Spedizione in abbonamento postale G. II

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

◆◆ Lire 30 | ROMA, 5 febbraio 1950 | Num. 6 (A. 51)

LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA POLITICATOMICA

— L'apparecchio **ENTEREGIÒNICO**, per il disgregamento della molecola unitaria, comincia a funzionare frantumando gli atomi calabro e abruzzese.

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

FINALMENTE la crisi è risolta, cara Cittadina marchesa, e De Gasperi hà partorito il suo sesto Ministero, che... non somiglia affatto al quinto, così come il quinto era diverso dal quarto, ecc. ecc. Ciò sta a dimostrare che la crisi è stata decisamente

Una cosa necessaria

Infatti al posto di Alcide De Gasperi

... è andato un certo De Gasperi Alcide, al posto di Mario Scelba, Scelba Mario, il ministro Sforza ha sostituito il conte Sforza, il repubblicano Pacciardi ha ceduto il passo al repubblicano Pacciardi, e così via...

Con la « rentrée » dei repubblicani e dei saragattiani nel governo nero, i partiti minori si sono ancora una volta differenziati dalla Democrazia Cristiana. La sola nota nuova è rappresentata, invece, dall'assenza del PLI, che riduce a tre il numero dei partiti che sono riusciti a far sventolare il proprio vessillo sul Viminale, sicchè possiamo davvero dire che finalmente

Il « tricolore » sventola

E siccome il tricolore è anche simbolo dell'Unità d'Italia, è bello constatare come uno dei motivi che hanno determinato l'esodo dei liberali sia il progetto di legge della riforma regionale: difatti, con tutte le arie risorgimentali che ci stiamo dando,

... bisogna riconoscere che il regionalismo coincide con l'« antirisorgimento ». Basta il trapasso tattico del comunismo dalla più rigorosa concezione unitaria al regionalismo, per far comprendere che la regione sarà utile strumento per lo smembramento dello Stato.

Lo sanno tutti, lo capiscono tutti, ne parlano tutti, e solo coloro che rappresentano in Parlamento la maggioranza degli elettori italiani la pensano diversamente.

Ma non v'è bisogno nemmeno d'andar troppo indietro nel tempo per cercare le

Confortanti prove

del bel regalo che sta per ricevere la Nazione. Ecco le notizie di questa settimana.

PALERMO — Un nuovo conflitto è scoppiato fra il governo regionale siciliano ed il governo centrale.

BOLZANO — Taluni circoli e taluni dirigenti del gruppo etnico tedesco, insistono nel cercare motivi di separazione su base nazionalistica, ignorando le esigenze del gruppo italiano e di quello latino...

E ciò per non parlare delle lotte interne che nascerebbero fra regione e regione, come già ben dimostrano i fatti di Pescara, Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro, ove si sono avuti persino numerosi feriti e contusi grazie al generoso, tempestivo e non richiesto intervento della « Celere ».

Ma torniamo alla crisi: c'è un altro motivo che ha determinato l'esodo dei liberali: la

Magnifica riforma

agraria, che, per essere ispirata a principi antibaffonisti... è più comunista delle istituzioni kolkosiane. Difatti:

... la crisi di governo non fu determinata dai liberali, ma dagli sviluppi della lotta per l'unificazione del socialismo. La unificazione non s'è fatta, il governo si ricostituisce ed i liberali restano fuori. Perchè? Perchè sono intervenuti i conflitti agrari, e il governo è costretto a subire il ricatto del comunismo.

E questa è una brillantissima soluzione del problema. Vedrà, madama, come nei prossimi anni diminuirà la disoccupazione dei braccianti e come aumenterà la produzione agricola!...

Quello che, invece, non tende affatto a diminuire è lo

Spirito di pacificazione

dei « compagni ». Eccone due recentissimi classici esempi:

BARI — E' stato espulso dal PCI il sindaco di Spinazzola, Giuseppe Lagonegro, per aver tenuto, durante le agitazioni dei contadini « un atteggiamento assolutamente inconciliabile con i doveri del militante, ecc. ecc. ». Il Lagonegro aveva fatto opera di pacificazione fra i contadini...

MODENA — Sono apparsi alla Corte d'Assise due minorenni comunisti, colpevoli di aver ucciso un loro amico, agente di polizia: furono spinti all'omicidio dalle continue deplorazioni di alcuni attivisti che non ammettevano l'amicizia di un comunista con un poliziotto governativo. « Dovreste farlo fuori, anzichè andare a ballare insieme a lui » — veniva loro ripetuto. — « Se non lo fate fuori, vi sarà qualcuno che farà fuori voi!... ». E così l'hanno « fatto fuori ».

L'ultimo numero del **TRAVASO** *è stato parzialmente sequestrato per una vignetta riportata nella* Torre di Babele *e che trattava di denti.*

Poichè non riusciamo a scorgere niente di impudico nel disegno incriminato, che è il meno piccante di quanti del genere ne siano stati pubblicati in Italia da qualsiasi giornale umoristico, sotto i primi cinque ministeri D. C., dobbiamo credere che a provocare l'ordinanza sia stato il riferimento agli organi della masticazione, giudicato come un'allusione offensiva da qualche pezzo grosso con la coda di paglia.

Gli affezionati lettori traggano ammaestramento dall'increscioso episodio per precipitarsi sempre ad acquistare il Travaso *non appena esce nelle edicole.*

Con questa libertà di stampa, purtroppo, non si sa mai.

g.

Tuttavia, bisogna riconoscere che non soltanto la politica fa di questi scherzi; per rendersene conto basta dare un'occhiata ai quotidiani che sono ormai costretti a dedicare un'intera pagina ai processi di omicidi fra amici, coniugi, parenti prossimi e lontani, vicini di casa, ecc.

Ma il più bel record detenuto dai baffonisti è senza dubbio l'

Amor di patria

In questi giorni, che vedono lo sviluppo di una grave rivolta in Indocina, spalleggiata dalle truppe di Mao Tse,

... i comunisti francesi hanno iniziato una vasta opera di sabotaggio — sopratutto nei porti — onde impedire l'invio colà di armi e truppe. In questo modo — al grido di « Pace in Indocina! » — essi aiutano gli indigeni rivoltosi, ed armati, contro i propri connazionali colà residenti...

Ed ora passiamo a fare il punto sulla più che

Soddisfacente situazione

mondiale. Ecco le ultime notizie:

HONG KONG — Le armate di Mao Tse attaccano l'Indocina... Si prepara, frattanto, lo sbarco contro Hainan...

SOFIA — E' imminente la rottura dei rapporti diplomatici fra Stati Uniti e Bulgaria...

BERLINO — E' probabile la creazione di un quinto settore — internazionale — a Berlino...

BONN — Si è costituito in Germania un partito neo-nazista...

MOSCA — « Nessuno più ci fermerà » — hanno dichiarato Stalin e Mao Tse...

WASHINGTON — Alla Casa Bianca vengono esaminati i piani per la costruzione della superbomba ad idrogeno...

LONDRA — La costituzione in Inghilterra dei corpi per la difesa civile del Paese, ha provocato una psicosi di guerra in tutta l'Isola...

Come vede, Cittadina, tutto procede bene, e vi sono fondati motivi per sperare nella tanto attesa distensione. E non abbiamo nemmeno fatto cenno delle varie rivoluzioncelle che si accendono qua e là, dal Paraguai al Venezuela, dalla Colombia al Messico...

Dal Nuovo Messico, invece, ci è giunta notizia di un

Gustoso episodio

scioperistico:

... I pompieri di Nuovo Messico si sono messi in sciopero per farsi aumentare lo stipendio, cosicchè quando, recentemente, sono stati chiamati per un incendio, il comandante si è rifiutato di recarsi sul posto. Senonchè...

... La casa che bruciava era la sua.

Riprendiamo fiato per annunciare la

Perfezione tecnica

raggiunta nel campo della protesi dentaria. A

LONDRA — Uno zingaro, non sapendo come disfarsi di alcune vacche, da tutti rifiutate a causa della loro veneranda età, ha dato di piglio ad un grosso paio di pinze, e, dopo avere estratto diversi denti di latte di alcune giovani giovenche, li ha trapiantati negli alveoli delle vacche. Le quali, così ringiovanite, sono state vendute come giovenche proprio ad un incaricato del Ministero dei Rifornimenti...

Questa della dentiera alle vacche, madama, non se la sarebbe mai aspettata, eh? Ma, a questo mondo bisogna essere preparati a tutto.

Neppure le aziende del

Turismo romano

si sarebbero mai aspettate

... dopo tutti i preparativi ed i soldi spesi in previsione dell'Anno Santo per organizzarsi, per abbellire e ripulire locali, alberghi, trattorie, bar e persino i negozi in genere

che non sarebbero degnate nemmeno di uno sguardo dai pellegrini. C'è l'organizzazione turistica del Vaticano che pensa proprio a tutto, requisendo locali dovunque, e persino ospedali, che vengono fatti sgomberare dagli ammalati, come il « Pierantoni ». Sono state anche costruite, con il concorso dello Stato italiano, le case parrocchiali da utilizzare come alberghi. Non ci resta che vedere ricostruiti anche il Colosseo ed i ruderi del Foro Romano entro le mura della Città del Vaticano, e poi siamo a cavallo.

Dopodichè, cara Cittadina, ci conviene far buon viso alle

Note mondane

Freneticamente applaudito fra i senza tetto il maresciallissimo giallo... anzi, rosso, Mao Tse, che

... ha fatto sventolare la bandiera rossa sul « tetto del mondo », il Pamir.

Assai apprezzate dalle squadre del buon costume

... le signorinelle che da qualche giorno si fanno vedere nelle vie eleganti di Milano con una sciarpa di color canarino buttata intorno al collo e sul viso « alla maniera di Caterina Fort ».

Apprezzatissimo, infine, negli ambienti distinti l'ultimo grido della moda inglese, che

... prescrive alle signore eleganti di fumare la pipa: esistono già in commercio preziose pipe da donna.

Ed ora concludiamo, come al solito, con la comica finale, che questa volta ci fa vedere l'Istituto Centrale di Statistica unitamente ai seguenti dati relativi all'indefesso

Lavoro in Italia

... Nei primi otto mesi del '49 si sono avuti in Italia 848 conflitti di lavoro (media mensile circa 160 conflitti) con la partecipazione di 2.289.973 lavoratori, e cioè quasi il doppio del 1920 e più del doppio di tutto il 1919.

Nei sopradetti otto mesi del 1949 sono andate perdute 13 milioni 157.590 giornate lavorative, pari a 112.833.931 ore. Se ci si limita a prendere come base salariale media oraria la somma di L. 140 — media del 1948 — quella massa di lavoratori ha perduto 15 miliardi e più di 796 milioni di lire.

Viceversa una statistica ungherese informa che laggiù gli scioperi sono spariti del tutto. Cosa che avvenne anche in Italia subito dopo l'avvento della dittatura.

Stia bene, madama.

IL MAGGIORDOMO

HA DA VENI'

— In Russia è stata ristabilita la pena di morte...

— Ah, sì?! E... l'hanno fucilato o impiccato?

LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI

— Discepoli miei, questa volta dovete contentarvi della moltiplicazione di qualche sottosegretariato...

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma, via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

ABBONAMENTO AL « TRAVASO »
Un anno L. 1500 - Sem. L. 750

AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. 550 - Sem. L. 280

A TUTT'E DUE
Un anno L. 2000 - Sem. L. 1000

SPED. IN ABBON. POST. GR. II

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200807) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Il « Travaso » è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 704 in data Aprile 1947

Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 - Roma

DA VENI'

Russia è stata
a la pena di

, sì?! E... l'han-
to o impiccato?

istinti l'ultimo grido
inglese, che
ve alle signore ele-
mare la pipa: esisto-
commercio preziose
na.

oncludiamo, come al
la comica finale, che
a ci fa vedere l'Isti-
le di Statistica uni-
seguenti dati relativi

ro in Italia

mi otto mesi del '49
ti in Italia 848 con-
voro (media mensile
nflitti) con la parte.
i 2.289.973 lavoratori,
si il doppio del 1920
oppio di tutto il 1919.
adetti otto mesi del
ndate perdute 13 mi-
9 giornate lavorative,
833.931 ore. Se ci si
endere come base sa-
lia oraria la somma
— media del 1948 —
sa di lavoratori ha
miliardi e più di 796
lire.

una statistica unghe.
a che laggiù gli scio-
pariti del tutto. Cosa
e anche in Italia su-
l'avvento della ditta-

e, madama.

L. MAGGIORDOMO

AVASO
ELMO QUASTA
tore responsabile
: Roma, via Milano, 70
: 43141 43142 43143
ENTO AL « TRAVASO »
L. 1500 · Sem. L. 750
TRAVASISSIMO »
L. 550 · Sem. L. 280
TUTT'E DUE
L. 2000 · Sem. L. 1000
ABBON. POST. GR. II
TA' G. BRESCHI: Ro-
ne 102 (telefono 44313
Milano, Salvini 10 (te-
907) - Napoli, Madda-
(telefono 21357)
so » è associato all'Un.
ri Giornali col n. 204
ata Aprile 1947
p. Az. « La Tribuna »
Milano 70 · Roma

L'ASSURDO

Sono state dette e scritte molte cose a favore del Patto Atlantico e contro di esso, ed ora non è più il momento di discuterlo. Il governo italiano lo ha sottoscritto e adesso bisogna cercare, per una volta tanto, di fare onore alla nostra firma. Non sono della stessa opinione i comunisti i quali stanno preparando una grossa offensiva contro questo patto, sia sul piano ideale che su quello pratico. Gli ordini in questo senso vengono da Mosca e bisogna rispettarli.

La Russia, con le feste del dicembre scorso pel compleanno di Stalin, è veramente entrata in una fase di grande attività. All'interno ristabilisce la pena di morte, prepara le elezioni accompagnandole con una vasta azione epurativa, quanto dire che esse vengono organizzate con spettacolari mezzi di propaganda e al tempo stesso coi plotoni di esecuzione. All'esterno si dà un gran da fare per consolidare le sue posizioni in Asia, conclude accordi misteriosi con Mao Tse, indica all'espansione del comunismo cinese nuove direzioni, si scontra, non senza una sintomatica prudenza, con gli anglo-americani, nè dimentica l'Europa, dove il Cominform completa l'organizzazione delle unità paramilitari mimetizzate, specialmente in Francia e in Italia, indice una intensa propaganda fra le masse dei reduci, e infine mette in movimento la sua macchina contro l'esecuzione del Patto Atlantico.

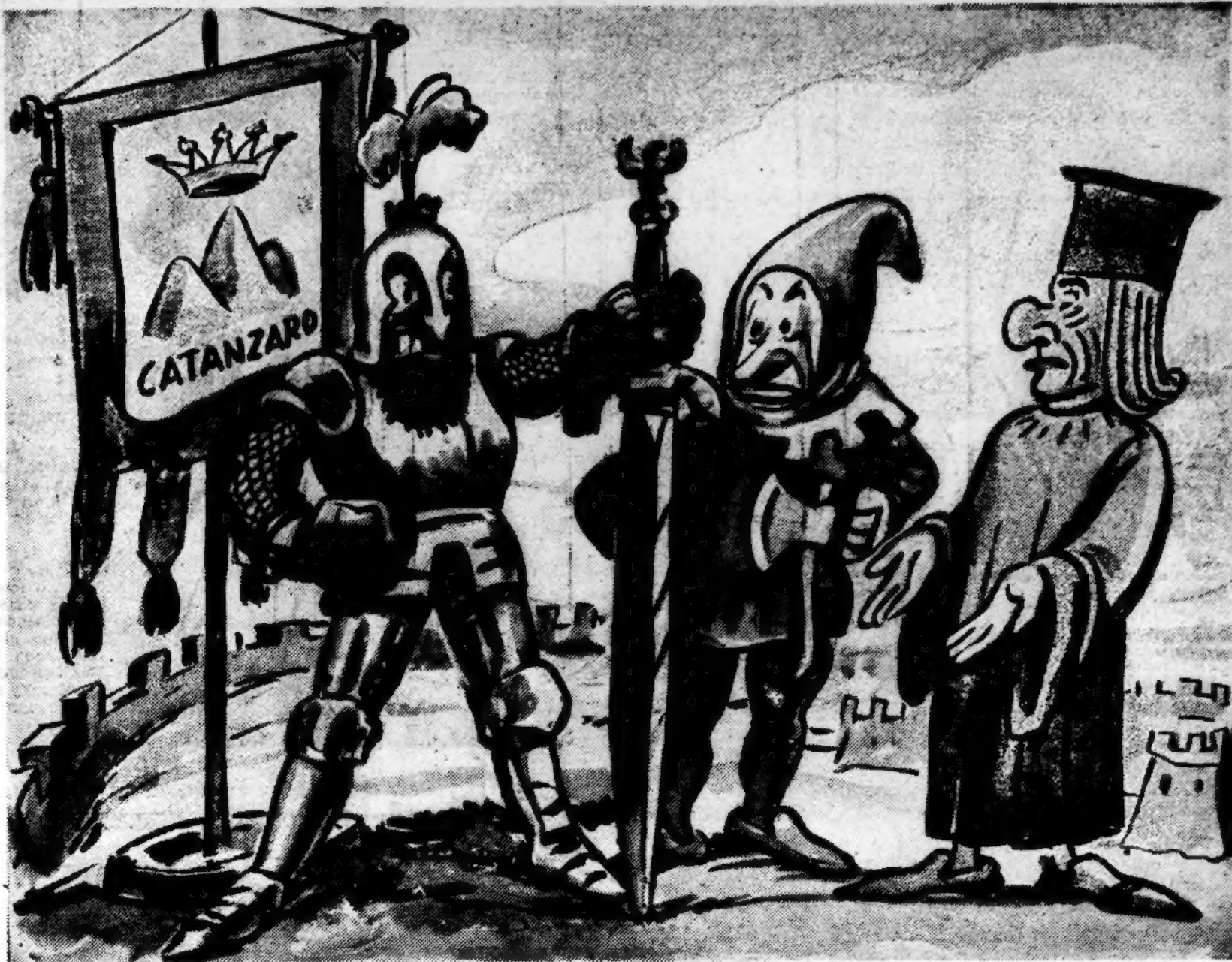
E' noto quello che e successo e che va succedendo in Francia dove si è cercato nei porti di boicottare le navi provenienti dall'America e di sabotare in ogni modo tutte le operazioni relative al Patto Atlantico. Lo stesso presidente della Repubblica, il socialista Auriol, e dovuto intervenire in difesa della Costituzione, perchè le gesta dei comunisti fossero considerate come attentati contro la patria. Misure energiche saranno prese in Francia contro tutti coloro che collaboreranno col piano bolscevico di impedire l'integrazione europea occidentale e l'organizzazione industriale e militare in rapporto col Patto Atlantico.

Ma insieme con la Francia è presa di mira dai bolscevichi anche l'Italia. Noi qui viviamo quasi all'oscuro di ciò che succede attorno a noi e fra noi. Sono tuttavia gli stessi americani che ce lo fanno sapere. Essi coi loro G-2 che si giova di una vastissima rete di informazioni sono in grado di conoscere con una sufficiente esattezza e fin nei dettagli quel che a Mosca si trama contro di noi. Agitazioni e scioperi a catena si produrranno nelle maggiori industrie e nelle ferrovie. Atti di sabotaggio saranno compiuti contro le navi provenienti dall'America. Si cercherà di provocare ogni sorta di incidenti per intralciare e turbare la vita pubblica. La Russia si rende conto dell'importanza strategica dell'Italia e poi, giacchè non si allontana mai dal suo piano ideologico, si propone di neutralizzare il significato morale dell'Anno Santo.

Queste cose sono già state dette qua e là. Ma occorrerebbe ripeterle continuamente perchè perdano ogni carattere di imprevisto e appaiano chiaramente nel quadro della loro orchestrazione generale.

Che farà il Governo? Questa è un'altra questione. Certo si è che una nazione, sia pure ridotta ai minimi termini, potrà appoggiarsi un po' qua e un po' là, ma bisogna pure che viva di vita propria. Avere leggi e ordinamenti quando una parte degli italiani agisce eternamente e sott'acqua al servizio di un'altra nazione è un assurdo che non può più durare.

BENE E MALE

INTORNO AL CONFALONE

— E se la nostra volontà sarà respinta, bloccheremo le strade, cesseremo i commerci, metteremo a ferro e fuoco i feudi di Reggio e di Cosenza, bastoneremo i messi del Papa...
— Messere, che metodi sono questi? Siamo nel Medio-Evo, non siamo ancora nel 1950!

La ragione delle regioni

CI SIAMO, finalmente; la Regione è dunque scoppiata come una bomba fra le mani dei piccoli ragionieri cui abbiamo affidato l'incarico di amministrare l'Italia per non più di cinque anni e che si sono invece seduti sullo stellone, scambiandolo per la poltrona del loro salotto. Fatta la regione, cominciamo dunque a disfare l'Italia ed è una vera fortuna che si cominci dalla punta dello stivale, per poi finire nel Lombardo-Veneto e nel Piemonte, vale a dire dove cominciò l'Unità.

Se i fatti del Catanzarese non avessero anche un aspetto drammatico; potremmo dire di avere sottomano lo scenario per un delizioso film comico, degno dell'umorismo di un Clair o di un Capra, con accompagnamento del Coro del « Nabucco ». Ma purtroppo, in Calabria volano anche bastonate e selci e non è il caso d'insistere sul fatto comico. E' ben strano, comunque, che la brillante idea di dividere l'Italia in regioni sia venuta ai cosiddetti eredi di Mazzini (vogliamo dire i repubblicani), coadiuvati da quei ministri che sentono l'idea Universale del Cattolicesimo (i democristiani) e si mettono invece sotto i piedi l'idea nazionale della Patria.

I sostenitori della Regione sono gli stessi che sostengono la creazione degli Stati Uniti d'Europa ed hanno come silenziosi alleati quei comunisti che sostengono pur essi l'unità dell'Europa, anzi del mondo, sotto lo scettro di Giuseppe Stalin, Primo Padre dell'Impero, Luce dei Popoli e Profumo della Mensa.

Mentre a cinque anni dalla fine della guerra CLN, Tripartito, Maggioranza e Minoranza non sono ancora riusciti a colmare la voragine costituita dalla Linea Gotica, che ancora divide gli italiani tra Polentoni e Terroni, tra Belli e Brutti, tra Bianchi e Rossi, ecco che lo Stivale comincia a dar segni di Disfacimento e di Vomito, comincia a spezzettarsi sotto gli occhi dei suoi Numi tutelari, facendo crepare dal ridere i vicini di casa e perfino quella Repubblica di San Marino che si riteneva fino a ieri una graziosa eccezione.

Reggio, Catanzaro, Cosenza, Pescara, L'Aquila e Chieti costituiscono trascurabili incidenti, anche perchè il bello — come diceva quel tale Romagnolo dalla Mascella Volitiva — non è ancora venuto. Per ora siamo alle prime avvisaglie, siamo alle Presentazioni, alla settimana incom dello spettacolo. Il bello verrà quando qualcuno dovrà seriamente decidere se toccherà a Catanzaro diventare capitale della Regione oppure a Reggio, se non proprio a Cosenza o addirittura a Sibari.

I blocchi stradali, le minacce, le rappresaglie i cori del « Nabucco » e dei « Lombardi » e i sabotaggi organizzati dal Comitato di Agitazione di Catanzaro sono noti, ma forse è meno noto un manifesto del sullodato Comitato col quale si stabilisce che « I dirigenti degli uffici che neghino la loro solidarietà alla cittadinanza, nell'ora in cui si decidono le sorti del suo diritto alla vita e all'onore, non sono degni di continuare a vivere neppure come ospiti in mezzo a noi (che sarebbero loro, i catanzaresi) e sono invitati a lasciare la città entro 24 ore ». Cosa ne dice il Ministro della Difesa? Si tratta di una pura e semplice dichiarazione di guerra, dopodichè il Pier Capponi calabrese suonerà le sue campane, sarà organizzata una graziosa notte di San Bartolomeo, i reggitani passati per le armi, fucilazioni, ostaggi, Fosse Ardeatine e giornale Luce.

Una piccola guerra tra Catanzaro e Reggio con conseguente affamamento di Cosenza, non ci starebbe male. Se le lotte per l'Unità dell'Italia raggiunsero talvolta il tono della Poesia Epica, le lotte per il disgregamento saranno certamente il Non Plus Ultra della Risata, la Gran Farsa dell'Impero, la Tragica Risata Finale di una Nazione sull'Orlo del Baratro.

Vogliamo finalmente dire ai nostri amici catanzaresi, reggitani, cosentini, aquilani e pescaresi che la faccenda della Regione non ha altro scopo che quello di creare nuove difficoltà al povero cittadino che ha bisogno di un certificato di nascita per ottenere l'esonero dal servizio militare. Vogliamo dire, che la Capitale della Regione calabrese, anche se riuscirà nel suo nobile intento, dovrà ugualmente pagare le tasse e dovrà accontentarsi ancora dei soliti, sporchi, zeppi e laceri vagoni ferroviari di terza classe. Ecco tutto, l'abbiamo detto: ed ora, forse, le lotte per il privilegio regionale saranno un fatto scontato.

+

(segno di croce
di un esule calabrese)

« E' morto il delegato etiopico alla conferenza di Ginevra ».

— Però!

TURISTI D'OGGI

— E' il pellegrino arrivato a Roma a cavallo.

RADIOPROGRAMMI

— Dopo la « Tosca » offerta dalla Ditta « Scarp-Lucidol », dopo il « Biscamion » offerto dalla pregiata Fabbrica « Ehm » ideatrice della famosa pastiglia per la tosse « Ehm Ehm » e dopo il resoconto sportivo offerto dall'« Ente Formaggi e Pedalini », trasmettiamo come « per finire » un'ora di pubblicità radiofonica, offerta dalla RAI.

METROPOLITANO VENDICATIVO

IL SIGNORE IN AUTO: — Per la miseriaccia! Da quando non gli ho dato il regalo per la Befana, non posso più passargli davanti con la macchina scoperta!

EPPOI DICE CHE UNO...

— Signorina Virginia, non uscirò di qui senza avervi prima baciato!

— Uscite immediatamente!

Dialoghi delle cose

[illegible]

LA [illegible]: — [illegible] per un [illegible]

IL VERBO — Non posso, sono coniugato...

Genco.

×

GIUSTO RISENTIMENTO

(*scena: Il regno di Gianpietro Cobianchi*)

IL WATER CLOSET (*al soggetto di « Sotto il sole di Roma »*):

Copione!

[illegible]

ADESCAMENTO

LA MACCHINA DA PRESA al RIFLETTORE, *di cui si è invaghita*: — Come sei bello! Che sorriso luminoso che hai! Vuoi venire con me stasera?

IL RIFLETTORE: — Gira, gira...

[illegible]

[illegible]

(*dietro la REGOLA*)

L'AGO: — [illegible]!

LA REGOLA: — Dei rammendi: non vede quanti strappi?

Rossi.

×

GIALLO

IL BISTURI: — Strano, ieri ti ho operato e oggi sei di nuovo qui?

LA NOTIZIA: — Sono stata « riferita »!

[illegible]

Pella e le nuove ta[...]
A PRIMAVERA V[...]
IL BOLLO.

Lamento di peripate[...]
IL MORBO INFU[...]
IL P. CI MANCA...

P. L. I.:
L'ELLESPENTO.

Massimo Bontempe[...]
ERA FASCISTA.

— Bè', non sarà [...]

LA LEGA PER LA D[...]

— Il mio è un ma[...] l'Arras.

— Il mio è un tene[...] la R.A.I.

Arrangiate fresche

Pella e le nuove tasse:
A PRIMAVERA VIENE IL BOLLO.

✦

Lamento di peripatetiche:
IL MORBO INFURIA, IL P. CI MANCA...

✦

P. L. I.:
L'ELLESPENTO.

✦

Massimo Bontempelli:
ERA FASCISTA.

Il Piccolo Padre assicura la pace:
E NOI CHE FIGLI SIAMO, BEVIAM, BEVIAM, BEVIAMO!

✦

Adamo ed Eva:
IL MELO-DRAMMA.

La pensione. Come la vorrebbero gl'interessati:
IL BUSTONE DELLA VECCHIAIA.

✦

Togliatti e De Gasperi:
AGIT-PROPONE E D. C. PONE.

✦

L'unico ascoltatore del convegno dei cinque:
ED IO FUI SESTO TRA COTANTO SONNO.

FECONDAZIONE ARTIFICIALE

— Dottore, desidero avere un figlio maschio, biondo, con gli occhi azzurri del peso di 2 kg.
— Artificialmente?
— Naturalmente !!!

AL QUARTIERE GENERALE DI MAO

— Bè', non sarà un'isola, ma che sia FORMOSA, non me lo potete... negare!

NEL 2000

— Sono il nipote del colonnello Luca.
— Ah, è lei che dirige le operazioni contro il nipote del bandito Giuliano?

LA LEGA PER LA DIFESA DEI CANI

— Il mio è un mastino pezzato dell'Arras.
— Il mio è un tenorino sfiatato della R.A.I.

SPELLA E VANONI

— IDEA! Ottuso [illegible]

La faccia di Ricciardi

NON so cosa sarebbe successo se Ricciardi avesse avuto la faccia di Robert Montgomery o di Tyrone Power. Ricciardi — invece — ha la faccia di Ricciardi e ciò ha la sua importanza.

Terminato — infatti — il processo a Rina Fort continua quello intentato dall'opinione pubblica a Giuseppe Ricciardi nei cui riguardi mille donne catanesi hanno pure firmato una petizione perchè non gli sia più consentito il soggiorno a Catania.

La faccenda è interessante.

D'accordo con le mille succitate signore e con l'opinione pubblica e d'ambo i sessi nazionali che il massacro compiuto da Rina Fort costituisca qualcosa che squalifica l'umanità; d'accordissimo che Giuseppe Ricciardi ne sia il responsabile morale e che egli sia anche spaventosamente inferiore alla tragedia che lo ha colpito, (ma questo, mi pare un segno della misericordia divina) però...

...Ricciardi è antipatico.

E qui il suo punto distruttivo E' antipatico. Con quella faccia, non si può sperar nulla neppure in situazioni cento volte più felici. S'è veduto, del resto. Io penso che quand'era in galera i secondini resistessero solo con lungo e nobile sforzo alla quotidiana tentazione di sputargli nella minestra. A me è sembrato che — durante il processo di Milano — l'indignazione degli avvocati e dei giornalisti fosse, per una buona metà, la indignazione della persona criteriata che rivolge la parola ad un ozioso cretino. Il fascino della faccia di Ricciardi agiva inconsapevolmente anche sui giudici; infatti, non appena scortisi gli estremi di una condotta non proprio ortodossa gli si fece entusiasticamente, e su due piedi, un processino e lo si condannò per acclamazione a quattro mesi. «Per oltraggio a un teste» si disse. Storie! Se Ricciardi, con la maggior cortesia di questo mondo, avesse interpellato un teste o un avvocato chiedendo: «Scusi, sa dirmi che ora è?» avrebbero tutti urlato: «Oltraggio!... Oltraggio!...» e lo avrebbero poi ugualmente condannato.

Perchè è antipatico. C'è poco da fare. Che sia colpevole, insensibile, vanesio, donnaiolo, non conta. E' antipatico.

Andiamo ora alla protesta delle mille donne catanesi. Mi scusino (se non tutte e mille, almeno in novecento) ma a tale genere di sdegno io non credo. La cosa non ha consistenza per due motivi. Uno, perchè non esiste alcuna legge la quale possa vietare ad una persona (anche antipatica) di starsene dove voglia quando, in una vicenda giudiziaria, sia stata assolta in istruttoria. Due: perchè Catania — bene o male — fa trecentomila abitanti e se può esser comprensibile l'insofferenza di avere un Ricciardi dentro la stessa casa o nella medesima camera non è affatto ammissibile quella di immaginario confuso in un agglomerato di trecentomila persone che — oltretutto — lo spersonalizza.

Quindi la petizione non ha senso. Ammenocchè non sia un mezzo qualsiasi di partecipare al festino giornalistico imbandito sul processo Fort. E neanche questo è bello perchè Ricciardi, apprendendolo, non si migliorerà di certo nel carattere. E neanche nella faccia.

A Cesare quel che è di Cesare. Al Codice Penale il compito di giudicare Giuseppe Ricciardi. E ciò s'è fatto a termini di legge.

Alle mille signore della petizione e a tutte le altre — da Catania al Brennero — il compito di occuparsi delle loro case e dei propri mariti.

SIMILI

Passano le sartine

DOLCI sartine! Il cuore adolescente
solo per voi bruciò di casto ardore:
per voi lo scialbo e povero studente
rimò la prima lirica d'amore.

Sartine, se sapeste quella rima
quante ne trascinò dietro di sè...
Voi, con le dita un po' forate in cima,
foste... Mimì Pinson per De Musset!

E se, nell'abbracciarvi, una puntura
d'ago mi ritrovavo sulle dita,
lieve era il male, dolce era la cura:
un bacio medicava la ferita.

(Non punte d'ago, colpi di pugnale
la vita ci serbò per l'avvenire,
e non trovammo, pronte al nostro male,
le labbra che sapevano guarire...)

Gaie sartine, tènere compagne,
com'era dolce attendervi alle sette
per offrirvi le tèpide castagne
o un fresco mazzolino di violette!

Avide sempre di canzoni e fiori,
vi vedo ancora gàrrule sciamare
dalle vetrate dei laboratori,
come api bionde intorno all'alveare;

ma più non sorridete allo studente
pieno di sogni e pieno di rossore,
sartine, che pel goffo adolescente
foste l'abbecedario dell'amore.

Pasquale Ruocco

Lo Stato ha erogato un contributo di 110 milioni all'Opera di Roma.

— Sai che differenza c'è fra quelli che vanno all'«Opera» e noi che non ci andiamo? Loro pagano e vedono lo spettacolo; noi non vediamo lo spettacolo e paghiamo lo stesso.

D.D.T.

L'on. Merlin: colei che ridurrà l'imposta sull'entrata.

×

Il motto di Michelaccio: «Mi spezzo ma non m'impiego!».

×

Pensiero di statale:
— Con questa storia dei fondi lo Stato ci prende per i fondelli! —

×

Montecitorio: parolacce incrociate.

De Gasperi è democristiano, ma è Di Vittorio che ci mette in croce.

×

L'uxoricida Arnaldo Graziosi suona...

×

La «Marcia Nuziale» di Mendelssohn

Un calcio della fortuna...

Il totocalcio.

×

Smentiscono di nuovo il matrimonio di Ingrid.

×

Confermiamo di nuovo...
... che non ce ne frega niente.

×

Nella recente crisi, più rumore di tutti hanno fatto i liberali.

×

Il diavolo a quattro (gatti).

Insonnia

MEZZANOTTE. Adesso prendo un'altra pasticca di Sonnital, Italsonn o come diavolo si chiama questa fetenzia che mi ha consigliato Pippo. Non riusciva a chiudere occhio e adesso, con le pasticche, fa certi sonni che non lo sveglia il cannone di mezzogiorno, dice lui. Boooh! Si vede che io sono proprio refrattario. Se prendevo liquirizia era la stessa cosa.

Liquirizia, liquorizia, liquerizia? Come caspita si dice? Certe parole ognuno le dice a modo suo. Liquorizia no. Che c'entra il liquore?

Glu glu. Speriamo che almeno la quarta pasticca serva a qualche cosa. Madonna mia, e se fossero troppe? Come vorrei leggere il giornale di domani! E se ci fosse scritto: «*In fin di vita per eccesso di sonnifero?*». Accidenti pure a Pippo! Consigli del cavolo, mi sa dare!

Mi sa tanto che si dice «*liquirizia*». Ci mancava pure questo pensiero, adesso! Finchè non sono sicuro del modo di scrivere «*liq...*». Adesso mi alzo e vado a prendere il vocabolario.

Vocabolari. Cominciano tutti con «*Abaco*» e finiscono con «*Zuzzerellone*». Ma allora, invece di dire «*Non è detta l'ultima parola...*» sarebbe assai più spiritoso «*Non è detto zuzzerellone*». Carina, eh?

Zuzzerellone o zuzzurellone?

Basta! Basta! Me ne strainfischio di tutte le parole del vocabolario! Una sola mi interessa: SONNO. E non la trovo.

Devo pensare a cose generiche: i processi. Ecco, i processi. Rina Fort.

Forse si chiamava Forti, ed è stata la moglie di Metz che ha cominciato a chiamarla Fort. D'altronde, se non la chiamav fort, chi la sentiv?

E' inutile, io dovrei fare l'umorista. E' quel maledetto ufficio che soffoca le mie possibilità giornalistiche. Se avessi tempo di scrivere quello che ho in testa, sai che accoglienza al «Travaso»?: «*Ma lei è un portento! Una rivelazione!*». Mi darebbero una stanza con mobili di lusso, lampade fluorescenti e forse una delle sette segretarie bionde sette del Concorso dei labirinti, per tenerla sulle ginocchia.

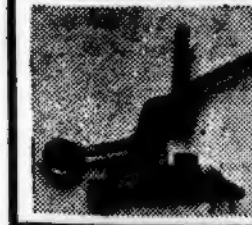
Ginocchio. Finocchio. Teatro. Che c'entra il teatro adesso? Ma guarda che insondabili abissi ha il subcosciente! Mi viene in testa il teatro, i registi teatrali, e un piccolo colonnello Luca. Un Luchino, già. Perchè poi? Mah!

Luca. Giuliano. Giulia no. No un corno, invece! Magari mi dicesse sì, Giulia, quel pezzo di figliola che sta alla cassa del tabaccaio vicino all'ufficio. M'ha rovinato, porca miseria! Dagli altri tabaccai compro le «Alfa», ma da lei... «Desidera?». Posso dire «Una Alfa?». Mai più. «Per favore, Serraglio». «Un pacchetto?». «Ma certo!». E salto la colazione.

Giulia sì! Se Giulia fosse qui vicino a me, adesso... Mmmmm! Beè, sarà meglio che pensi alle pecorelle, se no chi riesce a dormire? Ma che pecorelle! Troppo poche. Meglio contare i processi di questi giorni: uno... due... tre...

... le quattro... le cinque... le sei... Accidenti a Giulia, ai processi e al Sonnital! E' arrivata l'ora di andare in ufficio.

NATI

Insonnia

EZZANOTTE. Adesso prendo un'altra pasticca di Sonnital, Italsonn o come diavolo si chia- questa fetenzia che mi ha igliato Pippo. Non riusciva iudere occhio e adesso, con asticche, fa certi sonni che lo sveglia il cannone di zogiorno, dice lui. Boooh! Si che io sono proprio re- ario. Se prendevo liquirizia la stessa cosa.

quirizia, liquorizia, liqueri- Come caspita si dice? Certe ole ognuno le dice a modo Liquorizia no. Che c'entra quore?

lu glu. Speriamo che almeno quarta pasticca serva a qual- cosa. Madonna mia, e se ero troppe? Come vorrei gere il giornale di domani! e ci fosse scritto: « *In fin di per eccesso di sonnifero?* ». identi pure a Pippo! Consi- del cavolo, mi sa dare!

i sa tanto che si dice « *liqui-* a ». Ci mancava pure questo siero, adesso! Finchè non so- sicuro del modo di scrivere q... ». Adesso mi alzo e vado a ndere il vocabolario.

ocabolari. Cominciano tutti « *Abaco* » e finiscono con *uzzerellone* ». Ma allora, inve- di dire « *Non è detta l'ultima ola...* » sarebbe assai più spi- so « *Non è detto zuzzerello-* ». Carina, eh?

uzzerellone o zuzzurellone? Basta! Basta! Me ne strainfi- io di tutte le parole del voca- ario! Una sola mi interessa: NNO. E non la trovo.

Devo pensare a cose generi- : i processi. Ecco, i processi. na Fort.

Forse si chiamava Forti, ed è ta la moglie di Metz che ha minciato a chiamarla Fort. altronde, se non la chiamav t, chi la sentiv?

E' inutile, io dovrei fare l'u- rista. E' quel maledetto uffi- che soffoca le mie possibili- giornalistiche. Se avessi tem- di scrivere quello che ho in ta, sai che accoglienza al Travaso »?: « *Ma lei è un por- ato! Una rivelazione!* ». Mi da- bero una stanza con mobili lusso, lampade fluorescenti e rse una delle sette segretarie onde sette del Concorso dei la- rinti, per tenerla sulle ginoc- ia.

Ginocchio. Finocchio. Teatro. he c'entra il teatro adesso? Ma arda che insondabili abissi ha subcosciente! Mi viene in te- a il teatro, i registi teatrali, e piccolo colonnello Luca. Un chino, già. Perchè poi? Mah! Luca. Giuliano. Giulia no. No corno, invece! Magari mi cesse sì, Giulia, quel pezzo di giola che sta alla cassa del baccaio vicino all'ufficio. M'ha vinato, porca miseria! Dagli tri tabaccai compro le « Al- », ma da lei... « Desidera? ». osso dire « Una Alfa? ». Mai ù. « Per favore, Serraglio ». Un pacchetto? ». « Ma certo! ». salto la colazione.

Giulia sì! Se Giulia fosse qui cino a me, adesso... Mmmmm! eè, sarà meglio che pensi alle ecorelle, se no chi riesce a dor- ire? Ma che pecorelle! Troppo oche. Meglio contare i processi i questi giorni: uno... due... tre... ... le quattro... le cinque... le ei... Accidenti a Giulia, ai pro- essi e al Sonnital! E' arrivata ora di andare in ufficio.

NATI

LA ROSA DELLE VENTI

Il sipario si apre su una scena rappresentante uno stadio. Alcune persone si fanno avanti in mutandine.

1° SIGNORE — Sono i giuocatori?

2° SIGNORE — No, sono gli spettatori che hanno pagato il biglietto d'ingresso.

IL PRESIDENTE DELLA SAMPDORIA — Tutti si lamentano che i prezzi sono alti; ma so io quello che costa una squadra a ogni stagione. Per poi avere certe belle soddisfazioni...

DALL'ARA *(Commissario straordinario a vita del Bologna)* — Che dovrei dire io? I miei tifosi non sono MIKE contenti, hanno un diavolo per CAPPELLO, ma per avere dei giuocatori BONARETTI ci vorrebbero molti BAIOCCHI. Qui se non TAITI in qualche modo, che fai? Ti GRITTI !

11 GIUOCATORI DEL BOLOGNA 11 *(cantano sul motivo de « I cadetti di Guascogna):*

Che grande squadrone era il Bologna — adesso non segna — e il giuoco ristagna; — di fare tremare il mondo sogna — e invece, si sa, — se attento non sta — in B finirà.

(Via rinGARCIAndo il pubblico).

L'EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

Il Bologna, cosa strana,
quest'annata non ingrana,
ma a Bologna è cosa nota
spesso l'uomo perde quota.

FERRERO *(Allenatore della Fiorentina)* — Fate come me: guardate che squadrone ho messo su quest'anno. Chissà che non arrivi a prendere lo scudetto.

DALLL'ARA — Ci speri?

FERRERO — Be', ci SPEROTTO.

11 GIUOCATORI DELLA FIORENTINA 11 *(cantano sul motivo di « Ma vieni qui a Firenze »):*

Chi viene qui a Firenze — punti ne fa assai pochini — quelli che deve incassare — son goals dei fiorentini. — E dopo ogni parata — come sa far Costagliola — tocca alla squadra ospitata — di diventare viola.

(Via, JANDAndosene a passo di danza).

FIORENTINI *(Allenatore del Venezia)* — Goals dei Fiorentini? Ma se la mia squadra non segna mai! Io vedo nero prima di ogni partita e verde dopo!

11 GIUOCATORI DEL VENEZIA 11 *(cantano sul motivo di « Venezia la luna e tu »):*

Venezia, ognun lo sa, — il sol tuo sogno — è di restare in A. — Venezia nel tuo giuocar — c'è una lacuna — e non puoi più sperar... — Venezia, al tuo tifoso solo inspiri — di passeggiare al Ponte dei Sospiri...

(Via in serie B).

CARLETTO ANNOVAZZI — Lassa pur che el mund el disa, ma Milan l'è un gran Milan!

MICRORIVISTA DI Puntoni & Tristani

L'EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

Ai portieri piace poco
il tuo attacco tutto fuoco,
ma non c'è da esser sorpresi
se si accendon gli svedesi!

FULVIO BERNARDINI *(Allenatore della Roma)* — Però a Roma non si sono accesi.

CARLETTO ANNOVAZZI — Per forza, d'inverno, con l'umidità, qualche volta perdono la testa e fanno cilecca.

11 GIUOCATORI DELLA ROMA 11 *(cantano sul motivo di « Gira se la vuoi girar »):*

Quanto sei bella Roma, — fatta da Bernardin nuova di ZECCA — RISORTI i tempi belli — nell'arte di giuocare sei MAESTRELLI, — ti ARANGELOVICH come meglio sai — e di quattr'assi poi — aver TRERE tavolta è meglio assai.

(Via tra BACCI e abbracci).

SPERONE *(Allenatore della Lazio)* — Ma anche i miei ragazzi stanno giuocando bene, ho saputo metterli a punto.

L'EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

Ai laziali fece benone
un buon colpo di SPERONE
giuocan ora più contenti
e con tutti i SENTIMENTI.

BERNARDINI — Ma se andate così bene, che bisogno c'è d'acquisti sui mercati stranieri?

SPERONE — Che ci vuoi fare? E' la febbre del giorno!

11 GIUOCATORI DELLA LAZIO 11 *(cantano sul motivo di « Nannare' »):*

Lazio, ahimè, — ti sei scordata che sei romana — pur se vinci cambiar vuoi tu — Ma perchè? — Pur una stella paraguajana — hai voluto portar quaggiù, — in Finlandia ed in Lettonia, — ma talvolta in Patacconia — gli attaccanti vai tu a cercar — è un attacco straordinario — ci vorrà il vocabolario — per poter insiem giuocar, — e su BARATTE ancora un po' — si spera — povera Lazio nostra forestiera.

(Via a cambiare nazionalità per essere presi in maggior considerazione dai dirigenti laziali).

IL PRESIDENTE DEL GENOA — A chi lo dite! BOYE d'un mondo lader!

L'EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

Boyè che a suo tempo pagato
fu trenta milioni è scappato:
i nati al Brasile o al Perù
l'America trovan quaggiù.

CRONISTA PAZZO — E allora non posso fere a meno di rifilarvi una delle tale solite

CRONACHE DELL'ALTRO MONDO

Il noto sudamericano scese dal transatlantico sul quale era salito a Rio de Janeiro e che lo aveva in breve tempo portato in Italia, si diresse verso un distinto signore che era ad attenderlo e strinse la mano che costui gli porgeva.

— Lei è il presidente del F. C. Genoa? Molto lieto di fare la sua conoscenza, ma prima di ogni altra cosa debbo farle una precisazione senza la quale non mi sentirei di porre la mia firma sotto il contratto.

— Di che si tratta? — fece il presidente del F. C. Genoa, un po' preoccupato.

— Una differenza tra la mia vera età e quella annunciata dal nostro intermediario.

— Quanto? Molto? — chiese con ansia il presidente del F. C. Genoa.

— Non molto. Sette.

— Anni?

— No, giorni. Egli aveva detto 13 gennaio, invece io sono nato il giorno dell'Epifania.

Il viso del presidente del F. C. Genoa che si era improvvisamente sbiancato ritornò rapidamente del colorito normale.

— Benedetto figliuolo, e per sette giorni lei mi fa prender di questi spaventi? Ma non era nemmeno il caso di parlarne.

— Perchè? E questione di principio. A me piace mettere tutte le cose in chiaro fin dal primo momento.

— Giustissimo. Per il resto il contratto è di sua soddisfazione?

— Sì, sì — disse senza entusiasmo il noto asso sudamericano — tranne che per un paio di voci.

— Quali?

— La cifra di ingaggio e la corresponsione mensile.

— Come? — disse il presidente del F. C. Genoa il cui viso questa volta accennò a tingersi di rosso granata. — Ma non eravamo già d'accordo?

— Sì, in realtà, sì. Ma durante il viaggio ci ho ripensato.

— Ma è il colmo! Io non ammetto... E poi, sentiamo, lei quanto vorrebbe?

— Meno

— Come meno?

— Meno. Così come avevamo fissato è troppo. Non vorrei essere giudicato esoso, o che qualcuno potesse pensare che io giuoco per interesse. Si immagini che ho rinunciato all'ingaggio da parte di una società colombiana; il Bogotà, perchè mi avevano offerto troppo. Che vuole? Ognuno ha la sua linea... Quindi mi rincresce, ma, o dimezziamo le cifre stabilite, o non se ne fa niente e io me ne torno via, tanto il viaggio l'ho pagato io...

— Va bene, va bene — disse il presidente del F. C. Genoa, il cui viso essendo diventato di tutti i colori, ricordava vagamente la maglia dell'aborrita rivale concittadina. Ci metteremo d'accordo.

I due uomini si strinsero lealmente la mano. Due ore dopo il noto astro sudamericano provava sul campo di Marassi dimostrando di essere effettivamente quel fuori classe che i giornali avevano annunziato.

PROVVEDIMENTI PER L'ANNO SANTO

Il Sottosegretario Andreotti ha imposto l'applicazione dello «specchietto» alle macchine da cucire, affinchè le madri o chi per esse possano sorvegliare, anche lavorando, la condotta dei fidanzati.

D.D.T.

I militari t.b.c. debbono sgombrare il Sanatorio Pierantoni, proprietà del Vaticano.

×

Perchè il Vaticano trasformerà il Sanatorio Pierantoni...

×

... in Albergo per i Pellegrini.

×

E i militari del Pierantoni? Saranno alloggiati negli Alberghi e nelle Pensioni di Roma che hanno speso cifre iperboliche in rinnovi e ampliamenti aspettando i Pellegrini?

×

Drammi passionali:

×

Si comincia con la corte e si finisce con la corte di assise.

×

P.S.L.I.: gente che non sa quello che vuole,

×

Ma lo vuole con fermezza.

×

... Un posto al nuovo Governo.

×

Modi di dire: coi tempi che corrono!

×

E con la Celere che va piano!

×

Ai comunisti gli scappa assai di andare al Governo.

×

Ma sul Gabinetto De Gasperi c'è scritto « Occupato ».

×

Ci penserà la D. C. per i bisogni del popolo,

×

In Italia non c'è carbone, ma in compenso abbiamo Orlando, Nitti e Dina Galli.

×

Tre fossili che levati!

×

Preti vuole passare all'opposizione,

×

Ma come, Preti contro preti?

×

Non c'è più religione!

×

La Mangano ha avuto un figlio.

×

Ricominciamo coi... Manganelli.

×

La « vedova scaltra » ha detto alla Lazio:

— Fatemi vedere il debutto del paraguaiano Arce e poi raccoglietemi accanto a quell'anima benedetta!

×

Contenti i dirigenti della Roma.

×

Ridi Crespi!

Ho ucciso!

Sì, signori giurati, ho ucciso. Tanti, tanti anni fa mi installai in una tranquilla casetta, in una delle più silenziose vie della città. Era proprio l'ideale, e il rumore più forte era costituito dal cinguettio degli uccellini sui rami nel cortile. Finchè un giorno...

Finchè un giorno arrivò la famiglia D. e sistemò il quartier generale nell'appartamento sopra al mio. Gli uccellini spaventati smisero di cinguettare e chiesero il passaporto per altri lidi. La serenità, la pace, sogno della mia vita, erano finite per sempre.

I due ragazzi più piccoli giocavano al pallone dall'alba alla mezzanotte, proprio sopra la mia testa. Giocavano e gridavano: « Goal! Ense rigore! Corner! A disgraziato! L'hai toccato co' la mano, l'hai toccato! E' alto! Ma che alto!, l'animaccia tua! ». Devo riconoscere però che in certi giorni non giocavano a pallone. Andavano sui pattini a rotelle.

Il figlio giovanotto stava continuamente attaccato alla radio alzata a tutto volume, e accompagnava con sguaiatissimi « Birierefù uàdadaddà » tutti i programmi jazz trasmessi da tutte le stazioni della Terra. Forse anche da quelle del pianeta Marte. Nei rari istanti in cui nessuna stazione del sistema planetario trasmetteva musica jazz, hot, be bop e simili, il diabolico giovane si schiaffava al pianoforte e pestava maledettamente. Poichè però gli sembrava che il chiasso prodotto fosse ancora poco, batteva col piede sul pavimento. Una volta lo bloccai sulle scale: « Ma è proprio indispensabile la battuta del piede? « A signò, e il ritmo? ». Veramente diceva « Rittimo ». « Senza ritmo, che cavolo di jazz diventa? Siamo uomini o caporali? Checchè! » Mi morsi le mani a sangue per non strozzarlo.

La figlia dava delle feste da ballo, tutte le sere, fino a tarda ora. Il padre, quando era in casa, spaccava la legna. La madre aspettava la mezzanotte per trascinare mobili da una stanza all'altra. C'erano inoltre in quella casa tre cani che abbaiavano, a turno, un'ora per uno.

Ero esaurito, con i nervi spezzati, la salute compromessa. Un giorno venne a trovarmi il mio caro nipotino, di anni due. Aveva un palloncino legato ad un filo perchè non volasse. Il nodo si sciolse e il palloncino volò al soffitto. Apriti cielo! Dopo tredici secondi tutta la famiglia D. aveva invaso la mia ex-tranquilla casetta: « Eccolo! » fece ghignando il padre « Denunciamolil! » continuò la madre « Disturbatori della quiete pubblica! » spiegò la figlia « Il vostro pallone ha urtato violentemente contro il soffitto scuotendo i nervi di noi poveretti del piano di sopra! » chiarì il giovanotto del rittimo. « Ed avete anche un pesce » sibilò il padre indicando un pesciolino rosso nel vasetto di cristallo che guardava stupito tutta quella agitazione « Ecco il tremendo rumore che da mesi ci impedisce di dormire! E' dunque lo sciacquio prodotto dai movimenti del vostro pesce! Vi farò sfrattare! Andrò al commissariato! Anche al Ministero, se è necessario! Protesterò all'O.N.U.! » concluse, fuori di sè per la rabbia.

Lo guardai con strana calma. Ripensai alla mia tranquillità distrutta, all'inferno che mi avevano portato quei dannati maledetti, al jazz, al pallone, ai pattini, alla legna, ai mobili, e allora con fredda deliberazione, con gelido cinismo, signori giurati, ho ucciso.

NATI

(su proposta di Gina Carbone - Roma)

SE AVETE FONDATI MOTIVI PER UCCIDERE QUALCUNO ESPONETEMELI. IO FARO' GIUSTIZIA PER VOI IN QUESTA RUBRICA AFFIDANDO AI POSTERI IL VOSTRO NOME E PASSEREMO INSIEME ALLA STORIA QUALI LIBERATORI DELL'UMANITA'.

INDIRIZZATE LA VOSTRA RICHIESTA: « AL GIUSTIZIERE DEL « TRAVASO » — VIA MILANO, 70 — ROMA ».

D.D.T

E poi dicono che l'Avanti! non è un giornale umoristico:

×

Nel numero del 26 gennaio: « Ambasciata U.S.A. investe un motociclista ».

×

L'Unità *pubblica* « I tre moschettieri » *a puntate.* L'Avanti! « Notre Dame di Parigi » *a puntate.* Il Paese « Il Conte di Montecristo » *a puntate.*

×

Pare che Vie Nuove *si stia preparando a lanciare* « Le mille e una notte ».

×

Severamente commentata la fuga di Boyé: autentica boyata.

×

Il calciatore argentino ingaggiato all'inizio della stagione dal Genoa, si è squagliato, tornando in patria.

×

Anche l'altra volta, nel 1935, i sud-americani Guaita e Scopelli, giocatori della Roma, si squagliarono allo stesso modo...

×

. . . e s'incominciò con la guerra d'Africa per finire dieci anni dopo, con la guerra Atomica!

×

Questo commento è del nostro Celestino.

×

La ripetuta sconfitta della capolista ha giovato al campionato.

×

Repetita... Juventus.

×

De Gasperi forma il 6° Ministero.

×

6°: Non fornicare.

×

La realtà romanzesca: Saragat non fa parte del sesto Gabinetto De Gasperi.

×

Fanfani se ne va.

×

Ma resta il Piano.

×

... finchè non va a monte.

×

La Commissione per la scelta dei capoluoghi ha deciso...

×

. . . di non decidere.

×

Intanto quelli scioperano.

×

Così oltre gli scioperi contro il « capitale »...

×

. . . abbiamo anche gli scioperi pro-capitale.

×

Abbiamo anche un ministro per il coordinamento degli investimenti.

×

Con tanti incidenti stradali, ci voleva.

— Clodoveo non urlare così ! Sai bene che su ogni piazza devono prestare servizio tre agenti, e che il nostro letto è a due piazze !

OTTOCENTO

CIELO, mio marito! — urlò la Contessa Alice, mentre un leggero tremito dei suoi seni lasciava indovinare che di lì a poco i medesimi avrebbero cominciato a roteare vorticosamente.

— Sgualdrina!... Il sapevo! — disse, gelido, il conte Agesilao.

— Dal momento che il sapevate, conte — azzardò timidamente il marchese di Saint Vincent, infilandosi rapidamente le mutande — perchè veniste a disturbarci?...

— Agesilao, non badargli: è solo mancanza di tatto... — alitò la contessa.

— Taci, tu, donna di facili costumi! — urlò il conte, eccitatissimo. Poi le si avvicinò con sguardo truce, ma fu tosto colpito al viso da una senata della contessa che suonò come un ceffone, e cercò quindi di darsi un contegno.

— Quanto a voi, marchese — proseguì il conte — me la pagherete! Oh, se me la pagherete!...

— Pagare?... — tossì con discrezione il marchese, mettendo mano al proprio portamonete. — E... quant'è?...

Il conte lo sbirciò di sottecchi. Poi guardò il soffitto. Infine disse con sussiego: — Facciamo tremila « luigi », ma proprio perchè siete voi, eh?...

— Tremila?!... — sobbalzò il marchese di Saint Vincent. — Oh, Contessa — proseguì poi rivolto a costei — come siete cara!...

La contessa Alice abbassò pudica lo sguardo, mentre i suoi seni, quasi impazziti, si diedero a roteare senza più ritegno.

Il conte Agesilao intascò lesto la somma, mentre il marchese usciva sdegnato e la contessa Alice correva ad aggrapparsi a due tende contemporaneamente.

Fu in quel preciso istante che, dapprima ovattato, indi chiaro e distinto, si udì un animato parlottare dentro il capace armadio stile Luigi XV. Infine lo sportello si aprì e ne uscirono otto compiti cavalieri in camicia i quali fieramente guadagnarono l'uscita, dopo aver depositato in silenzio tremila luigi ciascuno sulla toilette della contessa Alice.

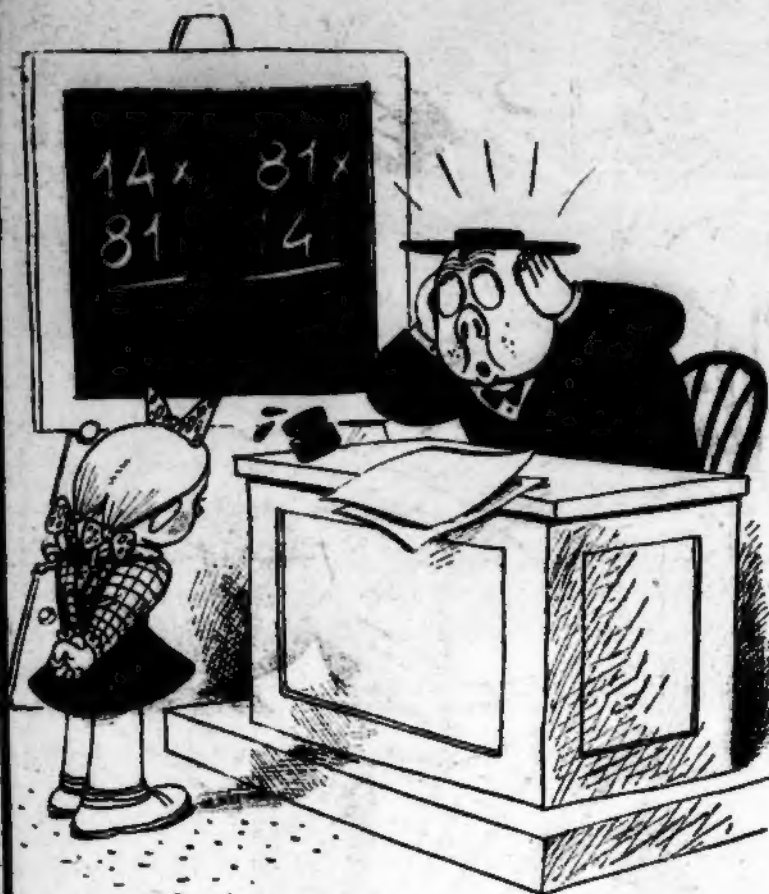
AMURRI

Travasisti

L'ultimo che andiamo a preparare sarà il

SELEZION TRAVASISSIMO

e cioè una parodia delle tante « selezioni » già esistenti: Selezione scientifica, Selezione cinematografica, Selezione culturale, Selezione di altre selezioni. Poi, oltre a ciò, conterrà selezioni di Selezioni non esistenti. Inviate quindi battute di scienza, di cultura, cinema, teatro, commerciale, politica.

IL SIGNOR BACCHETTONI

— Edvige, che vedi sulla lavagna?
— Due fattori invertiti.
— Ah, Edvige, dove siamo arrivati! Chi t'ha insegnato queste sconcezze?

Fra 100 anni

SCELBA

PASSEGGERO COMMOSSO
RECLINA IL VOLTO
E ARRESTATI
BEN IO VORREI ARRESTARTI
MA NON POSSO
CHE SON MORTO E SEPOLTO

TOGLIATTI

ONDE DEL VOLGA!
ALTURE DEL VALDAI!
CHI PER LA PATRIA MUOR
VISSUTO È ASSAI

GIANNINI

IL NOME? UN'INEZIA, UN TRASTULLO
O PASSEGGERO COMUNQUE
IO MI CHIAMI
SONO L'UOMO QUALUNQUE

ALMIRANTE

QUI DENTRO L'UOMO DEL MIS
DISTENDE INERTI LE BRACCIA
CHE SOLLEVÒ CON MINACCIA
DI DARE UN EPICO MIS

DE NICOLA

PACE
CHE AI PIEDI DEL VESUVIO
NACQUE
QUI - SPENTO - TACE
COME IN VITA TACQUE

IT. COM.

CREDERE, OBBEDIRE, IMPICCARSI

— Alleniamoci, compagno: la Russia ha ristabilito la pena di morte!

Un' edizione del Galateo inviata in omaggio a Boyè

Il grande calciatore argentino rutta e si ficca le dita nel naso

I dirigenti del Genoa hanno voluto testimoniare la gratitudine loro e degli sportivi in genere al grande calciatore argentino fuggito in aereo, col promuovere una sottoscrizione per offrirgli un dono che valesse a tener desto nel suo cuore il ricordo, per noi incancellabile, delle sue cannonate.

La scelta è caduta sopra una magnifica edizione del « GALATEO » di Monsignor Della Casa, rilegato in pelle durissima sulle due facce e con una magnifica fregiatura veramente d'oro sul dorso.

Informato della simpatica iniziativa e del dono che sta per essergli fatto il Boyé ha detto in argentino:

— La friesqua! El Galateo? Che roba es? Saria bueno por magnar?

E poichè qualcuno ha tentato di spiegargli che si tratta delle regole elementari della Educazione e della Buona Creanza, il Boyé ha soggiunto:

— Educacion? Buena Criancia? Mai conosciudas este mujeres!

E ha voltato le spalle ai suoi interlocutori, ruttando e ficcandosi tutt'e dieci le dita nel naso.

*

Vien de paraître

DE GASPERI:
Liberté, Egalité, Confraternité.

Vien de paraître

GIULIANO e DI VITTORIO:
I mali del Sud

LA CLASSE DEGLI ASINI

— Alunno Mario Ricci; facile, con quante ci si scrive?
— Secondo: bisogna vedere se l'è a una canna sola, o a due canne.

Interessa solo a...

SULMONA

— Tu ci credi che in seguito allo sciopero dei contadini, il Dazio si asterrà dall'applicare le leggi sul vino?

SARONNO

— Tu ci credi che, dato il pronto, efficace e tradizionale interessamento del governo, gli stabilimenti dell'Isotta Fraschini e della C.E.M.S.A. riapriranno presto i battenti riassorbendo almeno una parte dei disoccupati?

SAN SEVERO

— Tu ci credi che le Autorita competenti provvederanno all'ampliamento dell'ufficio postale, in modo da evitare che per una raccomandata si debbano fare tre ore di fila?

GENOVA

— Tu ci credi che le tariffe prefettizie sulle camere mobiliate saranno rispettate?

TRIESTE

— Tu ci credi che presto l'inutile Ufficio Alloggi sarà liquidato?

BELMONTE CALABRO

— Tu ci credi che le frazioni più vicine al nostro Comune, vedranno un giorno o l'altro zampillare l'acqua, quella tanto decantata acqua promessa dal nostro sindaco addirittura con un manifesto?

— PERCHE'. SI VEDE DALLA FACCIA CHE SONO FESSO?

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Che cuccagna!
A questa insegna,
chi s'impegna
ci guadagna.

I premiati di gennaio

1) Una scatola « **Grande Assortimento** », offerta dalla **PERUGINA di Perugia**, a BORDI-FERRARI - Roma (cin).

2) Una bottiglia di « **Strega** », offerta dalla Ditta **ALBERTI di Benevento**, a TORRIOLI - Genova-Pegli.

3) Un « **Panettone Motta** », offerto dalla Ditta **MOTTA di Milano** all'avv. MARICONDA - Gragnano.

4) Una scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerta dalla Ditta **MARIO PELINO**, a FONTANI, Roma (cine).

5) Sei fiaschi da 2 litri del migliore vino tipico dei Castelli Romani « **Marino - Goccia d'oro** » della **Cantina Sociale di Ciampino**, offerti dalla Soc. per Az. **COSMOPOL**, via Flaminia, 56 - Roma, a RUSSO - Roma (cin.).

6) Sei fiaschi da 2 litri di « **Marino - Goccia d'oro** ». Ricordate: **COSMOPOL!**, a PANZER - DE SANTIS - Roma (cin.).

7) Due bottiglie di « **Cognac Tre Moschettieri** », offerte dalla Ditta **R. BISSO di Livorno**, a DE PALMA - Napoli.

8) Due bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI di Camucia** (Arezzo), a ZINI - Genova.

9) Dodici saponette « **Bebè** » della premiata fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano**, ad AMBROGIO - Treviso.

10) Una scatola di 140 lame « **Barbone** », prodotto che si impone, della Società **BEBE'-BARBONE di Milano**, a SALTICCHIOLI - Roma.

Per diventare travasisti *basta chiedere la tessera.*

Ernestino vinciucchia e Romoletto è nevoso

(non nervoso, proprio nevoso)

I DUE incommensurabili fingono d'incontrarsi casualmente. La verità è che da ore si facevano la posta. Che tipi, eh?

— *Toh, toh, toh... Guarda chi si vede! Come va, Romolettuccio?*

— *Mica male, mica male. E il vostro attacco atomico, come butta? Ho visto che contro il Como avete vinto a fatica, per lo scarto di un gol...*

— *Sentimi bene giovanotto. Il risultato è quello che è; ma se tu hai assistito alla partita devi riconoscere che la Lazio ha dominato, che il portiere comense o comasco o lariano o che il diavolo se lo porti, ha compiuto delle parate miracolose; che un rigore evidente ci è stato negato; e che se non la pianti di sogghignare facciamo subito a cazzotti e non ne parliamo più.*

— *Non arrabbiarti, pupo. Vedi come sono calmo io? La neve ha impedito lo svolgimento dell'incontro Padova-Roma. Con tutto ciò non impreco.*

— *E perchè dovresti imprecare, coscina di pollo? L'incontro rimandato significa che è rimandata la sconfitta. Dovresti esser contento nonchè giubilante.*

— *Fanciullo... Fra due domeniche ci sarà Roma-Lazio.*

— *Ciò significa che fra due domeniche ci abbuscherete abbondantemente.*

— *Ne sei sicuro?*
Hai del fuoco?
Perchè?

- *Ci voglio mettere sopra la mano.*

— *Bene! Si accettano scommesse.*

— *Prontissimo... Ricordi quando dicesti che se la Lazio avesse battuto la Juventus ti saresti impegnato a mangiare un bue con tutte le corna? Beh, il bue sono stato generoso e non te l'ho fatto mangiare; ma se la Lazio le suona alla Roma, ti faccio mangiare un gatto morto.*

— *D'accordo. Ma se vince la Roma t'impegni a mangiare un topo fritto?*

— *D'accordissimo. E se le due squadre pareggiano?*

— *Mangiamo pastasciutta all'amatriciana e abbacchio alla cacciatora tutti e due perchè vuol dire che sono due grandi squadre.*

— *Due grandi squadre... Beh, potrei anche starci. Ma prima sempre la Lazio.*

— *Mi dispiace ma prima la Roma.*

— *Pargolo, dominiamo dai nostri cinque punti di vantaggio su di voi.*

— *Aspetta, bandolero stanco. La partita contro il Padova si deve ancora disputare.*

— *Avrei voglia di disputarti in un occhio... Ma ti perdono. Il tifo ti acceca. Va, va, povero untorello.*

— *Untorello a chi?*

— *A te.*

— *Senti, untorello non me l'aveva mai detto nessuno e non sarà certo un laziale... A proposito, che cosa vuol dire untorello?*

— *Non lo so, ma l'ha detto Manzoni.*

— *Manzoni? Chi è: un laziale o un romanista?*

— *Uno dell'Inter.*

— *Allora che me ne frega? Viva la Roma!*

— *Viva la Lazio!* (si allontanano dimenticandosi completamente di fare la consueta scazzottata con grave disappunto dei passanti i quali, avendoli riconosciuti, si erano preparati o godersi lo spettacolo. Comunque domenica c'è l'incontro Milan-Juventus e sarà lì che si deciderà il campionato. Che bellezza poter essere a Torino!).

AMENDOLA

PARTITE DEL 5 FEBBRAIO

Il pronostico di ERNESTO

Bari-Atalanta	x
Bologna-Palermo	x
Como-Venezia	1
Genoa-Lazio	2
Inter-Triestina	1
Juventus-Milan	x
Lucchese-Torino	1
Novara-Pro Patria	1
Padova-Sampdoria	x
Roma-Fiorentina	2
Catania-Livorno	1
Vicenza-Reggiana	1
Prato-Siracusa	1
Udinese-Spal	x
Brescia-Modena	x

PARTITE DEL 5 FEBBRAIO

Il pronostico di ROMOLETTO

Bari-Atalanta	1
Bologna-Palermo	1
Como-Venezia	1
Genoa-Lazio	1
Inter-Triestina	x
Juventus-Milan	1
Lucchese-Torino	2
Novara-Pro Patria	x
Padova-Sampdoria	2
Roma-Fiorentina	1
Catania-Livorno	1
Vicenza-Reggiana	x
Prato-Siracusa	1
Udinese-Spal	1
Brescia-Modena	2

TUTTI per UNO per TUTTI

TRAVASISTI!

Il travasista, del primo quarto d'ora LUIGI CRISTALLO ha un fratello — Mariano — che, laureatosi in medicina e chirurgia col massimo dei voti e la lode ha ora superato brillantemente la specializzazione. Luigi vuole fare un grosso regalo a Mariano e ci chiede consiglio. Sta tranquillo caro, ci pensiamo noi: nominiamo travasista anche lui.

I. C. (*Epitasi*). — Avete tutti il vizio di non ripetere l'indirizzo in calce ad ogni foglio. Noi apriamo le lettere, buttiamo le buste, «selezioniamo» i foglietti... Poi, alla revisione troviamo un pezzo che vogliamo passare e non c'è nessuna indicazione dell'autore, o il nome soltanto. Coraggio. Professore: mandaci indirizzo a tutta velocità.

Dott. T. MAJA, *Maruggio* — Ricevuto vaglia e decifrato dopo trentasei ore di attento esame e dodici diverse interpretazioni. Quanto ai libri umoristici da consigliare, oltre quelli da lei citati, c'è una gamma vastissima che va da Cervantes a Sterne, da Cechov a Maupassant, fino a Mark Twain, non escluso lo Steinbeck di «Pian della Tortilla», Jerome K. Jerome. E non puoi trascurare i contemporanei, i cui nomi puoi trovare quasi tutti sfogliando la collezione del «Travaso».

UNO per tutti tutti per UNO

Avv. MARIO, *Gragnano*, E TANTI ALTRI — Ohè, dico, ragazzi, ma vi siete ficcati in testa proprio l'idea di volerci morti? Possiamo spiegare a ognuno perchè su tre arrangiate inviateci, una è andata, una andrà e la terza è stata cestinata, dico così tanto per fare un esempio? Lo volete capire sì o no, che sono tre, quattro, cinquecento lettere al giorno che dobbiamo sciropparci? Alcune non vanno, di un'altra ne arrivano dieci uguali, di un motto venti simili. Questo vale per la pubblicazione, per il compenso e per il premio mensile. Miracoli non se ne fanno, favoritismi meno che meno. Bisogna aver fiducia nei giudici, se no è meglio spararsi. Voi e noi.

FRANCO BORGIA — Ci scrivi: «Mandatemi la tessera». Bravo. E tu mandaci l'indirizzo. Colgo l'occasione per ricordare ai nuovi lettori (compreso lo spezzino GIAN CARLO ROSSI, che la tessera di travasista è completamente GRATUITA e va richiesta personalmente al Direttore del «Travaso» senza particolari formalità. Comunque, tornando a Franco Borgia, a parte il fatto che non pubblichiamo parole incrociate, il gioco inviato è troppo infantile come schema e come definizione. Ho fatto un tempo anche il vice direttore di un giornale enigmistico, e ti garantisco che in quel campo si possono fare lavori quasi miracolosi, come lunghezza di parole e come eleganza di schema.

NATI

STRAMILANO

Compilatore irresponsabile CARLETTO MANZONI

L'asma tranviaria milanese

Tram situazione immutata.

Molte chiacchiere al Consiglio Comunale, come si era previsto, molte firme raccolte che andranno a finire nel cestino, richiesta di inchieste, inutile. Fare un'inchiesta sarebbe come mettere in stato d'accusa gli amministratori non socialcomunisti, della minoranza, i quali non lo meritano, poveretti. Quindi niente commissione d'inchiesta per non umiliare quei tre amministratori e umiliare così un milione abbondante di milanesi.

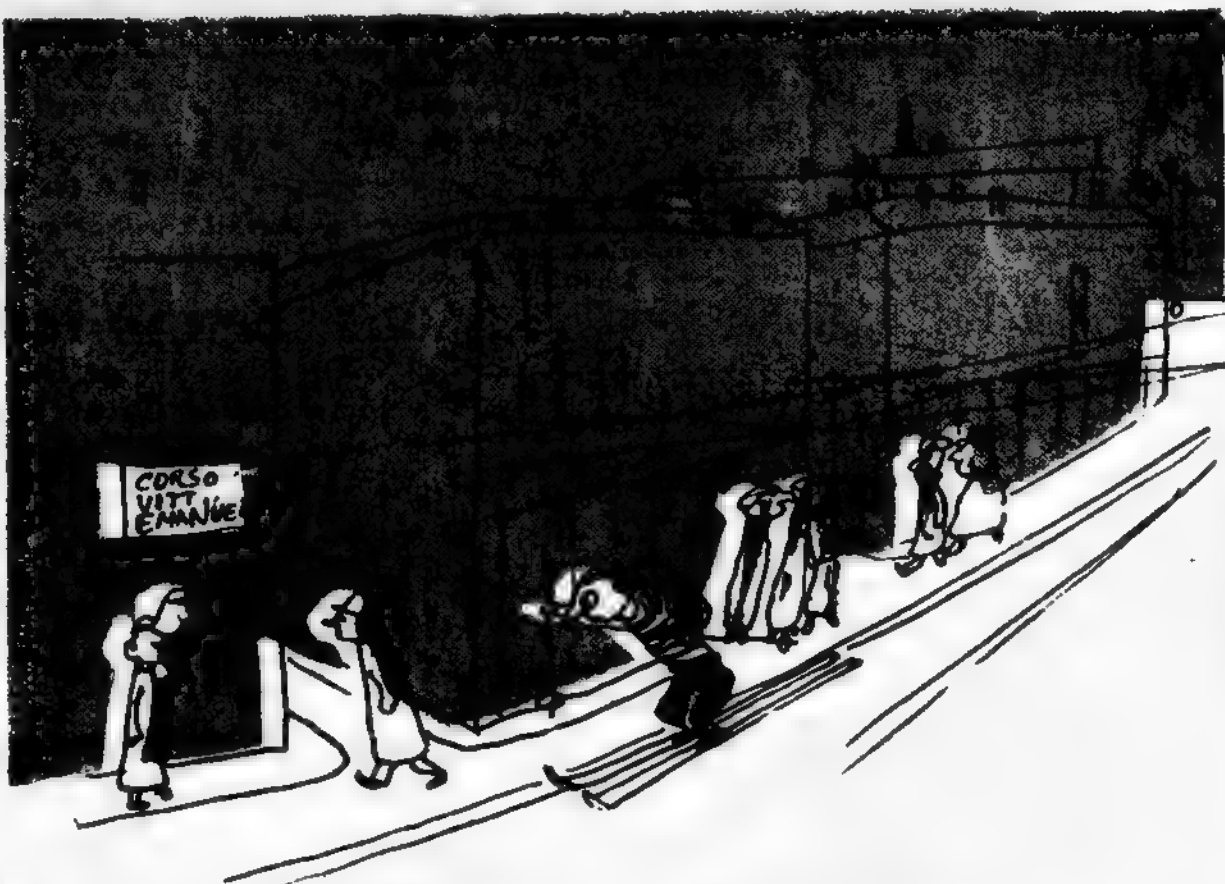
Forse è meglio mettere sotto inchiesta il milione di milanesi e vedere un po' perchè vogliono prendere il tram invece che andare a piedi.

Fine della Caterina

Ergastolo a Caterina Fort. Ma i giornali ne parlano ancora. Cosa fa, cosa mangia, cosa dice, cosa dicono le suore, cosa dicono le ergastolane, come hanno fatto il viaggio i Pappalardo, cosa sta facendo il Ricciardi eccetera eccetera.

Intanto molti punti oscuri del processo, rimangono oscuri malgrado la condanna che non ha chiarito un bel niente, e qualche dubbio comincia a sorgere riguardo al famoso complice.

Per fortuna abbiamo il processo Bellentani, per tenere un po' su il morale.

QUELLO CHE ERA ANDATO A SCIARE SUL MOTTARONE

— Accidenti! Non sono ancora riuscito a fermarmi.

Saluto alla neve

Carissima neve, buongiorno a te.

A dire la verità, noi non t'aspettavamo più. Ci eravamo un po' illusi dal cielo sereno, dalla temperatura mite e già ci aspettavamo la primavera. Io ti assicuro che la mattina guardavo i rami degli alberi per vedere se già qualche germoglio si faceva vivo.

Poi tutto a un tratto sei arrivata tu.

Prima un po' di polvere leggera leggera e asciutta, poi è cominciato qualche fiocco qua e là e infine giù con quell' abbondanza di fiocchi natalizi che ci ha fatto tornare indietro di un mese.

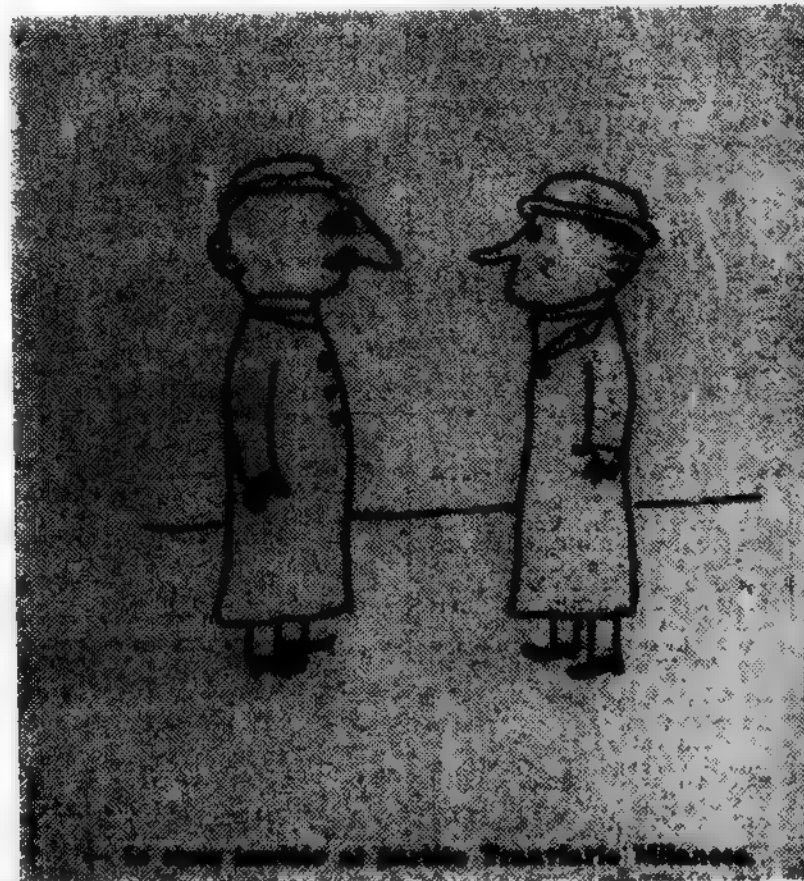
Bene, cara neve, ci volevi anche tu perchè abbiamo bisogno tutti gli anni delle caratteristiche fotografie di Milano sotto la neve. La fotografia dei giardini pubblici con gli alberi che sembrano di cristallo, il monumento di Missori a cavallo avvolto in un bianco lenzuolo, il tram fermo alla periferia, tutto coperto di neve, quel che rimane del vecchio Naviglio con le sue case orlate di bianco che si specchiano nell'acqua.

Tutti gli anni abbiamo bisogno di qualche fotografia di Milano invernale.

Noi ti calpestiamo, ti insudiciamo, diventi fango e perdi tutta la tua poesia. Arrivano gli spalatori, ti ammucchiano ai lati delle strade e ti sciogli lentamente, fino a quando l'ultimo pezzetto di neve diventa un irriconoscibile mucchietto nero come il carbone.

Qualche fiocco bianco arriva sulle nostre teste e rimane lì perchè non c'è spalatore che lo tolga e non c'è sole tanto caldo che riesca a scioglierlo.

Rimane lì anche quest'estate fino a quando l'inverno prossimo alla prima nevicata altri fiocchi si aggiungono ed altri ancora l'inverno successivo.

E il Comune non si occupa della neve che scende sulle nostre teste, e ci rimane.

Torna in ballo la sorda

Mi sono fatto un pò' di risate. Molti si sono fatti un po' di risate leggendo il *Corriere Lombardo* del 26 ultimo scorso.

Leggendo specialmente un articolone sulla famosa sorda nazionale, la RAI, riguardante la solita faccenda del monopolio, dell'Italia Settentrionale completamente dimenticata per quanto riguarda le trasmissioni, ma non per quanto riguarda gli incassi.

Ogni tanto qualcuno salta fuori a parlare di questo argomento, dice sempre le solite cose, e alla RAI comprano il giornale, leggono l'articolo sottolineano in rosso i passi più interessanti e se lo passano l'uno con l'altro sghignazzando, e divertendosi un mondo.

Diceva il *Lombardo* che una radio nella Repubblica di San Marino e una radio italiana a Lugano, basterebbero per creare una concorrenza alla RAI nazionale. Ma questa trovata non impressiona per niente la RAI nazionale.

« Fate pure — essa dice — se ci riuscite, ma la tassa sugli apparecchi radio, me la riscuoto sempre io anche se ascoltate la radio del Niam Niam ».

C'è da vedere la faccenda della pubblicità, che non è affatto trascurabile, ma tanto non si impressiona nessuno. « Si sa benissimo, — dice la RAI — fanno sempre un mucchio di chiacchiere e poi le cose restano sempre come sono e io spando per l'Italia i miei deliziosi programmi del formaggino.

C. M.

IL FANTOCCIO — E adesso mi vado a iscrivere al partito comunista.

— [illegible] Tranviaria Milanese.

... in ballo
... sorda

...atto un po' di ri-
...si sono fatti un
... leggendo il *Cor-*
...*ardo* del 26 ulti-

... specialmente un
...ulla famosa sor-
...e, la RAI, riguar-
...ita faccenda del
... dell'Italia S-t-
... completamente
... per quanto ri-
...trasmissioni, ma
...anto riguarda gli

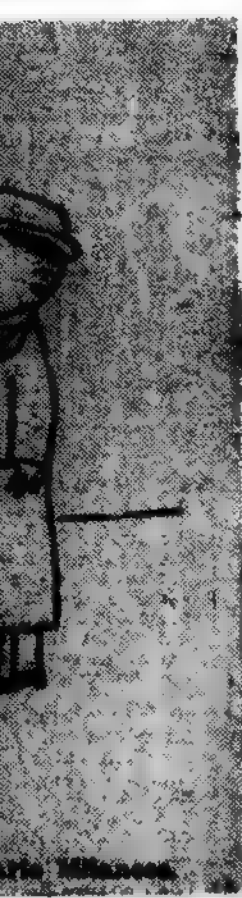
...o qualcuno salta
...are di questo ar-
...ce sempre le so-
...alla RAI compra-
...ale, leggono l'ar-
...ineano in rosso i
...teressanti e se lo
...uno con l'altro
...do, e divertendosi

... *Lombardo* che
... nella Repubblica
...rino e una radio
...Lugano, basterèb-
...eare una concor-
...RAI nazionale. Ma
...ata non impres-
...iente la RAI na-

...re — essa dice —
...e, ma la tassa su-
...chi radio, me la
...mpre io anche se
... radio dei Niam

...edere la faccenda
...licità, che non è
...curabile, ma tan-
...npressiona nessu-
... benissimo, — di-
... — fanno sempre
...o di chiacchiere e
... restano sempre
... e io spando per
...olei deliziosi pro-
...il formaggino.

C. M.

...rio Milanese

In tempo men feroce e più leggiadro,
a torto si dicea: **Governo ladro!**

Trovandolo gagliardo, non a tort
oggi possiamo dir: **Governo Fort!**

La censura della Stampa:

MISS SI TAGLIA.

Beati i poveri di spirito:

PER ESSI È IL REGNO DEI CECHI.

Anna Magnani e Ingrid Bergman:

IL MIO PORCO TI SCALDERÀ.

On. Di Vittorio:

S C I O P E R A O M N I A.

La D. C.:

...E DOPO IL (RIM) PASTO HA PIÙ FAME CHE PRIA.

Panorama di tutte le opinioni

La Torre di Babele

Sintesi di tutti gli umorismi

— Ora che gli inglesi se ne andranno dalla Somalia, se vorremo nutrirci di italiani dovremo ricorrere al mercato nero.

(L'Elefante)

— Luisa! Sono pronto a qualunque cosa per voi; volete che commetta un omicidio?...
— Un suicidio.

(Bligthy)

TRAM DI MILANO

— Abbonato. Ecco la tessera!
— Non serve! Ci vuole la tessera del partito comunista e non protesti, sa, altrimenti faccio subito scoppiare uno sciopero generale!

(Guerin Meschino)

LA RAGIONE PER CUI

— Poverino, si sente tanto solo..
— E' orfano?
— No, è il segretario della L.C.G.I.L.!

(Marc'Aurelio)

ZELO DI MANICHINO

(Don Basilio)

LA NUOVA « FORMULA » DI EINSTEIN

— *Potrà farci costruire pianeti.*

LA MOGLIE DELLO STATALE — Sempre cose inutili!... Poteva trovare invece la formula per fare la spesa, con poca spesa!

(Il Merlo Giallo)

L'Idea Travasata

Il capoluogo

Taluna cittadinanza vien manoprando civici turbamenti a scopo di CAPOREGIONE; una, a' piè dello Stivale, perdè capo e ragione onde pronunziare sciopro generale. Ci par che siffatta POLITICANTARIA patisca di crimine inverso la patria.

Il sofo ognora NEGO' sciopri non economici; ma qui si procede di MALE A PEGGIO, per vituperosa bizza di capoccetti che, imbambolati da' lor campanili, gittano in tergo l'amor pacifaro di Ausonia madre. Accidenti pure alle capezze di tali nefasti gnomi, a cui URGONO SCULACCIATE.

T. LIVIO CIANCHETTINI

TIRO a SEGNO

I PREMIATI DI GENNAIO

(fino al numero 5 compreso).

Il premio in contanti di

1000 lire

per il maggior punteggio realizzato nel mese è stato assegnato a BUTTI che ha totalizzato 6 punti.

Gli altri premi estratti

A SORTE

fra tutti i «centristi» sono toccati come segue.

1) Una SCATOLA GRANDE ASSORTIMENTO offerto dalla «PERUGINA», di Perugia a LEPORE (N. N.), Roma.

2) Dieci fiaschi da 2 litri del miglior vino tipico dei Castelli Romani «MARINO-Goccia d'oro» della CANTINA SOCIALE di CIAMPINO offerti dalla Soc. per Az. «COSMOPOL» via Flaminia, 56 - ROMA a GOLLUCCIO (N. N.), Roma.

3) Sei fiaschi da 2 litri «MARINO-Goccia d'oro». Ricordate «COSMOPOL» a DE GASPERIS (N. N.). Roma.

4) Sei pulcianelle di «MARINO-Goccia d'oro» (riservato ai concorrenti della città di Roma). Ricordate «COSMOPOL» a PILATO, Roma.

5) Una bottiglia di «STREGA» offerta dalla Ditta ALBERTI di Benevento a VENERANDA. Terni

6) Un posacenere in maiolica di Perugia della Soc. MAIOLICHE DERUTA di Perugia, via del Forte 2. con la statuetta di Tito Livio Cianchettini a FUMAROLA. Bari

7) SOSPESO

8) 9) 10) 11) Scatola di «100 LAME DA BARBA «MIRABILIA» offerte dalla Società «MIRABILIA» di Milano a MECCOLI, Assisi — FEDELE. Roma — TARANTOLA. Como — ORVIETO. Milano.

12) 13) 14) FLACONE DI PROFUMO o brillantina «Haway» offerto dalla Ditta ARBELL di Milano a CIACCI Montalcino — CASALINI, Bologna — CAPOBIANCO, Milano.

15) Tre bottiglie da un chilo di SUPERINCHIOSTRO «GATTO NERO» in tre diversi colori offerte dalla Ditta Ernesto JORI di Bologna a BERTON. Mestre

16) Uno chilo di caramelle FRUCTA SICULA offerte dalla Soc. a.r.l. SCIRA, via Reggio 20 Catania a BICARELLI. Carpi

17) 12 saponette «Bebè» della premiata Fabbrica «SAPONE NEUTRO BEBE'». Milano-Roma a BASSI Torino.

CLASSIFICA GENERALE

1) Butti, punti 6; 2) Isidori, Mazzonetto, Gieri e Rosati. 5; 3) Fava. 4; 4) Arcuri, Fumarola, Genovese, Martini, Moscoli, Torello, Valentini. 3.

AL «TRAVASO» (Tiro a Segno)

Via Milano, 70
ROMA

LA SETTIMANA INCOM.

A NCORA INCOM.
S EMPRE INCOM.
E TUTTA INCOM.
T UTTE LE SALE INCOM
T UTTE LE SERE INCOM.
I NCOM, INCOM.
M ORIREMO DICENDO: INCOM.
A VREMO FIGLI CHIAMATI INCOM.
N ON NE POSSO PIU' D'INCOM.
A BBI PIETA' DI ME, INCOM

I MIEI NERVI SPRIZZANO INCOM.
N ON ESSERE CRUDELE, INCOM.
C AMBIA SISTEMA INCOM.
O PPURE VUOI TUTTI INCOM.
M ORTI DA ESAURIMENTO NERVOSO. INCOM?

Franco Borgia, Bologna

IL SOMMARIO della «Gazzetta Ufficiale»

1° Schema decreto legge per l'assegnazione del Dicastero degli Interni all'on. Salvatore Giuliano.

2° Schema decreto legge per una taglia di L. 1.000.000 (un milione) sulla testa del nominato Mario Scelba.

3° Schema decreto legge che rende obbligatoria la conoscenza del sillabario per tutti indistintamente i Senatori della Repubblica.

Arcuri. Cittanova

SI PUO' ESSERE

ILLIBATE pur essendo SEGNORINE?
Si, negli annunci matrimoniali.

POVERETTI pur avendo FATTO UN 12?
Si, pagando il Fisco

REI CONFESSI pur essendo INNOCENTI?
Si, se Innocenti è il cognome o sorbendo la droga «made in URSS».

QUALCUNO pur essendo NESSUNO?
Chi lo sa? Domandatelo ad Andreotti.

Pilato. Roma

TIFOSONI

— Ad ogni modo, io sono persuaso...
— Io, invece, per Coppi.

Martini. Pisa

QUIZ

Se in 20 minuti riuscite a risolvere il seguente quiz siete intelligenti; se non ci riuscite... non lo dite a nessuno.

Un tale ascolta attentamente il discorso di Nenni e applaudisce calorosamente, verso sera va a vedere un film con Totò e si smascella dalle risa. Un altro signore ride sgangheratamente durante il discorso di Nenni, verso sera assiste impassibile alla proiezione del film con Totò.

Uno dei due è scemo. Quale?

Turricchia, Roma

Se con il
TRAVASO
ridete, con
IL GLOBO
guadagnerete.

LE OPERE LIRICHE DA EPURARE

Per l'on. ROMITA — *Rigoletto.*
Per i fratelli PAJETTA — *I Pagliacci.*
Per l'on. MERLIN — *La Traviata.*

Turricchia, Roma

PERLE GIAPPONESI

Dal MATTINO del 15:

...sinchè ne nascevano tafferugli di poca importanza.
Si lamentano *fortunatamente* alcuni contusi.

Sfortunatamente, invece, non si lamentano morti.

Luchini, Firenze

×

Dal TEMPO del 18:

Indusse la figliastra ad assassinare la madre, che venne trovata affogata dalla polizia nel luglio dello scorso anno, in fondo ad un piccolo canale...

Ma la polizia è ora addetta ad affogare le madri?

Romagnoli, Roma

×

Dal TEMPO del 22:

FATTORE preferenza diplomatico cercasi per tenuta 200 ettari vicinanze Roma.

I nostri diplomatici si stanno rendendo finalmente conto che avrebbero tutta la convenienza a darsi all'agricoltura.

Princeri, Roma

×

Da OGGI del 26:

...Gli inglesi, nel momento in cui i poliziotti gli passavano una coda sulle gambe...

Esistono poliziotti con la coda?

Torello, Torino

×

Da LA GAZZETTA SERA del 30:

Il cadavere è stato trasportato nella sala atomica del cimitero di Partinico, ove in mattinata si sono recati il colonnello Luca e le autorità giudiziarie.

Un cimitero con sala atomica può dirsi veramente «à la page»! Ed è l'«Ansa» che lo dice; c'è mica pericolo che non sia vero.

Maseddu. Sassari.

×

Dal MESSAGGERO del 6:

Con una solenne chiusura ha avuto luogo ieri al Palazzo di Giustizia l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario.

Che si concluderà a suo tempo con una apertura «monstre».

Oristallo. Napoli

×

Dal NOTIZIARIO DI MESSINA del 24:

«Oro e platino per un valore di 120.000 marchi occidentali sono stati scoperti dai doganieri nascosti sotto il parafango di una automobile...».

...mentre altri doganieri nascosti sotto la ruota di scorta non hanno trovato nulla!...

Caputo, Messina

CONCENTRATI DI STORIA
Un secolo in sei righe

«Nel 1850 l'Italia era un insieme di tanti piccoli, deboli, poveri staterelli... Nel 1950 di tutto ciò non rimane che un solo piccolo, debole, povero, staterello...
L'Italia...».

Arcuri. Cittanova

OPERAZIONI ENIGMISTICHE

52 + 10 + NENNI = 62.
Trovare il valore di «NENNI».

Castellani + *Cobianchi* = 200.
Trovare il valore di ambedue.

PLI + 3 + 20 = 70.
Trovare il valore del «PLI».

Bravi. Roma

CIASCUNO A SUO MODO

E' arrivato un bastimento carico di «Z».

STATALE: — *Zuppa.*
On. PROIA: — *Zeppi.*
On. GIANNINI: — *Z...!*

Turricchio. Roma

— De Gasperi ha preso il portafoglio dell'Africa Italiana...
— By Good! Allora fa parte del Governo Inglese?

Rosati. Lanciano

ZELO

IL VIGILE — Siete in contravvenzione per eccesso di velocità!

Fava. Poviglio

ANALISI COMICHE

Signorina Moderna

Essenza di giornali a fumetti	20 %
Atteggiamenti mascolini	20 %
Gergo	10 %
Umorismo alla Gianni e Pinotto	10 %
Detriti di lingue straniere	9,9 %
Gesti ed espressioni di marca hollywoodiana	30 %
Cuore	tracce
Cervello	tracce

Milanesi. Soresina

SINTOMI CHE LA PACE E' VICINA

Noi vogliamo la pace ad ogni costo.
Marcia della pace.
Offensiva della pace.
Battaglia della pace.
Pace armata.

Gatti. Torino

NUOVE SIGARETTE

Di nuovo sul mercato nazionale — riappaion le TRE STELLE d'una volta — ma, pur se il nome a quello antico è uguale — la differenza di profumo è molta. — Per cui, dato che offendono l'olfatto, — il nome di TRE STALLE è assai più adatto.

Bozzani, Novara

Cine-TRAVASO
OGGI: "Bimbo che farà strada"

Soggetto di Maglietta di Ferrara, Siena

Ogni quindicina proiettiamo su questo schermo cortometraggi realizzati dal «TRAVASO» su soggetti forniti dai lettori.

Ogni quindicina all'Autore della storiella prescelta la nostra Amministrazione invierà un assegno bancario di L. 1000

I soggetti debbono essere indirizzati: Al «TRAVASO» (Cine «T») — Via Milano, 70 - Roma.

Spedizione in abbonamento postale G. II

TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Lire 30 — ROMA, 12 febbraio 1950 — Num. 7 (A. 51)

LA SUPERGUERRA DEI SUPERNERVI

— Sembra che la Russia stia studiando la bomba « C » ai raggi cosmici, capace di annientare col solo annuncio i terrificanti effetti della nostra bomba « H » all'idrogeno, che col solo annuncio ha neutralizzato la potenza della superatomica-U.R.S.S., il cui semplice annuncio aveva reso quasi nullo il potere della superatomica-U.S.A...

Tutto va bene Madama la Marchesa!

SE TUTTO va bene — e non potrebbe andar meglio per lei, Cittadina marchesa, tutt'al contrario per i comunisti, secondo i quali andava male che l'Italia fosse esclusa dal Teatro dell'Africa e va ugualmente male che ci ritorni sia pure con lo scappellotto e provvisoriamente. L'on. Pajetta ha accusato il Governo di sentire la nostalgia di **Faccetta Nera**, guadagnandosi dall'on. **Giuseppe Bettiol** la definizione di **Pajetta Nera** e da altri quella di **Facciaccia Tosta**. L'on. Bettiol l'ha anche chiamato **Pelo di Baffone** e ricordandosi che l'on. Gian-Carlo Pajetta attira le mazzolate della Celere con la potenza di una calamita, potremmo concludere sentenziando: « Tira più un Pelo di Baffone che cento paia dei suoi ».

Oltre ai comunisti, c'è il Governo che pensa ad

Incoraggiare la concordia

— Non dobbiamo permettere — dev'essersi detto De Gasperi — che il popolo bisticci dalla mattina alla sera per colpa dei partiti; facciamolo bisticciare anche per via delle regioni, onde evitare la monotonia. Chi si ferma è perduto! —

E difatti

... gruppi etnici fino a ieri esemplari per compattezza, si accaniscono nella lotta per rivendicare il capoluogo. Come in tempi lontani ed oscuri, in segno di protesta e d'offesa contro immaginari provvedimenti, le belle città di Calabria e d'Abruzzo chiudono le loro porte e suonano a martello!... E' tutto uno scompaginamento di secolari unità di costumi e di interessi...

ovverosia proprio il risultato che la

Saggia politica

regionalistica s'era proposta di ottenere. E

... non solo fra Catanzaro e Reggio Calabria è nata la lotta, ma v'è anche Cosenza; e non solo fra l'Aquila e Pescara, ma anche Sulmona e Chieti.

E poi avanzeranno pretese Scanno, Frascati, Rocca di Sopra, Poggio di Sotto e il Quarticciolo, che, a loro volta, dovranno far uscire dal bilancio comunale le spese di ripulitura dei palazzi, delle strade, dei negozi, dei vigili, dei giardini e delle chiese allo scopo di rifarsi belle. Ma giochiamo alle elezioni del capoluogo o di Miss « Provincia »?

Oltre che di sentimento unitario c'è

Abbondanza in Italia

di fallimenti e protesti cambiari:

... Rispetto al 1947 i fallimenti sono aumentati di una volta e mezza nel 1948 e di oltre tre volte nel 1949 (settembre). Ancora più sensibile l'aumento dei protesti cambiari: mentre nel '48 i protesti erano aumentati di quasi due volte e mezza rispetto al 1947, nel 1949 essi si sono addirittura quintuplicati per quanto riguarda il loro numero, e quadruplicati per quanto riguarda il loro ammontare complessivo.

Ma gli americani assicurano che l'Italia è al primo posto in Europa in fatto di

Formidabile ripresa

e se lo dicono gli americani sarà così.

Figuriamoci gli altri! Da parte sua la stampa cecoslovacca, ed in particolare il giornale « Mlada Fronta » di Praga, giura che

... i lavoratori italiani vivono fra povertà e fame, a causa « dell'atteggiamento servile del Governo De Gasperi verso gli imperialismi americani di Wall Street ». Centinaia di giovani — aggiunge il giornale comunista — dormono sotto i ponti e nelle stazioni ferroviarie; centinaia di essi vivono in catapecchie ed in tane, e spesso sono costretti a rubare se vogliono continuare a vivere.

Avrebbero una sola via di salvezza questi poveri giovani per sottrarsi alla fame, all'abiezione, alle persecuzioni: la via che porta in Cecoslovacchia. Ma, cosa strana, nessuno vi si avventura, mentre a frotte i cittadini cechi, ed anche ungheresi e di altri paesi satelliti, rischiano la vita per trasferirsi dalle nostre parti.

Però, con tante famose invenzioni, quelli al di là del sipario di ferro non sono riusciti ad escogitare un sistema per ottenere

Promozioni di massa

per gli alunni delle scuole medie. Lo hanno, invece, scoperto due studenti del liceo « Gioberti » di Torino, i quali

... si sono serviti di un minuscolo apparecchio radioricevente per ottenere le traduzioni dei temi di latino e di greco alla sessione degli esami di maturità dello scorso luglio. In prossimità della scuola v'era una stazione radiotrasmittente, al cui microfono una persona già identificata, estranea all'istituto, aveva dettato le traduzioni.

Dopo di che, cara Cittadina passiamo alla politica internazionale. Assai di

Buon augurio

il fatto che

... il cielo della regione dell'Almansa, sul pianeta Marte, è stato più volte attraversato in direzione nord-sud da lampi fosforescenti di origine ignota. Uno scienziato americano avrebbe identificato tre specie di ordigni « extra-terrestri » che sarebbero stati lanciati dal pianeta Marte. Potrebbe trattarsi altresì di esperimenti effettuati dai marziani nel tentativo di comunicare con la Terra.

Così ai guai nostri aggiungeremo anche i loro. Comunque è veramente significativo che Marte abbia dato

Segni di vita

S'è svegliato. E come! Mentre la Pace dorme. Perciò

... Truman ha dato ordine di iniziare immediatamente la costruzione della « H bomb », la bomba ad idrogeno. Sarà pronta entro l'anno (Santo!) costerà assai meno dell'atomica, non avrà emanazioni velenose ma brucerà una città in pochi secondi. Il suo segreto è stato già venduto dagli scienziati inglesi a Baffone.

... Stalin ha riconosciuto i ribelli dell'Indocina approfondendo il solco fra Oriente ed Occidente.

... Mao Tse si accinge a sbarcare a Formosa con ingenti forze.

... L'Asia sta diventando una pericolosissima polveriera.

... In Francia è caduto di nuovo il Governo per... motivi pacifici...

Come vede, madama, c'è di che contentare anche il più schizzinoso dei sostenitori della pace ad oltranza, cioè di quelli che dicono:

Basta con le armi!

e all'uopo sabotano in Francia gli invii in Indocina, mentre in Italia

... sono già cominciate le proteste preparatorie per il sabotaggio all'arrivo delle armi americane. I portuali di La Spezia e Savona hanno già dichiarato che non scaricheranno armi, mentre le « bandiere della pace » vengono issate dai baffonisti sul consolato degli S.U. a Genova.

A Napoli sciopero generale per... altre cause.

E fin qui, non c'è che dire, si tratterebbe veramente di una bella iniziativa, se le polizie statunitensi, britanniche e austriache non avessero

... scoperto un commercio clandestino di armi russe che raggiungerebbero l'Italia attraverso le zone occidentali austriache.

Probabilmente le armi sovietiche sparano fiori, caramelle e pasticcini, anziché piombo. Non siamo informati.

Dopodiché, madama, non ci resta che concederci qualche svago con le

Note mondane

Festeggiatissimo negli ambienti accademistici (della Farnesina)

... l'illustre ex-accademico d'Italia Massimo Bontempelli decaduto dal mandato di senatore baffonista per il suo passato fascista.

Addirittura in brodo di giuggiole i circoli istero-sgarbieristici milanesi per il

... probabile ritorno di Greta Garbo, che dovrebbe interpretare la parte di Penelope in un film sul mito dell'Odissea. Dal che si deduce che Penelope calzava sandali numero 48!

Anche la neo-mamma Ingrid Bergman è stata festeggiata negli stessi circoli per la

... querela presentata al Commissariato Flaminio a Roma contro il fotoreporter di una agenzia di informazioni che tentava di fotografarla.

Diventano celebri, ne fanno di tutti i colori e poi non vogliono essere guardate in faccia!

Apprezzatissima negli ambienti assoluzionistici la contessa Pia Bellentani, da quando si viene accertando che

... non era più da anni l'amante del Sacchi, che non trovavasi affatto sotto l'influsso malefico, che non aveva bisogno di quattrini, che non puntò affatto l'arma contro il Sacchi, che il colpo partì involontariamente, ecc. ecc.

Se seguita così, fra qualche settimana sapremo che il Sacchi non l'ha ucciso la Bellentani ma Rina Fort.

Ed ora, cara Cittadina chiudiamo la rassegna con uno spunto offertoci dalla rivista cecoslovacca « Lidove Noviny », simile alla nostra vecchia ma sempre nuova e dignitosa

« Nuova Antologia »

La rivista ha pubblicato in questi giorni il risultato di un concorso tra i suoi lettori, per sapere qual'è

« ... il più grande scrittore vivente ». La maggioranza schiacciante dei voti è stata per Stalin. Seconda domanda: chi è lo « scrittore più avvincente »? Risposta (novanta per cento delle voci): Zapotocki. Zapotocki è il Presidente del Consiglio. L'altro dieci per cento ha indicato Gottwald, il russo Palevoi, ecc. ecc.

Con i quali grandi letterati, cara madama, distintamente la salutiamo.

IL MAGGIORDOMO

PETRILLI — *Signor Presidente, sono pronto per la riforma burocratica...*

DE GASPERI — *Bene! Preparami immediatamente, con molta calma, una relazione che modifichi radicalmente tutto, lasciando le cose come stanno.*

La vedova scaltra

— Dio mio, fate passare un mese senza una nuova crisi ministeriale in Francia, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

CHE cosa succede a proiettare una pellicola cinematografica all'inverso? Persone che sono cadute si rialzano; il fumo di una sigaretta rientra nella bocca che poco prima l'aveva lanciato in aria; una finestra aperta, torna a richiudersi; un lampadario staccatosi da un soffitto, ritorna su come per magia; gente che cammina all'indietro...

Ecco, gente che cammina a ritroso in modo strano e ridicolo.

A questo stiamo assistendo con l'affare delle regioni: al film della Storia d'Italia visto a rovescio, alla moviola.

Con l'ente regioni De Gasperi sta ripassando la Storia d'Italia in senso inverso.

I nostri nonni avevano aperto una finestra e De Gasperi torna a chiuderla...

fe.

Ha da venì

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma, via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

ABBONAMENTO AL « TRAVASO »
Un anno L. 1500 Sem. L. 750

AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. 550 Sem. L. 300

A TUTT'E DUE
Un anno L. 2000 - Sem. L. 1000
SPED. IN ABBON. POST. GR. II

PUBBLICITA G. BRESCHI: Roma, Tritone, 102 (telefono 44312 487441) Milano, Salvini 6 (telefono 300987) Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Il « Travaso » è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 384 in data Aprile 1947

Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 Roma

...da da venì

Sacchi, che non trovavasi
sotto sinflusso maleficos,
a aveva bisogno di quat-
che non puntò affatto l'ar-
atro il Sacchi, che il colpo
avolontariamente, ecc. ecc.

seguita così, fra qualche
ana sapremo che il Sacchi
na ucciso la Bellentani ma
Fort.

ora, cara Cittadina chiu-
la rassegna con uno spun-
ertoci dalla rivista ceco-
ca « Lidove Noviny », si-
alla nostra vecchia ma
e nuova e dignitosa

...uova Antologia »

rivista ha pubblicato in
giorni il risultato di un
rso tra i suoi lettori, per
e qual'è

il più grande scrittore vi-
». La maggioranza schiac-
e dei voti è stata per Sta-
econda domanda: chi è lo
ttore più avvincente »? Ri-
(novanta per cento delle
Zapotocki. Zapotocki è il
dente del Consiglio. L'altro
per cento ha indicato Gott-
il russo Palevol, ecc. ecc.

i quali grandi letterati,
madama, distintamente la
amo.

IL MAGGIORDOMO

...RAVASO

...GLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

...FICI: Roma, via Milano, 70
...LEFONO: 43141 43142 43143

...BONAMENTO AL « TRAVASO »
anno L. 1500 Sem. L. 750

AL « TRAVASISSIMO »
anno L. 550 Sem. L. 300

A TUTT'E DUE
anno L. 2000 - Sem. L. 1000

...ID. IN ABBON. POST. GR. II

...BBLICITA G. BRESCHI: Ro-
... Tritone, 102 (telefono 44313
...441) - Milano, Salvini 10 (te-
...no 200007) - Napoli, Madda-
...loni 6 (telefono 21357)

« Travaso » è associato all'Un.
... Editori Giornali ... il 794
in data Aprile 1947

... Soc. p. Az. « La Tribuna »
Via Milano 70 Roma

Plutonio, idrogeno ecc.

Lettore, tu forse non riuscirai mai ad imparare a memoria, quando saranno divulgate, le quattro equazioni nelle quali Einstein ha condensato tutta la sua recente scoperta sulla gravitazione magnetica. E ciò perchè le scoperte di Einstein si riferiscono ad argomenti importantissimi che tuttavia non interessano nessuno. Però farai bene a ficcarti nella mente queste espressioni: l'uranio, il plutonio, l'idrogeno, l'elio. I primi due elementi servivano a fabbricare la bomba atomica, già vecchia e sorpassata; gli altri due servono a fabbricare la superbomba H, la così detta bomba a idrogeno, la cui fabbricazione, dopo qualche tergiversazione, è stata ordinata dal presidente Truman, il quale soltanto poteva assumersi una così grave responsabilità. Nel meraviglioso ordigno c'è l'isologo dell'idrogeno, c'è il tritio, ci sono i protoni e i neutroni. E tutti questi elementi portano un numero e sono inconfondibili. Ma tanti dettagli non debbono poi interessarti. Ti basti sapere che la vecchia bomba atomica non poteva sorpassare un certo volume e che questa invece può raggiungere qualsiasi volume. E soprattutto devi sapere che la bomba ad idrogeno può in poche ore distruggere una nazione intera di 50 milioni d'abitanti. Al momento del cataclisma tu saprai di che morte stai morendo, e fra gli spasimi dell'agonia ti sarà di un certo conforto pronunciare a fior di labbra, se ti sarà possibile: idrogeno, elio, isologo, neutroni, protoni ecc.

A questo punto dovevamo pure arrivare. L'umanità è alla vigilia della sua autodistruzione. All'estero, e specialmente in Inghilterra, l'annuncio dell'ordine dato alla commissione americana dell'energia atomica di procedere rapidamente alla fabbricazione della bomba H è stato accolto come un lugubre segno di annientamento collettivo. L'avvenire del mondo appare fosco e minaccioso.

Truman ha dichiarato che questa bomba sarà fabbricata unicamente per la salvezza della pace e della civiltà. Nessuno potrebbe mettere in dubbio l'onestà delle sue parole. Ma al di sopra della volontà degli uomini c'è il destino.

Alla fine dell'800, quando le artiglierie raggiunsero una sufficiente potenza sterminatrice, si disse che la guerra avrebbe ucciso la guerra, in quanto i mezzi di distruzione diventando sempre più tremendi l'avrebbero resa impossibile. E invece alle artiglierie seguirono le superartiglierie, e poi i gas, infine le bombe aeree, i razzi, le bombe atomiche. La guerra non è cessata per questo e si continua sempre a commettere lo stesso errore, di credere che le armi più micidiali possano garantire la pace e non debbano provocare la guerra.

*

Gli asteroidi che circolano fra Marte e Giove e sono certamente i pezzi di un pianeta esploso chissà in quale epoca, potrebbero essere la conseguenza di una micidiale formula trovata da quei lontani e arguti abitanti. Lo stesso destino potrebbe toccare a noi. E i frammenti della Terra si metteranno a girare tranquillamente attorno al Sole. Agli asteroidi noi abbiamo dato un nome per ragioni di comodità astronomica. I nostri frammenti dovrebbero chiamarsi Roosevelt, Churchill, Hitler, Benito, Cominform, Stalin, Togliatti, ecc.

La scienza è una grande cosa: il vero idrogeno distruttore però si trova sempre nel cuore dell'uomo.

BENE E MALE

IL MADRO — Stanno sequestrando il « Travaso » !
LA FIGLIA — Fanno bene: pubblica certe figure così immorali!...

PROFESSORI ALLA SBARRA

OCCUPATA com'è a star dietro al bandito Giuliano, a Caterina Fort, alla contessa Bellentani e al quindicenne Mostro di Bologna, l'Italia, questa delicata Patria di Poeti, di Artisti, di Navigatori, di Duci e di Pellegrini, non s'è avveduta che in un'aula del Tribunale di Roma veniva celebrato il Processo ai Professori, vale a dire uno dei più spietati atti di accusa contro una società incancrenita, contro i rappresentanti della Vecchia Generazione, contro una classe di persone che rappresentava la nostra Cultura, l'Educazione, la Morale, il Buonsenso.

Che alcuni Professori si siano lasciati corrompere è un fatto grave, un fatto unico che dimostra a quale bassezza sia scesa la dignità o, se preferite, a quale altezza sia salita la corruzione; ma forse, per la morale della nostra Civiltà, è ancora più grave che questi professori siano stati trascinati in un'aula di Tribunale messi a sedere al banco degli accusati, per comporre in quell'aula uno di quei quadretti educativi che essi stessi, nel passato, additavano all'attenzione degli alunni. Qui non si fa il processo ai giudici, nè l'esaltazione di un reato; qui non si incoraggiano i professori di Liceo — e magari quelli del ginnasio e delle scuole elementari — a imboccare la strada della perdizione; qui si constata semplicemente che questa Sfortunata, Dolorante, Bombardata e Disfatta Patria ha perduto un'altra battaglia, una battaglia più importante di Caporetto, più importante di El Alamein. Non erano soltanto quei quattro professori che siedevano sul banco degli imputati, c'era con loro l'intera Borghesia, la Cultura, l'Amministrazione della Cosa Pubblica, Galileo e Dante, Petrarca e Manzoni, Pitagora e Virgilio.

Quando dei professori si adattano al ruolo di avventurieri per guadagnare qualche lira in più, significa che l'Onesta Missione dell'Insegnante è cosa da sputarci sopra, vuol dire che il germe della corruzione ha raggiunto anche le sorgenti dell'acqua che beviamo, ch'è penetrato nel sangue ch'è carne della nostra carne. Ma quando dei Ministri o dei semplici Marescialli dei Carabinieri, in seguito a denuncia, decidono di trascinare in un'aula di Tribunale degli insegnanti, senza aver minimamente sentito il dovere di soffocare lo scandalo, senza aver avuto il coraggio e il pudore di sbrigare la faccenda a porte chiuse davanti a una commissione di disciplina, in una sala del Ministero della Pubblica Istruzione, significa che la decadenza della Nazione è giunta al suo ultimo stadio e che d'ora in poi è meglio interessarsi delle avventure ciclistiche di Gino Bartali e di Fausto Coppi piuttosto che pensare alla Scuola, all'insegnamento, alla Cultura, alla Morale.

Al processo dei Professori, qualche cattivo studente avrà certamente sghignazzato di compiacimento, qualche rozzo manovale avrà sentito schifo; ma è grave che non abbia sentito schifo l'Italia intera.

E' strano tanto accanimento contro dei poveri professori di Liceo in un paese che ha assistito quasi con tranquillità alla fucilazione di centinaia di ostaggi, senza levare un grido di protesta; in un paese che è sfilato sghignazzando davanti alle cataste di morti di Piazzale Loreto, in un paese che gioca a passamano con il Processo di Dongo e con quello di Cippico ogniqualvolta determinate circostanze politiche lo richiedono. Ci sono professori comunisti e fascisti, democristiani e liberali, ma essi sono troppo occupati con la politica, per poter interessarsi al Processo dei Professori.

Perchè quei professori lasciandosi corrompere, hanno commesso un reato. Un reato: ma quante nostre azioni combaciano con gli estremi del reato? Senza badare alla grossa corruzione, che impera nei ministeri, nelle scuole, nei giornali, negli uffici, nei Sindacati, nei partiti, vogliamo un po' dare un'occhiata ai reati che quotidianamente commettiamo? Le raccomandazioni che svolazzano dal tavolo di un deputato a quello di un ministro e a quello di un Capodivisione, non sono forse una accettata corruzione? Le campagne preventive di stampa a favore di una certa nobildonna colpevole di omicidio e rinchiusa in un manicomio criminale, non rassomigliano alla corruzione? L'impiegato che si porta a casa giornalmente dieci fogli di carta da lettere del suo ufficio, non commette furto continuato? E il funzionario che manda in giro la famiglia con l'automobile del Ministero? E lo spazzino e il fattorino tramviario che abbandonano senza permesso il posto di lavoro per sbrigare determinate faccende di casa? E tutti i signori che si lasciano chiamare « dottori » senza mai aver conseguito la laurea, non si macchiano del reato di abuso di titolo? E tutti quelli che si fregiano degli inesistenti titoli cavallereschi? E gli uomini politici che promettono Pane, Pace, Lavoro, non sono dunque colpevoli di millanteria e di falso?

Chi potrà spiegarci, in un paese preda della corruzione, tanto accanimento contro quattro piccoli professori ch'erano semplicemente indegni di ricoprire il loro ruolo, indegni allo stesso modo di tanti altri uomini, di tanti altri di noi, che si trovano in mano una leva di comando senza sapere adoperarla e, quel ch'è peggio, senza sapere come ci sia capitata fra le mani? Evidentemente, questo Paese Disfatto dalle Guerre, questo Paese una volta Affamato e Lacero, questo Paese che ha Vissuto di Prostituzione e di Rapine, va cercando una morale bigotta e puritana, vuole rifarsi una verginità e, per cominciare, tenta di farsela a spese di quattro professori colpevoli, lasciando che il bandito Giuliano si faccia tranquillamente intervistare da giornalisti e fotografi e lasciando sedere in Parlamento non solo i protettori del Bandito, ma qualcuno che, come lui, ha le mani sporche di sangue.

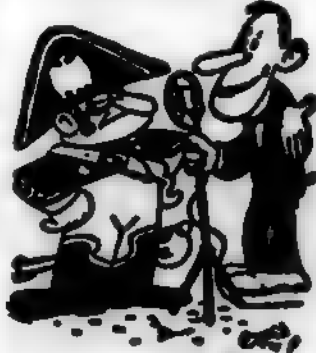
Al diavolo l'edificio della Cultura, al diavolo il Secolo Liberale, la Tradizione, l'Intelligenza, la Borghesia, purchè l'Italia di Dante Gorreri, e di un colonnello amico suo sia salva!

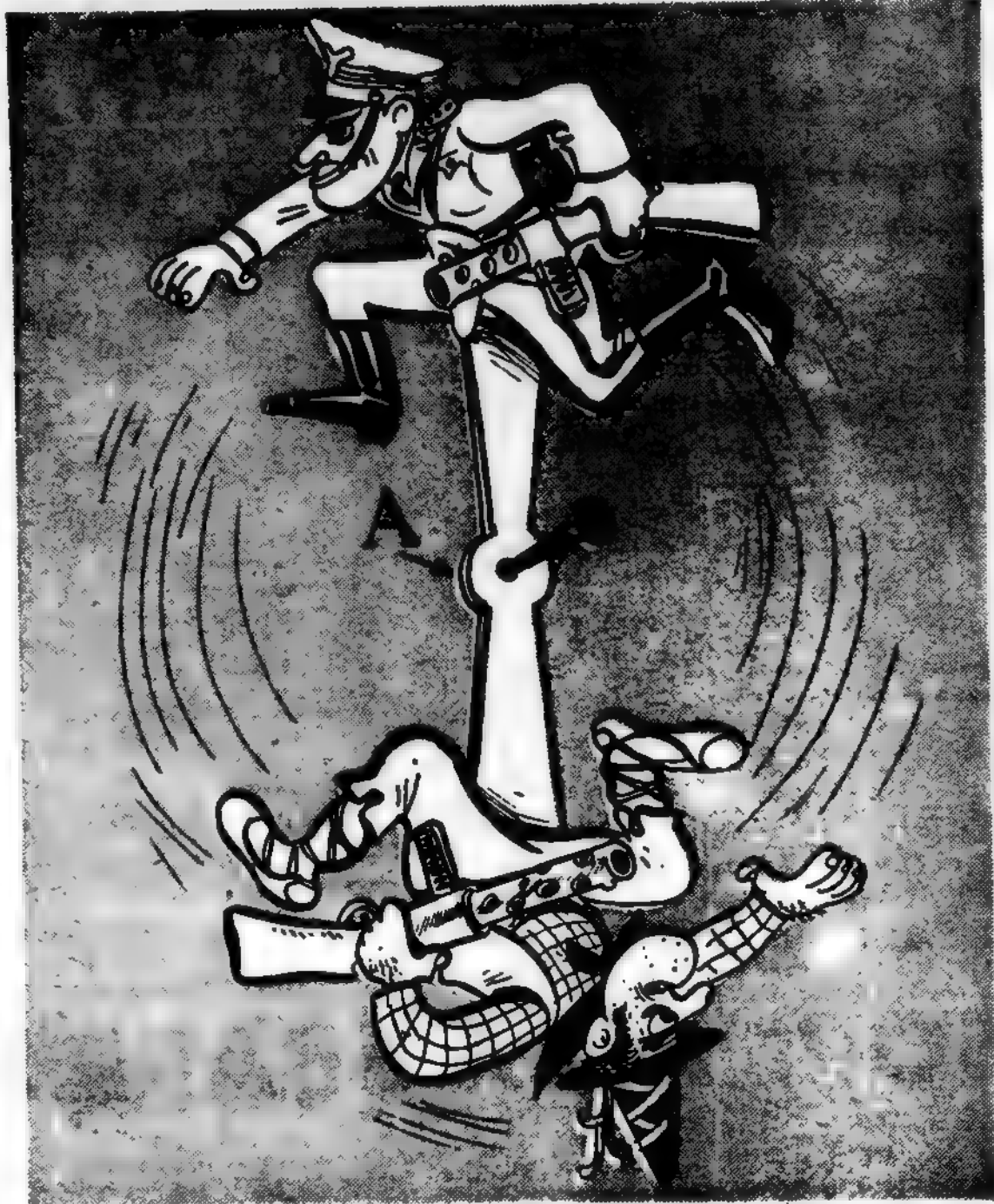
+

(segno di croce)

I GRANDI ASSILLI

— A te non ti frega niente di tutti i particolari che stampano i giornali su Gelsomino, figlia di Rita Hayworth, o non ti frega niente delle mille indiscrezioni della stampa su Robertino figlio di Ingrid Bergman?

RADIOINTERVISTE

— Generale, che ne pensa dei *gentlemen* atomici inglesi che pigliano uno stipendio dal patrio Governo come scienziati e uno da Baffone come spie?

PER I PIÙ PICCINI

Ritagliate e incollate su cartoncino questo disegno, fissatelo nel punto A con un chiodo o spillo, poi fatelo girare. Il giuoco consiste nell'indovinare se è il colonnello Luca che insegue il bandito Giuliano, o il bandito Giuliano che insegue il colonnello Luca.

Racconti incompleti

(Terminateli senza pietà)

La foto artistica

Un giorno il celebre regista L.ch.n. V.sc.nt. si trovava dal fotografo che, messolo in posa, accingevasi a ritrattarlo. Ma il V.sc.nt. pregavalo di aspettare esprimendogli il suo rammarico per non vedere incluso nella ripresa un qualsiasi motivo decorativo, quadro, statua, oggetto. Voltosi dattorno, staccava dal muro di fronte un dipinto di Picasso, dicendo all'artefice:

— Mi ci metta questo.

Prese adunque l'artefice il pezzo di Picasso con ambo le mani e presentavalo di qua e di là dal soggetto, ora avanzando ora indietreggiando di uno o più passi, per studiare il punto migliore ove porlo, finchè perplesso rivolsesi per consiglio a cotanto consigliere:

— Dove lo preferisce, Maesto, di lato o dinanzi?

E quegli, pronto:

(terminate)

Il risultato

L'Ans.ld. è una società costituita, attrezzata e specializzata per la fabbricazione di armi.

Un giorno le Commissioni interne sentenziano che le maestranze dell'Ans.ld. debbano rifiutarsi di fabbricare materiale bellico.

— Gli operai addetti alle fonderie — spiega l'Agit-Prop — resteranno in servizio per vigilare che il nostro divieto sia rispettato e restando in servizio avranno diritto ad essere pagati lo stesso. Quelli degli altri reparti lavoreranno ad organizzare le forze di resistenza all'eventuale resistenza dei padroni e, lavorando, avranno anche essi diritto a percepire egualmente la paga. In questo modo — conclude l'agitatore — qua tutto andrà a posto!

— Ahimè — intervenne un operaio di buon senso — io prevedo invece che qua andrà tutto a...

(terminate)

La tenda

T.t. L.v.. C..nch.tt.n. non possedendo tende alle finestre, aveva raffigurato col bianchetto sui quattro vetri della propria stanza delle biglie, un paio di scarpe, due scatole, e delle tasche da pane.

Videlo dalla strada C.cc.. P.t., Prefetto di Palazzo e per fargli dispetto prese a tirar sassi con la fionda contro la finestra del sofo, infino a che uno dei vetri andò in pezzi.

Affacciossi pieno di giusta ira il vegliardo e subito, per dileggio, C.cc.. P.t. lo apostrofò sarcastico:

— Signor sofo, vi ho rotto le biglie, le scatole, gli stivali o le tasche?

Ma già l'altro ripreso avea il dominio di se medesimo, onde calmo e sereno rispose.

— Signor Prefetto di Palazzo, voi mi avete rotto...

(terminate)

ragazzi in Camera

ABBIAMO incontrato nei corridoi di Montecitorio, l'on. Mattarella, sottosegretario ai Trasporti.

— Scusi, onorevole — abbiamo detto — lei è ingegnere ferroviario o elettrotecnico?

— Sono avvocato!

— E che cosa fa al Ministero?

— Oh bella! Che fanno gli avvocati? Fo la comparsa!

— E se un tipo d'impianto dà dei disturbi?

— E' semplice: studio la causa!

— La causa della inefficienza?

— Ma che va dicendo! La causa civile e penale!

Ce ne siamo andati con una curiosità inappagata: è più Mattarella lui o la Democrazia Cristiana che ce lo ha messo?

Forse, abbiamo riflettuto, se il sottosegretario si trova in imbarazzo, si rivolgerà al Ministro. Ed abbiamo cercato D'Aragona, titolare del Ministero dei Trasporti. Eccolo, con la sua caratteristica barba bianca. D'Aragona è uno dei quattro o cinque (sulla cinquantina di Ministri e sottosegretari) che non ha la laurea in legge. In compenso è sindacalista. E' nato a Cernusco sul Naviglio, e si dice che per questo De Gasperi volesse farlo Ministro della Marina Mercantile.

— Che ci dice, senatore, del suo nuovo incarico?

— Apporterò grandi miglioramenti alla rete ferroviaria — risponde l'illustre tecnico. — Migliorerò gli scambi d'accordo con l'Istituto Scambi e Valute, abolirò i posti di blocco che impediscono il traffico, toglierò i respingenti che potrebbero sembrare uno sgarbo verso il pubblico.

— Ma perchè ha accettato il posto, se di ferrovie non se ne intende un'acca?

— Appunto per questo — risponde sorridendo l'eminente uomo politico — che si vede dalla faccia che sono FF.SS.?

L'onorevole Simonini, Ministro della Marina Mercantile, era occupatissimo a leggere «I pirati della Malesia», ed aveva imparato a memoria già «orzate a babordo», «trinchetto», «pappafico». «Non capisco che c'entrano le «orzate» stava borbottando fra sè.

— Scusi, onorevole, lei è un vecchio lupo di mare?

— Altrochè — risponde compiaciuto — durante il ventennio fascista mi sono trovato in un mare di guai.

— Carina.

— E sarà certamente nato in una città di mare?

— Reggio...

— Calabria? Benissimo! Jonio e Tirreno!

— Ma no! Reggio Emilia! Io sono organizzatore sindacale, non ho mai visto il mare e quindi è logico che il posto toccasse a me. Pensi che qualche pazzo voleva nominare alla Marina l'ammiraglio senatore Casardi! Un ammiraglio alla Marina! E' inconcepibile! Ma un ammiraglio sta bene al Demanio! E lì infatti è andato Casardi! — E ci ha voltato le spalle continuando a farsi una cultura marinaresca: «All'arrembaggio, tigrotti di Mompracem! Imbrogliate i velacci!».

L'onorevole Galati, sottosegretario alle Poste, e l'onorevole Zaccagnini, designato all'Artigianato, chiacchieravano amichevolmente insieme. Li abbiamo ascoltati, non visti:

— Certo — diceva il primo — alle Poste occorreva proprio un professore di filosofia, è un guaio. Questa delle Poste è una questione Spinosa, è la Croce degli italiani. Bisogna Voltaire pagina, cambiare sistema (filosofico), insomma...

— D'accordo — rispondeva Zaccagnini — e che dire di un medico come me nell'Artigianato? Senza dubbio avrò molta *cura* degli artigiani, e li provvederò di ferri chirurgici invece dei ferri del mestiere. Del resto sono specialista in pediatria...

Peccato che non sia specialista in psichiatria — abbiamo pensato allontanandoci — troverebbe molto vicino dei tipi da curare..

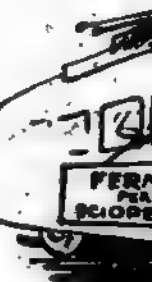
DUE

PAJETTA NERA

Parole dell'On. G. BETTIOL

Musica da Camera - [sull'aria di "Faccetta Nera,]

Pajetta nera, come un abissino
l'Italia l'hai trattata molto male...
Sparlando del regime coloniale
prepari la colonia di Baffon!

Pajetta nera,
bullo P. C. I.no
aspetta e spera
che viè l'uomo del Cremlino:
se viene quello
che «ha da venì»
niente più critiche, ma solo Signorsì!

Camera

, occupatissimo a leg-
I pirati della Male-
d aveva imparato a
a già « orzate a ba-
, « trinchetto ». « pap-
. « Non capisco che
no le « orzate » stava
ando fra sè.
usi, onorevole. lei è
chio lupo di mare?
trochè — risponde
ciuto — durante il
nio fascista mi sono
in un mare di guai.
arina.
sarà certamente na-
na città di mare?
eggio...
alabria? Benissimo!
e Tirreno!
a no! Reggio Emilia!
o organizzatore sinda-
on ho mai visto il ma-
quindi è logico che il
toccasse a me. Pensi
alche pazzo voleva no-
e alla Marina l'ammi-
senatore Casardi! Un
aglio alla Marina! E'
epibile! Ma un ammi-
sta bene al Demanio!
nfatti è andato Casar-
E ci ha voltato le spal-
tinuando a farsi una
a marinaresca: « Al-
nbaggio, tigrotti di
racemi! Imbrogliate i
i! ».
orevole Galati, sotto-
ario alle Poste, e l'ono-
Zaccagnini, designato
tigianato, chiacchiera-
amichevolmente inste-
abbiamo ascoltati, non

Certo — diceva il pri-
— alle Poste occorreva
o un professore di filo-
è un guaio. Questa del-
te è una questione Spi-
è la Croce degli italia-
sogna Voltaire pagina,
are sistema (filosofi-
nsomma...
D'accordo — rispondeva
gnini — e che dire di
edico come me nell'Ar-
nato? Senza dubbio
molta *cura* degli arti-
e li provvederò di fer-
irurgici invece dei ferri
mestiere. Del resto sono
alista in pediatria...
ecato che non sia spe-
ta in psichiatria — ab-
o pensato allontanan-
— troverebbe molto vi-
dei tipi da curare...

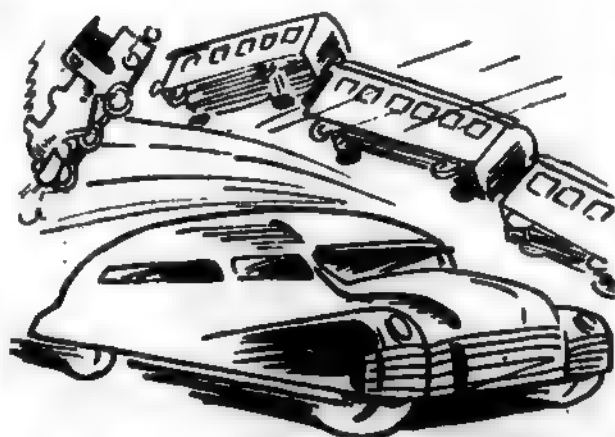
DUE

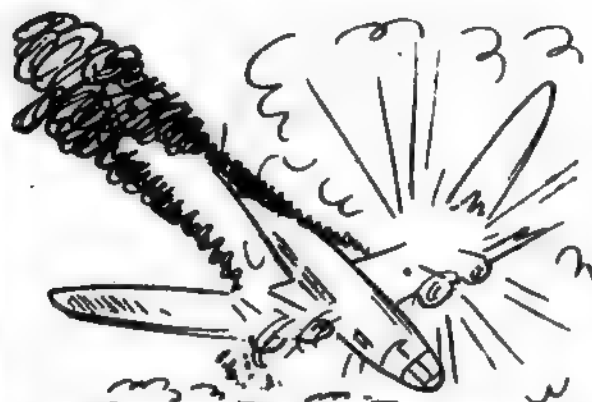
Il secolo ha cinquant'anni:

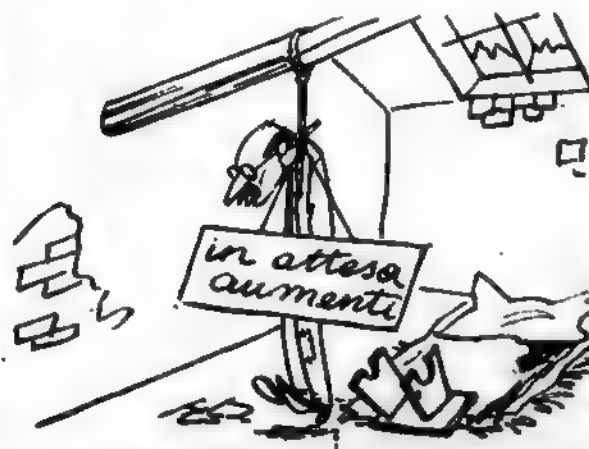
quanti progressi nella prima metà della sua vita!

AL PRINCIPIO di questo secolo — vi sorprendete mai a pensarci? — c'erano ancora i tram a cavalli...

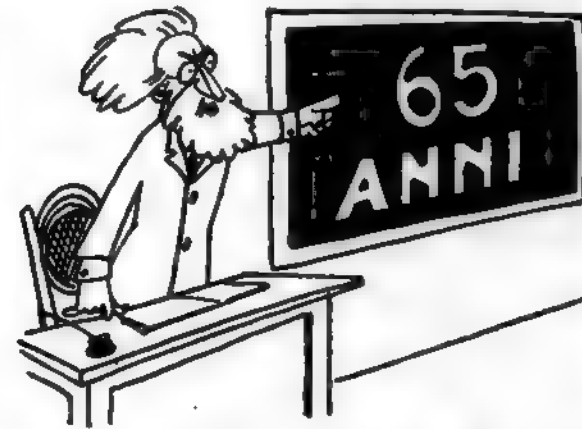
... sostituiti poi dal tram elettrici, autobus e filobus, sempre più rapidi. Specie durante gli scioperi e le interruzioni di corrente, come non ammirare il progresso?

Cinquant'anni fa le « carrozze a benzina » — così allora si chiamavano — battevano i primi « record », correndo a 20 Km. all'ora da un... polo all'altro.

Mentre è da un... polo all'altro, in gara di velocità con la rotazione della Terra, che le gigantesche nipotine delle « Citröen » possono battere oggi i loro « record »!

Gli aeroplani — ridiamone, signore e signori! — decollavano dopo giornate di tentativi, elevandosi a 50 centimetri dal suolo...

... mentre gli inesauribili Dakota precipitano oggi da 5 e perfino da 10 000 metri, e tutto lascia supporre che alla fine del secolo arriveranno a precipitare da 100.000 !

Ma volgiamo lo sguardo ad altri campi: nel 1900, le popolazioni si trovavano ad un livello economico piuttosto basso: al livello del mare, per così dire...

... laddove oggi la situazione economica, specie nel ceto medio e particolarmente da noi, è, frequentemente, quel che può definirsi piuttosto « elevata ».

E che dire della mortalità infantile? E' tremendo che i bimbi venissero allora uccisi, prevalentemente, dalle malattie infantili!

Oggi, per merito grandissimo del progresso, le malattie infettive ed epidemiche non sono quelle che fanno il maggior lavoro in questo campo.

Che più? Il limite medio della vita umana non superava nel 1900 i 65 anni. Un uomo, raggiunto il suo sessantacinquesimo compleanno, aveva toccato il limite, signori miei...

E oggi? Gli studiosi di statistica ci dicono che il limite della vita si è spostato « molto al di là dei 70 ». Non c'è di che fare capriole di gioia? Viva dunque il XX secolo!

guasta

L'ANEDDOTO

L'ON. *De Cesare fu incaricato dall'Alto Commissario per il Turismo di organizzare uno spettacolo lirico in una cittadina della Côte d'Azur e scelse il Rigoletto.*

Bene fin qui, o meglio fino a quando si trattò di preparare il cartellone, perchè allora si avvide dell'audacia avuta, giacchè nessun dizionario, nè il suo, nè quelli del principe Lancellotti e del dott. Merlo al suo seguito, indicava l'equivalente vocabolo francese. Non si sa chi fu dei tre a telegrafare per schiarimenti all'on. Romani, nè quello che Romani rispose... Senonchè... la parola rigo c'è anche in francese e letto è voce del verbo leggere...

Il manifesto, affisso ai muri della cittadina francese il giorno dello spettacolo, diceva:

THEATRE X

ce soir

L'opera italienne

LA LIGNE LUE

di G. Verts

— Durante tutto il 1950 useremo il Manganello brevettato « Anno Santo », producente bernoccoli a forma di Cupola di San Pietro..

Arrangiate fresche

Cinema Italiano:
IL TRAVASO DELLE DEE.

Il senatore Pasquini:
SEMPRE CARO MI FU QUEST'ERMO CALLO.

I Paesi satelliti giurano fedeltà a Baffone:
IL GIOGO E' FATTO.

Giuseppe Stalin:
PEPPE SATAN, PEPPE SATAN, CHE SLEPPE!

Palmiro Togliatti:
CASA MIA, CASA MIA, PER P.C.I. CHE TU SIA, TU MI SEMBRI UNA ABADIA.

Mario Alicata:
ANCHE IO SON LITTORE.

Roberto Mieville:
DUCIS IN FUNDO.

Clima di « austerity » in Inghilterra:
DIO SALVI IL TE'.

Oriente e Occidente:
LA VITA E' BELLICA.

Giannini non ha più il seguito di una volta:
O SOLO MIO.

Capitan Giulietti:
IL PICCOLO SABOTAGGIO.

I VIAGGI NEL TEMPO DEL SIGNOR RIKIKÌ

La Torre di Nesle

(1° EPISODIO)

Una sala interna dell'Albergo « Al Pescatore degli Amici ».

RIKIKI' — Dopo la nostra partenza dal secolo di San Luigi, eccoci giunti, a bordo del « GAMBERO-RISALI-SECOLI » all'anno di grazia 1315, dove abbiamo preso alloggio da un paio di giorni « *AL PESCATORE DEGLI AMICI* » avviatissima locanda sulla riva della Senna poco lungi dalla famosa Torre di Nesle.

IL PROF. BERNOCCOLI — Tutto è misterioso in questa locanda-pensione! Ogni mattina vi si vedono nuovi clienti aggirarsi silenziosi per i corridoi in accappatoio da bagno o addirittura coperti d'un semplice asciugatoio di spugna...

IL TAVERNIERE *(facendo capolino da una pila di piatti dietro la quale si teneva in ascolto)* — Stranieri, sarà meglio che vi dica ogni cosa, diversamente, potreste commettere qualche imprudenza e qui la minima indiscrezione può significare la forca per tutti!

RIKIKI' — Che volete dire?

TAVERNIERE — Nella vostra qualità di stranieri non potete saper nulla delle maligne voci che corrono sulla Torre di Nesle...

RIKIKI' — Al contrario, siamo perfettamente al corrente. Ci prendete per gente così poco istruita da ignorare uno dei capitoli più letti della Storia di Francia? Gli amori di Margherita di Borgogna, moglie di Luigi il Testar...

TAVERNIERE — Zitto per le corna del Diavolo! Niente nomi, vi ho detto! Diciamo, per intenderci, che... un'*Alta personalità* gavazza ogni notte nella Torre e che prima dello spuntare dell'alba, finite le orgie, gli sciagurati invitati di... quell'*Alta*, anzi *Altissima personalità*, vengono chiusi in sacchi e gettati nella Senna...

RIKIKI' — Conosciamo a menadito la vergognosa condotta della Reg...

TAVERNIERE — Ssst! All'inizio di queste baldorie notturne — or è qualche mese — ogni mattina venivano trovati sul greto del fiume dei sacchi contenenti cadaveri di annegati. Io avevo aperto proprio in quei giorni il locale che vedete, chiamandolo « *ALL'AMICO DEI PESCATORI* ». La scoperta quotidiana dei misteriosi morti affogati faceva ogni giorno affluire una quantità enorme di clienti alla mia bettola, allorchè mi germogliò nella testa un'idea luminosa. Che ti feci? Quella stessa notte, alle ore piccole, uscii con la barca sul fiume e quando vidi dei fagotti cadere in acqua mi affrettai a ripescarli con l'arpione. Un'ora dopo rientravo all'albergo con tre gentiluomini salvati dalle acque che rimasero in pensione da me fino a che non si furono del tutto ristabiliti. La notte seguente e quelle successive continuai a pescare sempre nuovi pensionanti e da allora gli affari vanno a gonfie vele, o piuttosto a gonfi remi... Il rischio è grosso — non c'è che dire — ma la forzata clientela mi si mostra riconoscente e non bada troppo se calco la mano sul conto.

IL PROF. BERNOCCOLI — Adesso capisco perchè l'antica insegna « *ALL'AMICO DEI PESCATORI* » sia diventata « *AL PESCATORE DEGLI AMICI* ».

RIKIKI' — Ed io, a mia volta, capisco perchè ogni mattina i vostri nuovi clienti passeggino per l'Albergo in asciugamano di spugna... Ciò avviene mentre aspettano che si asciughino i loro vestiti fradici d'acqua dopo il bagno involontario.

TAVERNIERE — L'avete detto, Messere. Però, l'affitto della biancheria da bagno la carico sul conto degli « affogati », come chiamo i miei singolari avventori, i quali, voi lo comprendete, non tengono affatto che si faccia del chiasso intorno ai loro nomi... Ma, per la salute dell'anima vostra, messeri, non una sola parola su quanto vi ho detto o saremo impiccati in comitiva! *(esce)*.

RIKIKI' — Quale astuto commercio! Ma ecco gli affogati che scendono in salone per il pranzo. Uno solo non è in accappatoio, forse è in procinto di lasciare l'albergo.

L'AFFOGATO IN PARTENZA *(leggendo il conto)* — « *Annegato stanza n. 19*: Un ripescamento ... Dieci minuti di respirazione artificiale ... 6 tisane ... Tre « preti » nel letto ... Asciugamento e stiratura biancheria e vestiti ... Affitto accappatoio e due asciugatoi ... Pensione completa per una settimana ». Peste e dannazione! Per un annegamento in acqua dolce, mi sembra piuttosto salato!

IL GIOCOLIERE DI NOTRE DAME *(entrando)* — Ehi, padrone, mi permetti di eseguire qualcuno dei miei esercizi per divertire la tua rispettabile clientela?

TAVERNIERE — Come vuoi, buffone! Ma come mai non vedo le tue famose lumache sapienti che mandavano in visibilio gli sfaccendati, davanti a *Notre Dame*. Sapete, messeri? Questo gaglioffo ha ammaestrato delle lumache a disporsi una accanto all'altra in modo da formare sul muro o per terra le varie lettere dell'alfabeto. Un esercizio veramente comico!

IL GIOCOLIERE — Ah, non lo sai? Ignoti ladri — li colga il vomito nero! — mi hanno rubato i simpatici gasteropodi! Povere fatiche mie! Per fortuna posso guadagnarmi lo stesso un pezzo di pane grazie alle mie capacità di saltimbanco giocoliere menestrello *(trae di tasca due palle d'avorio e comincia a giocarci)*.

TAVERNIERE *(dando un'occhiata fuori)* — In guardia! I signori annegati riguadagnino immediatamente le loro camere! Una pattuglia sta dirigendosi alla volta della locanda *(gli annegati si ritirano rapidamente)*.

IL CAPO DEGLI ARMATI *(entrando e scorgendo RIKIKI' e BERNOCCOLI)* — Ecco i nostri uomini *(a bassa voce a Rikiki)*. Una persona che s'interessa di voi e del vostro amico, vi chiede di onorare stasera la sua mensa di vostra gradita presenza. In altri termini siete invitati a cena. *(In tono minaccioso)*: Non obbligatemi ad impiegare la forza e seguitemi sull'istante!

RIKIKI' — ... Chiedo venia... ma dovrò almeno avvertire la signora Rikiki...

IL CAPO DEGLI ARMATI — Formalità inutile! Seguitemi entrambi due! *(al giocoliere)*: Vieni anche tu, amico. Con le tue buffonate divertirai la nobile compagnia! *(Gli armati circondano Rikiki, il prof. Bernoccoli e il giocoliere di Notre Dame e li trascinano fuori della locanda)*.

RIKIKI' — Messeri, sollevo formale protesta!... Dove intendete condurci?

IL CAPO DEGLI ARMATI *(con voce gelida)* — Alla Torre di Nesle!

Camì

(La fine dell'episodio al prossimo numero).

Arrangiate fresche

Cinema Italiano:
IL TRAVASO DELLE DEE.

✦

Il senatore Pasquini:
SEMPRE CARO MI FU QUEST'ERMO CALLO.

✦

I Paesi satelliti giurano fedeltà a Baffone:
IL GIOGO E' FATTO.

✦

Giuseppe Stalin:
PEPPE SATAN, PEPPE SATAN, CHE SLEPPE!

✦

Palmiro Togliatti:
CASA MIA, CASA MIA, PER P.C.I. CHE TU SIA, TU MI SEMBRI UNA ABADIA.

✦

Mario Alicata:
ANCHE IO SON LITTORE.

✦

Roberto Mieville:
DUCIS IN FUNDO.

✦

Clima di « austerity » in Inghilterra:
DIO SALVI IL TE'.

✦

Oriente e Occidente:
LA VITA E' BELLICA.

✦

Giannini non ha più il seguito di una volta:
O SOLO MIO.

✦

Capitan Giulietti:
IL PICCOLO SABOTAGGIO.

---

za e seguitemi sull'istante!

RIKIKI' — . . . Chiedo venia... ma dovrò almeno avvertire la signora Rikiki...

IL CAPO DEGLI ARMATI — Formalità inutile! Seguitemi entrambi due! *(al giocoliere):* Vieni anche tu, amico. Con le tue buffonate divertirai la nobile compagnia! *(Gli armati circondano Rikiki, il prof. Bernoccoli e il giocoliere di Notre Dame e li trascinano fuori della locanda).*

RIKIKI' — Messeri, sollevo formale protesta!... Dove intendete condurci?

IL CAPO DEGLI ARMATI *(con voce gelida)* — Alla Torre di Nesle!

Camì

(La fine dell'episodio al prossimo numero).

Marte in tavola

MARTE — Dicon gli astronomi ch'io sono un astro — di colore rossastro... — E come posso — non esser rosso? — Son rosso di vergogna e di dolore — pel disonore — io, che il pianeta sono sempre stato — sacro alla guerra — d'essere in questo campo superato — dall'atomica Terra!

(Entrano in scena a questo punto due signori con due copie del « Tempo » in mano e dicono:)

1° SIGNORE — Hai letto? Marte ha tentato di comunicare con la Terra.

2° SIGNORE — Sì. Sono stati osservati strani fenomeni luminosi mai registrati finora dagli astronomi.

1° SIGNORE — Uhm, se si tratta di fenomeni luminosi mai registrati, credo che abbiano per sbaglio puntato il telescopio su Roma e abbiano visto una lampadina accesa

(Si avanzano alla ribalta gli 8 astronomi 8 che cantano sul motivo di « Marta, Marta »).

Marte, Marte, — non scoprire le tue carte, — se alla Terra parlerai — sono guai, sono guai. — Sii prudente — se t'accosti immantinente — l'Inghilterra un continente — ti si freg, come nient.

IL SOLE — *(Appare improvvisamente sulla scena in tutto il suo splendore, naturalmente luminoso, e dice:)*

Mettetevi un pochino nei miei panni — saranno almeno cento milioni d'anni — che mi girano attorno dei pianeti — turbolenti noiosi ed indiscreti. — Basta! Così non va! — Io non ne voglio proprio più sapere! — E' da un'eternità — che mi giran le sfere!

(Entrano in scena 8 innamorati 8 e cantano sul motivo di « Pallida luna »).

Ma tu, — pallida luna perchè — sei tanto triste cos'è? — Forse hai paura per te. — Lassù — tu puoi vedere i Radar — e Superbombe scoppiar — che fan la Terra tremar — Tu temi che ti facciano scoppiare — o che l'Uranio vengano a cercare — lassù da te e te lo portin via — forse è per questo che sei triste tu... — Lassù, pallida luna perchè — sei tanto triste cos'è — Certo hai paura per te.

(Via alla ricerca di luoghi oscuri e tranquilli).

Alcuni studenti si fanno avanti tranguglando bicchieroni di vino in cui hanno messo mozziconi di sigarette sperando che Bacco, Tabacco e Venere conducano l'uomo in Venere. Per uno spiacevole errore di stampa vengono invece condotti in Celere al più vicino commissariato dove il questore di Roma li redarguisce aspramente per le loro intenzioni futili e leggere.

(Si fa avanti allora il pianeta Venere che, tra gli applausi degli spettatori delle prime file, si mette a declamare:)

La venere di strada — passar fa le ore tenere; — del fuoco di un istante — riman solo la cenere, — ma dopo, dal dottore, — si parla ancor di Venere.

LA SENATRICE MERLIN *(entrando improvvisamente in teatro)* — Chiudete immediatamente il siparìo!

(Si chiude il siparietto e alcuni spettatori stranieri partono immediatamente per Parigi).

MICRORIVISTA
DI
Pantoni & Tristani

L'EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

Passa un giorno, passa l'altro; — ogni giorno siam più neri — quindi sulla Costa Azzurra — se ne vanno i forestieri. — E l'Italia che li perde — ci rimane nera e al verde.

(Interviene a questo punto Plutone, pianeta della ricchezza e dell'oro, e giunto sul boccascena canta sul motivo di « Gastone »):

Plutone, — io del mondo son padrone! — Plutone, — riccone. — Impiegati — e ministri e deputati — pensan solo al gran Plutone — del mondo — padrone!

PELLA — *(Lo ferma mentre sta per uscire dal palcoscenico e gli chiede):* Lei rappresenta il dio della ricchezza e ruota vorticosamente nel cielo, vero?

PLUTONE — Sì.

PELLA — Be', l'ha pagata la tassa sulla ricchezza mobile?

(Si avanzano alla ribalta gli 8 contribuenti 8 e cantano sul motivo delle popolari strofette « Bomba c'è, arifamoce che vi è be' »).

Adesso sopra i cani — un'altra tassa han posta, — a certi nostri attori — chi sa quanto gli costa. — Tassa tà — chissà quando la smetterà.

Molti cavalli ha Tesio — lo tassa per milioni — gli han messo pur la tassa — su quello dei calzoni. — Tassa tà — chissà quando la smetterà.

A un tal che di paralisi — da tempo ormai soffriva — han messo un'altra tassa — perchè era progressiva. — Tassa tà — chissà quando la smetterà.

(Via mentre Pella osserva che hanno fatto dello spirito e mette loro la tassa sugli alcoolici).

IL CRONISTA PAZZO — A questo punto, scusate se insisto, ma è proprio giunto il fatidico momento di rifilarvi una delle mie solite e garbate

CRONACHE DELL'ALTRO MONDO

— Documenti! — chiese l'agente di P. S. al marziano appena sceso dall'aereorazzo sul quale era giunto sul nostro pianeta, dopo aver compiuto felicemente il favoloso viaggio attorno al quale da secoli si era esercitata la fantasia degli uomini.

— Come, documenti? — chiese il marziano, che per la verità sperava d'essere accolto in ben altra maniera.

— Documenti! Lei avrà certamente qualche documento d'identità, una tessera postale, non so...

— No, niente di tutto questo. Sul mio pianeta non si usa. Io vengo da Marte. Da Marte, sa...

— Certo che so. Mi ha preso per un ignorante? — fece l'agente di P. S. un po' offeso. — Crede che non sappia che cos'è Marte? Però i documenti ci vogliono. Anzi, noto che viene dall'estero, ci vuole anzitutto il passaporto.

— Ma io non ne sapevo niente, non supponevo...

— Lei non sapeva, lei non sapeva... Ma dove vive, nella luna?

— No, su Marte, gliel'ho detto.

— Ho capito. Dicevo così per dire. Ad ogni modo se non ha il passaporto, qui non si può stare.

— E che faccio?

— Quello che vuole. Si riprenda l'aereorazzo e se ne torni al suo pianeta. Se non ha i soldi per il ritorno, la posso far rimpatriare con il foglio di via.

— Ma che soldi, ma che foglio di via! — esclamò il marziano che cominciava a spazientirsi. — Ma come? Dopo millenni e millenni, finalmente uno riesce in un'impresa così epica come quella di attraversare gli spazi interplanetari, giunge sulla Terra quale portatore di un'altra civiltà e invece di essere incoronato signore dell'universo, sultano del sistema solare, pascià degli anni-luce, si deve sentir chiedere i documenti!

— Non so che farci. Queste sono le disposizioni e io debbo farle osservare. Ringrazi Iddio che non la porto al Commissariato per accertamenti.

— Senta — disse il marziano, tutto rosso in viso per la rabbia — io me ne vado, me ne ritorno sul mio pianeta. Però non avrei mai creduto che sulla Terra le cose andassero in questo modo. Roba dell'altro mondo. — concluse risalendo nell'aereorazzo. — Roba dell'altro mondo!

(Si fanno alla ribalta due eleganti signori e dicono):

— Ma sarà poi vera la notizia pubblicata dal « Tempo »: dei tentativi di Marte per comunicare con la Terra?

— Io ho dei dubbi, anzi, ti dirò che ci credo poco.

— Io, per essere sincero non ci credo affatto.

— Già, deve proprio essere inventata di sana pianta. Be' ciao Angiolillo.

— Ciao, Archidiacono.

(Avanzano sulla passerella gli 8 astronomi 8 e, facendo oscillare a tempo di musica le loro lunghe barbe, cantano sul motivo di « Stella d'argento »):

Stella d'argento, — che brilli lassù — starti a guardar — mi fa campar — con la famiglia. — Se invento stranezze — mi pagan di più — oh stella d'argento — ispirami tu!

(Via a comunicare ai giornali quanti anni luce si impiegherebbero a raggiungere il pianeta Marte facendo due passi avanti e uno indietro mentre cala l'interesse dei lettori e

CALA LA TELA

— Sono stato compreso nel nuovo ministero come Sottosegretario.

— Beato te! Io sono costretto a lavorare per vivere.

D. D. T.

Progetto Merlin: la fossa dei lenoni.

×

Scelba: un uomo di gran pestigio.

×

Si comincia a dire che l'aereo è fatto per morire, e invece su un apparecchio americano, partito da Brema alla volta di New York, una giovane signora tedesca ha dato alla luce una bambina.

×

Non sarà pubblicità?

×

Rimedio contro le voci della R.A.I.: lo zeppo al cantatore.

×

Palmiro Togliatti: il signore è asservito!

×

I progressi(vi) Russi: dalla cellula... all'atomo.

×

Certi sindacati. Le Camere del Livore.

×

L'UDI vuole il disarmo della polizia.

×

L'Unione Disarmatrici Italiane.

×

Perchè i cantanti dell'Opera hanno scioperato?

×

Volevano l'indennità caro-cane.

Il film « Stromboli » verrà proiettato contemporaneamente in 19 città americane.

×

Dopodichè potremo dire di esserci vendicati di tutta la « Coca Cola » ingozzata sino a oggi.

×

Guglielmo Giannini è partito per gli Stati Uniti.

×

Qualsiasi riferimento all'esito de « L'avventura del protagonista » *rappresentata al* Valle, *è da ritenere puramente casuale.*

×

Massimo Bontempelli non è più senatore...

×

Un onore per lui.

×

... e per il Senato!

×

Ingrid Bergman è diventata mamma.

×

Roberto Rossellini è diventato papà.

×

Il dottor Lindstrom è diventato...

×

Ha detto De Gasperi che il « sistema totalitario in Italia sarà bandito ».

×

Tanto, bandito più bandito meno...

Noi barbari...

I CIVILISSIMI PADRONI del Mondo in uno slancio di generosità, hanno deciso di non fregarci proprio tutte e proprio completamente le nostre Colonie: ci lasceranno — benchè solo provvisoriamente — governare la Somalia. Senonchè, quale affidamento diamo noi, figli d'Italia e di Roma, d'intenderci di civiltà? O che forse ne siamo stati qualche volta maestri?

Così i Padroni del Mondo ci metteranno a fianco, anzi sopra, una Commissione di Sorveglianza, composta di tre membri di altrettanti Paesi di civiltà più antica della nostra i quali vigileranno che alla nostra scuola i Somali non imparino a mettersi le dita nel naso, a mangiare coi gomiti sulla tovaglia e così via.

I tre membri sono un colombiano, un egiziano e un filippino.

I colombiani, razza pura e gentile, non hanno mai avuto colonie e relazioni con negri.

Sono competenti di una Amministrazione coloniale in genere e africana in particolare, come un Ministro del 6° Ministero De Gasperi può esserlo degli affari del proprio Dicastero. Gli egiziani hanno servito gl'inglesi per tanto tempo che a comandare proprio non ce li vediamo e del resto le condizioni morali e materiali dei loro *fellah* dicono di più sull'argomento di quanto potremmo dire noi in cento pagine.

Resta il filippino... Bé, come maestro di civiltà, almeno uno l'hanno saputo scegliere. I due filippini che vedete qui sopra non sono degli infimi rappresentanti della popolazione delle 7000, e rotti, isole, bensì un Capo e... una Capa di Villaggio, due pezzi grossi, insomma, come si legge in *The National Geographic Magazin* del 1930. Se non ci credete o vi riesce difficile procurarvi il *N.G.M.* potete trovare la stessa fotografia riprodotta, insieme a molte altre del genere, nel XV volume dell'*Enciclopedia Treccani*, p. 295

I lussuosi vestiti che questi due filippini indossano sono di scorza d'albero battuta e la punta della freccia che Sua Altezza il pigmeo negrito regge in mano, è civilissimamente avvelenata.

Ma, a dire la verità, non tutti i filippini sono pigmei negritos. Le Isole Filippine sono anche popolate da tribù indonesiane e da meticci (bastardi), di cinesi. Alcune tribù sono dedite all'agricoltura, benchè non tutte conoscano quella modernissima macchina agricola denominata zappa. Altre si dedicano alla pesca, talaltre alla caccia. Vi sono dei cacciatori — però — che disdegnano la comune selvaggina quadrupede od alata e sono i ben noti *cacciatori di teste*.

Oh, mandarne almeno uno a sedere nel consesso dell'O.N.U.!

Se si dilettasse ad esercitare colà la sua attività venatoria ne avrebbe da riempire dei carnieri, qualora da CACCIATORE DI TESTE puro e semplice si trasformasse in CACCIATORE DI TESTE... DI CAVOLO!

gu.

DOPO LA FUGA DI BOYÈ E LE ALTRE CHE SI PAVENTANO

Come i dirigenti del calcio italiano pensano di evitare nuove sorprese da parte dei giocatori d'importazione.

...uri...

rappresentanti della popo-
e rotti, isole, bensì un Capo
Villaggio, due pezzi grossi.
legge in *The National Geo-*
del 1930. Se non ci credete
e procurarvi il *N.G.M.* potete
fotografia riprodotta, insie-
me a molte altre del gene-
re, nel XV volume dell'*En-
ciclopedia Treccani*, p. 295

I lussuosi vestiti che que-
sti due filippini indossano
sono di scorza d'albero bat-
tuta e la punta della frec-
cia che Sua Altezza il pig-
meo negrito regge in ma-
no, è civilissimamente av-
velenata.

Ma, a dire la verità, non
tutti i filippini sono pigmei
negritos. Le Isole Filippine
sono anche popolate da tri-
bù indonesiane e da metic-
ci (bastardi), di cinesi. Al-
cune tribù sono dedite al-
l'agricoltura, benchè non
tutte conoscano quella mo-
dernissima macchina agri-
cola denominata zappa. Al-
tre si dedicano alla pesca,
talaltre alla caccia. Vi sono
dei cacciatori — però — che
comune selvaggina quadrupe-
sono i ben noti *cacciatori*

...ne almeno uno a sedere nel
...N.U.!
...sse ad esercitare colà la sua
...ria ne avrebbe da riempire dei
...ra da CACCIATORE DI TESTE
...e si trasformasse in CACCIA-
...TE... DI CAVOLO!

gu.

...AVENTANO

...ri d'importazione.

Ho ucciso!

Sì, signori giurati, ho ucciso. Sono un appassionato del cinema, ma non lo considero un semplice passatempo. Per me è qualcosa di più, e vorrei gustarmelo in santa pace, senza la compagnia nefasta di tipi come Gastone.

Gastone era il mio più caro amico, ed avevo con lui molti debiti di riconoscenza. Ma, dalla prima volta che venne al cinema con me, lo odiai come mai ha saputo odiare il mio animo timido e mite.

La prima volta... Era un dramma a sfondo psicoanalitico, signori giurati: si chiamava « Me possino cecamme se non ti rimetterò a posto le rotelle del cervello » o qualcosa di simile, ed era diretto da un regista con molte acca e molte cappa, uno di quei registi che i competentoni nominano con disinvoltura, e non so come fanno, perchè quel nome sembra uno starnuto. Gastone entrò, si mise a sedere in platea da un lato. Quando già cominciavo a riconoscere i personaggi, disse forte: « Aoh! Ce stanno du' posti davanti! ». E mi costrinse ad alzarmi per guadagnare una fila. Si udirono mormorii e commenti poco benevoli. Dopo cinque minuti, altre scoperta: « Anvedi laggiù? Du' posti de canale! Io me butto a pescespada! ». Sempre urlando a squarciagola. Per non discutere dovetti seguirlo, perdendo di nuovo il filo della trama. E Dio sa se era una trama difficile, una di quelle a cannocchiale, nelle quali si può ammirare il racconto di quello ché ricorda nel quale c'è un secondo tizio che ricorda e fa un racconto nel quale c'è un terzo tizio e così via.

Per tredici volte cambiammo posto, fra gli ululati minacciosi della folla. Poi Gastone si calmò per quanto riguarda gli spostamenti, ma cominciò purtroppo a seguire il film: « Ma chi sarà quello che strilla tanto? Cacini? È il sor Barbetta, che cerca rogna? Mo' ciabbusca facile! E quello rimedia! ». E così via. Non capii una parola del film.

Da quella sera non ebbi più pace. Ogni volta che dovevo andare al cinema, puntualmente Gastone mi veniva a trovare. Oppure lo incontravo fresco e sorridente davanti all'ingresso. Non so se avesse una specie di « Intelligence Service » o un sesto senso. Sta di fatto che non sono più riuscito a vedere un film come dico io. Ho cambiato cinema, anche dietro cortese ma deciso invito del Direttore, ma invano. Da tutti i cinema ci hanno cacciati via, signori giurati. Gastone è un tipo di quelli che dicono forte: « Ma io l'ho visto, questo film! E' chiaro che l'assassino è il cuoco! ». Accompagnava col fischio il motivo finale della « Settimana INCOM », il maledetto, e leggeva forte tutti i titoli di testa, nome per nome. Tutti i più deleteri vizi capitali di uno spettatore cinematografico, li aveva lui. Senza il mio passatempo preferito, evitato da tutti come un cane rognoso a causa di Gastone, pesto e contuso per le reazioni dei vicini di poltrona, me ne stavo una sera solo e triste nella mia camera, quando quella jena umana mi venne a trovare: « Ti senti male, eh? Per forza! Stai sempre chiuso qua dentro! Perchè invece non ce ne andiamo al cinema insieme, eh? ».

Allora, signori giurati, ho ucciso.

NATI

La carciofolata del "Pupazzetto"

La 47ª tradizionale carciofolata del « Pupazzetto » avrà luogo domenica 12 marzo alle ore 13 da Piperno a Monte Cenci. Per le prenotazioni rivolgersi al collega Romeo Marchetti all'Associazione della Stampa - Palazzo Marignoli.

Giogo assassino

D. D. T.

La questione regionale...

×

Ma è possibile che il governo d e b b a sregionare così?...

×

Che ve ne pare del nuovo Governo?

×

Non è nuovo, è quello vecchio rivoltato.

×

L'on. Viola ha protestato contro le cariche dei parlamentari.

×

Pajetta contro le cariche della Polizia.

Tempi moderni. Aumenta l'energia atomica...

×

E diminuisce l'energia elettrica.

×

La « Pietà Rondanini » di Michelangelo andrà all'asta.

×

Roba da far « Pietà »!

×

Guglielmo Giannini in America.

×

Cristoforo Culombo.

I russi hanno la più grossa flotta sottomarina del mondo?

×

Certo, sono maestri nel navigare sott'acqua...

×

Dopo gli inglesi!

×

Si smentisce ufficialmente che la Siberia sia una terra deserta.

×

E' affollatissima di turisti in viaggio di deporto.

Si agitano gli operai alla Fiat.

×

Fiat voluntas Baffonis!

×

Dal Giornale d'Italia: « A Biella una signora ha compiuto 101 anni di vita ».

×

In questi tempi di cronaca nera ecco una biella notizia!

×

Dialoghetto Democristiano: — Beh come va...noni?

×

— Eh, si campilli! —

GOVERNO PLETORICO

Proposta di sistemazione del sedere dei Ministri e Sottosegretari, allo scopo di far posto sui banchi del Governo alle 24 Lcro Eccellenze attualmente senza posto.

AMENDOLATE

La moneta

LA CITTA' era quella di sempre. Via vai di pedoni e di veicoli. Ma per Piero era come passeggiare in pieno deserto. Non vedeva nulla, non lo interessava nulla salvo il suo intimo ed assillante problema: la fame. Piero aveva fame. Dopo aver subito un sacco di rovesci d'ogni genere ecco, si era ridotto così: stanco ed affamàto a camminare sul marciapiede di una via del centro.

Ad un tratto i suoi occhi mandarono un lampo. Si fermò appoggiandosi alla vetrina di un negozio perchè il cuore sembrava aver cessato di battergli.

A un metro da lui, seminascosta da un pezzaccio di carta, aveva scorto una moneta.

Lentamente, dopo essersi guardato intorno, si chinò e prese la moneta. Poi la strinse nel pugno osruto, infilò la mano in tasca e riprese a camminare velocemente.

Dopo pochi minuti, senza saper come, si trovò al Parco. Camminando fra le aiuole si sentiva ottimista. Tanto può sull'animo umano anche una piccola, buona cosa! Fra un'ora avrebbe mangiato.

Che cosa avrebbe mangiato? Del pollo. No, della cacciagione. Sì, un paio di starne. O forse del capretto? Le starne ed il capretto erano fieramente rivali nella sua mente. Allora decise di affidarsi alla sorte. Gettò in aria la moneta: testa per le starne e croce per il capretto.

Ma il lancio risultò essere troppo vivace e la moneta, urtando contro un piccolo ramo, andò a rotolare proprio al centro di un'aiuola. Piero fece per varcare il basso recinto di ferro spinato quando lesse un cartello: « E' vietato calpestare le aiuole ». E per prendere la sua dorata moneta lui avrebbe dovuto calpestare l'aiuola! Impossibile, altrimenti. Oh il destino, il suo solito destino infame!...

Piero si allontanò col cuore gonfio e la fame che ingigantiva sempre più.

AMENDOLA

interessa Solo a...

GRUMO NEVANO

— Dio mio, fatemi vedere il presidente dell'*U. S. Girardengo*, consigliere comunale alle prossime elezioni, e poi...

SORESINA

— Dio mio, fatemi capire a che servono gli sforzi coalizzati del Sindaco, dell'ispettore sanitario e delle guardie comunali per proibire ai ragazzi, di giocare a pallone per le strade, se queste strade, poi, debbono essere così luride, così fetenti, così rovinate che nemmeno le strade di Nagasaky dopo il lancio dell'atomica e poi...

FOGGIA

— Dio mio, fatemi capire perchè pur avendo speso un patrimonio per ricostruire il mercato generale agricolo non ci hanno messo un vespasianetto, magari piccolo piccolo, e poi...

GRATTERI

— Dio mio, fatemi capire come mai con tanti programmi per risollevare il Mezzogiorno, al nostro paese non sia ancora possibile avere l'acqua nelle case e poi..

COSENZA

— Dio mio, fatemi sapere se un sordomuto o [illegible] encefalite letargica ode parla e capisce più o meno del nostro sindaco avv. Serra, e poi...

PESARO

— Dio mio, fatemi vedere quella specie di cucina popolare a cui è ridotto il « Kursaal » ridiventare il « Kursaal » e poi...

PORTO AZZURRO (Elba)

— Dio mio, fatemi sapere dove sono andati a finire i soldi stanziati dal Ministero del Lavoro per la ricostruzione dei servizi pubblici, e poi...

REGGIO CALABRIA

— Dio mio fate capire ai democristiani dirigenti il comune che il Garibaldi del monumento di piazza Garibaldi, non ha niente a che fare col Garibaldi del Fronte Popolare e che quindi possono fargli rimettere la testa che ha perduto durante la guerra, e poi...

...RACCOGLIETEMI PURE ACCANTO A QUELL'ANIMA BENEDETTA!

OTTOCENTO

CADAUN mobile della vasta sala galleggiava sui quaranta centimetri d'acqua, mentre la contessa di Rubignac, con l'acqua alla cintola emetteva flevoli e pacati lamenti.

Improvvisamente la porta s'aprì ed il conte Agesilao Cosimo di Rubignac fu investito dalla considerevole massa d'acqua che si rovesciò gorgogliando nelle altre stanze.

— Alice! — disse il conte fissando angosciosamente la propria sposa, — Alice, tu hai pianto!...

— Ebbene sì, Agesilao, il vedi! — singhiozzò la contessa.

— Oh, mia diletta!... Oh, mia tapina!... — urlò il conte, sconvolto, inginocchiandosi ai piedi della contessa, per cui soltanto la sua testa usciva dal livello delle lagrime. — Cosa ti turba?...

— Oh, taci, taci, per carità! Non domandarmi nulla!...

Il conte tacque, ubbidiente, e si ritirò discretamente in un angolo.

Dopo mezz'ora la contessa si volse infuriata.

— Agesilao! — urlò. — Non mi chiedi dunque nulla?...

— Mi avevi chiesto di tacere...

— Ma via! Si fa così per dire no?...

— E dunque — disse il conte. — Vuoi allora spiegarmi la cagione del tuo diluviare?...

— Ebbene sì! — rispose affranta, la contessa Alice. — Sappi che una pena il cor m'arrovella! Oggi, Agesilao, ho adottato un bambino!

— No!

— Sì!

— No...

— Ma ti dico di sì... Non insistere!

— E perchè mai lo adottasti?

— Perchè... — sospirò la contessa. — Perchè non ha nè padre, nè madre!... Lo ha messo al mondo sua nonna, per compassione!!...

Il conte Agesilao non resse a tale rivelazione. Crollò al suolo svenuto, mentre la contessa, premurosa, si pose a fargli vento col dolce agitare or l'uno or l'altro seno a mo' di ventaglio.

AMURRI

AMORE E POLITICA

— Cara, giurami che non ami nessun altro liberale!
— Tesoro e come sarebbe possibile?... Villabruna è impegnato... Benedetto Croce è inservibile... poi ci sei tu... Credi che sarebbe una cosa facile trovarne un quarto?

VIGNETTA INSEQUESTRABILE

— E' proprio un gran bel pezzo...
— V'intendete di musica?
— No: sono ammaestratore di foche.

SPORTRAVASINFORM

Ernesto piange e Romoletto è nero

I due implacabili camminano lungo una stradetta poco frequentata. Non si parlano, sono tristi, ogni tanto sospirano. Sembra che vadano appresso al loro funerale.

— Aaaah!

— Ahò, Ernesti... E sospira piano... M'hai fatto volà via er cappello.

— In serie, capisci? Eravamo in serie. Tre partite a punteggio pieno. Che jella.

— E noi? Pareggiare contro la Fiorentina, dopo quel gioiello di gol che nemmeno il Torino buonanima!

— Pareggio casalingo vostro e sconfitta esterna nostra... Romolò, che schifo!

— Schifone, Ernestino mio. Va bene che se pensi al 7-1 di Milan-Juventus...

— Della Juventus non me ne frega proprio un accidente.

— Ah, certo che oramai quella è una squadretta tipo Venezia. Ora capisco come mai si è fatta battere dalla Lazio...

— Che vorresti dire? Perchè, non è la stessa squadra che ve le ha suonate per tre a zero?

— Ma quando? Quando era ancora la Juventus, non quando era la scamorza di adesso!

— Romolo, perchè vogliamo litigare fra noi?

— Giusto, Ernestino. Facciamo a botte fra ciechi.

— Io lo sai che vorrei fare? Andarmene in un paese dove non c'è il gioco del calcio, dove non conoscono il pallone, dove non ci sono stadi e società calcistiche. Lì me ne vorrei andare per guarire dal mal di fegato.

— Lo sai che facciamo? Ci mettiamo un pallone sotto il braccio e camminiamo sempre: e seguitiamo a camminare finchè sentiamo la gente che dice: ma dove vanno quei due con quel pallone? Ci fermiamo solo quando sentiremo che la gente dice: ma dove vanno quei due con quell'affare rotondo sotto al braccio?

— Che finezza Romolo! Qua la mano. Quando si parte?

— Beh, non so... Sai, c'è la famiglia, l'impiego...

— Già, è vero. Però niente più stadio eh?

— Niente più stadio. Cioè... Beh, ancora due volte. Come si fa a non andare a Roma-Lazio?

— Roma-Lazio... Romolo! Che succederà quel giorno?

— Te lo dico io quello che succederà: che la Roma batterà la Lazio per diciannove a zero.

— Romolo, sai perchè non ti sputo in faccia? Per non profumarti.

— Gaglioffo! Voglio vedervi uscire dallo stadio con la coda tra le gambe, quel giorno!

— Marrano! Ti vedrò camminare con le corna abbassate, dopo la partita!

— Lanzichenecco, io non ho le corna.

— E io non ho la coda.

— Parlavo di coda in senso figurato.

— E io invece parlavo di corna reali. Tua moglie si dà da fare.

— Cane! Ti farò ingoiare quest'insulto! Morte al laziale!

— Addosso al romanista!

— Per la Roma: hip, hip, hip, hurrà!

— Per la Lazio, eja, eja, eja!

Lo scontro avviene, feroce, grandioso, epico. Questa volta i due lottano soltanto a zuccate, senza ricorrere ad altri sistemi di combattimento. Tenendo intrecciate le mani dietro la schiena e puntando la testa in avanti si precipitano uno contro l'altro. Le capocce, scontrandosi, mandano scintille ed emettono un suono cupo. Che duello! Essendo le due teste molto dure, il combattimento dura a lungo. Soltanto quando i due crani risultano pieni di bernoccoli i belligeranti accennano a dare segni di stanchezza. L'ultima, formidabile, zuccata li stende definitivamente a terra. Sono tutti e due pesti e svenuti. E si sono anche dimenticati di gridare « Viva la Roma » e « Viva la Lazio »; bah, sarà per la prossima volta...

No! Un momento: con uno sforzo sovrumano Romoletto si solleva in ginocchio... Ernesto fa altrettanto... I due si avvicinano faccia a faccia camminando sulle ginocchia e... Magnifico! Si sputano in faccia a vicenda e poi, stramazzano al suolo.

AMENDOLA

I PREMI DELLA CUCCAGNA

La Cuccagna di Guastogna e degli altri grattarogna premia solo chi s'ingegna: chi non risica non magna.

A premiare l'assiduità o speciali meriti, vengono

OGNI MESE

conferiti ai travasisti distintisi per quantità o per qualità *nell'invio di battute, spunti, suggerimenti, ecc., da noi direttamente e indirettamente utilizzati:*

1. Una scatola **« Grande Assortimento »**, offerta dalla **PERUGINA** di **Perugia**.
2. Una bottiglia di **« Strega »**, offerta dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento**.
3. Un **« Panettone Motta »**, offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano**.
4. Una scatola di **« Confetti di Sulmona »**, offerta dalla Ditta **MARIO PELINO.**
5. Sei fiaschi da 2 litri del migliore vino tipico dei Castelli Romani **« Marino - Goccia d'oro »** della **Cantina Sociale di Ciampino**, offerti dalla Soc. per Az. **COSMOPOL**, via Flaminia 56, Roma.
6. Sei fiaschi da 2 litri di **« Marino - Goccia d'oro »**. Ricordate: **COSMOPOL!**
7. Due bottiglie di **« Cognac Tre Moschettieri »**, offerte dalla Ditta **R. BISSO di Livorno.**
8. Due bottiglie di **« Fior di Selva »**, offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia (Arezzo).**
9. Dodici saponette **« Bebè »** della premiata fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano.**
10. Una scatola di 100 lame **« Barbone »**, prodotto che si impone, della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano.**

OGNI ANNO

PRIMO PREMIO FINE DI ANNO, offerto dalla Soc. per Az. « COSMOPOL »: 15 fiaschi di Marino « Goccia d'oro » della Cantina Sociale di Ciampino.

SECONDO PREMIO FINE D'ANNO, « COSMOPOL »: altri 10 fiaschi c. s.

CENSURA

— Ho vinto 77 milioni al Totocalcio.

— Beata te!

— Beata un corno. Il Fisco me ne ha presi 78 e il Procuratore della Repubblica mi ha denunciata per oltraggio alla morale.

ELOGIO DELLA PAZZIA

Poesia dello sci

NON tanto l'entusiasmo degli amici che c'erano già stati quanto il documentario *Una giornata al Terminillo*, mi spinse a dimenticare che la domenica è dedicata al riposo.

Pensate! L'obiettivo inquadra un picco coperto di neve e scende giù come seguisse le evoluzioni di uno sciatore fantasma, mentre la colonna sonora ci fa sentire il suono di un corno a volte vicino, a volte lontano... Si balza in piedi dall'entusiasmo.

E quelle discese ondulate! La musica, lì, è impetuosa: mille strumenti suonano per dare la sensazione della velocità. Puntolini neri scivolano attraverso gli alberi coperti a metà dalla neve. Campioni saltano a piè pari verso la macchina da presa... L'ebbrezza della corsa s'impadronisce dello spettatore, e chi può resistere a tanta poesia?

Bene! Se avessi saputo come vanno le cose in realtà, avrei resistito. E come!

Devo ammettere che per me è già poesia alzarmi alle cinque del mattino per prendere il *pullman*: poesia ungarettiana, magari, ma sempre poesia.

Meno poetico è il fatto di dover stare in piedi durante il viaggio per cedere il posto alla ragazza: perchè già, quando uno va a sciare bisogna che ci vada con la ragazza, no? Niente di personale; niente avventura romantica. La ragazza che va a sciare indossa i pantaloni e quindi si sente un compagno, un amico, che ha il dovere di farvi scherzi atroci e di darvi potenti manate sulle spalle, all'inizio delle discese. Non si può invitare uno a scivolare giù per una china toccandogli un braccio o tanto meno invitarlo con la sola voce. Finisce la poesia dello sci; il cameratismo alla buona. Occorre che la ragazza vi dia quella grossa manata dietro le spalle, che si somministra a uno cui sia andato di traverso un pezzo di qualche cosa da mangiare. La ragazza dunque che va a sciare non è più quello che consideriamo uno strumento per accarezzarci i capelli o altre cose: — Dio ce ne scampi. —

E' poesia ricevere enormi pallate di neve in bocca? Provate a considerare tutto ciò, mentre vi ritrovate con le labbra simili a due banane!

Eppure non si può andare a sciare senza fare a pallate.

E il corno che suona? Dov'è il suono del corno che accompagna il vostro sguardo intento a carrellare un picco coperto di neve? E la musica impetuosa di mille strumenti che suonano per aumentare la vostra velocità?

Io, mai inteso un accompagnamento musicale, ad eccezione del battito del mio cuore che durante una discesa spera sempre di non trovare buche o altri ostacoli.

E i vecchi montanari che si vedono sulle pellicole col volto rugoso e abbronzato? Quei bei vecchi dal viso felice che costituiscono la rima più bella della poesia dello sci?... Mai visti!

La funivia; la sciovia; il ballo nella *hall* dell'albergo, la sera; i raggi della luna che s'infrangono sulla bianca distesa. Già. I raggi...

I raggi, le lastre... Beh, passi anche questo: può essere un lato poetico, preso dal punto di vista che stando a letto non si deve andare in ufficio ma che gli amici e le amiche ti vengano a trovare dicendo:

— Ah, beato te che avrai un delizioso ricordo di questa gita... Che cosa romantica: potevi morire in quel crepaccio... Essere seppellito in una tomba di neve... Che poesia!

E per dare maggior efficacia alle parole, ti debbano battere le mani sopra la coperta del letto, proprio nel punto dove sotto c'è la mia gamba spezzata, allora me la salutate la poesia!

FERRI

LA NEVE
(nel suo candore ingenuo)

— La signorina Lulù ha lasciato detto che è dovuta uscire per certe commissioni urgenti con la signorina sua cugina...

ANTOLOGIA

ALCESTE TRIONFI
8 epigrammi a rima obbligata

CREDENZE

Richiesto un antropofago
completamente nudo
se amasse il proprio simile,
rispose: « Almeno, crudo... ».

LA GRATTONA

La mia nuova domestica
ha una gran faccia tosta:
perfin se il cacio compera
ci fa scappar la crosta!

COSE SERICHE

Il filandaio aggirasi
sulla spiaggia ubriaco,
alla ricerca inutile
di cabine col baco.

DELUSIONE

Dopo sposati, in genere,
si cambia d'opinione,
chè spesso sono acidule
le gioie dell'imene!

AMBIZIONE

Gigi sposò una nobile
ma equivoca. Ho saputo
che s'è trovato subito
contento e coronuto.

RITENZIONE

Spende in vino diuretico
Cecco una somma grande,
ma per l'acqua, credetemi,
pochissimo egli spande!

PREFERENZE

Credi, fra tutti gli uomini
niun regge al tuo confronto;
il tuo sguardo m'affascina,
Giorgio, mi piaci tonto!

IMPERIZIA

Col fuciletto ad aria
compressa, oh! quest'è bella,
voglio colpire Brigida
e invece coglio Nella!

ALCESTINO

STRAMILANO

Compilatore irresponsabile CARLETTO MANZONI

Il giallo mancato

Che delusione la storia del vecchio assassinato che poi invece non è risultato assassinato!

Subito, appena scoperto il fatto, i giornali sono usciti con titoloni a cinque colonne; con lunghe descrizioni del luogo, della vittima, del modo come era stato trovato, con fotografie e particolari raccapriccianti.

Supposizioni e controsupposizioni. L'assassino doveva essere un gigante dalla forza non comune, poi siccome sulla neve non c'erano orme, il vecchio doveva essere stato assassinato prima che nevicasse. Poi invece si era scoperto che doveva essere stato assassinato fuori della baracca e poi trascinato dentro.

Bisognava indagare in certi ambienti di pervertiti, perchè, accidenti, doveva trattarsi di un delitto che riguardava quell'ambiente, da certi particolari, da certe orribili ferite, dalla vita che il vecchio conduceva.

Si tratta del vecchio trovato in una capanna di via Pier Capponi, e che ha dato modo ai giornali di fare un gran chiasso e di farsi vendere un po' di più, perchè effettivamente la gente ha bisogno di cose di questo genere.

Poi adesso invece sono stati i topi. Il vecchio è morto di morte naturale, è rimasto lì, solo e abbandonato in quella capanna in mezzo ai campi e i topi hanno prodotto quelle ferite raccapriccianti.

Peccato! Già la gente gridava all'assassino, al bruto, già la Polizia era sulle tracce.

Poi ha dovuto piantar lì le tracce per non arrestare i topi.

I giornali si sono sgonfiati subito con grande dispiacere.

Appena scoperto il cosiddetto relitto, l'assassinato era un vecchio irascibile, cattivo, dissoluto.

Aveva dilapidato sostanze, s'era mangiato un capitale, terreni e negozi d' salumi, affittava a ore la sua capanna a donne di malaffare. Un tipo losco, insomma.

Dopo la scoperta dei topi, il povero vecchio: « fino a non molti anni fa aveva posseduto delle terre, poi si era dedicato al commercio comprando e vendendo formaggi e salumi. Era un uomo di grande forza fisica, dotato d'una salute di ferro, allegro e rumoroso come sa essere soltanto chi non ha preoccupazioni. Un giorno durante la guerra assistette ad uno dei più pesanti bombardamenti aerei. Ne rimase scosso da diventare cupo e silenzioso. Non guarì mai più... negli ultimi tempi s'era ritirato nella sua baracca di via Pier Capponi e passava le giornate lavorando nel magro orticello »...

Eccetera eccetera.

Niente di misterioso, niente di strano e niente di torbido; morto di morte naturale.

Un'altra occasione di far salire la tiratura dei giornali della sera, perduta.

Uno non può neanche andare all'altro mondo come vuole che subito la stampa prende in mano la faccenda, raccoglie tutte le chiacchiere, la monta e la diffonde nel peggiore dei modi, fa rizzare i capelli in testa ai lettori, li fa correre all'edicola e poi alla fine ammette a malincuore che si è sbagliata.

Ma accidenti, come sono avidi!

E' appena finito il processo Fort, lasciate respirare i lettori!

E poi tra poco ci sarà il processo Bellentani e prima che finisca anche quello, succederà bene qualcosa di altro, non so, qualche Landrù o qualche Cianciulli!

Bisogna avere fiducia a questo mondo!

— Seguiamo le orme: in qualche posto ci condurranno di sicuro!

— Ha sempre avuto il vizio di correr dietro alle ragazze.

La solita asma

Per i tram niente di nuovo. Il funzionamento delle vetture comincia a diventare regolare: dopo i fatti di Modena, ancora nessuno sciopero.

L'Asma Tranviaria Milanese si preoccupa e dice: bè io che ci sto a fare.

Intanto i tranvieri (non tutti però) si dànno da fare in piccole azioni singole: commenti ironici al passaggio di una signora con nastrino medaglia al valore alla memoria del figlio, partenze prima dell'orario, piccole vendette personali contro i passeggeri.

NOTIZIE BREVI

* Inaugurata dall'ambasciatore Dunn, la nuova linea aerea Milano-Nuova York mentre nessuno ha ancora preso in considerazione la possibilità di inaugurare una linea aerea Milano-Mosca. La lega dei comuni democratici, dove, per carità, non c'è neanche un comunista, si batte per la pace, quella col piccione di Picasso, e dice che la linea aerea Milano-Nuova York è una provocazione di guerra.

* A Milano nessuno si è ancora rifiutato di scaricare armi. Già, è vero! Dimenticavo che a Milano non ci sono porti.

* Bandiere ai balconi, lampioncini alla veneziana, feste e canti per il grande avvenimento: finalmente una cosa che ha funzionato, dopo tanti disservizi! La spalatura della neve.

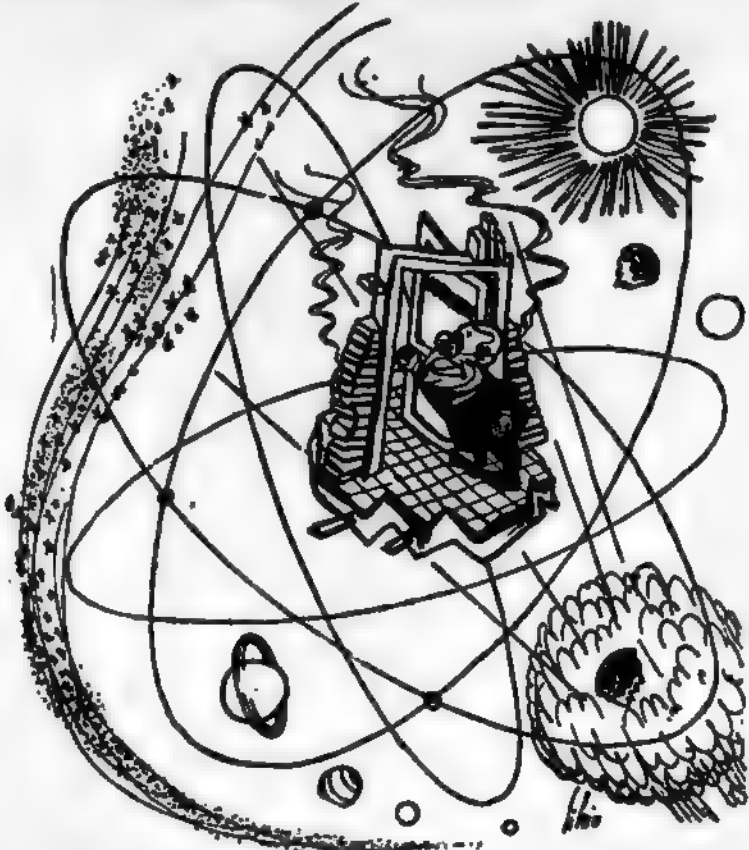
* Malgrado l'invito dei sindacati ai portinai di non sgomberare i marciapiedi, tutti i marciapiedi sono stati sgomberati dai portinai.

Il fantoccio di neve del numero scorso che si è andato a iscrivere al P. C.

Panorama di tutte le opinioni

La Torre di Babele

Sintesi di tutti gli umorismi

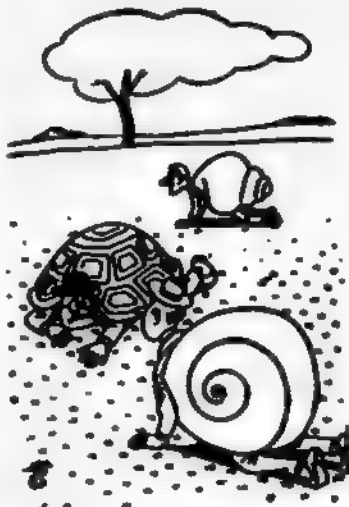
LA BOMBA A IDROGENO

— Beh, com'è andato l'esperimento?

(*La Cittadella*, Trieste)

AFRICA CIVILIZZATA

— Lo vedi come fare dic-dac l'orologio del Padre Missionario?

(*Ridendo*, Parigi)

1970

— A proposito, cavaliere, notizie di queste case Fanfani?

(*Vie Nuove*, Roma)

PICCOLI MESTIERI

(« Ombrelli e concoline da accomodare!... »)

— Ci manca il pezzo liberale, ma è tornato come nuovo...

(*Moria Giallo*, Roma)

L'Idea travasata

Il giallo

Ovverosia *fittume narrante* a scopo di *matassa* che si sdipana con *fine inatteso*. Ma ora, in soprappiù, intendo POPOLO D'ASIA, urna per numeri a LOTTO di nostre teminetta, dove si manoprano LOTTE RIE in pro e contro *orso moscovito* e che, a simiglianza di *giallo suddetto*, potrebbero aggrovigliarsi in CONFLAGRARIA APOCALITTICA con bombe vuoi *atomiche* vuoi (*se non vuoi*, torna il *medemo*) IDROGENICHE

Il sofo, *sdegnato*, scaglia provista *miliardaria* di *accidenti* e aspetta che uno, almanco, TOCCHI IL BERSAGLIO.

T. L. CIANCHETTINI

tutti per 1 per tutti

Vita dei Club

Il travasista Carlo Ciucci proprietario di una rinomata trattoria in Via della Vite 92 Roma — presso la quale ha sede il IX Club romano (1) ha stabilito di accordare lo sconto del 25 % sui pasti a tutti i colleghi travasisti dietro esibizione della tessera. Per tale motivo con decorrenza dal 1o febbraio corr. Carlo Ciucci è stato promosso TRAVASISTA SCELTO.

LETTERE DALL'ARABIA — No, non sono quelle del colonnello Lawrence. Il mittente è il nostro caro amico Nino Spagnoletto, primo travasista dell'Arabia Saudita, che così scrive: « Caro Uno, malgrado la mia pigrizia sono sempre pronto ad annunciarti i lieti eventi. Ed eccoti ancora un parto gemellare in questa lontana Arabia ». Calma, lettori, non immaginatevi due angioletti paffutelli che fanno uè uè. Si tratta di DUE NUOVI CLUB TRAVASISTI, e precisamente uno in DHAHARAN presso la Base Aerea (Pr Pr. Pr. Scuma Gino) e uno ad AL' ZYZZYA, A.R.A.M.C.O. (Pr.Pr.Pr Mocci Salvatore). « Con l'occasione ti mando il saluto di tutti i travasisti di questa Arabia a tutta la famiglia della Madre Patria, e a quelli che come noi vivono in terra straniera portando il loro contributo della mente e del lavoro ». Ricambiamo centuplicato il saluto, anche a nome di tutti i lettori ed amici del « Travaso » I due nuovi Club avranno subito il Brevetto. E l'attività instancabile dei nostri connazionali lontani dovrebbe servire come esempio a molti pigroni di nostra conoscenza, che vivono assai più vicino. E « a chi tocca non s'ingrugna », dicono a Roma.

JORIO, *Bologna*. — Non fare le bizze. Perchè dovremmo avere... un contratto con Prun e Mazzonetto e neanche un... contratto con te? Invece di arrabbiarti, rileggiti quel che ci mandi. Un errore di stampa che non fa ridere (*siciliani* per *salernitani*) non è per esempio una perla giapponese. Puoi benissimo « risparmiare tempo e danaro » e anche restituire la tessera, ma non dispiacerà più a te che a noi? Coraggio Pasquale, sbagliando s'impara, ma ci vogliono costanza e autocontrollo. Ciao.

ASSUNZIONE MORETTI, *Genova*, E TANTI ALTRI — E' inutile, e rappresenta solo una perdita di tempo per voi e per noi, chiedere il permesso di inviare articoli, vignette, battute o materiale vario. I primi critici dovete essere Voi, scartando senza pietà la zavorra. Quando siete proprio sicuro della bontà di quello che avete creato, mandatelo, se volete mandarlo, senza annunci preventivi. E' chiaro?

GIANCARLO BALSANTI, *Grosseto* — Vuoi formare un Club a Grosseto? Ottima idea: ti manderemo le norme relative. I numeri arretrati costano il doppio del prezzo di copertina, e puoi averli inviando un vaglia alla Amministrazione Per mandare un « Tiro » non c'è che mandarlo, allegando il tagliando. Contento delle spiegazioni?

UNO

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' UN « TIRO » E DEVE ESSERE ACCOMPAGNATO DA UN « TAGLIANDO » (VEDI IN CALCE). OGNI TIRO « PUBBLICATO E' UN « CENTRO » OGNI « CENTRO » VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggior numero di punti

Ecco l'elenco degli

altri premi

che vengono sorteggiati **mensilmente** imbussolando il nome di ciascun **centrista** tante volte quanti sono i punti al suo attivo.

1) una **scatola grande assortimento** offerta dalla « **Perugina** » di Perugia.

2) Dieci fiaschi da 2 litri del miglior vino tipico dei Castelli Romani « **Marino** - Goccia d'oro ». della **Cantina Sociale di Ciampino** offerti dalla « **Cosmopol** » via Flaminia, 56 — **Roma.**

3) Sei fiaschi da 2 litri « **Marino** - Goccia d'oro ». Ricordate « **Cosmopol** ».

4) Sei pulcianelle di « **Marino** - Goccia d'oro » (riservato ai concorrenti della città di Roma). Ricordate «**Cosmopol**»

5) Una bottiglia di « **Strega** » offerta dalla Ditta **Alberti** di Benevento.

6) Un posacenere in maiolica di Perugia della Soc **Maioliche Deruta** di Perugia via del Forte 2, con la statuetta di Tito Livio Cianchettini

7) SOSPESO.

8) 9) 10) 11) Scatola di « **100 Lame da barba** » **Mirabilia** offerte dalla **Società Mirabilia** di Milano.

12) 13) 14) **Flacone di profumo** o brillantina **Hawai** offerto dalla Ditta **Arbeil** di Milano.

15) Tre bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** « **Gatto Nero** » in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **Ernesto Jori** di Bologna.

16) un chilo di caramelle **Frutta Sicula** offerto dalla Soc a.r.l. **Scira** - Via Reggio, 29 Catania.

17) 12 saponette « **Bebe** » della premiata Fabbrica « **Sapone neutro Bebè** » Milano.

A fine d'anno

poi, il primo in classifica e cioè chi avrà totalizzato il maggior numero di « punti » in tutto il 1950 riceverà dall'Amministrazione del Travaso un assegno

di L. 5000

mentre verranno sorteggiati fra i centristi che nella classifica generale occuperanno i posti d'onore (dal 2° al 5° compresi):

— **3000 lire in contanti** offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.

— **25 Fiaschi** dell'impareggiabile vino di Marino « Goccia d'oro » Cantina Sociale di Ciampino offerti dall'impareggiabile travasofilia della impareggiabile Società **Cosmopol.**

TAGLIANDI — Per gli invii servirsi dell'apposito **tagliando**, uno per ogni tiro. Per sparare più « tiri » comprando una sola copia del « Travaso » far comprare le altre copie agli amici.

AL « TRAVASO »
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

TIRO a SEGNO

REDISTRIBUZIONE DELLA TERRA

IL NAUFRAGO — Chi sà se in base alla riforma agraria dovrò dividerla con qualcuno?

Bravi. Roma

UN BEL DI' VEDREMO:

— La « Divina Commedia » a fumetti.

— Il memoriale Giuliano.

— Un film sul Sindaco Greppi, soggetto e regia di Greppi.

— Di Vittorio laureato *ad honorem*

Bozzani. Novara

LE 3 FELICITA'

Svegliarsi al mattino e constatare che non è ancora scoppiata la bomba atomica

Andare al lavoro e constatare che non c'è lo sciopero dei tranvieri

Tornare a casa la sera e constatare che la radio è guasta

Mazzonetto. Padova

PRESENTAZIONI CALCISTICHE

— BIMBI: (Livorno).
— RAGAZZO: (Spezia).
— MARCHI: (Bologna)
— FIORINI: (Inter)
— MONETA: (Parabiago).
— TRESOLDI: (Pro Sesto).
— CASINI: (Siena)
— MERLIN: (Roma).

Pumarola. Bari

SBOTTA e RISBOTTA

D — Che differenza passa tra le donne e i « quotidiani »?

R — Nessuna Non si può credere a tutto quello che dicono, ma vale sempre la pena di darci un'occhiata

Mazzonetto, Padova

×

D — Mi definisca l'on. Pella.

R — Il sinistro del Tesoro.

D — Le faccio osservare che Pella, essendo democristiano, non fa parte delle sinistre.

R — Lo so, ma io intendevo in un altro significato.

Mazzonetto, Padova

×

D — L'on Almirante stava tenendo un comizio sopra un palco sormontato da un emblema del M.S.I. Uno spettatore indicando l'oratore, fece ridere tutti arrangiando il titolo di una famosa opera di D'Annunzio. Saprebbe dirmi come fu definito l'on. Almirante?

R — Il mogio sotto la fiaccola.

Mazzonetto. Padova

×

— Siamo nel 1950. Come lo chiamano i romani?
— L'anno d'oro *doublé*.
— E i repubblicani?
— L'anno V
— E i democristiani?
— L'Anno Santo
— E i comunisti?
— L'ànno in tasca!

Conti. La Spezia

×

D — Sai qual'è la miglior cura della Gronchite?

R — Un tubetto di pastiglie di Degaspirina

Bozzani. Novara

×

D — Perchè ogni tanto *Romita bere molto vino?*

R — Per sentirsi un po *alticcio*

Forello. Torino

×

D — Quali sono le sole deliberazioni del Consiglio dei Ministri che vanno a fagiolo a Giuliano?

R — Quelle dei concorsi, perchè saranno sicuramente banditi.

Santoro Reggio Calabria

ANNO SANTO

Notturno

Avellino. Livorno

VEDREMO DOMANI

La W. C. presenta.
Una produzione della « Su-Cessi Film »
I MAGGIORI ANI DELLA NOSTRA VITA
Interpreti i vincitori del Totocalcio. Regia di Luchino Visconti.

Sgarzi. Ferrara

IL PELO NELL'UOVO

Pelo del MESSAGGERO del 26

In via Sallustiana, alle ore 13.30 circa di ieri un cane ha morsicato ad una gamba una giovane signora.

Per evitare alla signora la dolorosissima cura antirabbica, il proprietario del cane che è un cane nero somigliante ad un lupo, è pregato vivamente di telefonare al n. 680-251 dalle ore 14 in poi.

Un cane che ha per padrone un cane (somigliante ad un lupo). Mondo cane, che vita da cani!

Pagiani. Roma

×

Pelo della « FISIOLOGIA » di Silvestro Baglioni (II volume — parte prima — capitolo III — pag 218)

...caratteristico grido o pianto dei neonati, che riempie di gioia la madre e i genitori. .

Soltanto la madre e ... genitori; il padre resta indifferente?

Pumarola. Bari

PERLE GIAPPONESI

Dai MESSAGGERO del 25:

CATANZARO — Il maggiore di P. S. dott. Filippo Panizzolo è stato destinato a Catanzaro quale comandante del compartimento di Polizia Stradale della Calabria. Il tenente di P S. dott. Vincenzo Cuomo è stato anche destinato nella nostra città in qualità di comandante di sezione della stessa Polizia Stradale

Condoglianze.

La Manna. Gioiosa

×

Dai TEMPO del 25

Sembra che il suo decesso sia dovuto a paralisi cardiaca. Egli sarebbe partito poi per Roma e quindi avrebbe proseguito per Palermo per riabbracciare i suoi cari dai quali era stato tanto tempo lontano.

Al morto che parla, cammina riabbraccia ecc. ecc.

Statuti. Monteporzio

Non correte rischi abbonatevi subito a
IL GLOBO
il più importante quotidiano economico-finanziario.

CON I TEMPI CHE CORRONO .

— **Si copra subito il tatuaggio: sono il medico dell'on. Andreotti!**

Mariuccini. Pesaro

I MOTTI LORO

Suggeriteci un motto per una personalità nazionale od estera, emergente in qualsiasi campo, dallo sport alla politica, dal teatro alle lettere alle scienze, alla cronaca

L'Autore di ogni motto pubblicato riceverà un assegno di

LIRE 1000

I motti debbono essere indirizzati

al « TRAVASO » (Motti) Via Milano, 70 — Roma

GUASTA:

« Sfotte e chi tocca »

Frontini. Bologna

BONTEMPELLI:

« Cangiare per vivere e convivere per cangiare »

Pammartino. Roma

ANDREOLI:

« La botte porta consiglio »

Ceolin. Roma

BOYÉ:

« Saludos amigos »

Gatti. Torino

il TRAVASO
Organo ufficiale delle persone intelligenti
Direttore Responsabile: GUGLIELMO GUASTA

Effetto della H-bomba:

La H-rella

PREMIOMANÌA

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

✦ ✦ Lire 30 — ROMA, 19 febbraio 1950 — Num. 8 (A. 51)

Spedizione in abbonamento postale G. II

SESSANT'ANNI FA

— Non piangere, cara; pensa che fra una sessantina d'anni avremo immensi possedimenti in Africa, ne trarremo ogni anno dei miliardi, e la razza nera e la razza bianca esalteranno il contributo dato dall'Italia alla Civiltà, col sangue e col lavoro dei suoi figli!

Madama la Marchesa!

«ADDIO, mia bella, addio, l'armata se ne va, se non partissi anch'io, sarebbe una viltà!... ».

Brutti tempi quelli, cara Cittadina marchesa: oggi è « viltà » il partire, come assicurano i baffonisti nostrani, con la simpatica

Coerenza

che li distingue. Fino a poco tempo fa

... gli argomenti portati in Parlamento e nel Paese dall'estrema sinistra contro il governo della maggioranza del 18 aprile, erano quelli della insipienza di una politica estera che non era riuscita a salvare i territori di oltremare dalla « rapacità » degli occidentali. E versavano lacrimucce sulla sorte dei lavoratori italiani abbandonati a se stessi nelle colonie « fecondate col sudore e col sangue, ecc. ».

Adesso tutte queste riprovevoli ragioni sono state gettate a mare, e il ritorno dell'Italia in Somalia « è una vergogna ». Bisogna riconoscere, cara Cittadina, che quello del comunista è un mestiere difficile!

Tuttavia è ancor più difficile fare... il Governo e fare, al tempo stesso, una

Bella figura

Il generale Nasi — degnissimo e valoroso generale colonialista ed esperto dei problemi africani assai stimato persino da Ras Tafari —

... era stato invitato ad assumere l'incarico di amministratore della Somalia. Ma di fronte alla campagna diffamatoria organizzata in Parlamento dai soliti « Peli di Baffone », il Governo ha compiuto una penosa ritirata...

riuscendo così a dare un nuovo fulgido esempio di coraggio e di forza di fronte all'opposizione.

E' bello, comunque, vedere con quanta commozione il baffonismo nostrano piange per alcune esecuzioni compiute in Africa durante una rivolta, mentre in Russia marciscono senza sepoltura e senza croce i cadaveri di decine di migliaia di prigionieri italiani.

Intanto, mentre l'« Auriga » e l'« Assiria » navigano alla volta di Mogadiscio, ecco già cominciati in Somalia i preparativi per

Le migliori accoglienze

al nostro « Corpo di Sicurezza »: ad

ASMARA — Quattro bombe a mano sono state lanciate da due indigeni in bicicletta nel corso di due attentati politici...

Un altro attentato è stato compiuto dinanzi alla sede della missione svedese, ecc. ecc.

E i nostri bravi soldati, una volta giunti sul posto, avranno le mani così libere che non potranno muovere un dito senza suscitare uno scandalo.

Altre fantastiche accoglienze, con

Nuovi festeggiamenti

si preparano in Italia, come del resto anche in Francia, per l'arrivo delle armi americane:

... Appare da molti segni e da molti indizi che l'azione politica e sindacale dei comunisti sta per entrare in una nuova fase di estrema violenza per impedire con tutti i mezzi lo scarico del materiale da guerra americano che giungerà prossimamente in Europa.

Il centro di coordinamento di questa azione comune sarebbe Marsiglia. I porti francesi, italiani e del Nord Africa si chiuderanno, dunque, davanti ai piroscafi carichi di materiale bellico.

Questo sarebbe l'ultimo modello, razionale e aerodinamico, del cavallo di Mosca, ovverosia di Troia.

« Si fa tutto per la pace! » — giurano Baffone e i compagnucci suoi. — « Solo noi sappiamo darvi una

Convincente dimostrazione

di pace e democrazia ad oltranza, coi nostri venti milioni di uomini alle armi, ed i nostri dieci milioni di poliziotti! ».

Che ne dice, madama? E se poi vuol entrare in dettagli, sappia che, per fare solo un esempio,

... l'Assemblea nazionale polacca ha approvato una legge secondo la quale le donne polacche — naturalmente le più giovani — saranno chiamate fra breve a prestare servizio militare obbligatorio.

Tutto ciò anche in omaggio a quei sentimenti di rispetto verso la donna, la famiglia, la moralità ed i precetti della religione cristiana che, secondo le informazioni de « l'Unità », si nutrono nella nazione diventata, ormai una parte della Russia, sotto la paterna guida del maresciallo Rokossowsky.

A proposito di « femminilità di Stato », senta qui, madama, quali sono gli ultimi

Capricci della moda

nel paradiso progressivizzato:

... Il comando sovietico di Berlino ha proibito alle 2000 mogli russe, che hanno raggiunto i loro mariti a Berlino, di acquistare capi di vestiario « occidentali », che vengono offerti in vendita nelle botteghe e nei saloni di moda dei quartieri ovest della ex capitale tedesca. « Gli abiti occidentali non sono degni della femminilità sovietica » — spiega l'ordine del comando militare, e poi « i vestiti confezionati in Russia sono in ogni caso migliori ».

Così alcune signore si sono viste addirittura costrette a restituire ai negozianti i generi di abbigliamento acquistati, e, fra questi, centinaia di paia di calze di nylon.

Che pacchia per le donne, se al di là del sipario di ferro è lo Stato che pensa a farle belle: niente più Dior, ma Baffor!

E, allora, il vero paradiso è da noi? No, Cittadina, non s'illuda, lei non sa con esattezza neanche quello che succede in Italia: si aggiorni e legga quello che

La bocca della verità

ovverosia il giornale cecoslovacco « Prace », scrive sugli avvenimenti italiani. Senta, ad esempio, questa:

« ... Il bandito siciliano Giuliano è un agente dei latifondisti e degli agenti dello spionaggio americano, capeggiati dall'ex VICERE' DI NEW YORK... Lucky Luciano.

Scelba emette regolari bollettini di guerra, ma in effetti i gendarmi di Scelba ingaggiano soltanto falsi combattimenti col nemico, perchè Scelba protegge il bandito.

Giuliano possiede 75 mila acri di terreno nell'isola, dove si trovano 250.000 disoccupati, ecc. ecc.

E via su questo tono.

Ora potremmo parlarle delle tre « Hbomb » russe, della nuova arma americana a razzo chiamata « Topo potente », che certamente i russi già conosceranno grazie alla incorruttibilità di un Fuks qualsiasi; potremmo parlarle anche della prossima « marcia su Berlino », la pacifica scampagnata di mezzo milione di uomini organizzata dal P.C. tedesco... E invece no, Cittadina: siamo stufi di queste cronache di odii, di lotte, di assalti, di sangue, e desideriamo rallegrarla con queste serene

Notizie sportive

I quotidiani hanno informato che a

CAROSINO — Un violento conflitto, conclusosi con un morto ed un ferito, è scoppiato fra i tifosi della squadra di calcio locale e quelli della formazione del « Grottaglie »... La fine della partita, al fischio dell'arbitro, segnava l'inizio della caccia ai giuocatori vincenti da parte del pubblico di Carosino: gli inseguiti, alla fine, temendo di essere sopraffatti, hanno fatto fuoco.

Invece a Torino questo sano svago domenicale ha portato ad un'altra non meno significativa conclusione:

... Un operaio, tifoso della « Juventus » è stato così colpito dalla strepitosa vittoria del « Milan » sulla squadra del cuore, che è impazzito. Tornò a casa dalla partita in preda ad inconsueta agitazione, durante la notte si svegliò di colpo urlando che voleva uccidere Nordahl, il bravo attaccante milanista, e all'alba la visita medica accertava che il poveretto era uscito di senno, e ne ordinava il ricovero all'ospedale psichiatrico.

Non ci sembra vi sia bisogno di commenti, cara Cittadina marchesa. Ma, a proposito di sport vogliamo raccontargliene un'altra accaduta ad

ASCIARO PISANO — I tifosi locali, apprestatisi a fare ingresso nel campo sportivo, dove doveva essere disputata una partita di calcio, si sono accorti con amara sorpresa che una delle due porte... era sparita. Dopo una più approfondita indagine, si è potuto accertare che la porta, nottetempo, era stata rubata dai soliti ignoti...

Ed ora, madama, non temporeggiamo oltre: il carnevale impazza per le strade, ed è d'uopo anche per noi far cose da pazzi con le più belle

Note mondane

Applauditissimo dai fautori della riforma Segni l'agricoltore Giacomo Navone,

... proprietario di terreni, bestiame, bosco e case per un valore di diversi milioni, arrestato a Genova per... accattonaggio.

Grande entusiasmo ha suscitato nei circoli paradisiaci orientali

... il ministro delle Finanze della Sassonia, Rohner, che è fuggito anche lui nella zona occidentale di Berlino.

Nei circoli divistici hollywoodiani assai quotato l'on. Palmiro Togliatti, che ha posto in vendita una raccolta di 16 sue « pose » al prezzo di lire 100, con il seguente testuale categorico invito:

« Nella casa di ogni comunista, nelle sezioni, nelle cellule, sui giornali murali, non manchi una fotografia del compagno Togliatti ».

Per finire, cara Cittadina, ecco le ultime notizie sulla

Musica nuova

così come viene insegnata nei paesi « democratici »: per farsene un'idea basta dare un'occhiata al questionario che viene presentato ai candidati che desiderano essere ammessi al Conservatorio di musica di Budapest:

1) Quali sono i principii della estetica musicale sovietica? — 2) Qual'è il fine dei tuoi studi musicali? — 3) Democrazia popolare o dittatura del proletariato? — 4) Qual'è il significato della guerra di liberazione cinese? — 5) Qual'è il tuo genere musicale? — 6) Chi è il compositore moderno che preferisci, qual'è la composizione migliore, a tuo gusto e perchè? — 7) Qual'è la funzione dell'artista nella società socialista? — 8) Qual'è il tuo pensiero sul tradimento di Tito? — 9) Qual'è il tuo pensiero su Mattia Rakosi, capo della nuova Ungheria? — 10) Qual'è il tuo pensiero sulla lotta per la Pace?

No, non è musica nuova, madama... ma è sempre la « solita canzone »! Con la quale distintamente la salutiamo.

IL MAGGIORDOMO

Il Dott. Giovanni Giarrusso,

Medico Veterinario, PER VENIRE INCONTRO ALLA CLASSE POVERA, *eseguirà la operazione di castrazione a Lire mille (1000) ciascheduna.*

L'accluso volantino, distribuito nella giornata di domenica scorsa per conto del Dott. Giarrusso di Vizzini, ha destato vivo allarme fra i diseredati di Chiaramonte Gulfi.

SI VEDE?

— Tu ci credi che la senatrice Montagnana sia in buona fede chiedendo il disarmo della Polizia?

— Perchè? Si vede dalla faccia che è fessa?

Ha da venì

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma, via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

ABBONAMENTO AL « TRAVASO »
Un anno L. 1500 Sem. L. 750

AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. 600 Sem. L. 300

A TUTT'E DUE
Un anno L. 1900 Sem. L. 1000

SPED. IN ABBON. POST. GR. II

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 46312 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Il « Travaso » è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 194 in data Aprile 1947

Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 Roma

Un popolo a nudo

L'« austerity » britannica non si riferiva soltanto alla sobrietà alimentare imposta dalle difficoltà del dopoguerra; si riferiva anche ad una certa severità di modi e ad una gravità di stile. Ora, mentre la lotta elettorale entra nella fase superacuta e s'incendia sempre più violentemente, la severità dei modi e la gravità dello stile cedono il posto al furore della lotta, all'eccitazione e alla chiassata vera e propria. Ciò accade un po' in tutte le nazioni durante il periodo che precede il voto popolare; ma nelle altre nazioni non c'è l'« austerity » e poi la frenesia non raggiunge mai forme così spasmodiche. Chi conosce l'Inghilterra nel periodo normale e la vede in tutti i suoi aspetti così disciplinata e compunta, non crede ai propri occhi quando, nel periodo elettorale, essa gli si presenta come una specie di mercato furibondo dove i due partiti in contrasto per guadagnar voti si servono di tutti i mezzi, da quelli più drammatici a quelli più caricaturali.

Quale è la vera Inghilterra? Quella calma ed ermetica, o quella in subbuglio che grida e gesticola? Sono vere tutt'e due; soltanto l'una è in funzione dell'altra. E sbaglierebbe chi giudicando gli inglesi dalla loro freddezza abituale li credesse veramente freddi, e sbaglierebbe anche chi giudicandoli al momento delle elezioni li credesse incorreggibilmente scalmanati.

* * *

La vigilia elettorale di questa volta, come si legge in tutta la stampa europea, è più apocalittica che mai. Il momento è grave per tutte le nazioni del mondo e la conquista del potere in Inghilterra significa pure qualche cosa. E allora il combattimento assume aspetti particolarmente interessanti. Dalle accuse gravi si passa alle contumelie puerili, dagli insulti sfacciati alle rivelazioni diffamatorie. Tutto ciò che un candidato nella sua vita può aver fatto e detto di male, tutto ciò che basti soltanto a renderlo ridicolo nella sua vita privata o in quella pubblica viene messo in piazza.

Ma ci sono anche certi dettagli che si riferiscono all'azione vera e propria del governo e che non vengono trascurati perchè anche essi fanno ridere. Soltantò pochi sapevano per esempio che il governo laburista faceva larghe distribuzioni gratuite non soltanto di medicinali, ma anche di occhiali, di parrucche e di dentiere.

Su questo punto i conservatori attaccano i laburisti; e sullo stesso punto i laburisti si battono presso l'opinione pubblica per ottenere una larga votazione. Un deputato famoso viene preso in giro perchè una volta scoprì che per cuocere un tacchino occorre lo stesso tempo di cui ha bisogno la squadra di Chelsea per battere quella di Liverpool. Il massiccio Churchill è beffeggiato per essersi mostrato in pubblico vestito nelle fogge più strane. E lui stesso, per difendersi, attacca facendo degli sberleffi come un ragazzino. E lo stile ragazzinesco è veramente quello che domina in questa singolare tenzone che deve decidere dei destini del paese.

E' tutto un popolo che per necessità di cose si mette a nudo. Esso sa che tutto ciò non gli giova molto. Ma che importa? Sul nudo farà presto a mettere un vestito, e poi un altro ancora; coprirà tutto con uno spesso strato di colonie e di « dominions », con un potente tonnellaggio di navi da guerra, con l'area della sterlina, ecc. e la gravità sarà presto ristabilita. Del nudo, questa specie di piccolo anno frenetico e scontroso, non si accorgerà più nessuno.

BENE E MALE

ATOM CITY

— Prufessò, se ci fosse ancora qualche formula c'a vulite tenè annascosta, dicitemmella a me: o' segreto 'e Pulecenella è cchiù sicuro d'o segreto 'e ll'Alleato...

La Fortuna s'è iscritta al P.C.I.

La sera del 5 febbraio 1950 il signor Giovanni Mannu, residente a Carbonia, apprendeva di essere diventato milionario; il 6 febbraio il corrispondente dell'Unità da Cagliari, scopriva che il signor Mannu era iscritto al Partito Comunista; il giorno dopo, l'Unità dedicava un titolo su tre colonne al compagno Mannu, esaltandone gli alti valori morali e lo spirito di sacrificio. Ma nessuno, nè il Mannu, nè il corrispondente del giornale, nè il direttore del medesimo, si accorgeva che per la prima volta un quotidiano Proletario aveva esaltato la figura di uno Sporco Borghese, di un milionario, anche se proveniente dalle file del PCI e della Sisal.

Il compagno della Lotteria possiede 77 milioni e il Partito gli vuole ancora bene! Se fosse vivo Carlo Marx, o magari Lenin, il direttore dell'Unità perderebbe il posto e i galloni sempre che uno dei pontefici del comunismo che abbiamo ricordato non si fosse dimesso dal Partito, con lo stomaco agitato dalla nausea. Perchè mai oggi si esalta la figura di un vincitore di lotterie che non ha studiato nè ha fatto i calli alle mani per guadagnarsi i suoi 77 milioni? Perchè mai si addita al pubblico disprezzo un umile impiegato iscritto al Partito Monarchico, ad esempio, e si inneggia alle fortune di un proletario pieno di milioni? Tutto questo Carlo Marx non lo spiega ed è male. E' male perchè noialtri, compagni di fede dei comunisti, siamo rimasti sbalorditi di fronte a tanta ingiustizia; è male perchè noi, puri della sinistra democratica e progressista, disprezziamo sempre i milioni, anche quando si tratta di sporchi milioni guadagnati con una schedina del Totocalcio.

A rigor di logica, un comunista non può vincere dei milioni o, se li vince, non è più comunista. Come si fa a stare sulla breccia, a battersi per chi non ha da mangiare, a chiedere pane, pasta, pace e lavoro, quando si ha un conto in banca, si gira in automobile e si ha la certezza che i figli verranno educati da una nurse inglese e un giorno sapranno come comportarsi a tavola e nella buona società?

Fra qualche giorno noi, dunque, sapremo se il signor Mannu è un comunista oppure se è un capitalista come tutti gli altri. Per adesso non possiamo pronunciarci perchè non abbiamo ancora ricevuto le disposizioni di Palazzo Braschi e del Ministero della Cultura Popolare e perchè il nostro compagno non ha ancora incassata l'intera somma. Chi vivrà vedrà.

Comunque, se il nostro compagno è un vero compagno, un compagno alla maniera antica, di quelli che intendevano il comunismo come uguaglianza, come livellamento delle caste, non gli resterebbe altro da fare che prendere quei milioni e dividerli in parti uguali almeno con tutti gli iscritti al PCI, tanto a testa e andiamoci a fare una bella bevuta, purchè la Fede sia salva. Ma se così facesse, il compagno Carbonital si macchierebbe di troschismo, perchè solo i troschisti sono capaci di pensare cose simili sull'uguaglianza e sul tanto a testa. Per essere degno di Togliatti, il Carbonifero dovrebbe allora versare al partito gran parte della somma, onde potenziare eccetera eccetera la classe proletaria. Ma allora diventerebbe uno spiantato e forse non troverebbe più il posto che occupava prima della vincita e in tal caso si dannerebbe l'anima e finirebbe con l'imprecare contro il PCI e contro i suoi capoccioni che lo hanno costretto a depositare nelle casse del partito la bella somma; come fa uno spiantato a restare fedele a un partito che lo ha messo sul lastrico? Quindi, niente soldi e niente partito; finalmente un povero diavolo che rinunzia alla tessera del PCI. Ma siccome il nostro compagno, per quanta fede possa avere in corpo, è sempre un buon padre di famiglia, non può negare pane, companatico ed automobile ai suoi figli per i begli occhi di Togliatti.

Si terrà dunque i soldi e rimarrà nel Partito? Non è possibile: un milionario non può fare il comunista, perchè i comunisti progettano di togliere i milioni a chi ce li ha per distribuirli a chi non ne ha. E come potrebbe, un uomo pieno di milioni, sedere accanto a un suo simile che non si cura le unghie, che non si profuma, che non veste con ricercatezza? Senza contare che i suoi simili, sapendolo milionario, lo riterrebbero indegno di vivere accanto a loro, quindi lo spingerebbero, indignati, fra le braccia della Borghesia, la quale Borghesia, essendo capitalista come il Carbonital, l'è cattiva, nemica e affamatrice del popolo. E, insomma, l'uomo di Carbonia è un affamatore del popolo perchè possiede 77 milioni, mentre vi sono dei compagni deputati che non ne possiedono più di 50.

Ma in fondo, non è improbabile che al Palazzo delle Botteghe Oscure si debba trovare una soluzione per conciliare le esigenze del proletariato, il Verbo Marxista con le vincite alle Lotterie. Il Carboncino potrebbe tranquillamente sedere sullo stesso banco dove siedono oltre 400 fra senatori e deputati titolari di grossi stipendi, insieme al conte Feltrinelli, possessore di fabbriche e di latifondi. Il PCI comincia ad avere la sua aristocrazia del milione e questo non ci dispiace. Peggio per chi sta sotto, vale a dire, per quei poveri diavoli che vengono spinti sotto le manganellate della Celere per il bene della Classe Operaja e che non hanno nemmeno la fortuna di vincere alla Sisal, giacchè chi veramente muore di fame può essere comunista, fascista, liberale, democristiano, ma è sempre un morto di fame dimenticato dalla Fortuna.

(segno di croce)

RADIOINTERVISTE

— Generale Cambronne, non ci ha ancora detto il suo pensiero sul ritorno a Roma della signora Albertina Crico...

ragazzi in Camera

DIZIONARIO DELLE PAROLACCE. — Secondo quanto ha preannunciato a Montecitorio il Presidente Gronchi, sarà al più presto compilato, ad uso dei deputati, un « Dizionario delle parole vietate ». Siamo a questo punto: l'educazione non basta; gli Onorevoli Deputati, gli Eletti, i Rappresentanti del Popo-

Truman ritiene assurda qualsiasi intesa con la Russia sul controllo atomico.

lo, i nostri Santi Protettori in Terra, non ce la fanno a capire da sè quello che si può e quello che non si può dire; hanno bisogno del dizionario per sapersi comportare in società. *Abbietto, Affarista, Alcoolizzato, Assassino, Avventuriero* ecco le preziose parole che rallegreranno le prime pagine di questo Vademecum dei Primi Cittadini, di questo Galateo dei Rappresentanti del Popolo. Senza contare che nelle pagine seguenti vi si troveranno le comuni espressioni che indorano ogni giorno l'aureo linguaggio del Parlamento: *Cornuto, Vigliacco, Ruffiano, Figlio di questo* e *Figlio di quella, Delatore, Spia, Brigante, Sicario, Boia* eccetera eccetera. Senza dubbio questo dizionario delle parolacce ideato dal Presidente Gronchi per frenare gli impulsi dei suoi amministrati, avrà un grande valore nella Storia del Costume d'Italia e sarà una arma di propaganda formidabile nelle mani dei nemici della democrazia che non mancano mai nella stessa Aula sorda e grigia, vuoi a destra che a sinistra. E quando i nostri figli ci chiederanno quali scuole bisogna frequentare per diventare onorevoli, li pregheremo di tacere: lo sapranno da grandi, a condizione che non parleranno a nessuno dell'esistenza di un « Manuale del Deputato » vietato ai minori di sedici anni. Nel frattempo, quegli onorevoli che non fossero abituati ad esprimersi alla maniera forte, non avranno che da leggersi l'aureo libriccino e in poche lezioni potranno allegramente affiancarsi ai Pionieri del Turpiloquio che siedono nell'emiciclo di Montecitorio. Senza contare che per i cosiddetti « liberi cittadini », vale a dire per coloro che non hanno l'onore di rappresentare il Popolo, ma pagano le tasse e muoiono in guerra, il Codice italiano prevede ammende e arresti, qualora si rendessero colpevoli di turpiloquio.

LIQUIDAZIONE DI BONTEMPELLI. — Massimo, il buon Massimo che dà del tu agli studenti e si fa chiamare per nome dai proletari del suo quartiere, ha perduto prima la feluca di accademico ed ora la diaria di Padre Coscritto. E sono sempre i suoi compagni di banco a farlo fuori. Nel passato, furono i papaveri fascisti che lo abbandonarono, lo fecero confinare (a Venezia, s'intende, una città dove era veramente comodo fare il confinato), ma gli lasciarono scritto sul dorso il titolo di quell'antologia parafascista che doveva dargli tanti dispiaceri. Se fascisti vi furono in Italia, nessuno fu meno colpevole di Massimo; ma a Massimo, quelle poche righe dell'antologia rovinarono la digestione; l'antologia « Oggi » fu la sua Caporetto, la sua Compiègne. Fucilatori di patrioti ebbero salva la vita perchè seppero ingraziarsi i capi partigiani che avevano combattuto nei conventi o nelle baite di alta montagna; ma Bontempelli, che credette di mettersi in salvo fingendo di essere comunista, fu perseguitato per alcuni anni, dentro e fuori il Senato. Dopo aver gustato la gioia del Laticlavio, il buon Massimo — che, per farsi apprezzare dai comunisti, s'era messo a scrivere novelle e racconti i cui protagonisti indossavano soltanto la tuta dell'operaio — è stato fatto fuori dal Senato, non dai democristiani, dai liberali e dai fascisti coalizzati, ma dai compagni socialcomunisti che po-

Truman ritiene possibilissima un'intesa con la Russia sul controllo atomico.

tevano pur fare il sacrificio di presentarsi in massa a Palazzo Madama e salvarlo. Ai comunisti, evidentemente, Massimo non faceva più comodo, piaceva di più Platone, al quale il laticlavio era rimasto in gola. E Bontempelli fu abbandonato a se stesso, travolto dalle accuse dei cattivi avversari, inerme di fronte al coalizzato rancore di monarchici e di missini. Gli è andata bene, comunque. Se si fosse trovato qualche migliaio di chilometri più ad est, non sarebbe stato fatto fuori solo dal Senato, ma anche dalla Vita. Ringrazi Iddio e non si occupi più di politica e non scriva più novelle con operai che vestono la tuta e amoreggiano nei pagliai.

PIETRO, L'ESECUTORE. — Il Nenni delle pantofole, il buon Nenni che si fa fotografare vicino all'albero di Natale mentre legge il giornale e stringe al petto la nipotina; questo coetaneo, concittadino e compagno di banco del fu Mussolini, torna a tuonare a Montecitorio e tenta di scuotere le folle con la sua felice dialettica che lo fa tanto assomigliare al fu duce e al fondatore del Qualunquismo. Messo nel cantuccio delle cose usate, di quelle vecchie, care cose usate che si tirano fuori solo in caso di guerra, di malattia o di inondazione, il buon romagnolo dalle pantofole non poteva mancare alla riapertura della Camera, qualche settimana dopo la conclusione della crisi governativa. Ha indossato il vestitino nuovo, ha imparato bene il discorsino che avrebbe dovuto liquidare De Gasperi e Scelba, poi s'è fatto dare la benedizione apostolica da Togliatti ed è andato a mostrarsi al « colto e distinto pubblico » che affollava le tribune. Ha parlato bene, ma ha riscosso soltanto applausi di cortesia. Ha detto male del Vaticano, dei Patti Lateranensi e Atlantici, ha minacciato « l'adozione di atti esecutivi diretti al mantenimento della pace », credendo di far crollare i muri di « quell'aula sorda e grigia », ma non ha avuto nulla di più dei soliti applausi che si elargiscono al vecchio trombone che si presenta ancora negli spettacoli di beneficenza. Quando ha finito di parlare, Nenni aveva una voglia matta di entrare nel Governo e siccome è difficile, per un socialcomunista, entrare

Truman ritiene assurda qualsiasi intesa con la Russia sul controllo atomico.

nel Governo, s'è andato a dissetare alla *bouvette* con un bicchiere di orzata.

LA PAURA DEL « GOVERNO FORTE ». — I democristiani sono come certi provinciali che entrano in un ambiente mondano col complesso di inferiorità e vengono, a loro insaputa, travolti dalle circostanze. Appena si parlò della Somalia, il Governo decise di mandare in quelle lontane terre un soldato, il generale Nasi, che aveva sempre e lealmente servito la Patria. Poi Pajetta e il Negus presero di petto il generale Nasi, lo chiamarono fascista e criminale e minacciarono di fare la guerra o, per lo meno, la rivoluzione. Il Governo forte ebbe paura di Pajetta più che del Negus; sostenne la candidatura Nasi fino al giorno prima che s'imbarcassero le truppe e, all'ultimo momento inviò in Somalia il generale Ferrara al posto del generale Nasi. A Montecitorio e

Truman ritiene possibilissima un'intesa con la Russia sul controllo atomico.

specialmente negli ambienti socialcomunisti, questa prova di tatto del Governo è stata molto apprezzata. Dopotutto, è sempre meglio non ficcare il *Nasi* in casa d'altri.

L'EDUCAZIONE DEI SENTIMENTI. — Il giorno in cui il nuovo governo si presentò alla Camera per la prima volta, una signora, l'on. Borellini, si fece sotto il banco presidenziale e, con espressioni poco gentili seguite da minacce, chiamò « assassini » i colleghi che sedevano al banco del Governo. Il presidente della Camera reagì debolmente; i rappresentanti della maggioranza, imbarazzati, tacquero; l'opposizione applaudì. Noi abbiamo molta stima per le signore e moltissima per le signore che hanno combattuto contro i tedeschi e in quei combattimenti hanno lasciato brandelli di carne e litri di sangue; ma non possiamo concepire che una signora, rappresentante del popolo e per giunta vittima dell'intolleranza altrui, si esprima con parole volgari nei confronti di suoi colleghi che assassini non sono. Persino in Russia, dove in fatto di civiltà hanno qualcosa da imparare da noi, non si è mai verificato il caso di una signora o di un mutilato che sia andato a gridare « assassino » sotto le finestre di Zdanov o di altri gerarchi che s'erano effettivamente macchiate le mani di sangue.

PUGNI A PALAZZO MADAMA. — Mentre a Montecitorio i deputati della Maggioranza e dell'Opposizione si scambiavano i soliti epiteti minacciando di scendere a vie di fatto, nel cortile di Palazzo Madama si verificava un fulmineo incontro pugilistico tra due commessi del Senato. La causa della colluttazione non era da ricercarsi nelle divergenze politiche, giacchè il personale subalterno del Senato non ha idee politiche, ma in una frivola quistione di interessi. In tema di civiltà, abbiamo fatto un passo avanti.

IL DRAGO

— Ceda il posto alla signora. Ha bisogno di sedere.
— Non l'avrei mai supposto!

— M'hanno mandato via dalla Marina perchè volevo dormire con la finestra aperta!
— Ma non è una ragione sufficiente!
— Come no! Ero sommergibilista!

LA CLASSE DEGLI ASINI

— Alunno D'Aragona che cos'è una locomotrice?
— Signor maestro, adesso non ricordo bene... Dev'essere una malattia tropicale che prende alle gambe.

insaputa, tra-
anze. Appena
alia, il Gover-
are in quelle
oldato, il ge-
aveva sempre
to la Patria.
Negus presero
rale Nasi, lo
a e criminale
fare la guer-
, la rivoluzio-
te ebbe paura
e del Negus;
atura Nasi fi-
a che s'imbar-
e, all'ultimo
Somalia il ge-
posto del ge-
Montecitorio e

**ne possibilis-
con la Rus-
atomica.**

i ambienti so-
esta prova di
è stata molto
tutto, è sempre
re il *Nasi* in

E DEI SENTI-
orno in cui il
presentò alla
rima volta, una
rellini, si fece
presidenziale e,
poco gentili se-
e, chiamò « as-
hi che sedeva-
el Governo. Il
Camera reagì
rappresentanti
za, imbarazzati.
izione applaudì.
lta stima per le
sima per le si-
no combattuto
e in quei com-
o lasciato bran-
litri di sangue;
o concepire che
ppresentante del
nta vittima del-
trui, si esprima
ri nei confronti
i che assassini
sino in Russia,
li civiltà hanno
parare da noi,
erificato il caso
o di un mutila-
o a gridare « as-
le finestre di
tri gerarchi che
amente macchia-
angue.

ALAZZO MADA-
a Montecitorio i
Maggioranza e
si scambiavano
minacciando di
di fatto, nel cor-
Madama si veri-
neo incontro pu-
ue commessi del
sa della collutta-
da ricercarsi nel-
politiche, giacchè
abalterno del Se-
dee politiche, ma
quisti ne di in-
a di civiltà, ab-
passo avanti.

IL DRAGO

Violette per Mimì

M**IMI', fiore di grazia e di freschezza,
coi riccioloni d'oro e la cuffietta
ti vedo... O amori della giovinezza
che avevate un profumo di violetta!**

**La tua voce gioiosa e musicale
negli echi del mio cuore ancora freme:
amavi i versi e i fiori al davanzale,
proprio come Mimì nella « Bohème ».**

**Con te sognavo un parco inargentato
dalla luna, un sospiro di violini
e un amore romàntico cullato
dalle note soavi di Puccini.**

**Cantava quella musica, per trarre
dalle soffitte oscure e dai salotti
i costumi dell'epoca: zimarre,
bùccole, nastri, feltri, manicotti...**

**Dal mio terrazzo, che mirava il golfo
tra rampicanti e campanelle blu,
con enfàtico gesto alla Rodolfo
versi e violette ti lanciavo giù.**

**Mentre appuntavi i fiori sul corpetto
dicevi, a cenni: — Appassiranno qui! —
Poi sillabavi, in estasi, il sonetto
che recava la dedica: « A Mimì ».**

**Idillio da cravatta svolazzante!
Vivevo nel romanzo di Murger:
ogni pittore o musico ambulante
era un Marcello e uno Schaunard per me.**

**Nel mio sogno melòdico e bizzarro
giunsi a invocar per te, rosea Mimì,
una tosse fatale od un catarro:
avrei voluto stringerti così,**

**spasimare con te, negli aspri schianti
del male... Fantasie di gioventù!
Oggi il terrazzo con i rampicanti
— sfondo all'idillio — non esiste più.**

**Tu sarai certamente una signora,
Mimì, capriccio di vent'anni fa...
Ma c'è Rodolfo, che ti sogna ancora,
e ancora aspetta la celebrità.**

Pasquale Ruocco

Alla gloria degli Altari il pittore Ferruccio Ferrazzi

VENEZIA, 13. — Corre voce che il pittore Ferruccio Ferrazzi, ex-Caccademico d'Italia, stia per essere assunto alla gloria degli Altari in occasione dell'Anno Santo.

Diamo la notizia così come è stata diramata da una nota agenzia, ma contemporaneamente sentiamo l'obbligo di smentirla sulla base delle indagini da noi compiute. L'Agenzia è difatti incorsa in un grossolano equivoco, originato dalla confusione fatta tra il Paradiso autentico e il Paradiso della Biennale di Venezia. Nel commentare le critiche sollevate dagli *inviti* della Commissione apposita, inviti non rivolti a tanti che possono considerarsi fra i più degni sacerdoti del divino culto dell'Arte, il Ferrazzi se ne usciva in questa frase:

— *Che c'entra! Non tutti i sacerdoti possono e debbono andare in Paradiso. In Paradiso ci vanno i Santi.*

Ora, siccome Ferrazzi nel Paradiso della B. V. (Boiata Veneziana) ci va con tutte le scarpe, si è sparsa la riportata voce della di lui santificazione.

Intanto, all'Accademia di San Luca avevano già stampata l'immaginetta del presunto nuovo santo con tanto di preghierina sotto, come si vede qui accanto.

All'ultim'ora ci giunge notizia di un miracolo: L'immagine di San Ferruccio Ferrazzi avrebbe mosso le orecchie!

*Santo Ferruccio Ferrazzi
capo dei capi di pazzi,
proteggi l'arte
mettendoti da parte.*

OTTOCENTO

L A contessa Alice e il visconte di Rutilant si guardarono a lungo negli occhi, con un cannocchiale da marina; ella era al di qua di un profondo crepaccio del suolo, egli si trovava dalla parte opposta.

— Contessa — urlò il visconte, con voce tremante. — Ah, qual tragedia! Come vedete, un abisso ci separa!!...

La frase non mancò di produrre i suoi effetti sulla contessa; i di lei seni, infatti, cominciarono a sussultare entro l'attillata camicetta di « chiffon », la quale, sotto quella continua pressione, cominciò a strapparsi in qualche punto. Tuttavia, la contessa Alice trovò la forza di mettersi a correre.

— Visconte — disse. — Ora, fra di noi, non c'è più un abisso!

— No — rispose il visconte, gelido — ma c'è una pianticella di basilico!

Era vero! Una piccola, leggiadra, verde e tremante pianticella di basilico sorgeva dalla terra, tra di loro.

Il raccapriccio della contessa turbinò verso il « diapason ». Ella, infatti, adiratissima, divelse, con un colpo di seno ben dato, la tenera pianticella che volò via.

— Ora — trillò poi, felice — più nulla ci separa!

— No, mia divina!

— Oh, mio tutto!

— Son ebro di voi!...

I due si gettarono l'una nelle braccia dell'altro e per un po', nella campagna intorno, s'udì soltanto il classico, ovattato, sensuale seppur discreto roteare dei seni della contessa Alice.

D'improvviso, però, la contessa si staccò dall'amplesso, ululando

— Cielo! — gridò. — Voi avete un neo rosa sul collo!!

— Ebbene, sì!

— Proprio sotto l'orecchio!

— Ma sì, mallardonaaa!...

— Ma allora, non v'è dubbio: voi siete il figlio del bisnonno del cognato della sorella del prozio di mio cugino Alberto!!...

— Embè?!...

— Come, non vi atterrisce questa rivelazione? Non avevate creduto fino ad oggi di essere, invece, un povero orfanello?

— No! Io ho sempre saputo d'essere figlio del bisnonno del cognato della sorella del prozio di vostro cugino Alberto e vi ho mentito.

— Vigliaccone, vigliaccone! Ma allora nulla si oppone alla realizzazione del nostro sogno: viva la Peppaaa!...

E, dopo aver sventolato, garrula, i propri seni, la contessa Alice si rigettò cantando nelle braccia del visconte.

AMURRI

Arrangiate fresche

Magna tu che magno io, ovvero, gara democristiana:
LA MORALE DELLA TAVOLA.

◆

Fine del partito socialista italiano:
METTIAMOCI UN PIETRO SOPRA.

◆

I nostalgici:
IL VIZIO DEL FUMMO.

◆

L'aumento agli statali:
IL FRITTO PROIBITO.

◆

Ingrid Bergman:
MADRE IN ITALY.

◆

La nuova compagine ministeriale:
MANGIA INCOMPETENTE.

◆

Anna Pauker:
LA FIERA DEL LEVANTE.

◆

Il prosindaco Andreoli:
IL BACCO DI ROMA.

◆

Giustizia sociale:
IL MITO PERPETUO.

— Vallo a vedere: è un bel film...

Arrangiate fresche

Truman, dopo il « via » alla costruzione della bomba a idrogeno:
PREFERISCO LA H.

◆

Carletto Manzoni:
LA PICCOLA VENDETTA LOMBARDA.

◆

Truman e Baffone:
KI-SMET?

◆

Rita Hayworth:
MEA PULPA, MEA PULPA, MEA MAXIMA PULPA.

◆

Polizie segrete:
LA DANZA DELLE OVRE.

◆

Pensionato statale:
IL LANCIO DEL DESCO.

◆

Teresa Noce:
LA BIS-ORCA.

◆

L'on. Almirante:
IL MONDO E' FATTO A SCALE, IL P.N.F. SCENDE, IL M.S.I. SALE.

◆

Progetto Merlin:
UN COLPO DI SCEMA.

I viaggi nel tempo del signor Rikiki

LA TORRE DI NESLE

10° Episodio — 2ª Puntata

Salone da pranzo fastosamente illuminato nella Torre di Nesle. Margherita di Borgogna e le di lei sorelle Bianca e Giovanna col volto coperto da una mascherina di velluto nero sono sedute alla grande tavola imbandita.

MARGHERITA DI BORGOGNA *(alle sorelle)* — Questa notte, come ogni notte da quando il mio regale sposo Luigi X, detto il Testardo, è partito per la guerra, eccoci convenute in questa Torre di Nesle a rinfrancarci dalla musoneria di Corte. Come voi ben sapete, io sono dominata dalla più sfrenata passione per il giuoco della tombola, ma, poichè le finanze dello Stato sono in ribasso, il mio severo marito, mi permette di giocare unicamente a fagioli. Non potendo resistere al demone dell'oro, ho perciò — in sua assenza — escogitato d'invitare segretamente ogni sera dei ricchi gentiluomini. Dopo una buona cena, che li disponga in allegria, dò inizio a sfrenate partite di tombola...

BIANCA — ... alle quali vinciamo sempre noi, grazie alle nostre cartelle truccate...

GIOVANNA — ... e alle palle dei numeri, non meno truccate, quando tiriamo il cartellone...

MARGHERITA — Dopo aver rovinato i nostri invitati al gioco della tombola, spogliandoli in poche partite di ogni loro avere, ad evitare indiscrezioni che lederebbero il prestigio della Corona, li faccio gettare nella Senna!.. Ebbene, sorelline mie, ho convocato oggi al nostro tavolo due stranieri che si aggiravano in questi paraggi. Oh, non sono certo nè giovani nè belli, ma che monta? Debbono essere ricchissimi... a giudicare dall'apparenza. Dò ordine che siano introdotti seduta stante... *(Dà l'ordine. Gli armati introducono Rikiki, il professor Bernoccoli e il giocoliere di Notre Dame)*. Prendete posto, nobili stranieri, e tu pure, simpatico Buffone!

RIKIKI' *(solennemente)* — Signora! Soltanto a viva forza hanno potuto addurmi in quest'antro della dissoluzione, stigmatizzato dalla Storia! Onesto padre di famiglia e funzionario esemplare, mi astenni sempre dal frequentare i *tabarin* e qualsiasi altra specie di locali notturni. Che direbbe il mio capoufficio, che direbbero mia moglie e i miei figli, qualora venissero a sapere che *(consultando l'orologio)* mi preparo a fare le ore piccole in un locale malfamato?

MARGHERITA — Calmati, straniero ed accomodati... Vedrai che le nostre riunioni sono del tutto familiari...

RIKIKI' — All'anima della familiarità, signora! Consentitemi di farvi osservare che la signora Rikiki mia moglie, benchè di un rango tanto inferiore al vostro, non darebbe mai un appuntamento ad uomini che non conosce in questa specie di garzoniera e per giunta verso mezzanotte...

MARGHERITA — Villano rifatto, tu osi parlare del mio rango? Eppure tu non puoi sapere chi io mi sia!

RIKIKI' — V'ingannate, Maestà: voi siete Margherita di Borgogna, la dissoluta Regina...

MARGHERITA *(con un ruggito)* — Sia fatto tacere! Costui ha carpito il nostro segreto... Ah, per il Cielo, nè tu nè i tuoi compagni uscirete vivi di qui! A me, miei fidi! *(gli uomini d'arme irrompono nel salone)*. Gettate questi marrani nella « fossa delle lumache »!

Un armigero spinge un bottone abilmente celato nella tappezzeria: di colpo si spalanca una botola sotto i piedi dei tre sciagurati, che vi sprofondano.

LA VOCE DEL BANDITORE *(sul lungosenna)* — Mezzanotte, cristiani! Se dormite, riposate in pace! Se vegliate pregate per la pace di chi vi è morto!

La fuga

RIKIKI' — In questo buio di tomba, non ci si vede al di là del proprio naso...

PROF. BERNOCCOLI — Verissimo. Per me, non riesco nemmeno a vedere se sono càduto diritto o a testa all'ingiù...

IL GIOCOLIERE — Un'idea! Pronunciate subito delle terribili imprecazioni...

TUTTI *(obbedendo)* — Porco qua!... Mannaggia lì...! Sangue del...! *(Si nota quasi subito un chiarore tremolante che, via via, aumenta)*.

RIKIKI' — Come spiegate il fenomeno, professore?

BERNOCCOLI — Semplicissimo. Il giocoliere ha avuto un'idea che non esito a definire luminosa e che mi dispiace non sia balenata a me! Noi abbiamo attaccato dei moccoli ed è la loro luce che produce questo chiarore! Guardate, amici! Siamo circondati da lumache fameliche!

IL GIOCOLIERE — La sinistra Margherita fa divorare dalle feroci chiocciole di Borgogna le persone di cui vuole disfarsi! Che belle chiocciole, sebbene denutrite! Esse mi ricordano quelle che mi sono state rubate... Ma un momento... No, non posso ingannarmi... quella è Filomena!

BERNOCCOLI — Filomena?

IL GIOCOLIERE — Sì. La più intelligente delle mie lumache sapienti! Quella che ero riuscito ad ammaestrare meglio di tutte! Oh, non c'è dubbio!! Guardate come mi fissa con i suoi occhi espressivi e come muove festosamente le corna. Mi ha riconosciuto! Ma, allora, anche le altre... Siete voi, chiocciolline mie, o non siete voi?

(Lentamente ma sicuramente, le lumache strisciano sul muro della fossa fino a disporsi in modo da formare alcune lettere...). Dio sia lodato! Sono proprio loro! Leggete la frase che hanno formato così disponendosi:

RIKIKI' *(leggendo)* — SIAMO NOI.

VOCE DEL BANDITORE — Le due del mattino, cristiani! Voltatevi dall'altra parte e continuate a dormire!

IL GIOCOLIERE — Le due? Sta bene. C'è il tempo per uscire di qui, prima che spunti il giorno... Avete una lima?

IL PROF. BERNOCCOLI — Certo, ho la lima, pieghevole, che porto sempre con me nascosta in un dente cariato...

IL GIOCOLIERE — Limate, senza perdere tempo, le sbarre di quel finestrino lassù, che dà sulla Senna. Al resto penso io.

RIKIKI' — Il finestrino, o spiraglio, o pertugio al sommo di questa muda, si apre a dieci metri sulle nostre teste. Non possiamo raggiungerlo...

IL GIOCOLIERE — Sì, invece. Grazie alle mie lumache ammaestrate, alle quali farò eseguire l'esercizio che ha sempre suscitato la massima ammirazione degli spettatori.

RIKIKI' — Quale esercizio?

IL GIOCOLIERE — Esse si disporranno metà su di una linea, metà su di una seconda linea più in alto, come due gradini. Quando uno di noi sarà salito dal primo sul secondo, le lumache della prima linea andranno a formare il terzo gradino e così via fino alla sommità. E' il famoso quanto semplice esercizio de « *La scala a chiocciola* »!

Il giocoliere ha appena pronunciato questa frase che le lumache ammaestrate si muovono ed eseguono l'esercizio. Due ore dopo i tre amici, segate le sbarre del finestrino, si gettano uno dopo l'altro nella Senna e stanno per raggiungere a nuoto la riva, quando IL TAVERNIERE, che incrocia sul fiume con la sua barca, li ripesca, e li prende a bordo.

TAVERNIERE — Ah, siete voi, Messeri? Ci marciate, eh?

RIKIKI' — Volete dire?

IL TAVERNIERE — Che per risparmiare sul conto, vi siete fatti gettare senza sacco... Così, non potrò addebitarvi la scucitura del medesimo...

IL GIOCOLIERE — Guardate là, amici, sul muro della Torre, sotto il finestrino dal quale ci siamo buttati!

BERNOCCOLI — Che c'è?

IL GIOCOLIERE — Le lumache ci salutano... Si sono disposte in modo da formare una frase augurale...

RIKIKI' *(leggendo)*: IN BOCCA AL LUPO!

Il GIOCOLIERE — Cari e buoni gasteropodi! Il loro cuore è più sensibile, di quello di Margherita di Borgogna!

VOCE DEL BANDITORE — Le tre del mattino, cristiani! Il tempo si annuncia leggermente coperto. Venti moderati da sud-sud-ovest... Dormite, cristiani...

Camì

Prossimamente:
RIKIKI' E I BORGIA

angiate
esche

dopo il « via »
zione della bom-
eno:
SCO LA H.

✦

Manzoni:
OLA VENDETTA
DA.

✦

Baffone:

✦

worth:
LPA, MEA PUL-
MAXIMA PUL-

✦

grete:
ZA DELLE OVRE.

✦

o statale:
CIO DEL DESCO.

✦

oce:
ORCA.

✦

mirante:
DO E' FATTO A
IL P.N.F. SCEN-
M.S.I. SALE.

✦

Merlin:
LPO DI SCEMA.

---

a su di una seconda
in alto, come due gra-
ndo uno di noi sarà
primo sul secondo, le
della prima linea an-
formare il terzo gra-
osì via fino alla som-
il famoso quanto sem-
ercizio de « La scala a
» !

*oliere ha appena pro-
questa frase che le lu-
mmaestrate si muovo-
eguono l'esercizio. Due
i tre amici, segate le
el finestrino, si gettano
o l'altro nella Senna e
er raggiungere a nuo-
a, quando IL TAVER-
che incrocia sul fiume
ua barca, li ripesca, e
e a bordo.*

RNIERE — Ah, siete
sseri? Ci marciate, eh?
I' — Volete dire?
VERNIERE — Che per
are sul conto, vi siete
tare senza sacco... Così,
rò addebitarvi la scuci-
medesimo...
OCOLIERE — Guarda-
amici, sul muro della
sotto il finestrino dal
siamo buttati!
OCCOLI — Che c'è?
OCOLIERE — Le luma-
salutano... Si sono dispo-
modo da formare una
ugurale...
KI' *(leggendo)*: IN BOC-
LUPO!
OCOLIERE — Cari e buo-
eropodi! Il loro cuore è
sibile, di quello di Mar-
di Borgogna!
E DEL BANDITORE —
del mattino, cristiani!
po si annuncia legger-
coperto. Venti moderati
-sud-ovest... Dormite, cri-

Camì

Questa è la guerra che non preferiamo

MICRORIVISTA DI Paolozzi & Tristani

(All'aprirsi del sipario non si vede assolutamente niente. Una voce spiega che ciò accade non perchè la compagnia si sia impegnati gli scenari o sia andata a darsi bel tempo bensì perchè la scena rappresenta il mondo dopo lo scoppio della bomba H).

ADAMO *(avanzandosi in mezzo al niente)* — Eva! Eva! Qui bisogna ricominciare un'altra volta!

EVA *(in un completino di foglie di fico che le va dal collo alle caviglie)* — Già, come se l'onorevole Andreotti ci permettesse di fare un altra volta il peccato originale.

EPIGRAMMIERE MALEDETTO — **L'idrogeno adesso hanno usato — e la superbomba han creato; — il mondo è davvero un frescone: — scoppiar per far rabbia a Baffone!**

(Il siparietto si apre su una scena rappresentante l'interno di un laboratorio di fisica nucleare. Alcuni professori con i loro fidi assistenti sono seduti con sul volto dipinta un'espressione costernata e avvilita).

I. PROFESSORE — Eppure avevamo previsto tutto.

II. PROFESSORE — Certo non riesco a capire come mai l'esperimento sia fallito.

I. PROFESSORE — Dunque, ricapitoliamo. Siamo sicuri di averci messo l'idrogeno pesante?

I. ASSISTENTE — Di prima qualità, freschissimo. L'aereo che ce lo ha portato, per non perdere tempo ha fatto un solo scalo a Napoli!

(Contemporaneamente a Napoli).

SCUGNIZZO — Signuri, vulite comprare nu poco 'e Idroggeno. Pesante?

(Si avanzano ora 8 scienziati americani 8 e 8 scienziati russi 8 che disposti in due gruppi ai lati del palcoscenico cantano sul motivo di «Marcondirondella»).

Oh che bel macello — Marcondirondirondella — Oh che bel macello — Marcondirondirondà!

E' più bello il mio — Marcondirondirondella — E' più bello il mio — Marcondirondirondà!

Le mie nuove bombe — Marcondirondirondella — fanno un'ecatombe — Marcondirondirondà!

Io ci ho anche quelle — Marcondirondirondella — ed ancor più belle — Marcondirondirondà!

(Via discutendo chi di loro può ammazzare più gente con una bomba sola).

EPIGRAMMIERE MALEDETTO — **Il segreto è ben guardato della bomba detta « Acca » contenuto in una busta su cui, ovvio, c'era l'acca.**

UNO STRILLONE *(entra in scena sventolando un giornale e gridando)* — Anche il ragionier Brambilla ha l'atomicaaaaa!

(Avanza sul proscenio e legge).

— Il segreto della bomba all'idrogeno è stato violato. Il presidente Truman ha stamane comunicato ai giornali che gli apparecchi, in uso presso l'istituto americano di ricerche atomiche, capaci di segnalare qualsiasi esplosione atomica a qualunque distanza, hanno registrato lo scoppio di una bomba ultimo modello nella casa del ragionier Brambilla di Milano. Era ora che questo nostro distinto cittadino potesse salire a rango di potenza ed essere considerato sullo stesso piano di tutte le altre nazioni.

(Si fanno ora alla ribalta gli 8 ragionieri Brambilla 8 che cantano sul motivo di « La rumba di Co co ricò »).

Questa è la bomba di un distinto ragioniere, — questa è la bomba che ci incute più terrore, — questa è la bomba che per il timore — farà esclamar: coo... coo... come farò? — Or questa bomba è alla portata di chi vuole: — dei creditori, della moglie e del portiere, — dell'esattore delle tasse e del tranviere... — Coo... Coo... Coo... Coo... come farò? — Oh oh... Oh oh... Oh oh... — Se tu sei triste perchè l'ha Baffon — pensa che un dì sarà a disposizion — non più dell'URSS — non più dell'USA — Ma di qualunque emerito frescon! — Non più dell'URSS — non più dell'USA — Finirà a bombe ogni discussion!

(Il siparietto si apre ora su una scena rappresentante la Galleria Colonna. Una fortissima esplosione atomica e la scena si riempie di fumo).

I. PASSANTE — Che è successo?

II. PASSANTE — Niente, la solita discussione politica.

(Al diradarsi del fumo si vede un interno in cui moglie e marito stanno litigando. Di nuovo esplosione e fumo).

VOCE DEL MARITO — Ma possibile che per un capello biondo che mi trovi sulla giacca tu debba subito trascendere?

(Appare questa volta l'uscita dello stadio, altra esplosione).

UN TIFOSO — Spero che adesso non mi verrà più a dire che la Roma giuoca meglio della Lazio.

(Appare un altro interno in cui la zia Caterina dà delle caramelle a Pierino. Esplosione).

VOCE DELLA MAMMA DI PIERINO — Ma no, Pierino, non si fa così alla zia che ti ha regalato la caramella.

(Altra esplosione più forte delle precedenti).

VOCE — Sì, d'accordo, ma l'aranciata S. Pellegrino è un'altra cosa!

EPIGRAMMIERE MALEDETTO — **Con queste bombe sempre più potenti — essendo carnevale è quasi certo — che vedremo contenti o non contenti — il mondo mascherarsi da deserto!**

CRONISTA PAZZO — Ed ora è giunto il momento di rifilarvi una delle mie solite CRONACHE DELL'ALTRO MONDO.

— No — disse il Presidente del Consiglio di una delle più grandi potenze del mondo — mi dispiace tanto, ma almeno fino a tutto il 1951, guerre, niente!

— Come? — disse il vicepresidente — Ma è tutto pronto.

— Abbiamo preparato persino l'ultimo ritrovato del nostro progresso scientifico: la bomba al Molibdeno.

— Non è possibile rimandare — aggiunse il Ministro della Difesa.

— Mi dispiace — insistè il Presidente del Consiglio — ma ho deciso. Almeno fino al 1951, niente.

— Ma si può sapere perchè?

— Perchè — disse gravemente il Presidente del Consiglio — fino a tutto il 1951 io sono in età per essere chiamato alle armi.

— Ma no?

— Proprio così. E capirete che non mi va davvero di andare a farmi ammazzare per i vostri begli occhi.

— Ah certo — convenne il Ministro della Difesa — sono cose che non fanno piacere a nessuno. Però è un guaio serio.

— Ma non si potrebbe aggiustare la cosa in qualche modo?... — suggerì il vicepresidente del Consiglio — non so... farti fare un esonero... farti fare almeno rivedibile.

— Ma vuoi scherzare? Non sai che tutti i nostri funzionari civili e militari sono inabbordabili?

— Sì, ma per te potrebbero fare un'eccezione.

— Niente affatto. La legge è uguale per tutti.

— E tu di fare una guerricciola piccola piccola — prese a dire il Ministro della Difesa con fare insinuante — proprio non te la sentiresti? Nemmeno per noi?

— Perchè, voi per me ve la sentireste? — ribattè il Presidente del Consiglio.

— No, non ce la sentiremmo — ammisero gli altri.

— E allora che andate cercando? Forse che io sono più fesso di voi? No, no, ho detto. Fino al 1951 niente guerre. Tanto più che io non potrei nemmeno tentare di imboscarmi.

— Be', sentite — disse il Ministro della Giustizia rivolto a tutti gli altri — siamo giusti. Se le cose stanno così non possiamo insistere. Pensate che, a quello che mi si dice, a fare la guerra si sta male.

— Ma sarà poi vero? — chiese più d'uno.

— Verissimo. Me lo ha detto un amico mio che c'è stato.

— Allora — concluse il Ministro della Difesa — non ne parliamo più. Ma nel '52...

— Ah, be' — disse il Presidente del Consiglio — nel '52 fate pure.

E per un paio d'anni la pace fu salva.

(Si avanzano a questo punto alla ribalta due distinti signori, che dicono):

— Non è mica vero che la bomba H sia tanto pericolosa.

— Ma no, affatto, hai visto, ci è scoppiata vicinissima eppure io non mi sono mai sentito bene come adesso.

— Anch'io. Be' sbrighiamoci che poi San Pietro chiude la porta e ci tocca dormire su qualche nuvola all'aperto.

— Sì andiamo. A proposito, quelle alucce azzurre ti stanno proprio bene.

EPIGRAMMIERE MALEDETTO — **I terribili effetti, a conti fatti, — c'è da sperar siano esagerazioni — l'idrogeno, si sa che è usato, infatti, — da molto tempo per gonfiar palloni.**

(Avanzano sulla passerella 8 giornalisti 8 che cantano sul motivo di « 'A tazza 'e cafè »).

La bomba con l'idrogeno — molto potente pare — in fondo ci ha l'Uranio — e altre sostanze rare — io tanto n'aggio a parla' — e tanto ci aggio a inventà — che fin quando non scoppia — il giornale si venderà!

(Via ad informarsi che cosa siano il Tritium e i nucleoni per scrivere un dotto articolo in proposito mentre, con un'esplosione fragorosa)

CALA LA TELA

Quando il signor Bacchettoni passa per Corso Vittorio.

D.D.T.

Imperialismo russo.

×

Il finnico giustifica i mezzi.

×

Il democristiano è come l'ospite.

×

E' sacro?

×

No, comincia a puzzare.

×

Nessun esito ha avuto la taglia di 20 milioni su chi cattura Giuliano.

×

Perchè non organizzare un bel concorso a premi come fanno gli aperitivi?

×

Nell'Ottocento le donne preferivano gli uomini languidi.

×

Nel Novecento gli uomini nudi...

×

Crespi.

×

In Sicilia continuano a costituirsi i banditi della mafia.

×

La costituzione della Repubblica.

×

Dietro il sipario di ferro?

×

Una faccia di bronzo.

×

Porzio se n'è andato dal Governo.

×

E adesso da chi non sarà difeso il Mezzogiorno?

×

Dal « Paese » un titolo su tre colonne: « Purchè gli Stati Uniti costruiscono la Superbomba ».

×

Purche « Il Paese » rispetti la grammatica italiana. Almeno traducendo dal russo.

×

Riconosciuto l'imperatore dell'Indocina, Bao Dai.

×

Bao e Mao: cane e gatto.

×

Dicono i comunisti: nella Cecoslovacchia si vive bene.

×

Ci si muore male !

×

Nenni: il sol dell'avvenire?...

×

...o l'ombra del passato?

×

Gli statali: veri calantuomini.

×

P. C. I.: Aspetta e spara.

Io, alla tua età

Io, alla tua età, avevo un gran rispetto per i signori Professori. Il signor Preside, poi, stava in un mondo a parte, e la sua Stanza per me, era qualcosa di mezzo fra un Santuario e un Antro dei Misteri. La « P » di Professore era per me simbolo della « P » di Probità, la « I » di Insegnante mi ricordava la « I » di Incorruttibilità. Non dico che qualche volta, figlio mio, non prendessimo in giro l'uomo dietro la cattedra. Direi una balla, e tu avresti tutto il diritto di non credermi. C'era uno chiamato *« Il Pelatone »* per ovvie ragioni, un altro aveva il soprannome di *« Cinghialetto »* per la sua pronunciata somiglianza con questo animale. I soliti nomignoli, le solite frasi sussurrate di banco in banco, le solite risatine soffocate. Ma nel fondo di noi stessi eravamo convinti che, almeno in materia di competenza e di onestà, niente si poteva rimproverare ai nostri professori.

Bei tempi, figlio mio. Tempi di scolaresche ingenue che, quando il vecchio insegnante ricordava la ritirata di Caporetto alla quale aveva preso parte, effettivamente avevano le lacrime agli occhi. Studenti che si entusiasmavano quando il professore di Storia parlava del Risorgimento, di Pietro Micca, di Enrico Toti, anche di Balilla. Oggi Micca e Toti sono quasi ignoti, e Balilla, con la scusa della epurazione, viene trascurato. Perfino il più bravo della classe (cioè il meno somaro), se l'insegnante di matematica gli chiede a bruciapelo: « Dimmi la radice quadrata di 144! » risponde distratto: « Uno, due, ics. » Stava compilando la schedina del Totocalcio.

Anche tu, ragazzo mio, compili schedine del Totocalcio, mentre il vecchio dietro la cattedra continua a brontolare; *« Fero, tuli, latum, ferre ».* Tu sogghigni e pensi: « Povero scemo decrepito, che cosa hai guadagnato col tuo *fero, tuli, latum, ferre?* Uno stipendio di fame e una pensione di morte. Guarda invece Giovanni Mannu! Quello non sa il latino, ma gioca e vince 77 milioni! Settantasette milioni! Vecchio idiota di professore, dovresti lavorare due secoli per guadagnare un quintale e mezzo di biglietti da mille! ».

Ti ho rimproverato per questo, ma a che scopo? Ti ho parlato di vita onesta e intemerata, ti ho detto che i quattrini non fanno la felicità, ed hai sghignazzato. Ti ho detto: « Rispetta i tuoi insegnanti ». E tu mi hai mostrato il giornale: fra Rina Fort e le « Spie », fra ladri, assassini, pervertiti, la cronaca giudiziaria porta il nome di tre professori. Non più probi, non più incorruttibili, non più da rispettare. Almeno, secondo te.

Avrei voluto spiegarti, farti capire, ma era inutile. Tu sei furbo, sei *« dritto »* e porti rispetto solo a chi sa fare i quattrini. O col Totocalcio, o coi vari espedienti della vita. Quegli espedienti che io non ho mai imparato. Perciò ti ammiro, ma ti compiango anche tanto, figlio mio.

TUO PADRE

Travasisti !

Stiamo preparando il prossimo Issimo, dopo l'OCCUL e il SELEZION. Si tratta de

L' INFERNAL TRAVASISSIMO

per il quale aspettiamo da travasisti scelti, travasisti semplici ed aspiranti travasisti, battute, battute e battute sui vari gironi, i diversi dannati, gl'innumerevoli diavoli, e le molteplici diavolerie dell'al di là e dell'al di qua, della vita futura e di quella presente e... passata.

D.D.T.

I deputati han giurato.

×

Mica sulla parola d'onore...

×

... sulla parola d'on.

×

Scontri a Montecitorio.

×

Si lamentano 45 milioni d'italiani.

×

Bontempelli ci ha scritto una lettera dichiarando ingiusto l'annullamento della sua nomina a senatore...

×

Alla lettera è allegata una fotografia di Massimo che monta la guardia alla sede del P.C.I. in via delle Botteghe Oscure.

×

Sempre più accesa la lotta per le elezioni britanniche.

×

In un solo punto sono di accordo conservatori e laburisti...

×

« Prima dell'Europa c'è l'Impero Inglese! ».

×

Come da noi...

×

Finalmente siamo ritornati in Somalia.

×

Il posto al sole.

×

Secondo il P.C.I. è un'infamia tornare in Somalia.

×

La colonia... infame.

×

L'ultima (ri)trovata comunista...

×

La « Marcia su Berlino » per il 23 maggio.

×

E perchè non il 28 ottobre?

×

Ancora armi scoperte alla FIAT.

×

Fabbrica Italiana Armi Terroristiche.

×

Sembra che Mao Tse e il suo primo ministro... Ma nessuno osa dirlo.

×

Mosca!

×

Lo scienziato inglese spia russa rimane impassibile di fronte alle accuse.

×

Ei Fuchs siccome immobile...

×

Consiglio alle attrici che stanno per essere dimenticate: fate subito un figlio.

×

Non importa con chi, ma fatelo.

— Cara, andiamo a fare qualche pazzetto in giardino...

VENTO DEL SUD

25.000 siciliani in pericolo

IL presidente De Gasperi, si sa, è occupato a studiarsi la politica di Giolitti, il conte Sforza — da quando un giornalista inglese lo ha definito *« infernale e machiavellico »* — si dà tante arie che trovasi a letto con l'aspirina. Pacciardi — battendosi in duelli dalla mattina alla sera — non ha certo tempo da perdere. Scelba — occupatissimo com'è ad acchiappare luogotenenti di Giuliano — non è in grado di risolvere altri problemi.

Santo Iddio, possibile che al governo italiano non sia rimasto un ministro libero? Possibile che l'« Unità » debba affannarsi a segnalarci gli sconci interni senza che vi sia un cane — al governo — a darle retta? E l'Italia va in tocchi, a rotoli, a catafascio... Esempio: con portaerei in testa vedremo nel porto di Augusta le navi americane e il governo non mobilita' E sì che lo scorso anno se non fosse stato per l'« *Unità* » ed annesse « *Vie Nuove* », lo sbarco americano ad Augusta era già una cosa fatta! Ma il nostro governo è incosciente! E' come la Francia che costruì la *linea Maginot* fermandosi dove finiva la frontiera tedesca e cominciava quella belga giacchè — dissero — la Germania non avrebbe ripetuto gli errori del passato e si sarebbe guardata dall'attraversare il Belgio. Bene, gli americani — intanto — hanno ripetuto l'arrivo ad Augusta senza mandare neanche un telegramma. Il « *Politburò* », infatti, non ne sapeva niente e la « *N. K. D. V.* » neppure. Per fortuna — che il piccolo padre la benedica — abbiamo l'« *Unità* » il cui corrispondente rischiando la vita è andato a dare un'occhiata e ha trasmesso:

« La città è piena di marinai americani eternamente avvinazzati, in cerca di zuffe e di litigi; la loro permanenza ha richiamato da ogni parte del meridione un gran numero di prostitute ».

Cristo, questi americani! Che diavoleria di intruglio distribuiscono ai loro ragazzi perchè essi ne rimangano « *eternamente avvinazzati* »? Questa non è democrazia. E' abuso di autorità! E quei poveri figli, un giorno l'orgoglio della « *U. S. Navy* », son talmente rincretiniti che cercando « zuffe e litigi » non s'accorgono che ad Augusta c'è il corrispondente della « *Unità* »! O non lo han visto, travolto com'egli era dal gran numero di prostitute affluenti da ogni parte del meridione? La vita non deve essere certo allegra, ad Augusta! Pensate: le navi americane in mezzo alla rada, quelle italiane in partenza per la Somalia, un po' più in là, nessuna corazzata sovietica un pochino più in qua, mentre ubriaconi del Connecticut e prostitute del Mezzogiorno coprono le vie e la dignità del proletariato! Che fa il Sindaco? Che fa il Maresciallo dei Carabinieri? Che fa la Regione? Che fa il Governo? L'« *Unità* » lo sa e non lo dice. Non lo dice per cortesia, ma lo sa. Ma — dico io — possibile che faccian tutti schifo? Che non ve ne sia neanche uno — intendo — il quale, sia pure per semplice interesse por...o — voglia guardare alla « *incolumità dei cittadini* » di Augusta? Perchè qui la faccenda è seria e, delle due, l'una: o i cittadini rimangono orribilmente schiacciati tra frotte di avvinazzati le quali cozzino contro frotte di prostitute provenienti senza clacson dal senso opposto — e in tal caso le autorità potrebbero dotare i crocevia di semafori atti a regolare l'afflusso degli ubriachi e delle prostitute — oppure i marinai americani sono arrivati al punto da guidare gli incrociatori per le strade di Augusta ed allora non c'è semaforo nè casa che tenga ed il governo dovrebbe decisamente intervenire. Anche con un discorso di Pacciardi.

SIMILI

Agenti di custodia

Da una Casa di Pena, un agente, mi fa cortesemente rilevare come il termine « secondini » *da me usato sul* « Travaso » *(n. 6* « *La faccia di Ricciardi* »*) sia assolutamente improprio in quanto — per* Decr. Luog. Sett. 1945 *— gli agenti delle Case di Pena rientrano nella Polizia dello Stato (e chiamansi* « agenti di custodia »*). Ne prendo atto, dispiacendomi solo che chi scrive abbia potuto sospettare sapore maligno nel termine da me usato.* « Secondino » *per me aveva — soltanto e semplicemente — il significato di agente di custodia. Così come — soltanto e semplicemente — lo ha in ogni paese. Basti cercar la voce* « secondino » *nel dizionari stranieri. Vedremmo:* (ingl.) « *Assistant jailor* » *(che letteralmente significa: aiuto carceriere)* — (ted.) « *Gefängnisswärter* » *(letteral. — agente di custodia della prigione) — e potrei continuare...*

Simili

Sportravasinform

Ernestino ride e Romoletto piange

(I due coriacei s'incontrano nei pressi del Colosseo. Ernestino sprizza gioia e, guardandolo bene, gòngola. Romolo ha gli occhi gonfi di pianto).

— Romolo! Vieni qui, stringi questa mano onesta e amica!

— Grazie Ernesto. Tu mi comprendi.

— Ti abbiamo vendicato, bàttuscia! Il Padova ha morso la polvere. Quattro a zero, piccolo mio. Così un'altra volta impareranno a darvi tutta quella sveglia.

— Sì, va bene, ma...

— Non parlare, fanciullo. L'onore capitolino è salvo. I patavini sanno adesso che non si può impunemente maramaldeggiare su una squadra romana senza che un'altra squadra romana punisca i temerari!

— Vedi Ernestino, però...

— Taci, figlio di mugiko! L'onore di Roma è salvo. I Cesari possono dormire in pace... Se una squadra sgallettata perde, c'è pronta la squadra di ferro che...

— Ahò, ma la vuoi piantare? Quale sarebbe la squadra sgallettata? E quale, quella di ferro?

— Ma bàttuscia...

— Bàttuscia, n'accidente che ti piglia! Stai facendo tutte queste chiacchiere! Mo' pare che la caduta dell'Impero Romano è avvenuta perchè il Padova ci ha battuti!

— Ma vi ha battuti anche il Bologna.. Vi battono tutti... Siete delle mozzarelle...

— Ernesto, figlio e pronipote di cane arrabbiato nonchè rognoso! Ritira le mozzarelle. Oggi non è giornata.

— Coraggio, Romolo. Lo so che fa dispiacere, ci sono passato pure io. Certo, quando la squadra del cuore non ne azzecca una...

— Ernesto finiscila sennò cominciano le zampate.

— Zampate? Come Andreoli?

— Lascia star Andreoli. Pensa a Remondini, piuttosto.

— Vuoi dire « il grande Remondini ». Ma già, tutta la difesa laziale è grande, forte, bella, granitica. Hai visto Vitali del Padova che figura ci ha fatto?

— Vitali? Ma quello è una scamorza.

— Sì, ma quella scamorza vi ha fatto due gol tre giorni prima.

— Maledetto! Ma verrà il giorno della riscossa.

— Domenica, per esempio, domenica allo Stadio.

— Proprio domenica, Ernesto. Roma contro Lazio!

— Domenica vi facciamo cenere e panni sporchi.

— Guarda Ernestino che ci abbiamo Tre Re...

— E noi ci abbiamo una napoletana a bastoni.

— Ernestino non sfottere perchè io già tremo tutto.

— Per forza. Sarà la scacarcia.

— Li morti! Tiè, becca questo.

(Romolo parte improvvisamente con un uppercut di destro. Ernesto para e rientra con uno job sinistro. Romolo incassa e parte con un diretto doppiato da un altro. Ernesto si rifugia in corpo a corpo. Magnifico! Un metropolitano di passaggio si mette a fare da arbitro, ma dopo aver ricevuto due tremendi calcioni acchiappa i due e li porta dentro. Pesti e sanguinanti, i due irriducibili, si fanno trascinare e strillano con quanta forza hanno in gola il loro grido fatidico):

— Viva la Roma!

— Viva la Lazio!

AMENDOLA

I PREMI DELLA CUCCAGNA

La Cuccagna di Guastagna e degli altri grattaregna premia solo chi s'ingegna: chi non risica non magna.

A premiare l'assiduità o speciali meriti, vengono

OGNI MESE

conferiti ai travasisti distintisi per quantità o per qualità nell'invio di battute, spunti, suggerimenti, ecc., da noi direttamente e indirettamente utilizzati:

1) Una scatola « **Grande Assortimento** », offerta dalla **PERUGINA** di Perugia.
2) Una bottiglia di « **Strega** », offerta dalla Ditta **ALBERTI** di Benevento.
3) Un « **Panettone Motta** », offerto dalla Ditta **MOTTA** di Milano.
4) Una scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerta dalla Ditta **MARIO PELINO**.
5) e 6) Sospesi.
7) Due bottiglie di « **Cognac Tre Moschettieri** », offerti dalla Ditta **R. BISSO** di Livorno.
8) Due bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di Camucia (Arezzo)
9) Dodici saponette « **Bebè** » della premiata fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di Milano.
10) Una scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che si impone, della Società **BEBE'-BARBONE** di Milano.

Interessa solo a...

ENNA

— Tu ci credi che come il bar Casablanca ha messo le insegne luminose, il nostro Comune farà dare una ripulita a tutta la città?

SORESINA

— Tu ci credi che una mattina, uscendo di casa, ci troveremo faccia a faccia con meravigliosi vicoli asfaltati, dono a sorpresa del nostro caro Sindaco?

TORINO

— Tu ci credi che a giorni saranno iniziati i lavori per la ricostruzione dei teatri Rossini e Chiarella, nonchè dell'Istituto per geometri e ragionieri?

NOI

— Tu ci credi che per il mese di marzo il signor Pastorini, al quale ha molto giovato l'amnistia, verrà a Roma per mantenere le sue promesse?

CASTELLAMMARE DI STABIA

— Tu ci credi che per volere del t. colonnello Cherubini le banchine del porto saranno presto liberate da tutti i depositi di ferravecchi, rifiuti e immondizie varie?

— PERCHE', SI VEDE DALLA FACCIA CHE SONO FESSO?

ERA STATO LICENZIATO DALL'IMPIEGO

ISIDORI 150

Il Sig. Giovanni Mannu di Carbonia, vincitore dei 77 milioni al Totocalcio, accusa ricevuta al Capo Ufficio della lettera di licenziamento.

Sei × Sei

AMICI e compagni, questa è la vita, c'est la vie e ça c'est Paris, come suol dirsi. Siamo dunque tornati ai bei tempi del «cambio della guardia» e chi la fa l'aspetti. Logorato, consumato, dall'immane compito di aprire e leggere cinquecento lettere al giorno. Uno saluta tutti e si ritira, per quel che riguarda la Posta, sulla montagna, vale à dire nel «Travasissimo» dove continuerà a corrispondere mensilmente con i lettori del «Travaso». Il dittatore, primo maresciallo e piccolo padre che governa questa svagata repubblica democratica di Guastogna, con telegramma lampo ha chiamato il sottoscritto al Ministero delle Poste, affidandogli, insomma, la direzione degli Scambi Epistolari con i lettori. Approfittando del nome che mi porto appresso da alcune generazioni, il predetto Maresciallo e primo Compagno Siberiano, ha stabilito, con suo decreto da leggere, di affidarmi l'assistenza settimanale di numero 6 anime 6, non fosse altro per giustificare appunto il fatto che il mio nome è Dragosei (vezzeggiativo: Sei) anche se il Pubblico Ministero mi ha scagionato da ogni colpa e premeditazione. Un immane compito mi attende e mi auguro che i lettori facciano di tutto per alleggerirmelo evitando di rivolgermi domande. Dunque sotto a chi tocca e verba volant.

Naturalmente dico questo per evitare allarmi ingiustificati. Nati pur lasciando la Posta, conserva tuttavia felicemente, tutte le altre sue rubriche.

1.

MARINO B. - Roma. — E' *vero, Roma fa acqua. Quando piove, la nostra città ha tutto l'aspetto di un colabrodo, affonda tutt'insieme, pellegrini e donne compresi, nelle pozzanghere. Ma che farci? Avesse affidato a noi il compito di reggere le sorti di questo vecchio e paralitico comune, avremmo fatto in modo di accontentarla; ma siccome abbiamo fior di Sindaco e consiglieri coi fiocchi, non possiamo occuparci di cose che non ci riguardano, anche se sguazziamo nell'acqua. Vedrà che a Primavera verrà il bello e, insomma, non vorremmo incoraggiare le nostalgie dell'on. Almirante; ma se non in questa, nella primavera dell'anno venturo la pioggia dovrà cessare e le pozzanghere saranno coperte di polvere (da sparo, s'intende).*

2.

G. B. - *Milano.* — Ti interessa un nostro pensiero sulla scrittrice L.? Non è facile, amico; questa dolce e ingenua signora ha pubblicato nei giornali che dirige non solo la sua fotografia, ma contemporaneamente, e per circa un anno, ben due autobiografie. Il rotocalco, si sa, è un vinello leggero che dà presto alla testa e fa scrivere cose degne di un professor Bacchettoni, cose come questa: «...E come siamo in un punto deserto, tutto fronde e mormorii di foglie, mi acciuffa, mi tiene sul petto...» O come questa: «...E lo sa che è il pensiero mio più dolce! Due camere: comunicanti... La bella scatola è posata sulle mie cose, su ciò che Amore ed io chiamiamo «guardaroba clandestino». Porto ciò che mi occorre nella mia camera, attendo... Preparo il cuore a udire il ben noto passo lungo, eguale, forte che la corsia attutisce. Sto rannicchiata, colma di un'aspettazione che mi fa tutta calda e vibrante...».

3.

MIRELLA - Como. — *Ricordo i tempi in cui bisognava esibire una tessera ogni cinque minuti per poter circolare più o meno liberamente. Figuratevi che una notte mi fu chiesta la tessera a letto, alle tre del mattino! Non scherzo; abitavo in una strana pensione dove si vivevano notti movimentate, a causa di certe allegre donnine che frequentavano la casa. Dormivo saporitamente, allorchè un agente in divisa mi svegliò per chiedermi se avevo i documenti in regola. Li avevo, per fortuna, ma questo non mi evitò di trascorrere una notte insonne, pensando ai sistemi di certe pensioni e al senso del dovere di certi poliziotti i quali non avrebbero esitato, in quell'epoca, a chiedere i documenti perfino al mobilio.*

4.

S. GIANVITO - *Pescara.* — Trovate che hanno fatto bene a sequestrare il giornale perchè ha pubblicato quella vignetta «impudica»? Caro signore, come fate a stabilire i limiti intorno al pudore? C'è forse una legge, una consuetudine, una geografia che limita il pudore? Trent'anni fa sarebbero apparsi impudichi i costumi da bagno che si sarebbero usati venti anni più tardi, così come oggi sono più impudiche certe signore del bel mondo che non le ballerinette della Rivista. Il pudore non esiste: è una specie di invisibile barriera puritana, che ci siamo fabbricata con la nostra morale e siamo pronti a tirarla fuori solo quando ci fa comodo. Un nudo di donna può apparire castigatissimo se espresso su una tela o sul marmo, mentre può bastare che in tram una signora sollevi distrattamente la sua veste, non più in là della caviglia, per farci ribollire il sangue.

5.

VENEZIANINA. — *Pretendi troppo: affermi di essere giovane, bella, «generosa», carina, e vorresti l'indirizzo di un travasista giovane, bello carino dimorante nella tua città. O per chi ci hai presi? Servizi di questo genere non ne facciamo, almeno fintanto che non sarà approvata la legge Merlin. In avvenire non contare nemmeno su di noi; ma non è improbabile che a fianco di quelle «scuole di rieducazione» riservate a certe signore debbano sorgere dei corsi celeri di ripetizione o anche uffici di collocamento per le ragazze giovani, «generose», eccetera eccetera. Abbi fiducia.*

6.

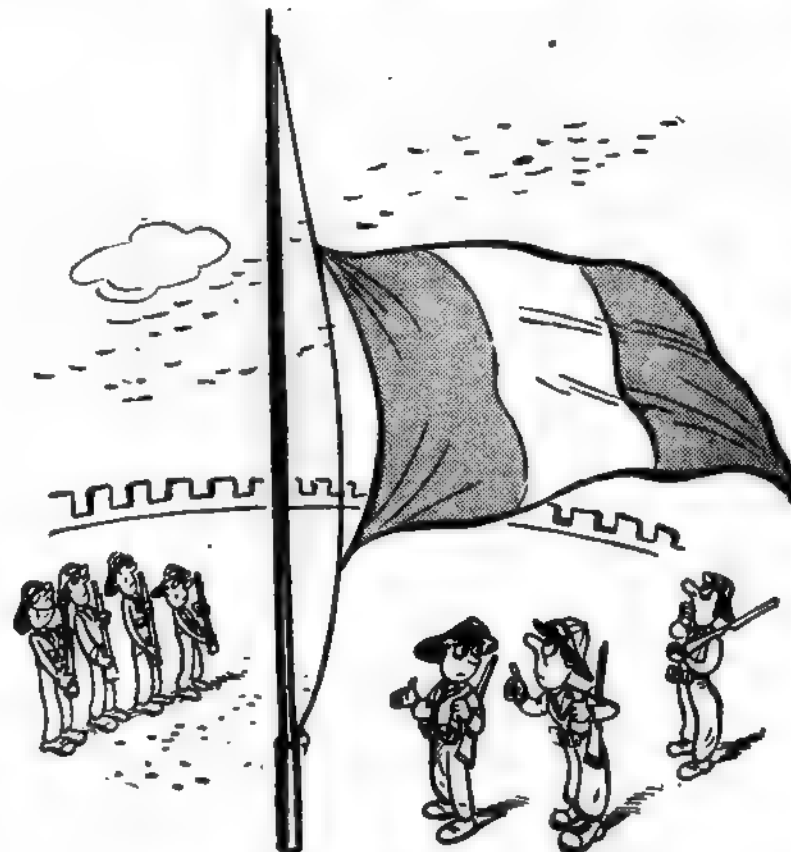
MARIO S. - *Vercelli.* — «Come si fa a scrivere un romanzo?» Potremmo dirti che, per scrivere un romanzo, occorre provvedersi di carta, penna e calamaio; ma non vorremmo che ne approfittassero Moravia e Alvaro i quali, da alcuni anni a questa parte, cercano disperatamente la formula buona per scrivere un romanzo. Ma guarda un po'! E perchè poi dovresti scrivere un romanzo? Non ti bastano quei pessimi libri di autori italiani attualmente in circolazione? Scegliti un bel lavoro manuale, perbacco, scegliti un lavoro pesante e vedrai che ti passerà la voglia di scrivere un libro! E lascia che i libri li scrivano quelli che già scrivono male e non possono dedicarsi a lavori pesanti!

SEI

PERSONALISSIME

B. TOTIS, *Udine* - Eh, no! quelli non sono versi! Se non gliela fai a migliorare, tenta un'altra cura. — LUISA M., *Bari* - Anche tu, signorina, birichina! Rimaniamo amici lo stesso e dimentichiamo le tue birbonate! — S. D'ANGELO - Non condividiamo le tue quattro proposte; per la collaborazione, tentar non nuoce, ma è meglio rimanere lettore del giornale. E con lo stipendio, andiamoci piano: le pubblicazioni devono prima essere inviate, poi lette, accettate, pubblicate e, alla fine si ha diritto a un diploma. Il ciondolo costa 200 lire e le lire devono essere anticipate. Già. — E. NAP - E' vero, non abbiamo risposto alla tua precedente lettera nella quale ci chiedevi di collaborare al giornale; il nostro fu un pietoso silenzio. — OPERAIO STATALE, *Ancona* D'accordo, gli statali vegetano e le loro condizioni di vita sono allarmanti. Ma la situazione degli statali che scrivono poesie è addirittura disperata! Scusa tanto: perchè vuoi sfogare contro il «Travaso» il tuo rancore per lo Stato e per la Poesia? — ENRICO GARATTINI, *Basilea.* Abbiamo passato le battute alla Commissione per il *Travasissimo*, ma non sono riuscito a sapere l'esito, dato il grande mistero del quale si circonda la suddetta Commissione. Grazie per gli elogi e complimenti per la padronanza della nostra lingua. Avremmo voluto scrivere personalmente, ma la dattilografa, appena ha visto l'indirizzo (Hegenheimerstrasse 43) è svenuta facendo «bum». Sono colpi troppo forti. P. S. Che ne diresti di un Club Travasista a Basilea? Se ti interessa scrivici — TERESA SALVO LENTINI, *Sassari.* Vuoi dunque rubare il pane al Nati scrivendo «Insonnia»? No, cara Teresa, no, così non va.

E.

RITORNO IN SOMALIA

— Perchè la lasci a mezz'asta?
— E me lo domandi?

ELOGIO DELLA PAZZIA

La disoccupazione

LA FACCENDA *della disoccupazione per quanto ne posso sapere io cominciò con l'arrivo degli alleati, la liberazione, la cola cosa e la democrazia. Prima d'allora, non c'erano disoccupati, perchè gli uomini avevano l'obbligo di lavorare, con i nazi-fascisti, con la V e l'VIII Armata.*

Prima ancora di questo periodo non so! Ero troppo giovane e avevo ben altro da fare per occuparmi della disoccupazione.

Non era passato molto tempo dalla fine della guerra, quando gli uomini di governo si accorsero dei disoccupati: circa un milione senza contare i ragazzi che tra un po' sarebbero cresciuti e avrebbero sicuramente aumentato questa schiera di lavoratori eternamente in sciopero.

Allora gli uomini di governo decisero di fare qualcosa. Ma ahimè, quando tutto era pronto per impedire a circa un milione di uomini d'alzarsi dopo le dieci del mattino, gli uomini di governo, a causa di una crisi, si trovarono anch'essi disoccupati. Al loro posto nuovi uomini di governo si accorsero che il numero dei disoccupati era sensibilmente ingrossato: occorreva provvedere subito che oltre un milione di disoccupati potesse trovare lavoro.

Alcune riunioni e la legge per impedire il dilagare alla disoccupazione era pronta. Bastava una firma.

Ma in seguito ad una crisi di governo il posto occupato dai ministri che avevano studiato la legge contro la disoccupazione, venne occupato da altri uomini nuovi e i vecchi rimasero disoccupati.

E così si arrivò fino al VI Gabinetto De Gasperi.

Intanto i disoccupati avevano superato i due milioni grazie anche alla C.G.I.L. che aveva fatto chiudere alcune fabbriche e stabilimenti.

Oggi riministri, risenatori e rideputati si sono riaccorti dei disoccupati.

Peccato che quando provvederanno a sistemare la faccenda scoppierà una nuova crisi e un nuovo folto gruppo di disoccupati sarà costituito dai personaggi che stavano per risolvere il problema dei disoccupati, che sono arrivati, mettiamo, a 3 milioni.

Arriveremo a 45 milioni? Cioè: arriveremo a essere tutti disoccupati?

Non credo. Stalin avanza, lentamente ma con metodo. Presto saremo occupati. Tutti occupati.

Dai russi.

FERRI

MICROMOTORI

LUI — Ci risiamo! Quante volte ti devo ripetere di non buttarti all'indietro?...

TRA I LIBRI

DIARIO CLANDESTINO

di Guareschi

Per gentile concessione dell'Autore, l'arcinoto direttore responsabile di «CANDIDO», offriamo ai nostri lettori qualche saporoso brano del «DIARIO CLANDESTINO».

SIGNORA GERMANIA

Signora Germania, tu mi hai messo fra i reticolati, e fai la guardia perchè io non esca.

E' inutile, signora Germania: io non esco, ma entra chi vuole. Entrano i miei affetti, entrano i miei ricordi.

E questo è niente ancora signora Germania: perchè entra anche il buon Dio e mi insegna tutte le cose proibite dai regolamenti.

Signora Germania, tu frughi nel mio sacco e rovisti fra i trucioli del mio paglericcio. E' inutile, signora Germania: tu non puoi trovare niente, e invece lì sono nascosti documenti d'importanza essenziale. La pianta della mia casa, mille immagini del mio passato, il progetto del mio avvenire.

E questo è ancora niente, signora Germania. Perchè c'è anche una grande carta topografica al 25.000 nella quale è segnato, con estrema precisione, il punto in cui potrò ritrovare la fede nella giustizia divina.

Signora Germania, tu ti inquieti con me, ma è inutile. Perchè il giorno in cui, presa dall'ira, farai baccano con qualcuna delle tue mille macchine e mi distenderai sulla terra, vedrai che dal mio corpo immobile si alzerà un altro me stesso, più bello del primo. E non potrai mettergli un piastrino al collo perchè volerà via, oltre il reticolato, e chi s'è visto s'è visto.

L'uomo è fatto così, signora Germania: di fuori è una faccenda molto facile da comandare, ma dentro ce n'è un altro e lo comanda soltanto il Padre Eterno.

E questa è la fregatura per te, signora Germania.

PRIMAVERA DEL PRIGIONIERO

Le poche patate che danno «alla mano» ogni tre giorni, hanno ora dei lunghi germogli pallidi e molli come vermi.

Dev'essere primavera.

GINNASTICA

Il capitano, davanti alla sua baracca, esegue flessioni, torsioni, piegamenti, circonduzioni, e l'estrema serietà della quale impronta ogni movimento, e la dignità del suo corpo alto e ben costruito, e la fissità dei suoi occhi da mosaico bizantino, danno alla pratica sportiva il sapore di uno strano rito.

Tutte le mattine il capitano fa ginnastica davanti alla baracca, e ogni mattina gente si ferma a guardarlo. Gente scuote il capo, allarga le braccia, commenta:

«Ma chi è quel pazzo?

«Chi glielo fa fare?».

«Perchè?».

Sono irritatissimi e parlano con acredine. Qualcuno non riesce a controllarsi e si avvicina aggressivo:

«Hai forse paura d'ingrassare?».

LE STELLETTE CHE NOI PORTIAMO

La mia divisa continua nella sua implacabile decadenza: le fodere cadono a brandelli, i gradi sulle maniche e il fregio della bustina, perduto l'oro, mostrano l'anima di rame; sui gomiti il panno si spela, i calzoni per il sovrapporsi delle toppe e dei topponi — più inchiodati che cuciti — diventano sempre più miserabili, la suola degli stivaloni non esiste più e le tomaie si screpolano come gomma secca, i bottoni cuciti col fil di ferro sfilacciano le asole.

Ma d'una sola cosa mi preoccupo: che le stellette siano sempre saldamente fissate alla mostrina del bavero. Per questo ogni mattina provo col pollice la vite del peduncolo: che sia girata fino all'ultimo millimetro.

Le stellette che noi portiamo...

Nemico acerrimo del militarismo, queste piccole stelle io me le sento avvitate alla carne, e perderle sarebbe come dover rinunciare a un po' di me stesso.

L'Italia, la bella donna che si assideva maestosa nel fregio dei diplomi di benemerenza e delle pergamene, impugnasse essa il martello o la spada, o facesse mostra d'ingranaggi o di stemmi, aveva sempre una stella che le brillava sopra la corona turrita, o sulla fronte nuda, se la sua posizione di proletaria le consigliava di andare senza cappello.

Odiatore di stelle, l'inventore d'un nuovo ordine cancellò quella stella che egli definì «stupido stellone», e l'Italia, non fu più la mia Italia.

Ora ha tolto la stella anche ai soldati italiani, e per questo io non li sento più fratelli, ma stranieri e nemici.

Le stellette che noi portiamo...

Vittime della guerra, l'orrendo male che l'umanità si sforza di rendere inguaribile e inevitabile, uomini italiani insanguinarono tutto questo secolo. E quando un soldato italiano muore, il suo corpo rimane aggrappato alla terra, ma le stelle della sua giubba si staccano e salgono in cielo ad aumentare di due piccole gemme il firmamento. Per questo, forse, il nostro cielo è il più stellato del mondo.

«Le stellette che noi portiamo» non rappresentano soltanto «la disciplina di noi soldà», ma rappresentano le sofferenze e i dolori miei, di mio padre, dei miei figli e dei miei fratelli.

Per questo le amo come parte di me stesso, e con esse voglio ritornare alla mia terra e al mio cielo.

S

Stian
aspetta

Periodo di attes
sa si aspetta? Non
ne, ma si aspetta
il tempo migliora
il sole si sia stabi
due orizzonti,
mente. Poi magar
leggerete questo
ma non fa niente
sempre ottimista
nevica penso che
primavera è alle

Dunque si aspe
sa che cosa, ma
e intanto che asp
tutto un lavorio
rami degli alberi
pi, nei prati, sot
strato di neve. Sp
i germogli, le pri
line verdi. Bisogn
pere dove spunta
violetta per anda
la nascere. Ma
occupiamo mai d
se. Facciamo pe
stro e la natura
to suo. Noi andi
a litigare e inta
beri fioriscono,
sciolgono e qua
ce ne accorgiamo
mo ci togliamo
di lana.

Bisognerebbe
mavera facesse
tutti i bottoni d
biti, allora si r
in modo divers
costretti a tene
loni con le ma
nostro modo di
rebbe rivoluzio
i bottoni non s
possiamo muov
come vogliamo.

Tranne che q
qui al Nord no
vità importanti

In questi gi
nali sono di u
esasperante: no
nessun delitto
consistenza qu
ture dei quotid
nate a scender
passa davanti
dà un'occhiata
giornali, scuot
ra avanti.

Dal Sud
notizie sul fi
Bergman e Ro
si c'è anche
curiosità inso

Intanto si s
i preparativi
Bellentani e

STRAMILANO

Compilatore irresponsabile CARLETTO MANZONI

Stiamo aspettando

Periodo di attesa. Che cosa si aspetta? Non si sa bene, ma si aspetta. Intanto il tempo migliora e pare che il sole si sia stabilito tra i due orizzonti, definitivamente. Poi magari quando leggerete questo nevicherà, ma non fa niente. Io sono sempre ottimista e anche se nevica penso che oramai la primavera è alle porte.

Dunque si aspetta non si sa che cosa, ma si aspetta e intanto che aspettiamo c'è tutto un lavorio dentro ai rami degli alberi, nei campi, nei prati, sotto l'ultimo strato di neve. Spunteranno i germogli, le prime fogliolline verdi. Bisognerebbe sapere dove spunta la prima violetta per andare a vederla nascere. Ma noi non ci occupiamo mai di queste cose. Facciamo per conto nostro e la natura fa per conto suo. Noi andiamo avanti a litigare e intanto gli alberi fioriscono, le nevi si sciolgono e quasi neanche ce ne accorgiamo. Al massimo ci togliamo la maglia di lana.

Bisognerebbe che la primavera facesse sciogliere tutti i bottoni dei nostri abiti, allora si ragionerebbe in modo diverso. Saremmo costretti a tenerci i pantaloni con le mani e tutto il nostro modo di vivere verrebbe rivoluzionato. Invece i bottoni non si sciolgono e possiamo muovere le mani come vogliamo.

Tranne che questa attesa, qui al Nord non vi sono novità importanti.

In questi giorni, i giornali sono di una monotonia esasperante: non è accaduto nessun delitto di una certa consistenza quindi le tirature dei quotidiani sono tornate a scendere. La gente passa davanti alle edicole, dà un'occhiata ai titoli dei giornali, scuote il capo e tira avanti.

Dal Sud non vengono notizie sul figlio di Ingrid Bergman e Rossellini, e così c'è anche questa grande curiosità insoddisfatta.

Intanto si stanno facendo i preparativi per il processo Bellentani e tutti sono in attesa di colpi di scena. Si prenotano i posti per assistere al processo.

Scioperetto di cinque minuti dei nostri cari tranvieri. Sempre in prima linea l'Azienda Tranviaria, come il solito. Da ciò si vede il risultato di tutte le discussioni e petizioni al proposito. I milanesi in questo argomento devono arrangiarsi da soli e fare come se i tram non esistessero. Col bel tempo fioriranno le biciclette e i motorini, così i tranvieri potranno scioperare come vorranno senza dare troppo fastidio. A meno che non pensino di togliere le camere d'aria delle biciclette durante gli scioperi.

C. M.

— Aspetta il primo germoglio per fare un servizio fotografico a carattere scandalistico: sotto questa pianta c'è stato Rossellini.

Sette a uno

Continua l'euforia per la vittoria del Milan sulla Juventus per sette a uno. Quella domenica sera i milanesi sembravano impazziti. Si sono visti a Torino, milanesi vestiti da diavoli, con le corna in testa, spiccare balzi enormi per le strade. Di quella partita se ne parla ancora e se ne parlerà per un bel pezzo.

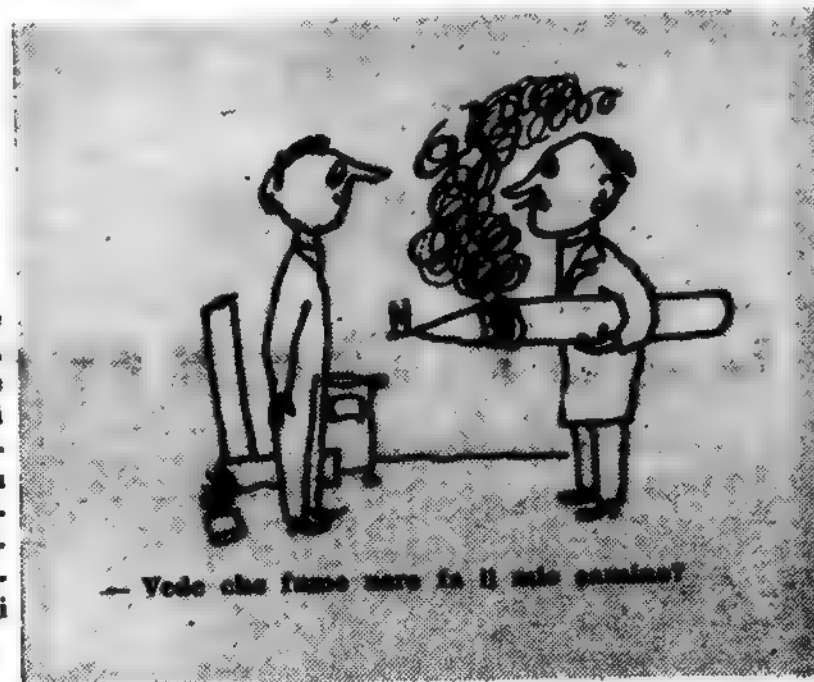
I milanisti dicono che la Juventus potrà rifarsi con l'Internazionale e segnare tanti di quei goal quanti neanche se ne sognano.

Anzi, più ne segnano meglio è.

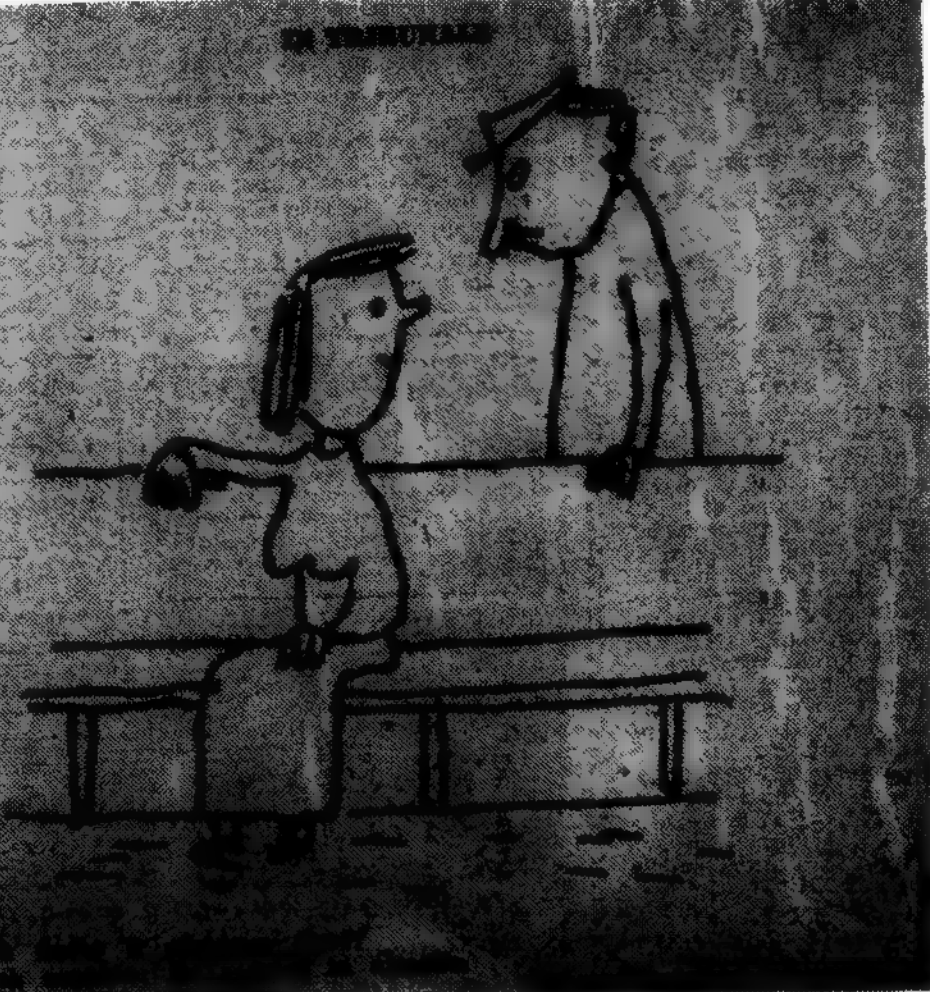
Noi abbiamo il regionalismo anche in casa e Milano verrà divisa in due regioni con due capitali, la capitale del Milan e la capitale dell'Internazionale. Una a Lambrate e una al Sempione, magari.

M. C.

Trasferta

Tredici tagliaborse della capitale sono venuti a borseggiare in pace a Milano e si sono fatti arrestare. Tutto per complicare le cose: non potevano farsi arrestare addirittura alla capitale? Si vede che hanno maggior stima della nostra polizia.

— Vede che fumo nero fa il mio camino?

FUMO

I comignoli continuano a fumare, e a spargere sulla città una cappa di nebbia sporca. Si esce puliti da casa la mattina, a mezzogiorno sembriamo tutti spazzacamini. C'è l'intenzione di mettere i depuratori sui camini e vedrete che appena i caloriferi saranno spenti e i camini non fumeranno più l'Assessore all'igiene imporrà la posa dei filtri depuratori. Abbiamo così la certezza che questa estate non avremo da lamentarci di questa sporcizia. E' già un bel risultato.

La Torre di Babele

ORE SEI DEL MATTINO

— E quelli che fanno?
— Sono i sottosegretari che fanno la fila per prenotare un posto a sedere per la seduta di domani...

(Merlo Giallo, Roma)

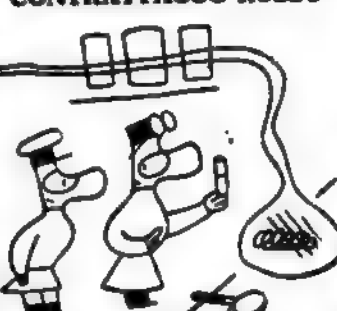
THE RIGHT MAN IN THE RIGHT PLACE

D'ARAGONA (Ministro dei Trasporti). — Straordinario!... E io che credevo che i treni andassero ancora a legna.

(Merlo Giallo, Roma)

— Con la partenza degli inglesi dalla Somalia non potremo più commettere atti terroristici. Speriamo che gli italiani ci diano il sussidio di disoccupazione.

(L'Elefante, Roma)

CONTRATTACCO RUSSO

— Finalmente! Ho trovato la formula della Coca Cola!

(Le Canard Enchaîné, Parigi)

GRANDI MANOVRE

CORNUTI !! PORCI !! VIGLIACCHI!

— Ma dove avete imparato a fare così il parlamentare?
— A Montecitorio.

(Marc'Aurelio, Roma)

L'Idea travasata

I ludi

In terra albionica romoreggiano LUDI di cicalate, manifesti e sputacchievoli scambi fra laburisti e conservatori a scopo di arraffare timone di governo. Entrambi, stropicciandosi di FRATERNITA' EUROPEA, a loro magne e picciole pugne dànno oltracotante base di INSULARE IMPERO: siffatta norma praticarono IERI in bellici frangenti, ORA in schermaglia comizievole e così avverrà IN PROSIEGUO.

Il sofo, in ragione filata, terrà in non cale l'anglica mano laddove si tendesse a chiedere, giammai certo a donare. Che attendono le genti a SEGUIRMI ?

T. LIVIO CIANCHETTINI

TIRO a SEGNO

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' un « TIRO » E DEV'ESSERE ACCOMPAGNATO DA UN « TAGLIANDO » (VEDI IN CALCE). OGNI « TIRO » PUBBLICATO E' UN « CENTRO » OGNI « CENTRO » VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggior numero di punti

Ecco l'elenco degli

altri premi

che vengono sorteggiati mensilmente imbussolando il nome di ciascun « centrista » tante volte quanti sono i punti al suo attivo.

1) Una scatola grande assortimento offerta dalla « Perugina » di Perugia.

2) Dieci fiaschi da 2 litri del miglior vino tipico dei Castelli Romani « Marino - Goccia d'oro », della Cantina Sociale di Ciampino offerti dalla « Cosmopol » via Flaminia, 56 — Roma.

3) Sei fiaschi da 2 litri « Marino - Goccia d'oro ». Ricordate « Cosmopol ».

4) Sei pulcianelle di « Marino - Goccia d'oro » (riservato ai concorrenti della città di Roma). Ricordate « Cosmopol ».

5) Una bottiglia di « Strega » offerta dalla Ditta Alberti di Benevento.

6) Un posacenere in maiolica di Perugia della Soc. Maioliche Deruta di Perugia, via del Forte 2, con la statuetta di Tito Livio Cianchettini.

7) (Riservato ai lettori di Roma). Buono per 2 pranzi da « CARLO » in via della Vite 92, il rinomato locale di proprietà del Travasista Scelto Carlo Ciucci.

8) 9) 10) 11) Scatola di « 100 Lame da barba » Mirabilia offerte dalla Società Mirabilia di Milano.

12) 13) 14) Flacone di profumo o brillantina Hawai offerto dalla Ditta Arbell di Milano.

15) Tre bottiglie da un chilo di Superinchiostro « Gatto Nero » in tre diversi colori, offerte dalla Ditta Ernesto Jori di Bologna.

16) Un chilo di caramelle Frutta Sicula offerto dalla Soc. a.r.l. Scira - Via Reggio 29 - Catania.

17) Dodici saponette « Bebè » della premiata Fabbrica « Sapone neutro Bebè » Milano.

A fine d'anno

poi, il primo in classifica e cioè chi avrà totalizzato il maggior numero di « punti » in tutto il 1950 riceverà dall'Amministrazione del Travaso un assegno

di L. 5000

mentre verranno sorteggiati fra i centristi che nella classifica generale occuperanno i posti d'onore (dal 2° al 5° (compresi):

— 3000 lire in contanti offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.

— 20 Fiaschi dell'impareggiabile vino di Marino « Goccia d'oro » Cantina Sociale di Ciampino offerti dall'impareggiabile travasofilia della impareggiabile Società Cosmopol.

TAGLIANDI — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando; uno per ogni tiro. Per sparare più « tiri » comprando una sola copia del « Travaso » far comprare le altre copie agli amici ».

AL « TRAVASO »
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

AVIATORE CHE SOFFRE DI REUMATISMI

— Accidenti! Piove e il paracadute non si apre.

Fava, Foviglio

PERLE GIAPPONESI

Da TERRA D'ITALIA del 10:

...una magnifica icona in pietra con 23 bassorilievi raffiguranti la vita di Gesù e di Giandomenico Gagini.

Le vite parallele...

Santocan, Siracusa.

×

Dalla NUOVA STAMPA SERA del 30:

CONIUGI giovani cercano portineria o facsimile senza pretesa ottime referenze Tamagnone, via Asti 2.

In altri termini, purchè non si pretendano ottime referenze, se no non se ne fa niente

Dr., Torino.

×

Dal TEMPO del 5.

Se Fuchs sarà processato, com'è ovvio, è probabile che il dibattito sarà celebrato nella sessione del 29 febbraio prossimo.

Lo spione Fuchs può dunque stare tranquillo: il 29 febbraio più prossimo capita nel 1952!

N. N., Roma

×

Da TERRA D'ITALIA del 28:

Roma. — E' giunta all'aeroporto di Ciampino Maria Montez, una delle più belle dive americane dello schermo

C'è poco da schernire!

Santocan, Siracusa.

×

Dal « MOMENTO » del 5 febbraio 1950

« L'appaltatore edile Fernando Bertini, d'anni 36, è stato percorso da un parente... ».

I parenti sono capaci di tutto, anche di passarci sopra, percorrendoci dalla testa ai piedi.

Parisi, Roma.

×

Da IL GIORNALE del 1°:

Il rayà Pandim Sidam — giunto ieri in aereo — è uno degli uomini più ricci del mondo.

Vallifuoco, Napoli.

UN PO' DI FISICA

FUSIONE: PSI e PCI.

TRASPARENZA: il pensionato.

CRISTALLIZZAZIONE: inchieste varie.

SFALDAMENTO: U. Q.

DUREZZA: On. Di Vittorio

RAREFAZIONE (o volatilità): le nuove monete metalliche.

DIVISIBILITA': PSI, PSLI, PSU...

FLESSIONE: L. Visconti.

ATTRITO: Rapporti russo-americani.

FORZA CENTRIFUGA: Passaggio da EST a OVEST.

FRAGILITA': la pace.

Massonetto, Padova.

CARTOMANZIA

per i « compagni » deviazionisti:

QUADRI... *rinnovati.*

CUORI... *infranti.*

PICCHE... *delle guardie rosse*

FIORI... *pei funerali.*

Colav., Roma

SFOGLIANDO LA MARGHERITA

ANDREOTTI. — Inauguro... Presenzio... Intervengo... Vieto... Taglio... Proibisco... Copro... Sequestro... Molto... Poco... Tutto... Appassionatamente...

LA MERLIN. — Apro... le finestre, Chiudo... le case; Incremento le malattie innominabili...; Mi procuro la riconoscenza del dottor Strong..

MACARIO. — Dico una barzelletta... Vecchia... Decrepita... Del l'800... Del '700... La ripeto... Molto... Moltissimo... Tutte le sere... Per anni e anni... Costantemente...

Trivella, Genova.

QUIZ

Non si può assolutamente digerire. COS'E'?

1° Un piatto di ceci crudi?

2° Un frutto marcio?

3° Un articolo di Epicarmo Corbino?

E' persona assolutamente incompetente. CHI E'?

1° Un operaio maldestro?

2° Un medico inesperto?

3° Un Ministro italiano?

Bozzani, Novara.

Apprezza enormemente i films di De Sanctis. CHI E'?

1° De Santis?

2° De Santis?

3° De Santis?

ALLA MANIERA DI DON DIEGO

Oggi: San Modesto

Si abbiano tanti auguri Aldo Fabrizi, Anna Magnani e Zavattini.

Domani: Santa Genoveffa

Auguri infiniti alle on. Teresa Noce ed Elettra Pollastrini.

Ieri, San Gregorio

Si abbiano tanti auguri Buchino Visconti e Memo Benassi.

L'altro ieri: San Macario

Auguri infiniti a Pietro Nenni.

Salticchioli, Roma.

LA CANZONE PREFERITA...

di ROMITA: *Bombolo.*

della MERLIN: *Finestra chiusa.*

di FANFANI: *Casa... lontana.*

di TOGLIATTI: *Leggenda rossa.*

di ALMIRANTE: *Tornerai...*

di DE GASPERI: *Avanti e indrè...*

Fedele, Roma.

3 DEFINIZIONI 3

ZITELLA: *Una vedova che non si è mai sposata.*

MOGLIE: *La donna che ci aiuta a sopportare tutte le preoccupazioni che non avremmo avute se non ci fossimo sposati.*

UOMO: *Un animale ragionevole finchè non commette la bestialità di iscriversi a un partito politico.*

Massonetto, Padova

SBOTTA - RISBOTTA

— Che differenza passa tra il fascismo e la democrazia cristiana?

— Il fascismo comandava a bacchetta, la democrazia cristiana a « bacchettone ».

Martini, Pisa.

×

— Perchè la figlia di Rita Hayworth avrà molta fortuna?

— *Perchè è nata sotto una buona stella.*

Torello, Torino

×

— Che differenza passa tra i *giornali e i deputati?*

— Che i primi sono *letti*, i secondi *eletti*, ma presto o tardi tanto gli uni che gli altri *finiscono al Gabinetto.*

Torello, Torino

IL PELO NELL'UOVO

Pelo nel MESSAGGERO del 8:

Oggetto di particolari cure è anche il caso della signora Conti Angelinda, la quale, benchè ferita alla spalla destra, piange dalla gioia nel vedersi accanto al suo letto i figli Giovanni di quattro e Emilio di sette anni, anch'essi feriti, in preda ad un sonno profondo, con i resti di ciambelline all'uovo abbandonati stancamente sui cuscini.

Ma che roba è: un quiz?

Fedele, Roma.

DOPO IL SEQUESTRO

— Devo farmi un clistere, e mi rivolgo a lei che è un dentista per evitare noie da parte della Squadra del Buon Costume!

Fava, Foviglio

COERENZA

Dall'ultimo discorso di Nenni:

Abbasso il Governo asservito a una potenza straniera. *Viva la Russia!*

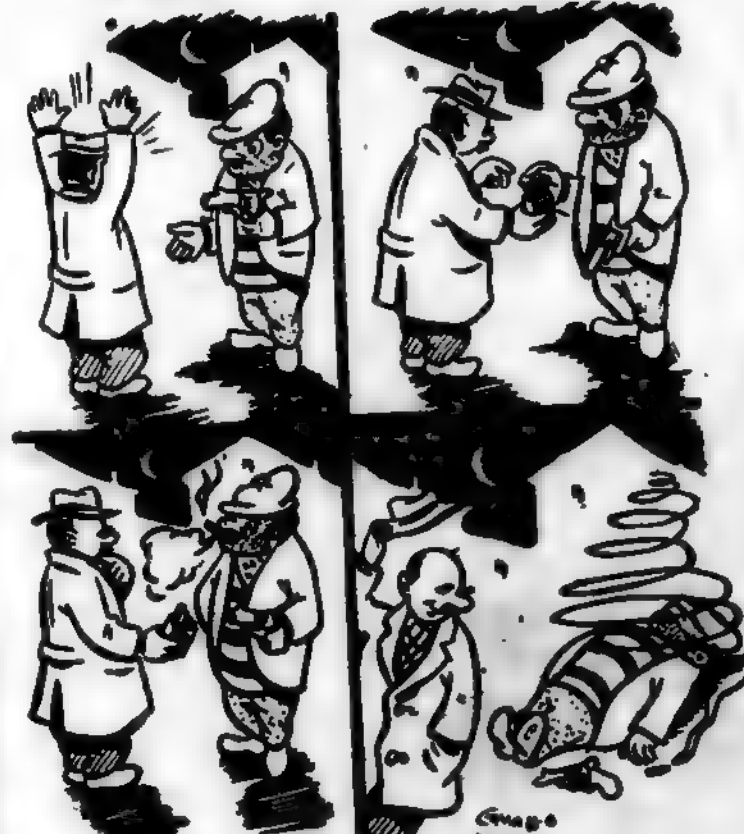
Orvieto, Milano

REGIA DEL CASO

A Torino a certo V. Z. sono stati rubati 3 orologi d'oro. Il col. Valeri ha ieri parlato alla Camera. Una nana di nazionalità tedesca, ha partorito ieri in una clinica milanese. L'on. Romita da oltre 10 mesi si trova a Roma per il Congresso del suo partito. Ieri una scimmia è evasa dallo Zoo ed ora vaga per le vie del Centro. L'on. Bottonelli ieri era a Venezia. Un film comico italiano ha ottenuto successo di critica e di cassetta all'estero. E' stato ieri presentato a Parigi un lungo metraggio sulla vita parlamentare italiana

Salticchioli, Roma.

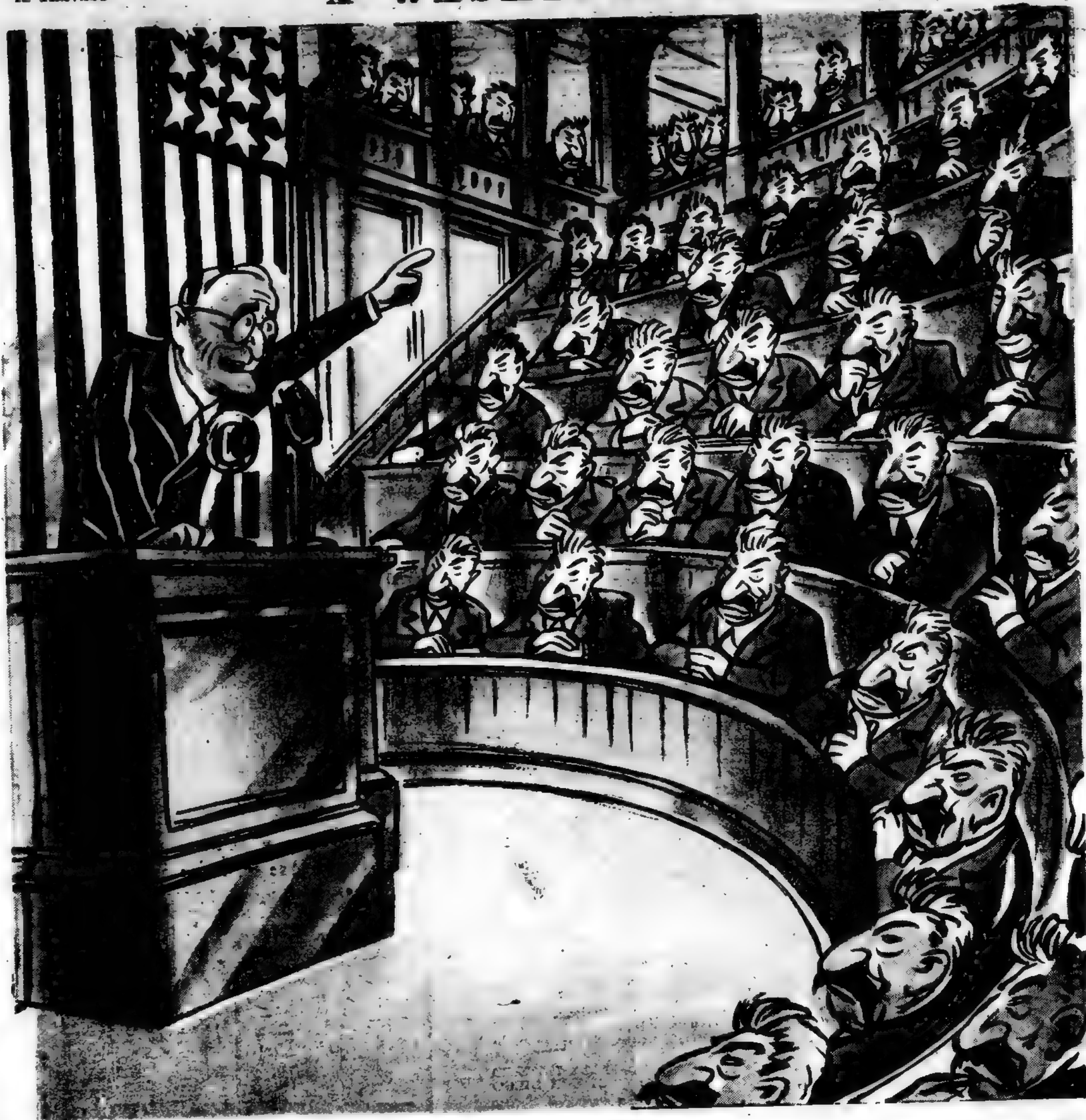
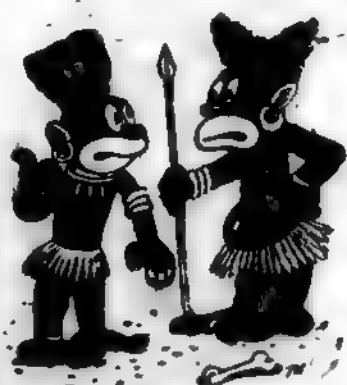
Cine - TRAVASO

OGGI: « Difesa estrema »

Soggetto di Cavallo, Moncalieri

Ogni quindicina proiettiamo su questo schermo cortometraggi realizzati dal « TRAVASO » su soggetti forniti dai lettori.

Ogni quindicina all'Autore della storiella prescelta la nostra Amministrazione invierà un assegno bancario di L. 1000

I soggetti debbono essere indirizzati: Al « TRAVASO » (Cine « T » — Via Milano, 70 - Roma.

A WASHINGTON

TRUMAN — E' giunta l'ora di opporci all'espansionismo russo...

AMICI ANGLI... CANI

— Dige li basdore Smith ghe se sarò buono, bodrò ammazzare idaliani anghe io!

I NOSTALGICI

— Evviva! Senza fare dodici, nè dieci, nè cinque, ma con un solo 4, ho vinto centomila lire al concorso pronostici de LA TRIBUNA ILLUSTRATA!

(Continua)

TI
ACCID
✦✦ Lire 30
Spedizione in abbonament

TRUN
marcia del

Senza fare dodici,
cinque, ma con un
vinto centomila lire
pronostici de LA
LLUSTRATA!

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

✦✦ Lire 30 ROMA, 26 febbraio 1950 Num. 9 (A. 51)

Spedizione in abbonamento postale G. II

ADESSO BASTA!

TRUMAN — Mister Acheson, fate presto a preparare delle altre note: dobbiamo assolutamente fermare la marcia del comunismo.

Madama la Marchesa!

EVVIVA, evviva! Eccoci di nuovo in Africa, cara Cittadina marchesa: le nostre prime navi sono finalmente giunte a Mogadiscio, e, dopo quasi dieci anni di assenza, i nostri bei soldati — fieri della nobile missione loro affidata e consci del loro buon diritto — trovano una

Accoglienza trionfale

anche se contenuta, in quanto

... per l'arrivo degli italiani a Mogadiscio le autorità britanniche hanno dato ordine che non si mettano bandiere alle finestre e si evitino le dimostrazioni. La zona del porto sarà chiusa ai civili: « niente signorine ad aspettare i soldati » dice l'« ordinanza ».

I reparti, appena sbarcati, saranno diretti nelle caserme dove resteranno in clausura sino al momento in cui si ammainerà la bandiera inglese e il generale Gamble, attuale amministratore, avrà dato la consegna al generale Ferrara. (Da quel momento saranno i soldati inglesi ad essere chiusi in caserma e non metteranno più il naso fuori fino al momento della partenza).

« Quello che accadrà dopo — conclude minacciosamente il « Daily Mail » — nessuno può indovinarlo ».

O meglio nessuno VUOLE indovinarlo!

Per fortuna

L'URSS ci è amica

e — bontà sua — finalmente ci rende i nostri prigionieri.

A cinque anni dalla fine della guerra la Russia restituisce all'Italia ben dieci militari (diconsi dieci) a saldo dei 60.000 (diconsi sessantamila) che ancora mancano all'appello. Vengono inoltre rimpatriati una dozzina di diplomatici della RSI e alcuni alto-atesini.

Sette italiani, fra i quali un cappellano, sono stati, invece, trattenuti in Russia perchè condannati a pene varie come « criminali di guerra ».

E gli altri? A quale pena sono stati condannati? Questo l'« UNITA' » NON LO DICE: anzi, mentre fornisce sempre ampi ragguagli su tutto ciò che riguarda la Russia, passa senza il minimo rilievo tipografico ed in poche righe la buona notizia del rimpatrio. Ma già, chi ha combattuto contro la Russia non merita attenzioni.

Chi tocca i fili muore

1948 — La legge sui fitti alla Camera.

* * *

1949 — La legge sui fitti torna alla Camera.

* * *

1950 — La legge sui fitti torna alla Camera.

* * *

1960 — La legge sui fitti torna alla Camera.

(continua)

Intanto all'ONU, allarmati per l'ira di Dio che si sta scatenando dappertutto, vengono presi

Seri provvedimenti

atti a risolvère i più gravi ed urgenti problemi: una missione del « Consiglio di Tutela » è partita

...per indagare sulla situazione famigliare del vecchio Fon, di Bikom, un Capo tribù del Camerum. Ciò in seguito ad una protesta fatta pervenire da una organizzazione cattolica, scandalizzata perchè il vecchio Capo ha ben 110 mogli. Alla commissione, peraltro tutte le spose hanno dichiarato di essere « contente della loro situazione, che, d'altro canto, non è affatto di competenza del Consiglio di Tutela dell'ONU »

Possiamo affermare con certezza che non saranno devolute ad alcun sotto-vice-comitato dell'ONU le indagini sullo sturamento dei lavandini dell'appartamento del Capo-tribù Kaikatù, o sulla voce corrente che il Capo del Clan Fap Pupù non si cambia mai le mutande possedendone soltanto un paio.

Tutto sommato, assemblea per assemblea, vale senza dubbio di più il nostro Parlamento, che, dopo aver dimostrato con i

Buoni propositi

di volersi emendare del grave difetto delle violenze verbali mediante la creazione di un vocabolario dei termini proibiti, è passato dalle parole ai fatti. Il via, questa volta, è stato dato nientemeno dall'on. Togliatti, che — raccontano i quotidiani —

... si è lanciato giù dal suo scanno di quinta fila alla testa dei suoi compagni contro il banco del Governo, mentre il deputato comunista Di Mauro tentava di aggredire il Presidente alle spalle.

L'on. Invernizi è salito sul banco e si è gettato « a pesce » in mezzo alla mischia...

L'on. Spiazzi, ex colonnello dei granatieri, dall'alto del suo metro e 90 cm. distribuiva pugni « a martello » e Tonengo somministrava calci nel sedere a Di Mauro.

Una decina di contusi si sono fatti medicare alla infermeria, fra i quali anche il ministro Marazza, che nella colluttazione aveva ricevuto UN MORSO...

Lei, cara madama, vedendo gli « onorevoli » per la strada li crederebbe capaci di tanto? Per fortuna ora — su intelligente proposta delle deputatesse Rossi e Longo — verrà con tutta probabilità creato un distintivo per deputati e senatori.

Un guantone da « boxe »?

Ma, nonostante il fervore dei lavori parlamentari, le più belle soddisfazioni le riceviamo dai nostri grandi

Progressi industriali

I giornali, difatti, hanno annunciato — con titoli laudativi su quattro, otto e persino nove colonne — che l'Italia ha finalmente costruito i suoi primi due « Vampire », i famosi aerei a reazione. Come mai questo miracolo? Semplicissimo:

... Il governo italiano comperò i rottami dei cinque aerei inglesi, che, partiti da Roma diretti alla Malpensa, precipitarono presso Besso fracassandosi. Il paziente lavoro del Reparto Tecnico Aeromobili di Milano ha permesso di ricostruire due apparecchi perfetti con i rottami dei cinque...

Siamo lieti ed orgogliosi, cara Cittadina, che sedendo, noi piccini, alla tavola dei grandi, possiamo almeno avere le briciole.

E andiamo avanti. Alla ribalta degli avvenimenti appare questa settimana la squisita grazia del

Sesso debole

Apparizione politica:

A ROVIGO — Una riunione dell'ufficio di collocamento di Pincara è stata bruscamente interrotta da circa centocinquanta donne inferocite. Le energumene, penetrate a forza nello stabile, invadevano la sala della riunione percuotendo a sangue e trascinando sulla piazza i componenti della commissione che si trovavano riuniti...

Apolitica:

A TOLOSA — Il 30enne Alcide Milhas ha ieri sera invitato a cena la suocera, Elie Bordenave, di 64 anni. « Voglio restare sola — ha risposto la suocera — voglio mangiare da sola ». E poichè il genero insisteva, « La vedremo! » — ha replicato la vecchia e, preso un fucile, lo freddava con un colpo.

Poi dice che un pover'uomo si compromette!

400.000 lire di "cazzarolette,,

Sono state stanziate 400.000 lire per la fornitura di foglie di fico da applicare alle statue dello Stadio dei Marmi, ex Mussolini. Le foglie — dice il bando di appalto — « dovranno essere in alluminio poichè in altro metallo arrecherebbero danno alle sculture producendo macchie di ruggine ». *Ora, a parte il grottesco della cosa in sè, è da notare anche il ridicolo dei risultati che avrà il provvedimento. E' proprio il caso di dire* « Pezo el tacon del buso » *(o di ciò che ne fa le veci) dato che, sotto il sole, l'alluminio luccicherà e sarà come aver messo su quello che si vorrebbe far passare inosservato dei segnali luminosi per richiamarvi l'attenzione.*

Quanto al nome da dare ai piccoli aggeggi con cui dovranno essere cucinati i noti particolari degli atleti, quello di « protezioni morali » *non mi sconfinfera.*

Considerando che saranno di alluminio come le casseruole, propongo di chiamarli romanescamente « cazzarolette ».

gu.

Ma queste graziose gesta femminili, madama, sono niente a confronto di ciò che combinano i nostri

Cari fanciulli

Ecco alcuni esempi scelti fra i più significativi:

PERUGIA — Il sedicenne Gianfranco Castellani ha soppresso un neonato avuto da una relazione illecita con una coetanea...

MILANO — Un bimbo di due anni è stato rapito da un ragazzo di 13...

CAGLIARI — La quindicenne Angelina La Serra, domestica presso una famiglia, seccata perchè il figlioletto dei padroni piangeva, lo ha scaraventato con tutte le sue forze contro il pavimento uccidendolo. Presso un'altra famiglia ha tentato di uccidere cinque fratellini chiudendoli a giocare in cucina, dopo aver aperto il rubinetto del gas...

Non creda, però, madama, che solo noi ci si debba vantare di siffatte fanciullaggini. Anche all'estero tutto procede nel migliore dei modi possibile: per esempio, a

GRANITE CITY (Illinois) — Un vivace frugoletto di otto anni, certo Fred Pattie, ha ferito la propria maestra Lillie Finer, di anni 48, con due colpi di forbici, usate come pugnale. Il « frugoletto » ha dichiarato di aver agito così perchè era stato punito, e, pertanto, « non poteva fare a meno di pugnalare la sua maestra »...

« I bimbi ci guardano » si diceva una volta con apprensione. Sarà bene, d'ora in poi preoccuparsi che i grandi non guardino troppo quello che fanno i piccoli.

Bisogna, comunque, riconoscere che la vita nazionale si sta rapidamente rialzando di tono, specie per quanto riguarda la

Ineccepibilità morale

dei cittadini: quanto prima, ad esempio, non vi saranno più figli di N.N.!... Fino a questo punto è giunto il governo nero? — chiederà lei, madama. Sicuro, fino a questo punto, ma semplicemente perchè è imminente una riforma legislativa le cui norme consentiranno, attraverso prove e controprove,

... l'accertamento della paternità, obbligando successivamente il genitore a dare il proprio nome ai figli nati dalla relazione da lui contratta.

Non è l'uovo di Colombo? Sarà forse solo un po' più difficile risolvere il problema dei figli di « mamme che non vogliono comparire ».

E qui, madama, è d'uopo intrattenerci platonicamente — in obbedienza alla ferma volontà della « democrazia » — con queste procaci

Note mondane

Molto complimentati nell'alta aristocrazia milanese

... i conti Bruno Soranso ed Ettore Janigro Positani, che capeggiavano una banda di malfattori, responsabile di numerosi furti e della organizzazione di un grosso colpo in una chiesa di Firenze.

Apprezzatissimo negli ambienti della povera gente Roberto Rossellini, che dopo aver ottenuto il divorzio,

... riuscirà ad ottenere anche l'annullamento del matrimonio religioso da parte del Tribunale Ecclesiastico. Roberto ha frattanto denunciato il pupo avuto dalla Bergman, come figlio di madre provvisoriamente ignota.

Oggetto di comprensive affettuosità da parte dei comunisti più in vista è il generalissimo Mao Tze, che,

... ospite per tre mesi di Stalin a Mosca, dopo essersi ammalato è stato meravigliosamente curato in una clinica russa, dove il chirurgo Stalin gli ha asportato la Cina.

Ha da venì

Fra i frequentatori notturni di Villa Borghese è stato appreso con ammirazione ed entusiasmo la notizia che un individuo di Lione, tal Bus,

... ha cambiato sesso due volte: nacque femmina, si trasformò in uomo, ed è tornato adesso ad essere una ragazza.

Comunque il Bus è sempre da ammirare.

A questo proposito, cara Cittadina, dobbiamo compiere il dovere di informarla degli ultimi

Utili ritrovati

della scienza nel campo delle nuovi armi segrete. Il settimanale parigino « Ici Paris », in un dispaccio da Londra formula la ipotesi che

... il dottor Klaus Fuchs abbia comunicato alla Russia anche la formula di un « ormone segreto » capace di MUTARE IL SESSO DEI SOLDATI durante i combattimenti. Secondo « Ici Paris » tale prodotto è capace di popolare il mondo di mostri, di isterilire intere nazioni sì che la bomba all'idrogeno al confronto è un « giocattolo per ragazzi ».

Dopodichè, madama, ci rimane appena lo spazio per porgerle i più distinti ossequi.

IL MAGGIORDOMO

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma, via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

ABBONAMENTO AL « TRAVASO »
Un anno L. 1500 Sem. L. 750

AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. 500 Sem. L. 250

A TUTT'E DUE
Un anno L. 2000 Sem. L. 1000

SPED. IN ABBON. POST. GR. II

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 580507) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21257)

Il « Travaso » è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 294 in data Aprile 1947

Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 Roma

...a venì

...uentatori notturni
...nese è stato appre-
...azione ed entusia-
... che un individuo
...Bus.

...ato sesso due vol-
...amina, si trasformò
... tornato adesso ad
...gazza.

...l Bus è sempre da

...roposito, cara Cit-
...amo compiere il
...formaria degli ul-

...ritrovati

... nel campo delle
...grete. Il settimana-
... Ici Paris », in un
...Londra formula la

...Klaus Fuchs abbia
...lla Russia anche la
...a « ormone segre-
... MUTARE IL SES-
...DATI durante i
.... Secondo « Ici Pa-
...odotto è capace di
...ondo di mostri, di
...re nazioni sì che la
...ogeno al confronto
...tolo per ragazzi ».

... madama, ci rima-
... spazio per porger-
...nti ossequi.

...MAGGIORDOMO

...VASO
...MO QUASTA
... responsabile
... via Milano, 70
... 43141 43142 43143
...TO AL « TRAVASO » ... 1000 Sem. L. 750
...RAVASISSIMO » ... 500 Sem. L. 250
...TUTT'E DUE ... 3000 Sem. L. 1000
...BON. POST. GR. II
... G. BRESCHI: Ro-
... 182 (telefono 44313
...ano, Baivini 18 (te-
...) - Napoli, Madda-
...(telefono 21387)
... a deposito all'Un.
... Giornali col n. 294
... Aprile 1947
... Az. « La Tribuna »
...ano 70 Roma

Cazzotti "H"

In Russia, e negli Stati satelliti, non è permesso al più modesto cittadino di avere idee favorevoli all'America e contrarie al Cominform; e ancor meno di manifestarle. Tutto in quei paesi deve essere « disoccidentalizzato ». Recentemente un certo messere di cui ci risparmiamo di riprodurre il nome barbarico troppo difficile, Segretario Generale dell'Associazione dei compositori di musica bolscevichi, facendo in un rapporto una rassegna degli avvenimenti musicali dell'anno scorso, ha deplorato che i musicisti russi abbiano composto secondo lo stile e le mode occidentali, anzichè secondo lo spirito intimo delle canzoncine del popolo; ed ha auspicato che gli organi del partito, e soprattutto il « grande Stalin », intervengano per raddrizzar la spina dorsale a questi musicisti reprobi i quali non si accorgono che l'arte deve essere al servizio della politica. Ma questo non è che un dettaglio.

Di qua dalla cortina le cose vanno in altro modo. Potremmo ricordare che il musicista bolscevico Kasch tempo fa fece eseguire a New York un suo concerto esplosivo per due pianoforti scordati ottenendo un grande successo di genere snobistico. Ma anche questo sarebbe un dettaglio. Il fatto più grave è che i comunisti, comandati direttamente dal Cominform, non solo sono organizzati in grandi partiti nazionali, ma svolgono un'azione organica di sabotaggio e di tradimento verso i rispettivi governi senza che nessuno li disturbi. Le quinte colonne sono in piena efficienza e in via di una sempre più perfezionata organizzazione.

*

Ciò che è avvenuto alla Camera italiana pochi giorni fa ha potuto far sghignazzare tutti i nemici tecnici del parlamentarismo. L'episodio è già lontano nella memoria e non provoca più alcun risentimento. Invece esso è gravissimo e giustifica nel paese la più profonda inquietudine. Membri del governo sono stati presi a cazzotti e ingiuriati. La seduta si è trasformata in una vergognosa e deplorevole scena da mercato dei sobborghi. Tutti si domandano: che razza di regime è questo se coloro che debbono legiferare secondo il diritto che conferiscono loro le istituzioni democratiche invece di discutere e di votare cercano di sopraffare gli avversari con atti di volgare violenza?

Sulle piazze c'è la Celere la quale, bene o male, riesce con le nerbate ad imporre l'autorità dei poteri costituiti. Alla Camera invece tutto è possibile. Ma i deputati di sinistra vorrebbero farsela franca anche sulle piazze e per questo hanno escogitato un progetto di munirsi di uno speciale distintivo in mezzo alla folla e di fronte alla polizia. Il progetto è alquanto ingenuo in quanto potrebbe trasformarsi in un'arma a doppio taglio. Più saggio è un progetto della maggioranza secondo il quale i deputati scazzottatori dovrebbero essere puniti con la riduzione a metà delle indennità parlamentari per qualche mese. Questi sono sempre argomenti convincenti.

Comunque sia la democrazia italiana va alla deriva.

I pugni e i nasi acciaccati dell'altro giorno si inseriscono in modo assai preoccupante fra una bomba H e l'altra.

BENE E MALE

— Faccio aspettare il mio autista?
— Sì, se contate di firmare subito il Trattato di Commercio e Sottomissione, altrimenti non c'è bisogno. All'uscita, c'è già ad attendervi la vettura della Casa.

LE VALIGE DI SKORZENI

SECONDO alcune notizie diffuse dai giornali di sinistra francesi, pare che a Roma funzioni un centro neonazista capeggiato dal signor Otto Skorzeni, gigante biondo, ufficiale delle SS e liberatore di Mussolini. Toccherà agli organi di polizia italiani e francesi appurare se la notizia è più o meno vera e decidere, una volta catturato il biondo colonnello, se consegnarlo alle autorità germaniche oppure al console di quella repubblica sudamericana che, a quanto pare, fa collezione di gerarchi nazisti. La sorte del gigante biondo non ci interessa, ma ci interessano le sue valige.

Come farà, questo biondo evaso, questo liberatore ricercato dalle polizie di mezza Europa a vivere negli alberghi di lusso e a portarsi dietro valige di cinghiale? Chi gli pagherà il conto dell'albergo, chi pagherà i soggiorni a Parigi o a Cannes, chi pagherà i viaggi in vagonletto? La gente è ancora capace di commuoversi per un colonnello che fugge per l'Europa in pompa magna, ma nessuno sa commuoversi sulla nostra sorte di poveri cristi che abbiamo sempre sognato di viaggiare in vagonletto con valige che non fossero di fibra e belle signore brune al nostro fianco. Come si fa, dunque, per avere tutto questo, per usufruire di tanti privilegi? Dobbiamo liberare un duce anche noi, o basta arruolarsi nelle SS per poter godere la vita, per vivere nei grandi alberghi parigini e viennesi?

In Italia e altrove, migliaia di persone hanno avuto il coraggio di commuoversi per la triste sorte di gerarchi nazisti e fascisti; lacrime democratiche sono state versate sulla sorte di tutti gli scampati di Piazzale Loreto e del Palazzo della Cancelleria; noi stessi ci siamo commossi per certi ex gerarchi — ch'erano effettivamente delle brave persone — ridotti sul lastrico dall'epurazione, indeboliti dai lunghi mesi trascorsi in carcere, immiseriti dalla mancanza di un buon impiego e di vitamine F., ridotti al ruolo di umili pedoni perchè non potevano più disporre della solita lussuosa automobile ministeriale. Poi abbiamo guardato alcuni giornali illustrati, quei giornali che vivono ancora di rendita sui ricordi del passato e abbiamo notato con raccapriccio che molti di quei gerarchi, quasi tutti quelli che non erano finiti a Piazzale Loreto o distrattamente erano usciti dal Palazzo della Cancelleria tedesca allorchè Hitler aveva ordinato il suicidio collettivo, molti di quegli scampati, dunque, avevano ancora una bella casa arredata lussuosamente e avevano ancora uno smoking per andare a trascorrere serate di baldoria in una delle tante lussuose taverne fiorite nel sottosuolo delle grandi capitali d'Europa. E allora? Come fanno questi poveri disoccupati, queste vittime dell'odio locale, questi diseredati della politica a vivere in case lussuose e in allegri locali notturni se sono ridotti sul lastrico?

E perchè noi che non ci siamo compromessi con alcun regime — passato presente e futuro —; che non abbiamo avuto sovvenzioni; che non siamo stati ministri nè ufficiali delle SS; che non abbiamo fucilato patrioti nè brigatisti neri; che abbiamo sopportato bombardamenti, razzie, chiamate alle armi, cicchetti di capuffici, lavoro obbligatorio e calci nel sedere in tutte le lingue e da tutti coloro che hanno passeggiato per l'Italia, vuoi per ragioni belliche, politiche o turistiche; perchè mai noi poveri diavoli tranquilli e veramente democratici siamo ancora costretti a vivere in un modestissimo appartamentino di due stanze insieme alla moglie, ai bambini, alla suocera e al vecchio padre paralitico e continuiamo a sognare — soltanto sognare — di compiere quel tale viaggio di piacere con la nostra reumatica moglie, con valige di cinghiale e stanze nei grandi alberghi di Venezia e di Capri?

Dovremmo pure avere un premio, dovremmo finalmente godere un pezzo di cielo dopo aver sofferto per tanto tempo in cantina dopo aver subito rappresaglie, occupazioni, chiamate alle armi, rapine e cicchetti. Ma le valige di cinghiale non sono fatte per noi e i lussuosi appartamenti dell'Excelsior sono riservati sempre ai capoccioni, anche quando questi capoccioni non sono più in auge, si chiamano Skorzeni e sono ricercati da tutti i poliziotti d'Europa.

E perbacco! questo significa ch'è stato inutile insegnare ai nostri figli di rispettare e amare la Patria, il Padre, la Madre e il Prossimo; vuol dire che ai nostri figli dovevamo suggerire di imitare i comandanti delle SS o addirittura il Bandito Giuliano; significa che d'ora in poi dovremo abituare i ragazzi al maneggio delle armi, all'arroganza, alla rapina e al tradimento se vogliamo il loro bene. Volevamo farne dei pacifici borghesi e ne stiamo facendo dei grandi fresconi a nostra immagine e somiglianza. D'ora in avanti spiegheremo loro che per assicurarsi una bella vita occorre arruolarsi nelle SS, abituarsi al doppiogioco, alla finzione, al tradimento, al ricatto, alla ferocia; abbandonare i sacri testi del vivere civile e tranquillo, imparare come si imbraccia un mitra, come si salva o come si uccide un duce: questo sì che conta.

Solo quando avranno capito queste cose, i nostri figli potranno sperare (o sparare) in un avvenire migliore e aspirare a tutto quello che noi abbiamo creduto potesse conquistarsi con una vita onorata e tranquilla: all'appartamento in un albergo di lusso dello studente Angelini, ai vestiti di stoffa inglese del Bandito Giuliano e alle valige di cinghiale del colonnello Skorzeni.

\+

(segno di croce)

La vedova scaltra

— Dio mio, fatemi trovare un economista — sia pure del P.C.I. — che sappia trovare qualche cosa di concreto nel Piano Di Vittorio, oltre la richiesta di 3000 miliardi, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

STRAMILANO

Compilatore irresponsabile CARLETTO MANZONI

Carnevalone

Mentre tutti, sprofondati nella Quaresima, stanno purgando i peccati del Carnevale, noi continuiamo a peccare fino a domenica mattina.

Perchè il Carnevale da noi, a Milano, dura fino a sabato, si conclude cioè la notte tra il sabato e la domenica: cicca, cicca, cicca!

Abbiamo una serie di giorni bigrassi, i quali giorni contano fino a un certo punto, perchè quella che conta effettivamente è la notte. Si comincia colla veglia di Giovedì bigrasso: tutti entusiasti, vivacissimi, pieni di brio e di allegria fino alle cinque del mattino, poi la veglia di Venerdì bigrasso, importantissima anche quella, si fa quel che si può, perchè dopo una notte come quella precedente, c'è poco da fare salti fino all'alba. Ad ogni modo bisogna tirare avanti e non fare brutta figura. I balli preferiti sono i tanghi e i ritmi lenti, mentre la notte prima erano tutte raspe e sambe. Insomma arriva la mattina di sabato e c'è appena il tempo di fare un pisolino perchè c'è la veglia di Sabato bigrasso alla quale è assolutamente impossibile mancare. Si tratta dell'ultimo giorno, anzi notte, di carnevale e bisogna andare alla veglia per forza. Non c'è niente da fare: gli amici ti strappano dal letto, ti portano in istrada in camicia se non fai in fretta a vestirti, tanto è come se si fosse in maschera, ti caricano in un tassì e ti sbattono dentro il primo giardino d'inverno che capita.

Bisogna fare buon viso a cattiva sorte, ballare, scherzare, ridere, fare dello spirito fino al mattino, quando finalmente ti trovi per la strada che il sole sta per spuntare e le donne vanno alla prima messa. Devi resistere alla tentazione di sdraiarti sul marciapiede e lasciare che gli occhi si chiudano, tiri avanti barcollando ubriaco di liquori e di sonno mentre i passanti ti guardano con un profondo senso di schifo. Getti all'aria le ultime manciate di coriandoli, le ultime pallottoline di stoffa raddrizzando ogni tanto l'enorme cappello di carta colorata raffigurante una testa di gallo.

Riesci ancora a scegliere le strade deserte, e finalmente dopo aver cercato per un quarto d'ora il buco della serratura, entri in casa e ti butti vestito sul letto. Sei in arretrato di tre notti di sonno ed ora puoi dormire tranquillo. Il carnevale è finito, il carnevale delle veglie e dei cotillons.

C. M.

— E' inutile che ti affanni ancora a cercare: mi sono accorto adesso che non potevo camminare perchè ho perso la patente.

— Papà, non ho capito bene: prima che io nascessi, tu sei stato a letto con un cavolo o con una [illegible]

— Comincia la primavera, spuntano i primi boccioli delle lampadine.

7 a 1

Continua l'euforia dei Milanisti per i successi del Milan. Altro sette a uno contro il Pro Patria. Così in due settimane il Milan ha segnato quattordici goals. A Milano non si parla d'altro e le varie bombe atomiche e all'idrogeno, sono passate in secondo piano. Perchè non si organizzano partite di calcio tra esponenti del PCI ed esponenti della D.C.? Anche qualche partita di calcio alla Camera, tra il Governo e l'opposizione non sarebbe mica male. Il calcio è molto più popolare del pugilato e della lotta libera.

Così si possono risolvere anche le questioni internazionali.

Una squadra capitanata da Truman contro una squadra capitanata da Stalin, potrebbero combattere una partita che interessa tutto il mondo.

L'altro Carnevalone

Ma il carnevale di «ogni scherzo vale» quello delle maschere e delle cose fatte per ischerzo, continua sempre? Il carnevale della colomba, quello della pace, quello della bomba, quello degli scioperi e quello dei russi mascherati da tranvieri e tutti gli altri carnevali che non basterebbero cinquanta pagine per farne un elenco.

E chissà quando arriva la quaresima di questo carnevale? Quand'è che arriveranno le Ceneri e tutti i gaudenti dovranno purgare i loro peccati?

NIENTE DI NUOVO

A Milano e dintorni, settimana fiacca. Sia da parte dei tranvieri che da parte degli agitatori in genere. Niente scioperi per il momento: la cittadinanza sta dimenticando il disservizio tranvieri e quando l'avrà ben dimenticato, zac, altro sciopero.

IL DISARMO DELLA POLIZIA

L'AGENTE (al collega). — Per me, anche se ci disarmano, non me ne importa niente: mi faccio accompagnare da mia moglie, e chi vuoi che mi si accosti?

ragazzi in Camera

LA SERA del 14 febbraio gli strilloni dei giornali offrivano ai passanti l'edizione straordinaria coi «risultati degli incontri di Montecitorio». In fondo, i pugni e i calci volati nell'aula sorda e grigia mentre parlava il Presidente del Consiglio, non sono che il necessario condimento di una grande partita di lotta libera che si combatte da un paio di anni, fra i nostri parlamentari, per la conquista del Primato Antidemocratico e del Trofeo dell'Inciviltà. Il popolo italiano, appena uscito da venti anni di dittatura e da quattro di occupazione militare straniera, ha bisogno di queste manifestazioni sportive per temprarsi, ha bisogno di queste esibizioni pugilistiche per credere fermissimamente nella bontà della democrazia.

Dopo la prova di martedì scorso pare che un grande impresario americano abbia deciso di scritturare gli onorevoli Di Mauro, Failla, Invernizzi (c), Spiazzi e Tomba (d. c.) per una lunga e ben remunerata «tournée» negli Stati Uniti, affinchè altri popoli della Terra possano conoscere i grandi campioni sportivi che allietano le sedute di Montecitorio. L'onorevole Togliatti sarà invece scritturato come Grande Stimolatore, dal momento che i pugili del PCI non sarebbero capaci di muovere un braccio senza il suo alto incitamento.

Mentre l'on. De Gasperi parlava di un opuscolo di parte comunista che, in previsione di agitazioni in provincia di Venezia, detta norme per un nuovo metodo di lotta, ignorava che un altro opuscolo ad uso dei parlamentari sovietici era stato distribuito nel settore di sinistra, un opuscoletto breve e compendioso che si avvale di pochi segni convenzionali per scatenare i deputati proletari. Quel manuale della lotta libera è stato messo in pratica per la prima volta la sera del 14 febbraio e bisogna onestamente riconoscere che il «leader» comunista ha saputo ben manovrare i suoi puledri con pochi ma ben studiati colpi di tavoletta.

La partita a Montecitorio s'è iniziata appena Togliatti s'è alzato in piedi e «ha battuto più volte la tavoletta» del suo banco. Il manuale segreto cui abbiamo fatto cenno stabilisce chiaramente che nessun combattente della squadra Rossa può muovere una mano se prima il comandante del settore non ha dato il «via». Il vademecum si compone di poche indicazioni che devono essere, però, di applicazione immediata; ecco qui:

Prima fase — Togliatti si alza (aspettare che pronunci chiaramente alcuni insulti riservati al Capo del Governo) indi sbatte due volte la tavoletta del suo banco e lancia un'occhiata indicativa ai megafoni Pajetta e Laconi.

Seconda fase — Pajetta e Laconi (che possono essere sostituiti solo in caso di malattia o di grave impedimento da Failla e Invernizzi) si alzano e gridano a ripetizione, rivolti verso il banco del Governo: «Assassini, Buffoni, Forcajoli» finchè non sarà risuonato nell'aula un altro colpo della tavoletta di Togliatti.

Terza fase — Esperti dell'ingiuria e del turpiloquio (preferibilmente di genere e intonazione dialettale) come Di Vittorio, Spezzano e Semeraro, dopo che Togliatti avrà battuto a intermittenza per sei volte la sua tavoletta, potranno rivolgere epiteti dozzinali ai membri del Governo e della Maggioranza, quali «figlio di...» e «Attento a tua moglie».

Quarta fase — Tavoletta battuta otto volte, a intermittenza, indica che i deputati non sofferenti di artrite possono avviarsi (con tono minaccioso e faccia feroce) verso i banchi della Maggioranza.

Quinta fase — Tre colpi di tavoletta — pausa — tre colpi di tavoletta — pausa: i deputati più aitanti e specialmente quelli che sono decorati al valore oppure hanno fucilato alcuni duci, possono avventarsi sul capo del Governo o sul primo ministro a portata di mano e morsicargli il naso (in caso di difficoltà si può morsicare il naso anche a un sottosegretario, mai a un semplice deputato).

Sesta fase — Tavoletta battuta a ripetizione e senza intermittenza per almeno venti volte: i pesi piuma che potrebbero facilmente essere atterrati dai pugni degli on. Spiazzi e Tomba (pesi massimi) sono autorizzati a buttarsi a pesce nella mischia (se avranno da lamentare fratture o lussazioni di una certa gravità, potranno godere di un mese di soggiorno e cura in una clinica sovietica a spese del partito).

Settima fase — L'onorevole Togliatti non batterà più la sua tavoletta ma si precipiterà anche lui nell'emiciclo portandosi una mano sulla bocca e urlando alla maniera degli indiani Chejennes. I deputati di sinistra di altezza non inferiore al metro e settanta, sono obbligati a fargli da scudo, mentre gli anziani rimarranno seduti ai loro posti e tireranno verso i deputati di altri settori calamai, cestini da viaggio, bottiglie di coca cola, scarpe e altro. (Si consiglia di lasciare a casa le bombe a mano per evitare spiacevoli complicazioni).

Ottava fase — Mentre la lotta volge al termine, nascondere i coltelli sotto il banco e raccogliere le bandiere e le copie della Pravda per evitare che cadano in mano al nemico. Mentre il Presidente della Camera avrà finalmente deciso di sospendere la seduta per poi richiamare all'ordine (dopo appena un'ora di lotta) i deputati più vivaci, il Pietro Ingrao e il Mario Alicata si recheranno di corsa alla redazione dell'Unità per preparare un'edizione straordinaria onde potenziare l'attività editoriale del Partito. Si consigliano variazioni su questi due titoli:

GRANDE VITTORIA
PROLETARIA
CONTRO LA REAZIONE

(qualora si abbia la sensazione della superiorità comunista negli scontri di Montecitorio) oppure, in caso di chiara disfatta:

LAVORATORI E RAPPRESENTANTI DEL POPOLO PERCOSSI DA SCELBA E DAI SUOI SCAGNOZZI.

Dopo di che, l'on. Mauri presenterà interrogazione al Presidente della Camera — sempre così sensibile a certe interrogazioni comuniste — per chiedere chi ha autorizzato i ministri Marazza e Togni a prendere a calci alcuni deputati onde difendere la persona del Primo Ministro. L'on. Bottonelli, dal suo canto farà tutto quello che vedrà fare a Togliatti.

Evidentemente, allorchè ha comunicato la decisione di far compilare un Manuale delle Parole Proibite, il Presidente della Camera ha pensato che, trattandosi di gentiluomini, vale a dire di Eletti Rappresentanti del Popolo e della Democrazia, non era il caso di consigliare ai Deputati una certa prudenza in fatto di pugni, morsi e calci. Ora s'è capito che occorrerà compilare d'urgenza un manuale dei «Colpi Proibiti», non fosse altro, per evitare che l'on. Longo sia costretto a farsi nuovamente operare di ernia.

Arrivederci al prossimo incontro per il campionato Centro-europeo.

IL DRAGO

Celestino pessimista

AVEVO trovato, miracolosamente, un posto di circa trenta centimetri per ventiquattro sulla piattaforma del tram che mi riportava a casa dall'ufficio e cercavo di sostenermi come meglio potevo all'apposito sostegno, quando mi accadde di sbirciare un titolo su un giornale che un mio vicino stava leggendo.

Mi accostai dando così modo ad altri vicini di fare alcune considerazioni su coloro che in tram credono di essere ad una sala da ballo e sui loro parenti più prossimi, e rilessi con più attenzione il titolo che aveva attratto il mio sguardo. Non c'erano dubbi. Si trattava proprio del decadimento dal titolo di senatore di Massimo Bontempelli. Capirete il mio doloroso stuoore!

Ma come? Si vuole negare il giusto riconoscimento ad uno che ha saputo per anni ed anni tenersi aggiornato con il proprio pensiero? Ad uno che, schivo di ogni schema preconcetto, ha sempre cercato di evolvere le proprie idee a seconda degli sviluppi della politica? Si nega forse il diritto della libertà di pensiero? A che pro il grande San Tommaso ha scritto volumi, che io per mio diletto leggo alquanto spesso, sul libero arbitrio, se poi con una simile leggerezza si dà un tratto di penna alla nomina a senatore di chi appunto in difesa di questo libero arbitrio si è sempre battuto?

Penso con apprensione ai venti duri anni durante i quali questo diritto di cambiare idee ci era negato e un cupo dolore mi stringe il cuore come una morsa d'acciaio: che la nostra lotta sia stata tutta inutile?

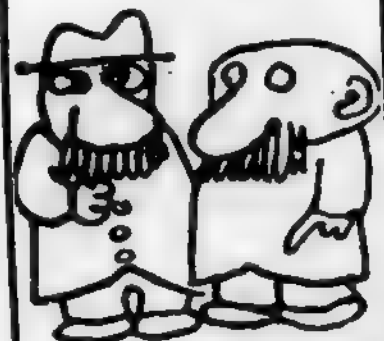
No! Non è possibile che, dopo aver tanto sofferto, oggi si torni allo stesso punto e si neghi al cittadino il diritto, il sacrosanto diritto di cambiare idea quante volte gli pare.

Non e lontano il giorno in cui verranno istituiti feroci tribunali che giudicheranno severamente i cittadini colpevoli di aver mutato sia pur leggermente le proprie idee o i propri gusti. Già vedo gli uomini camminare paurosi e furtivi rasente ai muri, evitando di parlare a chicchessia presi dal continuo terrore di contraddirsi con qualche cosa detto anni ed anni addietro e che potrebbe costar loro pene gravissime, forsanco quella capitale.

Basta non voglio più pensarci.

Appena giunto a casa mi dedicherò alla lettura del «Brindisi di Girella» di Giuseppe Giusti, traendone un profondo godimento spirituale e assennati insegnamenti.

CELESTINO

SI VEDE... TUTTO

— A Londra si fa la borsa nera con le fotografie di Silvana Mangano in costume succinto Tu le compreresti?
— Sì!

MODA PARLAMENTARE

Molto notato l'on. Togliatti che ai primi indizi della primavera ha abbandonato l'abituale doppio-petto blu adottando questo disinvolto costume « coup dans l'oeil ».

(Dalla nuova serie di cartoline del « MIGLIORE » edite dal P.C.I., in vendita a 15 lire cadauna)

Arrangiate fresche

Il pianeta Marte dà segni di vita:
47, MARTE CHE PARLA.

◆

L'opinione di Giannini:
VOX POPULI VOX ZEBEDEI.

◆

Maresciallo Tito:
SICUMERA IN PRINCIPIO, NUNC ET SEMPER.

◆

La propaganda degli agit-prop:
ARMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO.

◆

Andrej Wishinsky:
IL VETO DEL NORD.

◆

Fermenti della pubertà:
FISCHIA IL SESSO.

◆

L'attore Stoppa e l'on. Pollastrini:
PAOLO E FANTESCA.

◆

Newton scoprendo la legge di gravità:
NON TUTTI I MELI VENGONO PER NUOCERE.

◆

Denuncia dei redditi:
CHI PIU' NE HA PIU' NE OMETTA.

◆

Quelli del Cremlino cercano rogna:
I BATTAGLIERI DEL VOLGA.

INCOMPETENTE MA DOTATO

— Dicevano che come Ministro dei Trasporti non sarebbe stato buono a niente, e invece sta dimostrando che può fare molto.

Jus murmurandi

— QUANTI sono i comunisti iscritti regolarmente al partito? — chiede il compagno Stalin ad un suo aiutante.

— Circa venti milioni e ottocentomila.

— Mi sembrano troppi... Voglio che siano espulsi tutti quelli tesserati per forza...

— Ogni vostro comando sarà eseguito!

— Bene! E... e quanti credi che saranno gli espulsi?

— Mah! Ad occhio e croce circa venti milioni e ottocentomila!

• • •

Molotof e Wishinsky trovano un biglietto da mille rubli e vi si lanciano sopra:

— Lascia, è mio!

— Ma neanche per idea! L'ho visto per primo.

— No, l'ho visto io per primo...

— E' mio!

— Beh, allora diamolo alle opere assistenziali del partito.

— Ma no, è inutile fargli compiere l'intero giro: dividiamocelo subito e non se ne parli più!

• • •

Circa la periodicamente ricorrente malattia di Stalin molti domandano conferma per sapere fino a che punto è vero:

— Ma no che non è malato! E' una voce che ha fatto mettere in giro per risollevare il morale del popolo!

• • •

L'ultima volta che i chirurghi si riunirono al Cremlino fecero un consulto:

— Secondo me fare l'operazione può essere pericolosa...

— Temi che riesca male?

— Al contrario!

• • •

In fondo c'è una bella differenza tra il governo degli Zar e quello di Stalin: Al tempo dello zar la gente... ne aveva le tasche piene mentre oggi le tasche della gente sono vuote e si sono riempite quelle dei gerarchi.

• • •

Durante una sfilata della guardia d'onore di Stalin, un vecchietto incomincia a imprecare in modo da farsi sentire:

— Gaglioffi! Mascalzoni! Delinquenti!

Il plotone passa senza curarsi di lui e il vecchio continua. Ad un certo punto uno dei soldati gli passa accanto e gli dice:

— Attenzione, nonnino, finchè vi sentiamo noi, pazienza, il guaio sarebbe se vi sentisse Dimitri, quello in coda, che è comunista...

IL MUGIKO

Letterine d'amore

Genoveffa mia,

bella come la figura del Governo che vieta ai Deputati le parolacce e tollera il pugilato, buona come la situazione delle nostre Forze armate, intelligente come chi spende un mucchio di quattrini per potersi fregiare di patacche fasulle, colta come le lettrici dei romanzi della Peverelli, tu mi sei indispensabile come la « rentrée » parlamentare di Giannini a Montecitorio.

Sapessi come spasimo senza di te, « H-bomb » dell'anima mia!

Oh, come vorrei averti vicina, in tali momenti di paradiso!... Ti carezzerei come i celerini carezzano gli scioperanti, ti stringerei forte forte al mio cuore come Giuliano stringerebbe al suo il col. Luca, ti sussurrerei che t'amo, tanto, come gli agrari amano il ministro Segni..

Ma tu dove sei?... tu, che sei la mia gioia come la disoccupazione è la gioia del Mezzogiorno; tu, che sei la mia vita come Nenni e compagni sono stati la vita per il P.S.I..?...

Tu sei lontana, lontana, onde io: « O vento, vento mio bello », mormoro, « corri dalla mia fata, e dille che la penso continuamente come gli anglo-americani pensano a farci tornare in Eritrea, e dille che il mio amore per lei diventa sempre più grande come la stima che gli italiani hanno degli inglesi, e dille che se lei non m'amasse, ahimè, farei la stessa orrenda fine che farebbero gli statali quand'anche gli venisse raddoppiato lo stipendio... ».

No, no, Pella della mia esistenza, non posso più vivere senza di te. Perciò ho deciso di sposarti presto... Presto? Ma no: prestissimo; non appena saranno arrestati i trafugatori del Tesoro di Dongo.

T'abbraccio con l'affetto di De Gasperi per Pajetta.

tuo Italo Poveromo
e p. c. c. **VIO'**

QUESTE BESTIE

MASTROIANNI ALBERTO

— Vedi? adesso, invece della solita tasca sul ventre, si usa molto il taschino...

— Il Cumune di Roma è un mezzo gaudio.

— Perchè?

— Perchè mal Comune.

◆

Aldo Fabrizi: spasso romano.

Balla in maschera

PIERROT *(accompagnandosi sulla mandola dice:*

Siamo le maschere — che ad ogni anno — scordare agli uomini — fanno ogni affanno. — Allegre e semplici — abbiam nel cuore — tanta allegria — e buon umore. — Vesti policrome, — movenze strane, — volti ridevoli, — sembianze umane, — in noi si specchiano — ed è evidente — noti caratteri — di tanta gente. — Qualche dottissimo — gran dottorone — sol è imagine — di Balanzone. — Servi astutissimi — brigano e, in quella, — si rassomigliano — tutto a Brighella. — Quelli che mutano — sera e mattino — di tinta appaiono — come Arlecchino — e quei che pagano — tasse e pigione — per prezzi altissimi: — son Pantalone.

(Il siparietto si apre su una scena rappresentante un salone in cui si sta svolgendo il veglione dell'ultima notte di carnevale. Quasi tutti gli intervenuti sono in maschera. Tra gli altri si nota Carlo Levi in costume dugentesco a due colori: metà è mascherato da pittore e metà da scrittore: Wiliam Dieterle è mascherato da pellerossa, veramente non porta maschera: il rossore del suo viso è naturale: è diventato così dopo aver letto le critiche al film «Vulcano». Tutti si divertono a farsi scherzi a vicenda).

NICOLA DE PIRRO — Insomma la volete smettere di levarmi la sedia di sotto? E' uno scherzo che mi rende nervoso.

UNA MASCHERA — Già, da quando perse il posto una volta, guai a toccargli la seggiola.

EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

La socialista
UNIONE di Romita
s'è da PARTITO
DI MASSA travestita.

(Il siparietto si apre ora su una scena rappresentante l'interno di Montecitorio, dove i vari deputati sono impegnati a ballare la solita quadriglia di carnevale. Si fanno alla ribalta «8 CONTUSI 8» e cantano sul motivo di «La quadriglia si balla in famiglia»):

Il Parlamento da molte sedute — della fiducia al governo discute — fa tuoni e fulmini l'opposizione — che confusione — che confusione! — Scendono in campo i social comunisti — fanno barriera di là i Democristi — e c'è Failla che vola dall'alto — ma che bel salto, — ma che bel salto! — Ma di Marazza ecco l'urlo di guerra — e c'è Tonengo che picchia per tre. — Il buon Romita va corto per terra — si mordon le dita come bignè. — E c'è Di Mauro che corre da Alcide — Togni li vede e

MICRORIVISTA
DI
Pontani & Tristani

così li divide — e nella mischia si stanno agitando — Nitti ed Orlando — Nitti ed Orlando.

(Via a farsi medicare).
(Si leva a questo punto da tutta la platea un urlo di terrore: è entrato Renato Guttuso con sul volto una maschera dipinta con le sue mani).

EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

Più d'un pittore
vuol fare l'astrattista
ed alle mostre
si maschera da artista.

(Entra in scena Aldo Fabrizi vestito in modo stranissimo)

UNA MASCHERA — Ciao Aldo, da cosa ti sei mascherato?

FABRIZI — Sai com'è, ero indeciso se dovevo mascherarmi da produttore o regista o soggettista, allora ho fatto 'na via de mezzo.

EDUARDO DE FILIPPO — Io invece ho trovato una maschera che mi sta benissimo: mi sono mascherato da Luigi Pirandello.

TOTI DAL MONTE — Io invece mi sono mascherata da attrice di prosa.

EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

La Toti in compagnia
è andata con Baseggio
sentir cantar Ruggeri
sarebbe certo peggio.

(Si avanzano «8 PULCINELLA 8» e cantano sul motivo di «Funicolì funicolà»):

Jamme, jamme — che oggi è carneval — Jamme, jamme — la maschera è essenzial: — maschere qui, maschere là — il mondo è tutto un carneval — Jamme, jamme, ja' — Pulcinelli, Pulcinellà. —

Le maschere son sempre di stagione. — Questo si sa, — questo si sa! — chè giran camuffate le persone — per tutto l'an, — per tutto l'an! — Perciò sarebbe giusto in carnevale — semel in an — semel in an, — girare con il volto naturale — ma niun lo fa — ma niun lo fa. —

Jamme, jamme — che oggi è carneval — Jamme, jamme, — la maschera togliam — maschere qui, maschere là — il mondo è sempre un carneval — Jamme, jamme, ja' — Pulcinelli, Pulcinellà.

(Via e, dando il buon esempio, si tolgono la maschera. Sorpresa del pubblico, ma fino a un certo punto, nel vedere il vero volto di tutti i Pulcinella).

CRONISTA PAZZO — Ed ora è giunto il momento di rifilarvi una delle mie solite:

CRONACHE
DELL'ALTRO MONDO

I deputati si aggiravano chiacchierando del più e del meno per il Transatlantico, in attesa di rientrare nell'aula dove avrebbero dovuto aver luogo le dichiarazioni di voto sulla fiducia al Governo.

Il gruppo democristiano stava confabulando in un angolo animatamente, ma con grande amabilità. Dossetti e Dominedò erano sottobraccio e si facevano frequenti, affettuosi ganascini.

— Ma lo sapete — disse Taviani — lo sapete che siamo in carnevale?

— E' giusto — fece eco Tupini. — Qui bisogna organizzare qualche scherzo ben riuscito.

— Qualche scherzo da prete. — precisò La Pira.

Stettero ancora un po' a discutere poi entrarono ridacchiando in aula, ove ebbero inizio le dichiarazioni di voto. Quando fu la volta del gruppo democristiano si alzò in piedi Cappi. Qua e là, nel settore del centro, si udivano degli scoppi soffocati di risa. Lo stesso oratore aveva gli occhi un po' lucidi e faceva fatica a rimanere serio.

— A nome del gruppo democristiano — disse — dichiaro di votare contro l'attuale Ministero.

Sui banchi del Governo si originò una scena di panico. Petrilli, Vanoni e qualche altro svennero. Scelba fece atto di chiamare la Celere.

De Gasperi deglutì a fatica, poi, superato il primo momento di smarrimento, riuscì ad articolare qualche parola.

— Come contro?

— Contro, contro. — insistè Cappi diventando rosso per lo sforzo di non scoppiare a ridere. De Gasperi credette di aver capito male e si chinò verso Andreotti.

— Che cosa dice? — chiese.

— Dice che il nostro gruppo vota contro — rispose Andreotti pallido e impietrito.

Allora De Gasperi si rivolse verso il gruppo comunista.

— Scusate — disse — c'è un errore. Si è confuso. Voleva dire che votava a favore.

Fece qualche mossetta graziosa e poi azzardò: — Adesso ricominciamo daccapo, Eh!

— Macchè sbagliato e macchè daccapo! — disse Cappi con le lacrime agli occhi per il gran ridere. — Ho detto contro e basta.

De Gasperi non capì per niente. Barbugliò alcune parole incomprensibili, poi uscì di corsa dall'aula scuotendo la testa.

Cappi lo rincorse lungo il corridoio dei passi perduti.

— Matto! — gli disse De Gasperi voltandoglisi contro — Matto! Mi hai rovinato!

— Ma è stato uno scherzo! — si difese Cappi.

— Ma non capisci che adesso il Ministero cadrà? Roba da pazzi!

— E' carnevale... — cercò di insistere Cappi, ma De Gasperi era già sparito gesticolando.

— Com'è poco di spirito — concluse Cappi brontolando tra sè — prendersela così per uno scherzo innocente!...

(Entrano ora in scena due signori vestiti da giornalisti e dicono):

— Speriamo che così vestiti riusciremo almeno a vederlo.

— Speriamo almeno da lontano...

— Be' auguri maresciallo Esposito.

— Auguri Colonnello Luca.

(Avanzano sulla passarella 8 MASCHERE 8» che cantano sul motivo del «Carnevale di Venezia»)

Discedono le maschere — dal loro mondo irreal — portando a tutti gli uomini — il lieto carneval. — Mandole e caccavelle — trombette e putipù — dal ciel pieno di stelle — discese son quaggiù — le suonano le maschere: — durante il carneval — agli uomini esse dicono: — Oggi ogni scherzo val.

(Via verso la Quaresima mentre cresce il prezzo dei maritozzi e

CALA LA TELA)

LA PAURA FA 90 MENO 10

D'ONOFRIO — Ci mancava questa! 80 prigionieri italiani ritornano dalla Russia...

— Del nostro nessun giornale parlerà: poichè siamo regolarmente sposati, è « figlio di genitori noti » e non celebri.

D. D. T.

Togni affronta i problemi della liberazione degli scambi.

×

« Usurpatore » ha brontolato D'Aragona « questo è un argomento che dovevo trattare io, come ministro dei Trasporti! ».

×

Sembrava che Churchill fosse morto, ma la notizia è stata smentita.

×

Winston la sviston?

×

Il segretario del marito di Ingrid Bergman ha perduto la memoria.

×

Beato lui, che può dimenticare la vicenda Rossellini-Bergman-Linstrom.

×

Mancano i laterizi per la ricostruzione?

×

Perchè non si adopra la terza pagina del « Momento »?

×

Più mattone di un film sovietico.

×

I portuali di Palermo sono favorevoli a scaricare le armi USA destinate all'Italia.

Che vogliano portarle a Giuliano?

×

Ancora italiani assaliti dagli sciftà.

×

Ma insomma l'italiano che « mandato » ha avuto in Africa?

×

Il mandato a morire ammazzato?

×

La Marina ha iniziato grandi lavori di ricostruzione.

×

Ha messo in cantiere a Castellammare le navi di Nemi.

×

Il bambino del giorno.

×

Il figlio di Lindstromboli.

×

La Lazio: «Vissi d'Arce».

×

5 anni di reclusione a Graziani...

×

... Felicetta.

×

Vi credevate il generale, eh!

×

Per lui, ancora deve finire il primo tempo del processo.

Insonnia

MEZZANOTTE. Deve essere la sveglia che non mi fa dormire. Maledetta baracca, fa più chiasso di un reggimento di cavalleria. Tic, tac tic tac!

Adesso prendo una scarpa e glie la tiro addosso. Ti insegno io a fare questa cagnara di notte. Chissà poi perchè di giorno non si sente affatto.

Lo fa apposta, sveglia del cavolo! Prendo la mira, e...

Un momento. Una leggenda tedesca dice che ogni cuore umano è legato ad un orologio. E se fosse quello il meccanismo legato al mio cuore?

Si ferma lui, e addio. Buonanotte ai suonatori.

Ma tanto qui, con la bomba all'idrogeno, che vuoi sperare? In un secondo, bang! Cinquanta milioni di persone sono fritte.

Fritte? Non devo mangiare il fritto di sera. Forse è il fritto, e non la sveglia, che mi dà l'insonnia.

La sveglia! Ma l'avrò poi caricata? Non mi ricordo mica. Vuoi vedere che mi addormentavo così bene. Mamma, mammina, come ti vorrei vicino a me!

Stupidaggini! Grande e grosso vorresti la ninna-nanna, povero fesso!

Ma questa sveglia, l'ho caricata, o no? Mi devo proprio alzare, per saperlo.

Eppure mi basterebbe la fortuna di quel tale Mannu. Settantasette milioni e al capufficio gli faccio un tale pernacchione che se lo ricorda finchè campa. Come la vignetta del *« Travaso »*.

Settantasette milioni. Adesso penso di averli vinti. Ma sì, che li ho vinti. Faccio scaricare la sveglia e mi addormento beato. Anzi, no. Lascio che domani mattina suoni, mi sveglio, brontolo un po' sbadigliando, poi mi ricordo che sono ricco e mi rivolto dall'altra parte. Deve essere meraviglioso. Anzi, voglio pagare qualcuno che mi svegli gridando: « Ti vuole il capufficio » E io gli risponderò: « Dì al capufficio che vada a morire amm... ».

Sarebbe bello, eh, faccia di fesso? Invece no. Sei il solito miserabile, e più di sette non fai. Ammappete che jella. Perchè Mannu sì e tu no?

Certo che me ne sarei levata una di soddisfazione...

Io poi mi sarei contentato anche di trenta... e magari di venti.

Va bene che non vinco i milioni, ma nemmeno vado sotto un tram. Non sono fortunato, ma nemmeno sfortunato. Sono così.

Bella consolazione! Consolati con l'aglietto, dicono a Roma! E' meglio che conti le pecorelle, va! Anzi, le pecorelle sono poche. Provo a contare le fotografie della Bergman e di Rossellini apparse sui giornali a rotocalco.

Una... due... tre...

... le quattro... le cinque... le sei...

Destinaccio infame! E' l'ora di andare in ufficio.

NATI

L'Idea travasata

LA TRAPPOLA

In **BARUFFA** tra parlamentari **briachi**, il sofo scorge **TRAPPOLA** a nostra libertà. Disdegnando indagine vuoi a dritta che a manca, io lancio **vitupèro** contro siffatta foggia di **dibattite**, dappoichè l'**ESSERE COGITANTE**, in adunata civica, manopra il solo cèrebro e sprime solo **motti** a scopo di battere in breccia **IDEE AVVERSE**.

Qui, **non da ora**, si procede **A GAMBERO** verso novo **serrame dittatoriale**, porpureo o negro, non monta. **ASPIRANTI-CAPEZZATORI** tendono a **SOFFOCARE** il nostro **risorgente respiro**. **ANATEMA SU COSTORO!**

T. LIVIO CIANCHETTINI

...non celebri.

...ram. Non sono
...a nemmeno sfor-
...o così.
...solazione! Conso-
...glietto, dicono a
...meglio che conti
... va! Anzi, le pe-
... poche. Provo a
... fotografie della
... di Rossellini ap-
...giornali a roto-

... tre...
...ctro... le cinque...

...io infame! E' l'o-
...re in ufficio.

NATI

...Idea
...vasata

...RAPPOLA

...UFFA tra parla-
...iachi, il sofo scor-
...POLA a nostra il-
...sdegnando indagi-
... dritta che a man-
...cio vitupèro con-
...a foggia di dibat-
...poichè l'ESSERE
...TE, in adunata ci-
...opra il solo cère-
...rime solo motti a
...battere in breccia
...VERSE.
...da ora, si proce-
...MBERO verso no-
... dittatoriale, por-
...negro, non monta.
...NTI-CAPEZZATO-
...o a SOFFOCARE
... risorgente respi-
...ATEMA SU CO-

T. LIVIO
CIANCHETTINI

— Sai com'è? L'ultimo giorno di Carnevale tornai dal veglione del Teatro Nuovo alle 5 del mattino, così stanco che mi ficcai a letto con la maschera e ci sto ancora...

OTTOCENTO

L'OROLOGIO della torre battè lentamente undici colpi nel silenzio della stanza da letto rotto soltanto dal regolare e calmo respiro della baronessa di Courteline, soavemente addormentata.

Chi vegliava era invece il barone. Ogni muscolo del suo corpo era teso, pronto a scattare, allorchè si fosse ripetuto nuovamente ciò che da più notti verificavasi.

La luna, occhieggiando dalla finestra, illuminava la stanza, proiettando lunghe e nere le ombre dei mobili sul pavimento.

Placida, la baronessa dormiva e i suoi seni fischiavano debolmente. Agitatissimo, il barone di Courteline vegliava.

Infine l'orologio dell'antica torre battè dodici tocchi e allora... Illusione o realtà? Come ogni sera percepì lo scricchiolio della porta che s'apriva...

Il bianco fantasma d'ogni notte comparve nella stanza: il barone non ebbe un attimo d'esitazione; come di consueto, balzò di scatto dal letto, infilò rapidissimo la finestra sul giardino e dileguossi nella notte.

Come ogni sera sua moglie continuava a dormire, soavemente.

Il bianco fantasma si avvicinò al letto, cauto. La baronessa dischiuse un occhio e lo guardò innervosita.

— Caro — disse — è mezzanotte e cinque! Per la prima volta giungi con cinque minuti di ritardo: che ciò non si ripeta mai più!

...Placida la baronessa dormiva e i suoi seni fischiavano debolmente.

Si alzò, si slanciò sul fantasma, ne alzò con garbo il candido lenzuolo e scoprì il corpo aitante di Uberto, il fido giardiniere.

Un lungo bacio, sguardi infuocati, languidi amplessi...

* * *

L'orologio della torre batte due colpi. Subito dopo s'udì nuovamente lo scricchiolio della pesante porta. La baronessa di Courteline e il giardiniere Uberto saltarono dal letto, terrorizzati: due fantasmi!

Due veri fantasmi erano apparsi dinanzi a loro!

La baronessa emise un grido soffocato, seguito dalle imprecazioni del giardiniere: poi insieme si dettero a precipitosa fuga dalla finestra, scomparendo nel fitto fogliame del giardino.

I due fantasmi si avvicinarono al letto, ancor caldo e sdraiaronvisi.

— Mia dolcezza! — disse il barone di Courteline, togliendosi di dosso il lenzuolo. — Nevvero che è più morbido e che stavvisi vieppiù meglio che nel tuo? *N'est-ce pas, ma bergère?*

E abbracciò languidamente Amalia, la bella e procace moglie del giardiniere Uberto.

AMURRI

Il Perù, però parò

Caro « Travaso »,

devo (dico devo) emigrare in Perù e vado al Ministero. Dice: «Se vuol *sapere tutto* legga « Il Notiziario dell'Emigrante », Roma, via Bocca di Leone e in bocca al lupo...» Scrivo al « Notiziario » e il « Notiziario » mi risponde, con la massima cortesia e sollecitudine: « Scriva direttamente al Ministro Machiavello, Commissione Peruviana in Roma ».

E così la pianto. Tanto ho capito: per emigrare nel Perù, bisogna conoscere... il Machiavello!

Stammi bene, caro « Travaso ».

Tuo *Aldo Bonci*

D. D. T.

Che differenza passa fra l'on. Merlin e l'on. Di Vittorio?

×

La Merlin fa aprire le « case chiuse ».

×

E Di Vittorio fa chiudere le fabbriche aperte.

×

Tornano 80 prigionieri italiani dalla Russia...

×

... ma non tornano i conti.

×

Amedeo Nazzari:

×

Il lupo della Sila.

×

Silvana Mangano:

×

La bonifica della Sila.

×

Mao Tze legato al Cremlino per trent'anni.

×

Poi dicono del Patto Atlantico!

×

Al Teatro Quattro Fontane « conferenza economica » della CGIL.

Di Vittorio la chiama « forum ».

×

Forum nell'acqua?

×

O Forum Mussolini?

×

La D. C. porta in palmo di mano Emilio Cecchi.

×

***Emilio Cecchi ha cesellato i dialoghi dell'*Enrico V.**

×

Dialogo fra la nutrice e* Caterina, *che vuole imparare la lingua del vincitore...

NUTR.: ***Le nez... la bouche... Il naso, la bocca... Le cou, la robe... Il collo, la veste...***

CATER.: ***Le nez, la bouche... Il naso, la bocca... Le cou, la robe... Il coito, la peste...***

×

E poi ci sequestrano il « Travaso ».

×

La D. C. affida la direzione del film su San Francesco al bigamo Rossellini...

×

E poi ci sequestrano il « Travaso ».

LA CLASSE DEGLI ASINI

Io so chi l'è stato!

— Alunno Di Vittorio, voglio sapere dove sono i Carpazi!
— Signor Maestro, ti giuro che non li sono presi io!

SPORTRAVASINFORM

Ernesto-Romoletto 0-0

I due terribili sono seduti ad un tavolo imbandito. Dopo aver mangiato un chilo abbondante di fettuccine, sono ora alle prese con un maestoso cosciotto d'abbacchio. Ernestino termina di prosciugare un grosso bicchiere di vino e poi fa schiocchiare la lingua.

— Compare Romoletto, il Derby non ha causato nè vinti nè vincitori.

— E in fond... è giusto, compare Ernestino. Adesso, dunque, mi spoglio....

— No, Romolo, non lo fare. Stiamo mangiando così bene...

— Dicevo che mi spoglio della mia veste romanista e obiettivamente dico che nessuna delle due squadre meritava la vittoria.

— Già, gia... Ma, vedi, comparuzzo, la Lazio ha pareggiato fuori casa. La squadra ospitante era la Roma. Quindi i laziali sono in media.

— Nelle partite stracittadine non c'è nè squadra ospitante nè squadra ospitata. Dico bene, compare?

— E sia. Però la Lazio..

— Pero la Roma...

— Beviamoci sopra compare. Alla salute!

— Evviva! Però devi onestamente riconoscere che quel Galeati... Beh, vi ha aiutato un pochino, eh?

— Sì, ci ha aiutato per la sce. sa! Ma fammi il piacere fammi! Ma che? non l'hai visti i falli di Maestrelli su Puccinelli?

— E tu? Che, eri ceco? Non l'hai visti i falli di Sentimenti III su Arangelovic?

— E Andreoli, allora? Non ha sputato in faccia al povero Cecconi?

— Beh, per uno sputo... Che l'ha ammazzato?

— A Romolo... lasciamo perdere e ordiniamo un altro mezzo litro. Tanto adesso il Derby è passato e fino a novembre, di Lazio-Roma non se ne parlerà più.

— E va bene, compare.

— Anzi... sai che cosa credo? Che Lazio-Roma non verrà disputata per un bel pezzo.

— E perchè?

— Comparuzzo.. Si potrà fare in amichevole, ma non in campionato. Noi saremo in serie A, voialtri in serie B, come vuoi che si faccia?

— Compare! Ritira quello che hai detto o giuro su quest'osso abbacchifero che ti schiaccio come un bacherozzo!

— Compare! A chi bacherozzo? A te la mala Pasqua!

— Maledetto! Tu e quella scamorza di Arce!

— Arce è grande! Solo che è un giocatore fino, delicato, alla Flamini, e in mezzo a quegli scarponi della Roma non può figurare...

— Scarponi siete voialtri, laziali luridi!

— Te ce rode, eh? Ma siamo a sei punti di più!

— Non ce ne frega niente, dei sei punti!

— Ma và a morire ucciso, tu e quel martire del portiere vostro!

— Ma che martire?

— Non lo dice quell'inno che « i martiri nostri son tutti Risorti »?

— Puzzone!

— Carogna!

— Bipuzzone!

— Bicarogna!

— Sintetizza, riassumi, condensa.

— Sta bene, allora di nuovo: Carogna, semplicemente.

— Brutto porcaccione! A me, carogna, quando ce ne sono tanti in quella sporca squadraccia che difendi!

— Mo' te magno er core!

Le ostilità scoppiano improvvisamente. Romoletto sbatte il cosciotto di abbacchio in faccia a Ernestino. Quest'ultimo rivolta una zuppiera e la mette come cappello a Romoletto. Poi incominciano a volare i mezzi litri. Ernestino è colpito da un arancio che gli si infila netto in bocca. Romolo ha una banana in una narice. Accorre gente. Poi due agenti. I due sono sommersi fra piatti, abbacchio, insalata, frutta e cocci diversi. Non hanno più la forza di parlare. Beh, lo facciamo noi per loro.

— Viva la Roma!

— Viva la Lazio!

AMENDOLA

Fra 100 anni

UNGARETTI

O CRUDELE DESTINO!
O FALLACE DEGLI UOMINI
SPERANZA!
A ME CHE IN VITA,
M'ILLUMINAI
D'IMMENSO,
OR BASTA UN LUMICINO
E ME N'AVANZA!

✦

DI VITTORIO

DA QUANDO I GIORNI SUOI
QUI CHIUSE,
I VIVI HAN PACE.
POVERI MORTI!... E VOI?

✦

NENNI

EI FU!
IL COMPIANTO
DI TUTTA ITALIA LO SEGUE,
PERCHE' DA LUI
NON SI ASPETTAVA TANTO!

IT. COM.

interessa solo a...

NISIDA

ESAMI PER AVIERE SCELTO

CAP. — In una camerata vi sono 10 brande biposti: 6 avieri sono fuori in permesso. Quanti sono gli avieri reperibili?

AV. — Quattro, signor capitano!

CAP. — E perchè, se i posti sono 20?

AV. — Perchè gli altri undici avieri sono usciti senza permesso!

SORESINA

LA FAVOLA VERA

— C'era una volta un mucchio di soldi. Questi soldi spettavano alle filatrici disoccupate...

CASTELLAMMARE DI STABIA

SUPPOSIZIONE FONDATA

— Ma che Luchino Visconti ha scritturato i nostri spazzini?

— Perchè?

— Vedo che vanno in giro coperti soltanto da stracci, proprio come i personaggi dei films di Visconti?

CITTANOVA CALABRA

INTERVISTE BREVI

— On. D'Aragona, vuoi dirci come mai la lucentissima littorina delle FF. CC. LL. che da svariati mesi avrebbe dovuto entrare in servizio, non si vede ancora?

— Un momento: mi spieghi prima che cosa sono le FF. CC. LL.

CATONA

I DUE FESSI

— Tu ci credi che le competenti autorità sistemeranno un bel giorno la strada che conduce al cimitero?

— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

BOSCOTRECASE

BATTUTA SENZA VIGNETTA

— Marianna, Marianna, quanto ti sei fatta aspettare! E tu non sei una fidanzata, sei l'autobus Bosco-Torre...

I PREMI DELLA CUCCAGNA

La Cuccagna di Guarengo e degli altri grattarogne premia solo chi s'ingegna: chi non rischia non magna.

A premiare l'assiduità o speciali meriti, vengono

OGNI MESE

conferiti ai travasisti distintisi per quantità o per qualità nell'invio di battute, spunti, suggerimenti, ecc., da noi direttamente e indirettamente utilizzati:

1) Una scatola « Grande Assortimento », offerta dalla **PERUGINA** di Perugia.
2) Una bottiglia di « Strega », offerta dalla Ditta **ALBERTI** di Benevento.
3) Un « Panettone Motta », offerto dalla Ditta **MOTTA** di Milano.
4) Una scatola di « Confetti di Sulmona », offerta dalla Ditta **MARIO PELINO**.
5) e 6) Sospesi.
7) Due bottiglie di « Cognac Tre Moschettieri », offerti dalla Ditta **G. BISSO** di Livorno.
8) Due bottiglie di « Fior di Selva », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di Camucia (Arezzo).
9) Dodici saponette « Bebe » della premiata fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di Milano.
10) Una scatola di 100 lame « Barbone », prodotto che si impone, della Società **BEBE'-BARBONE** di Milano.

Sei × Sei

— Liliana, concedetemi la vostra mano.
— Volontieri, ma vi avverto che il resto l'ho già promesso a Gastone.

1.

GENOVESE DI GENOVA. - Tutto sommato, dalla vostra lettera mi par di capire che non trovate alcuna differenza tra il vigente, malfermo regime democratico e le varie colorate forme di dittatura, dal fascismo al comunismo, dal falangismo al nazismo, fino a certi sistemi monarchico-dittatoriali ancora in uso in certi paesi di cultura arretrata. Evidentemente, avete bisogno di un pajo di occhiali. Non ho alcuna intenzione di tessere l'elogio dell'attuale regime democristiano ch'è nato anche lui con una voglia di dittatura sul collo, ma non vedo perchè si debba amare il totalitarismo ch'è anche strabico. In duemila e più anni, la democrazia ha fatto pochi progressi nel mondo, giacchè gli uomini hanno preferito applicarsi allo studio delle scienze belliche piuttosto che alla civile, pacifica amministrazione dei popoli. Anche se, come voi dite, una volta andati al governo, tutti sono uguali, accontentiamoci di quel poco che la democrazia ci dà, ed è sempre tanto rispetto a quello che la dittatura ci nega. La differenza tra un sistema di governo e l'altro consiste soprattutto in questa chiacchierata che noi stiamo facendo; ecco qui: insieme, possiamo dire « Governo ladro », e non corriamo alcun pericolo, anche se lo scriviamo sui giornali. In Russia, in Ispagna, in Argentina e nelle infauste repubbliche orientali non solo non si può dire « Governo ladro », ma non lo si può nemmeno pensare.

2.

VIOLA M. — *Innamorata di un uomo sposato, sarebbe tentata di darsi a lui, piuttosto che attendere l'apparizione del Principe Azzurro.* Ecco un'altra *ragazza giovane, moderna, che morde il freno, che ha fretta di arrivare. Arrivare dove? alla prima delusione. Le ha detto la mamma cosa chiedono i signori sposati alle giovani ragazze nubili? E poi, perchè mai ha tanta fretta? E chi le ha detto che il suo Principe Azzurro non s'è fatto ancora vivo? E' lei che deve dare all'uomo del suo cuore il manto, il sorriso e l'aspetto di Principe Azzurro; è lei che dovrà ingentilire il suo volto e trasformare la tuta dell'operaio o le mezze maniche dell'impiegato nel ricco ermellino del Principe Azzurro. Ed ora, Iddio mi perdoni questo squarcio di prosa moralista. Qui, se Guasta non mi sorveglia, diventerò peggio del professor Bacchettoni.*

3.

AMICO DELLA VERITA' - *Roma.* — Che cosa vuole da me? Ha capito, prima di tutto, quello che volevo dire? Si trattava soltanto di un innocentissimo pezzo satirico paradossale e lungi da me l'idea di voler dare del cretino a tanta gente; anche in fatto di cretinaggine non credo al collettivismo. Ma lei ha però l'aria di voler difendere troppe persone, troppi fatti, troppe epoche, troppi regimi di governo; è una specie di avvocato d'ufficio dell'Umanità. Difende la Repubblica e non permette che la si oltraggi; però, nell'ipotesi che il sottoscritto abbia vissuto all'estero all'epoca delle belle guerre, di quando si andava a combattere senza un pajo di mutande di ricambio, gli consiglia di mettersi sotto un mattone: e così, naturalmente, dirà a tutti coloro che vissero fuori dall'Italia nel Ventennio e che, bene o male, fecero la Repubblica. O forse crede di averla fatta lei, la Repubblica? Rimpiange forse il passato, ma quale? o forse ce l'ha solo con la Monarchia? E allora, perchè difende la pessima musica della marcia reale? Un momento: lei forse rimpiange il passato — ma non la Monarchia — perchè non l'hanno fatto cavaliere e allora, se la prenda col Re, ma non con chi ha vissuto all'estero e tanto meno con me che non ho conosciuto nemmeno San Marino. E se proprio ci tiene alla croce di cavaliere che non ha avuto, le prometto di raccomandarla a Totò, ch'è anche Principe e Sovrano.

4.

MARCO C. - Pescara. — *Parliamo finalmente d'amore e al diavolo chi mi trascina sulla strada della politica che l'è sempre quella della perdizione. Prima che i lettori possano equivocare sul nostro discorso, diciamo subito che mi hai chiesto dei consigli sul modo di dichiararti a una ragazza: ebbene, che aspetti a farlo? Quando ci si innamora di una ragazza la si avvicina e le si dice in parole povere, col cuore in tumulto, tutto quello che si pensa di lei. E se dovesse dire di no? Le si dice ugualmente quel che si pensa di lei, ma senza peli sulla lingua. Molti anni fa, nei paesi delle province meridionali ci si dichiarava a una ragazza passeggiando sotto le sue finestre e sospirando affannosamente, facendo attenzione che quei sospiri non fossero uditi dal padre della giovane. E se la giovane, con altri sospiri ed altre occhiate assassine, faceva capire di sì, che, insomma, non le sarebbe dispiaciuto sospirare insieme, appena calata la notte si tentava un colloquio a distanza di dieci metri. Mi capitò una sera di aspettare che la ragazza si affacciasse per farmi capire che mi aveva capito; mentre attendevo che sciogliesse le sue trecce per farmi salire al terzo piano, fui sfiorato da un pesante vaso di fiori: non era stata la ragazza a tirarmelo, ma suo padre che s'era affacciato all'altra finestra e tentava di farmi intuire, ricorrendo a una maniera che definirei piuttosto forte, la sua disapprovazione. Ma oggi nei paesi più arretrati le donne sanno regolarsi diversamente e se un giovanotto sospira con insistenza sotto le finestre dell'amata, senza dichiararsi, magari a mezzo di manifesti, rischia ancora di ricevere un vaso in testa, tirato dalla ragazza, naturalmente.*

5.

GENNARINO - *Amalfi.* — Non è la prima volta che si parla degli scompartimenti ferroviari riservati ai signori Deputati e Senatori. Il Ministro Corbellini — che tentò di limitare l'abuso delle concessioni — forse fu fatto fuori per questo. D'Aragona certamente non farà nulla per noi, non ha abbastanza energia. Proviamo, comunque, a rivolgergli una domandina: signor Ministro, considerato che il nostro amico Giovanni Amalfitano, aspirante deputato e dittatore, abituato a pagare per intero il biglietto ferroviario e tutte le tasse riconosciute, non ha mai avuto una gentilezza dallo Stato, potrebbe una volta tanto disporre almeno di due posti riservati in prima classe per far comodamente viaggiare la sua povera mamma inferma? Si attende risposta scritta.

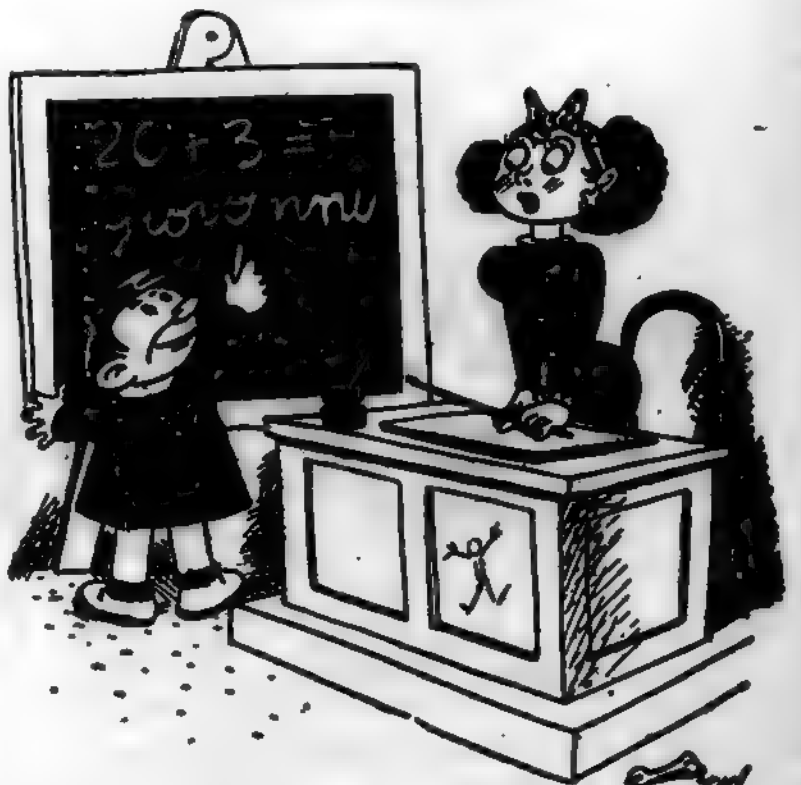
6.

ALFAGAMMA - Torino. — *Ti sono sfuggiti gli ultimi memoriali politici pubblicati nel mese di gennaio? Niente paura: giacchè, da cifre attendibili, risulta che fino ad oggi ben 43.251.329 italiani hanno fatto rivelazioni sensazionali sul trascorso Ventennio e sui retroscena dell'Armistizio. Nessuno di loro, fino ad oggi, s'è assunta la responsabilità (o la colpa) dei guai di cui è stata vittima l'Italia. Speriamo che lo faccia qualcuno dei 2.849.771 italiani che ancora non hanno avuto occasione di fare rivelazioni sensazionali eccetera.*

SEI

TELEGRAFICHE

L. RANUNZONI, *Gardone* - Ricevuto il plauso, Segnodicroce ringrazia, spiacente di essere stato fra i pochi giornalisti che hanno preferito occuparsi dei professori piuttosto che del solito figlio di Ingrid. — MIRELLA PICCHIONI, *Roma* - Come poetessa non mi piaci: speriamo che sappi far meglio come donna. — FANTONE, *Roma* - Come vuoi che ti diamo la tessera se non sappiamo nemmeno come ti chiami? Ti firmi « Fantone F. », ma che F sei? Specifica. — F. C., *Bologna* - Quel Platone ricorda troppo lo stile di un altro giornale e, per essere sinceri, non dice nulla. Riprova con qualcosa di più originale e più umoristico e non te la prendere. — CAPIRACIA, *Gaeta* - Mandaci notizie del club e vieni pure in redazione: ti faremo trovare la sedia con corrente alternata.

SCOLARI MODERNI

— E chi è Giovanni?
— Il signor Giovanni Manno che ha vinto 77 milioni al Totocalcio.

IL DIZIONARIO DELLE PAROLE VIETATE

L'on. Gronchi ha annunciato la pubblicazione di un dizionario dei vocaboli che i Parlamentari non potranno pronunciare nell'Aula senza incorrere in sanzioni più o meno gravi.

GRONCHI - Telegrafate a Giannini di ritornare dall'America: ci occorre un consulente tecnico!

DI VITTORIO - Culinaria se l'hanne scordate!

-Però... Vuoi mettere lo charme di prima?..

-Signor Presidente, ho lasciato a casa il dizionario: si può dire "Testa di Nenni"?

ANNA MAGNANI - Puah! Principianti!

MARIA COLA (all'On. Santi) - Sii brutale, amor mio!

-L'hanno messo in castigo perchè ha detto Tolloy!

La Senatrice MERLIN - Signor Presidente, rinuncio!.. Dovevo parlare della mia legge, ma mi sono state tolte le parole di bocca...

PALMIRO - Piantala Rita, qui non sono proibite: te le posso dire tutte!

-Ma Signor Presidente, questo è un cazzotto, mica una parolaccia!..

A N T O L O G I A

GUASTA

Poesie di Manon Ladò

Uno dei PERSONAGGI femminili «lanciati» da giornali umoristici che più conobbero il successo, come ARGIA SBOLENFI di Stecchetti, LA SIGNORA CATTAREINA di Testoni, MARIA TEGAMI di Trilussa, CLARA TADATTI di Montani, fu senza dubbio MANON LADO', sorella minore di SISI' della quale — come ebbe ad osservare un acuto critico letterario — ebbe temperamento «identico ed opposto». Insieme a grandi soddisfazioni e a nuove folte schiere di lettori, l'adolescente MANON procurò al suo genitore Guasta e al «Settebello» che ne ospitava i versi, anche moltissimi dispiaceri, dalle strigliate e dai sequestri del Minculpop alle minacce di bastonate dell'ex usciere Giacomini, vincitore della Lotteria di Tripoli.

Nel '36, una piccola parte delle innumerevoli liriche della giovane poetessa fu raccolta in un volumetto, per il quale Achille Campanile dettò la seguente gustosa:

PREFAZIONE

CARO GUASTA, sei il solito prestigiatore. Mi avevi chiesto di fare la prefazione a un altro tuo libro, e precisamente a una raccolta di quegli scritti che vai pubblicando sul Settebello sotto il titolo «L'amore cos'è», e io non aspettavo altro che di fare questa prefazione, perchè, come sai, quegli scritti sono tali da assicurare l'immortalità non tanto a te — chè la cosa m'interessa relativamente — quanto al fortunato che farà la prefazione e fors'anche all'editore, al libraio, al lettore e perfino a qualcuno che non ne sappia niente. Quegli scritti — te lo dico francamente e devi credermi, se no ci guastiamo (perchè dovrei dirti una cosa per un'altra? a che prò cullarti in un'illusione che potrebbe essere fatale a te e ai tuoi di casa, ai quali colgo l'occasione per porgere un vibrato saluto?) — sono destinati a rivoluzionare il mondo, a segnare una nuova èra, a colmare una lacuna, a venire incontro all'aspettativa, a non deludere l'attesa. Quel libro — ci giurerei — non ci farà dormire; non potrà mancare sul tavolo (o almeno su una sedia) della signora elegante e nel salottino dell'uomo d'affari, nella borsa dello studente e nella bisaccia dello stanco pellegrino, nel palazzo del milionario e sul marciapiede del senza-tetto; e non mi stupirei se ti procurasse un busto al Pincio (anzi, giacchè ci siamo, preferisci il busto di Galileo o quello di Lamarmora?).

Viceversa te n'esci con queste poesie di Manon Ladò, infiorate di doppi sensi piccanti.

Non ti nascondo che quando me ne hai lette alcune, io ho arrossito. Conoscendoti, poi, sono certo che mi hai celato le più gravi e che quelle che hai letto le hai provvisoriamente purgate. Il mio domestico Battista, che, indiscreto come sempre, ti spiava dietro le spalle mentre leggevi, mi ha poi assicurato che non leggevi affatto quello che era scritto nei fogli che avevi davanti agli occhi. Egli sostiene che tu fingevi di leggere e invece declamavi delle poesie di Carducci e di Leopardi.

Saresti stato capace di tendermi un simile tranello?

Comunque, io ho arrossito ugualmente, per farti credere che ti stessi a sentire, se no capivi che stavo pensando a tutt'altro.

E pretendi che faccia la prefazione a Manon Ladò?

Manon Lafò.

Ma non la fo, perchè, come sai, ho deciso di abbandonare le frivolezze del mondo e farmi eremita. Anzi, ho già indetto, a questo scopo, una grande assemblea di eremiti a Parigi. Perchè non vieni anche tu? Lascia le cose del mondo e fatti eremita con noi! Siamo in tanti, sai. Ci si diverte Ci sono anche delle giovani e graziose eremitesse. Tira fuori il frak e vieni senz'altro al grande ballo degli eremiti al Moulin Rouge.

Ma che sto perdendo tempo a scriverti? Adesso ti telefono. Pronto, pronto... Guasta?... Come?... No, non domando se è guasta la linea... Pronto? Parlo al signor Guasta?

— Non so se è in casa, ora vado a vedere. Chi è lei?

— E piantala, chè ho riconosciuto la voce! Non sono l'esattore del padrone di casa.

— Allora sono io. Che c'è?

— Ti stavo scrivendo una lettera che ora ti leggo:

«Caro Guasta,

sei il solito prestigiatore. Mi avevi chiesto di fare la prefazione a un altro tuo libro, e precisamente a una raccolta di quegli scritti che vai pubblicando sul *Settebello* sotto il titolo «L'amore cos'è», e io non aspettavo altro che di fare questa prefazione, perchè, come sai, quegli scritti *(rileggere da capo fino alle parole:)*.

E pretendi che faccia la prefazione a Manon Ladò?

Manon Lafò.

Non la fo, perchè, come sai, ho deciso di abbandonare le frivolezze del mondo e farmi eremita. Anzi, ho già indetto, a questo scopo, una grande assemblea di eremiti a Parigi. Perchè non vieni anche tu? Lascia le cose del mondo e fatti eremita con noi! Siamo in tanti, sai. Ci si diverte. Ci sono anche delle giovani e graziose eremitesse. Tira fuori il frak e vieni senz'altro al grande ballo degli eremiti al *Moulin Rouge.*

Ma che sto perdendo tempo a scriverti? Adesso ti telefono. Pronto, pronto... Guasta?... Come?... No, non domando se è guasta la linea... Pronto? Parlo al signor Guasta?

— Non so se è in casa, ora vado a vedere. Chi è lei?

— E piantala, chè ho riconosciuto la voce! Non sono l'esattore del padrone di casa.

— Allora sono io. Che c'è?

— Ti stavo scrivendo una lettera che ora ti leggo:

Caro Guasta... ».

— Ma, insomma, non possiamo andare avanti all'infinito così. Vieni al dunque. Che vuoi?

— Volevo dirti che la prefazione a Manon Ladò non la fo a causa dei doppi e triplici e talvolta quadruplici sensi.

— Abbi pazienza, non è colpa mia; è Manon Ladò che è poco pratica nel maneggio della penna. Falle la prefazione, ti prego!

— Ma non la fo.

— Guarda che è in perfetta buona fede, Manon Ladò.

— Ma non la fo.

— Guarda che è un'anima candida.

— Ma non la fo.

— Guarda che è tanto buona.

— Ma non la fo.

— Guarda che è una bella ragazza.

— Be', senti, mandala da me e vedremo. Le farò una lavata di capo.

Tuo

ACHILLE CAMPANILE

Vieni!

VIENI! *Che importa se ho giurato al Cielo*
che fino a quando non avrò marito
nessuno ha da toccarmi con un dito
ed il mio cuore resterà di gelo?

Vieni e che importa se non volli fare
finora la più lieve impertinenza?
Se prima non ti diedi confidenza,
adesso, invece, te la voglio dare.

Voglio spezzare il giuramento folle
che mi ha privato dei tuoi lunghi baci,
oggi ti grido forte che mi piaci
mentre il sangue mi turbina e mi bolle.

Oggi per amor tuo, vedi, mi spoglio
di quelle vane, stupide corazze
che sono i pregiudizi. Oggi ti voglio:
faremo, insieme, mille cose pazze!

Passerò fra le donne più discusse,
ma non importa. Vieni, amore! Ho fretta
di soffocare nell'ardente stretta!
Vieni... T'aspetto sopra l'autobusse.

Il mio ritratto

A Ugo Foscolo

DICIASSETTENNE *pallida nervosa*
con la testina simile a un batuffolo,
ho la voce armoniosa dello zuffolo,
sono insieme innocente e maliziosa.

Corpo d'Efebo con qualcosa in più,
anima ancora chiusa, ma fremente
sogno nel cuore irresistibilmente
l'amore e i baci che mi neghi tu!

Questa è la bimba che non hai voluta.
Questa son io, Manon, la studentessa
che si può definire una promessa
che un giorno sarà forse mantenuta!

A Te

LUCIO, *mi sei simpatico*
nonostante quel fare
frigido, chiuso, apatico
e, se potessi amare,
sento che ti amerei:
ma... dandoti del lei.

Un giorno, rotto il ghiaccio
dopo sei mesi almeno,
tu con un lieve abbraccio
mi stringeresti al seno
e da quel giorno in poi
io ti darei del voi.

Dal midollo alla scorza,
divamperebbe il fuoco
che nessun'acqua smorza
e, dell'amor nel giuoco
tuffandomi ancor più,
oh, ti darei del tu!

Se poi, senza ritegno,
la passione selvaggia
andasse oltre quel segno
che fa la donna saggia,
allor, fra tu, voi, lei...
chi sa che ti darei!

L'inversione dei sessi

PER VIRTU' dei nuovissimi progressi
siamo arrivati ad invertire i sessi:
adesso l'uomo è un'uoma
Ed è un donno la donna che lo doma.

Quasi al voler di magico bacchetto,
s'accorciarono i chiomi ed i sottani,
il donno or ha le calle sopra i mani
e l'uoma resta a caso e fa il calzetto.

Il moglio poi che s'ebbe il testo raso
non spazza più nè spolvera per caso.
Ai faccendi del caso è la marita
che adesso bada contro l'usa avita.

Il moglio va alla circola a svagarsi
e al taverno, ogni sero, ad intopparsi.
E' lui che nel famiglio, se non litica,
legge il gazzetto e la governa critica.

E' il femmino che parte per il guerro
o, al cantar della galla, alla lavora,
e chino sugli zolli, in gran sudora,
pianta la grana e zappa il duro terro.

E la marita attacca le bottone,
rammenda i vesti e stira le calzone,
finchè una giorna, al moglio che lo squadra,
arrossendo confida: — Sono padra!

ITO

HO LETTO nei giornali che in Giappone
fra l'isola di Yeso e Yokohama
c'è uno specchio di mare, che si chiama
Ito, più bello d'ogni descrizione.

Sopra l'azzurrità profonda e tersa
galleggian gli asfodeli e le meduse
ed all'onda che rotola confuse
cascan le perle sull'arena aspersa.

Perle nere, più grandi d'una prugna,
perle accese di mille iridescenze,
salgon dalle abissali trasparenze
dove dormono l'ostrica e la spugna.

Ed il viatore che sul lido passi
di quel mare dolcissimo, raccoglie
tesori immensi per placar sue voglie,
sol che la mano, camminando, abbassi.

O fantastico mare delle perle,
io ripeto il tuo dolce nome: Ito!
io che le perle adoro ed ho patito
fin da bambina, non potendo averle...

Nel mio lettino ad una piazza sola
lungo le ore della notte lente,
ad occhi aperti, ininterrottamente
sogno il mar Ito sotto le lenzuola!

Congedo

AMICO, *non turbate il mio sognare;*
io son come una rondine nel cielo
che per posar non ha ramo nè stelo
e l'ali ha stanche per il gran volare...

Io son come una rondine sul mare
ed a toccar la riva opposta anelo:
cerco una tregua al duolo che non svelo
e la grondaia per nidificare.

Amico, ho un cuore che ogni affetto mostra,
terso come campana di cristallo,
Amico mio, che cosa vi dirò?

Amico, vi dirò che sono vostra,
tutta, come nei vortici del ballo,
Amico, sono tua

MANON LADO'

FRA I LIBRI **LE MALATTIE DE**

LA PELLE

di C. S. MALAPARTE

«La nostra patria è la nostra pelle». (pag. 366)

ABBIAMO *letto l'ultimo — fino al momento di andare in macchina — libro di Curzio Suckert. E' costui quel Malaparte che cantò:* «O italiani ammazzavivi — il bel tempo torna già — tutti i giorni son festivi — se vendetta si farà — Son finiti i tempi cattivi — Chi ha tradito pagherà — Pace ai morti e botte ai vivi — cosa fatta capo ha — Spunta il sole e canta il gallo — O Mussolini monta a cavallo». *Il libro è scritto come sa scrivere il Nostro, anzi il Loro... cioè... lui. E' scritto bene, insomma, o meglio benissimo. Leggiamone una pagina, delle prime:*

Il Colonnello Palese aveva voluto presentarmi egli stesso ai miei soldati, con una di quelle semplici cerimonie che stanno tanto a cuore ai vecchi militari. Era un uomo alto, magro, dai capelli tutti bianchi. Mi strinse la mano in silenzio, e tristemente sospirando sorrise. I soldati (erano quasi tutti molto giovani, si erano battuti bene contro gli Alleati in Africa e in Sicilia, e per questa ragione gli Alleati li avevano scelti per formare il primo nucleo del Corpo Italiano della liberazione) stavano allineati in mezzo al cortile, là, davanti a noi, e mi guardavano fisso. Erano anch'essi vestiti di uniformi tolte ai soldati inglesi caduti a El Alamein e a Tobruk, le loro scarpe erano scarpe di morti. Avevano il viso pallido e smunto, gli occhi bianchi e fermi, fatti di una materia molle e opaca. Mi fissavano, così mi parve, senza batter le palpebre.

Il Colonnello Palese fece un segno col capo, il sergente gridò: «Compagnia, attenti!». Lo sguardo dei soldati si appesantì su me con un'intensità dolorosa, come lo sguardo di un gatto morto. Le loro membra si irrigidirono, scattarono sull'attenti. Le mani che stringevano i fucili erano bianche, esangui: la pelle floscia pendeva dalla punta delle dita come la pelle di un guanto troppo largo.

Il Colonnello Palese prese a parlare, disse: «Vi presento il vostro nuovo Capitano...» e mentre parlava io guardavo quei soldati italiani vestiti di uniformi tolte ai cadaveri inglesi, quelle mani esangui, quelle labbra pallide, quegli occhi bianchi. Qua e là, sul petto, sul ventre, sulle gambe, le loro uniformi erano sparse di nere chiazze di sangue. A un tratto mi accorsi con orrore che quei soldati erano morti. Mandavano un pallido odore di stoffa ammuffita, di cuoio marcio, di carne seccata al sole. Guardai il Colonnello Palese, anch'egli era morto. La voce che usciva dalle sue labbra era umida, fredda, viscida, come quegli orribili gorgoglii che escono dalla bocca di un morto se gli appoggi una mano sullo stomaco.

«Ordinate il riposo» disse al sergente il Colonnello Palese quando ebbe finito il suo breve discorso. «Compagnia, riposo!» gridò il sergente. I soldati si abbandonarono sul piede sinistro in un atteggiamento morbido e stanco, e mi guardarono fisso, con uno sguardo più dolce, più lontano. «Ed ora» disse il Colonnello Palese, «il vostro nuovo Capitano vi parlerà brevemente». Io aprii le labbra, e un gorgoglio orribile mi usciva di bocca, erano parole sorde, obese, floscie. Dissi: «Siamo i volontari della Libertà, i soldati della nuova Italia. Dobbiamo combattere i tedeschi, cacciarli fuori di casa, ributtarli di là dalle nostre frontiere. Gli occhi di tutti gli italiani sono fissi su noi: dobbiamo risollevare la bandiera caduta nel fango, esser di esempio a tutti in tanta vergogna, mostrarci degni dell'ora che volge, del compito che la patria ci affida». Quando ebbi finito di parlare il Colonnello Palese disse ai soldati: «Ora uno fra voi ripeterà quello che ha detto il vostro Capitano. Voglio esser sicuro che avete capito. Tu» disse indicando un soldato, «ripeti quel che ha detto il vostro Capitano».

Il soldato mi guardò, era pallido, aveva le labbra esangui e sottili dei morti. Disse lentamente, con un orrendo gorgoglio nella voce: «Dobbiamo mostrarci degni delle vergogne d'Italia».

Il Colonnello Palese mi si avvicinò, mi disse a voce bassa: «Hanno capito», e si allontanò in silenzio. Sotto la sua ascella sinistra, una nera macchia di sangue si allargava a poco a poco sul panno dell'uniforme. Io guardavo quella nera macchia di sangue allargarsi a poco a poco, seguivo con gli occhi quel vecchio Colonnello italiano vestito dell'uniforme di un inglese morto, lo guardavo allontanarsi lentamente facendo scricchiolare le scarpe di un soldato inglese morto, e il nome Italia mi puzzava in bocca come un pezzo di carne marcia.

«This bastard people!» diceva fra i denti il Colonnello Hamilton aprendosi il passo nella folla.

Di lì — pag. 13 — in poi il libro comincia a puzzare fra le mani e puzza per decine decine e decine di pagine come un pezzo, più che di carne, di anima marcia. Non ve n'è una di quelle pagine più lurida, sadica e cinica delle altre: tutte schifosamente oscene allo stesso modo, sia che l'A. parli in esse di bambini e bambine cedute ai negri per 3 dollari, sia che parli di nane prostitute, delle «parrucche» o degli invertiti e chi più ne ha più ci vomiti. Pagine limpide, cristiane, umane che vengono dopo non cancellano quell'altre.

Conoscete il giudizio di un critico americano su «KAPUT»? «A un certo punto, Malaparte dà a se stesso della «prostituta» e integra questa affermazione con l'asserire che tale epiteto può a buon diritto attribuirsi a tutti gli italiani. Egli non ha minimamente comprovato questa affermazione per quanto riguarda gli italiani, ma non c'è dubbio che non abbia dato la più abbondante dimostrazione per quanto riguarda se stesso». *E' un giudizio che calza a pennello anche per una buona metà de «LA PELLE». Ma a noi che ce ne importa? «LA PELLE» resta in vendita a 1000 lire la copia e ne siamo contenti, arcicontenti, perchè il fatto prova che la libertà di stampa c'è e a noi la libertà di stampa piace e serve come l'aria per respirare.*

* * *

Vorremmo soltanto sapere se i Procuratori della Repubblica che spulciano i giornali sono gli stessi che spulciano i libri. Perchè un Procuratore della Repubblica ci ha sequestrato, come tutti sanno il n. 5 del «Travaso» reo di descrivere con una vignetta — nemmeno nostra, ma riportata da altro giornale — l'innocente e non immorale caso di una donnina che, avendo ingoiato un dente d'oro, tornava dal dentista per farselo estrarre.

Potremmo — a quanto i fatti sembrano dimostrare — senza invece passare guai, riportare le abbiette pagine del libro di Malaparte? E' così, signori Procuratori della Repubblica?

Gradiremmo risposta scritta, o magari disegnata.

SOLUZIONI GENIALI

IL PROC. DELLA REP. — Pornografia... Oscenità... Oltraggi al pudore... Offese alla morale... Diciamo che l'umanità è GUASTA e sequestriamo il «TRAVASO»!

Conti s'è dimesso «definitivamente» dal Partito Repubblicano.

Sarebbe come dire: i Conti non tornano.

* * *

Nuove risse e insulti alla Camera. Non per questo la situazione è «grave»...

La situazione è «greve».

LE NOSTRE ATTRICI

LEDA GLORIA *dice:*

— Il dentifricio Durban's è il più prezioso tesoro alla portata di tutte le bocche.

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' un «TIRO» E DEV'ESSERE ACCOMPAGNATO DAL «TAGLIANDO» INSERITO IN QUESTA PAGINA. OGNI «TIRO» PUBBLICATO E' UN «CENTRO». OGNI «CENTRO» VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggior numero di punti

Ecco l'elenco degli

altri premi

che vengono sorteggiati mensilmente imbussolando il nome di ciascun «centrista» tante volte quanti sono i punti al suo attivo.

1) Una scatola grande assortimento offerta dalla «Perugina» di Perugia.

2) Una bottiglia di «Strega» offerta dalla Ditta Alberti di Benevento.

3) Un portacenere in maiolica di Perugia della Soc. Maioliche Deruta di Perugia, via del Forte 2, con la statuetta di Tito Livio Cianchettini.

4) (Riservato ai lettori di Roma). Buono per 2 pranzi da «CARLO» in via della Vite 92, il rinomato locale di proprietà del travasista scelto Carlo Ciucci.

5) 6) 7) 8) Scatola di «100 Lame da barba» Mirabilia offerte dalla Società Mirabilia di Milano.

9) 10) 11) Flacone di profumo o brillantina Hawai offerto dalla Ditta Arbell di Milano.

12) Tre bottiglie da un chilo di Superinchiostro «Gatto Nero» in tre diversi colori, offerte dalla Ditta Ernesto Jori di Bologna.

13) Un chilo di caramelle Frutta Sicula offerto dalla Soc. a.r.l. Scira - Via Reggio, 29 - Catania.

14) Dodici saponette «Bebè» della premiata Fabbrica «Sapone neutro Bebè» Milano.

A fine d'anno

poi, il primo in classifica e cioè chi avrà totalizzato il maggior numero di «punti» in tutto il 1950 riceverà dall'Amministrazione del Travaso un assegno

di L. 5000

mentre verranno sorteggiati fra i centristi che nella classifica generale occuperanno i posti d'onore (dal 2 al 5° compresi):

— 3000 lire in contanti offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.

TAGLIANDI — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando; uno per ogni tiro. Per sparare più «tiri» comprando una sola copia del «Travaso» far comprare le altre copie agli amici.

Travasisti!

Stiamo preparando il prossimo Issimo, dopo l'OCCULT e il SELEZION. Si tratta de

L'INFERNAL Travasissimo

per il quale aspettiamo da travasisti scelti, travasisti semplici ed aspiranti travasisti, battute, battute e battute sui vari gironi, i diversi dannati, gl'innumerevoli diavoli, e le molteplici diavolerie dell'al di là e dell'al di qua, della vita futura e di quella presente e... passata.

TIRO a SEGNO

PROSSIMAMENTE

Mariuccini, Pesaro

NOTIZIE CONTRADDITTORIE

IL PAESE invaso dai comunisti.

IL TEMPO lavora per la D. C.

LA LIBERTA' è difesa da De Gasperi.

IL POPOLO chiede pane e lavoro.

Pammartino, Roma

VISTA LA SVISTA?

Tre uomini alti: *Trilussa, Carnera, Romita.*

Tre insigni pittori: *Leonardo da Vinci, Bartolini, Tiziano.*

Tre illustri parlamentari: *Orlando, Nenni, Benedetto Croce.*

Tre belle donne: *Teresa Noce, Lollobrigida, Ingrid Bergman.*

Tre grandi patrioti: *Cesare Battisti, D'Onofrio, Guglielmo Oberdan.*

Tre grandi ministri: *Di San Giuliano, D'Aragona, Thaon di Revel.*

Rizzo, Niella Tanaro

JUS MURMURANDI

Mentre Vishinsky sta parlando con Stalin, viene chiamato al telefono.

— Sì — risponde secco —, ai — e riattacca il ricevitore.

— Chi era? — chiede Stalin.

— Un incaricato di Truman.

— E a che cosa hai potuto rispondergli sì?

— Non allarmarti; mi chiedeva se «no» era la nostra ultima parola.

Mazzonetto, Padova

ECHI DI CARNEVALE

— Guardi che lei sbaglia: quelle che sta premiando non sono maschere: sono pellegrine inglesi!

Mariuccini, Pesaro

LE NUOVE MISS ITALIANE

MISS TASSA: *Pella.*

MISS DEMOCRAZIA: *De Gasperi.*

MISS KAPPA: *Bartolini.*

Cleri, Roma

ADDIZIONI

P.C.I + P.S.I. = 2 P.C.I.

l'UNITA' + l'AVANTI! + IL PAESE = 3 Unità.

D. C. + P. R. I. + P. S. L. I. = D. C. + zero.

Caruso, Piacenza

LA NOTIZIA SENSAZIONALE

Dall'UNITA' di domani:

Anche Stalin vuol fare la H

Ramberti, Roma

FEBBRI

Romita: *Febbre di crescenza.*

Gorreri: *Febbre dell'oro.*

Mao: *Febbre gialla.*

I fanatici dello sport: *Febbre tifoidea.*

I ministri D. C.: *Febbre gastrica.*

Di Vittorio e Mario Ricci: *Febbre del fieno.*

Mazzonetto, Padova

LETTI A UNA PIAZZA

— Spegni la luce, compagna: io scendo in piazza!

— Compagno, volevi proprio dire «scendo» o volevi dire «salgo»?

Mariuccini, Pesaro

GOVERNO DELLA CASA

LA MOGLIE — Ministro del Tesoro.

IL MARITO — Senza portafoglio.

LA SUOCERA — Ministro della guerra.

IL FIGLIO — Marina (la scuola).

LA SERVA — Lavori pubblici.

LA PORTINAIA — Poste e comunicazioni.

Mazzonetto, Padova

SBOTTA e RISBOTTA

D. — Qual'è il colmo per il portiere nazionale Moro?

R. — Parare i rigori... della primavera.

D. — Perchè la Senatrice Merlin odia le asole e i bottoni?

R. — Perchè preferisce la chiusura lampo.

Pammartino, Roma

AL TERMINILLO

— Siccome è bassa, s'è fatta costruire gli sci con i tacchi alti...

Belelli, Filottrano

ANALISI COMICHE

Giornale a Fumetti

Belle facce d'ambo i sessi	30 %
Particolari anatomici	10 %
Capi di biancheria intima	10 %
Errori di grammatica	10 %
Titoli nobiliari	10 %
Punti interrogativi	10 %
Frasi ad effetto	20 %

Milanesi, Soresina

PERLE GIAPPONESI

Ripetiamo la seguente perla, uscita incompleta, e quindi incomprensibile, due numeri fa per errore tipografico.

Dal MESSAGGERO del 25:

LUTTO

CATANZARO — Il maggiore di P. S. dott. Filippo Panizzolo è stato destinato a Catanzaro quale comandante del compartimento di Polizia Stradale della Calabria. Il tenente di P. S. dottor Vincenzo Cuomo è stato anche destinato nella nostra città in qualità di comandante di sezione della stessa Polizia Stradale.

Condoglianze.

La Manna, Gioiosa

×

Da IL GIORNALE dell'1:

L'aviazione americana affiderà quanto prima ad uno dei suoi più famosi piloti il collaudo dei prototipi di un nuovo apparecchio da caccia del tipo da intercettazione.

Un simile apparecchio dovrebbe essere pilotato da Giannini.

Vallifuoco, Napoli

×

Dalla PROVINCIA del 9:

...ignoti erano penetrati nel locale adibito ad essiccatoio asportando 22 provoloni per un calore di 40 mila lire.

Sapevamo che il provolone produce molte calorie, ma...

Aroldi, Casalmaggiore

×

Da IL LAVORO del 5:

QUATTRO LADRI DI FERRO ARRESTATI IN VIA S. LORENZO

Per trasportarli ci sarà voluto un grosso camion!

Cleri, Roma

×

Dal GAZZETTINO DI VENEZIA del 21:

«L'atterraggio è avvenuto esattamente alle 22 circa».

Viva la faccia dell'esattezza!!!

Mezzocani, Pagagna

×

Dal MESSAGGERO del 1°:

Priori Luisa fu Luigi di anni 60 abitante in via Malta ha denunciato il patito furto di una parte di maiale lavorato, olio, grano, canapa, fagiuoli, orzo ed altri generi — per un valore piuttosto rilevante — commesso da ignoti nel fondaco della predetta, nella quale sono entrati mediante l'effrazione del lucchetto di sicurezza.

Dove si comprende che la predetta doveva indossare la cintura di castità.

Ricci, Macerata.

I MOTTI LORO

Suggeriteci un motto per una personalità nazionale od estera, emergente in qualsiasi campo, dallo sport alla politica, dal teatro alle lettere, alla scienza, alla cronaca.

L'Autore di ogni motto pubblicato riceverà un assegno di

LIRE 1000

I motti debbono essere indirizzati al «TRAVASO» (Motti) Via Milano, 70 — Roma

KREMOS:

"A pezzi e tocconi"

Salticchioli, Roma

DI VITTORIO:

"Lo sciopero mobilita l'uomo"

Ceolin, Roma

WANDA OSIRIS:

"Il mondo è fatto a scale"

Corsolin, Roma

Sen. MERLIN

"Già fratelli, già compagni!"

Orsini, Roma

AL «TRAVASO» (Tiro a Segno) Via Milano, 70 ROMA

— Signore, Lei paga 76966 lire e 25 centesimi...
— Cara, ditemelo ancora!

— Hai ereditato? Vinto al Lotto?. Scoperto un tesoro?
— No: ho semplicemente azzeccato un 4 al CONCORSO PRONOSTICI de « LA TRIBUNA ILLUSTRATA ».

VIA DEL GOVERNO VECCHIO

I NOSTALGICI

(Continua)

LA SEN. MONTAGNANA — Chiedo che la Polizia sia disarmata e che convinca i dimostranti a star bonini offrendo loro dolci, torte, e altra « pasticceria » CONGIUNTI, del BIS BAR in via Nazionale e BAR CONGIUNTI in piazza Viminale, 10 - Roma.